Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel. 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Martedì, 7 dicembre 1976
Anno 95 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 150
N. 9190 nuova serie Fondazione 1881

INSERZIONI: PK, p. Unità d'Italia 7, tel. 755255 - 755955 - Prezzi mm d'alt. (largh. 1 col.): Commerciali L. 650 (festivi posiz. e data prestabilita 780) - Necrologie L. 500/1000 a parola (partecipaz. 700/1400 a parola) - Finanziarie e legali L. 1100 - Redazionale e cronaca L. 750 (festivi 900) - Avvisi economici prezzi sulle rubriche (domenica 20% in più); IVA 12%
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 40.000, sem. L. 21.000, trim. L. 11.000 (col Piccolo del lunedì: 46.500, 24.500, 12.800) - Estero: annuo L. 67.000, sem. L. 34.500, trim. L. 17.750 (col Piccolo del lunedì: 78.000, 40.250, 20.700) - Copie arretrate L. 300

A MONTECITORIO SI E' INIZIATO L'ESAME DELL'ACCORDO FRA ITALIA E JUGOSLAVIA

OSIMO: ALLE PRIME VOTAZIONI È MANCATO IL NUMERO LEGALE

Si trattava di respingere alcune pregiudiziali costituzionali sollevate dal MSI-DN - Radicali e PLI per la sospensione del dibattito in attesa di un'indagine conoscitiva - I lavori riprendono stasera

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 6

Il dibattito per la ratifica dell'accordo italo-jugoslavo di Osimo, iniziato a Montecitorio è stato sospeso stasera per la mancanza del numero legale rilevato nel corso di due votazioni tendenti a respingere alcune pregiudiziali sollevate dal MSI-DN. I lavori saranno ripresi nel pomeriggio di oggi, alle 17.

Stasera la prima votazione è stata effettuata alle 21.30. Constatata la mancanza del numero legale, la votazione è stata ripetuta, come dispone il regolamento, dopo un'ora. Ma anche in questa controprova è mancato il numero legale, cioè la metà più uno dei componenti dell'assemblea pari a 316 deputati.

Il «Trattato di Osimo tra l'Italia e la Jugoslavia, di cui l'assemblea di Montecitorio ha cominciato l'esame, fu siglato nel novembre dell'anno scorso dall'allora ministro degli esteri Rumor e dal ministro jugoslavo Minic. Esso, come è noto, definisce lo «status» delle due zone «A» e «B» con la cessione di quest'ultima alla Jugoslavia. Il trattato comprende anche un protocollo economico per l'istituzione di una «zona franca industriale» a cavallo del confine carsico al fine — si asserisce — di facilitare l'economia delle regioni circostanti.

Le prime battute del dibattito sono state dedicate alla illustrazione, da parte dei missini, di una serie di pregiudiziali d'ordine costituzionale sugli accordi tra il governo di Roma e quello di Belgrado.

Le pregiudiziali sono state illustrate dai missini Roberti, Tremaglia, Franchi, Pazzaglia e Almirante. Secondo i missini, il Trattato di Osimo è incostituzionale perché «attenta ai principi fondamentali della Costituzione». Con esso si lede lo stesso patto sociale che lega i cittadini allo Stato. E' stato, infatti, negato lo status civitatis dei cittadini della zona «B». Lo ha detto Roberti, il quale ha anche sottolineato che «i cittadini della zona «B» si troveranno in una posizione di inferiorità rispetto agli altri cittadini. E ciò in patente violazione del principio di uguaglianza».

Roberti ha detto quindi che «illustri costituzionalisti come il Menco ed il Mortati sono concordi nel ritenere che gli accordi internazionali ratificati con legge ordinaria non possono ledere in alcun modo la posizione dei cittadini. Ma non si tratta soltanto di un rilievo tecnico — ha aggiunto Roberti — il parlamento infatti non può prendere alla leggera queste offese ai sentimenti italiani. Altro motivo di illegittimità — ha aggiunto Roberti — risiede nel fatto che si procede ad una vera e propria modificazione dei territori di confine». E qui Roberti ha ricordato che l'ex ministro degli esteri Mariano Rumor dichiarò il 1.o ottobre 1975 alla Camera che contemporaneamente si sarebbe proceduto a correzioni e ripristini territoriali per quanto riguarda la zona della provincia di Gorizia. «Ma nessuna traccia nel trattato c'è — ha affermato il deputato missino — di simili correzioni e ripristini. Cade così anche la motivazione secondo cui si sarebbe potuto finalmente tracciare un confine definitivo capace di troncare ogni controversia. Viene in questo modo a modificarsi in senso riduttivo il territorio delle province di Gorizia e di Udine già fissato dallo statuto della regione Friuli - Venezia Giulia».

Roberti ha affermato infine che «il governo ha una grave responsabilità storica, morale e politica nel momento in cui rinuncia ad una parte del territorio nazionale, senza alcuna necessità, senza alcuna minaccia, senza alcuna richiesta».

Tremaglia ha illustrato la pregiudiziale riguardante l'art. 8 del trattato per la copertura degli oneri finanziari. «Essa è incostituzionale — ha affermato Tremaglia — perché non tiene conto di una sentenza della Corte costituzionale che esclude la possibilità di iscrizione negli stati di previsione della spesa di stanziamenti deliberati dal governo in un momento successivo all'approvazione del bilancio statale da parte delle Camere».

Un altro deputato missino, Pazzaglia, ha detto che il Trattato di Osimo viola gli articoli 13 e 15 della dichiarazione universale dei diritti dell'uomo che riguardano la libertà di movimento delle popolazioni. Franchi ha sottolineato che il governo non sottopone al Parlamento, come sarebbe suo obbligo costituzionale, le rettifiche del territorio alla frontiera italo-jugoslava.

L'ultima pregiudiziale di incostituzionalità è stata illustrata dall'on. Almirante, il quale ha detto che il trattato di Osimo viola l'articolo 10 della Costituzione perché sottrae l'ordinamento giuridico italiano all'obbligo di conformarsi al diritto internazionale.

Alle argomentazioni dei missini ha replicato l'on. De Poi (democristiano). Egli ha detto che «occorre respingere le sottigliezze procedurali avanzate dai deputati del MSI-DN perché esse non rispondono affatto alle reali esingenze del nostro ordinamento giuridico, ma nascono dalla intenzione di esasperare i rapporti tra l'Italia e la Jugoslavia». De Poi ha quindi negato che la regione Friuli-Venezia Giulia non abbia espresso un motivato giudizio favorevole al trattato di Osimo nel più assoluto rispetto dello statuto regionale. L'esponente della DC ha poi sostenuto che gli insediamenti industriali nella «zona franca» del Carso non altereranno le condizioni ambientali ed ecologiche della regione.

E' intervenuto anche il comunista on. Cardia, il quale ha anche nettamente respinto le argomentazioni dei missini. Subito dopo ha preso la parola per un brevissimo intervento il ministro degli esteri Forlani, il quale, dopo essersi dichiarato pienamente d'accordo con le dichiarazioni dell'on. De Poi, ha afermato che se il trattato di Osimo non venisse ratificato dal Parlamento «ci sarebbe il rischio di un protrarsi del contenzioso internazionale con riferimento al Memorandum di intesa ed al Trattato di pace. Gli accordi tra Italia e Jugoslavia — ha aggiunto Forlani — rispondono in modo coerente allo spirito dei risultati della conferenza internazionale per la sicurezza europea».

Il gruppo radicale ha presentato una richiesta di sospensione

R. R.

Continua in 2.a pagina

Gheddafi a Mosca



Telefoto Ansa

Mosca — Il colonnello Muammar Gheddafi, presidente del consiglio del comando rivoluzionario della Repubblica araba libica, è giunto a Mosca in visita ufficiale. All'aeroporto, è stato ricevuto da Podgorni. E' questa la prima visita di Gheddafi nell'URSS. Il servizio in XIII pag.

Rapporto sull'economia

Mesi ancora più difficili per il Paese

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 6

I prossimi mesi saranno un periodo molto difficile per l'economia italiana e si imporranno aggiustamenti «scomodi» anche sotto il profilo psicologico: un quadro di questa situazione e di queste prospettive è tracciato nel rapporto dell'ISCO (Istituto per lo studio della congiuntura) che sarà discusso domani dall'assemblea del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL).

Il rapporto ISCO parla di una probabile decelerazione produttiva nei prossimi mesi accompagnata da una persistente ascesa dei prezzi. Si prospetta quindi un periodo di «disorientamento per la contradditorietà, almeno apparente, di molte misure; per il paradosso di un'inflazione che per essere combattuta deve passare attraverso un adeguamento verso l'alto di molti prezzi; per la difficoltà di conciliare il contenimento della domanda della produzione con un aumento della produttività; per l'esigenza di riavvicinare redditi relativi troppo sperequati pur contenendo la capacità di spesa dei percettori di reddito e nonostante l'evidente ritrosia ad accettare livellamenti verso il basso o l'eliminazione di privilegi consolidati». Sarà tuttavia questo periodo — prosegue l'ISCO — un'occasione per porre le premesse affinché la situazione italiana si avvii al risanamento».

La diagnosi economica tracciata dall'ISCO è decisamente negativa: il sistema economico mondiale ha prospettive incerte non essendosi innescato un processo solido di ripresa produttiva; se il 1977 sarà comunque un anno di relativa espansione, i tassi di crescita risulteranno inferiori a quelli del 1976, mentre persisteranno vistosi squilibri tra paesi «deboli» e paesi «forti». L'ultimo scorcio del 1976 trova il sistema italiano congiunturale non dissimile da quelle della primavera scorsa o della primavera del 1974. Ma nel quadro congiunturale questa volta si inseriscono nuovi elementi di tensione a causa, tra l'altro, del logorio anche psicologico derivante da una lunga sequenza di anni difficili.

Il sistema italiano presenta una diminuita capacità di resistenza per i guasti provocati da anni di inflazione fortissima, per le ormai ridotte possibilità di indebitamento, per il fatto che molti strumenti di intervento congiunturale sono già stati usati ed hanno perso la loro efficacia.

Nel rapporto ISCO si osserva che le scelte di politica economica in Italia, come negli altri paesi a moneta debole, sono state motivate dalla necessità di ridurre gli squilibri interni ed esterni, piuttosto che a mantenere un'espansione produttiva suscettibile forse di durare per qualche tempo ma destinata verosimilmente ad accelerare «spirali perverse». I margini di manovra d'altronde sono ormai assai ristretti dopo che nel giro di tre soli anni i prezzi al consumo sono aumentati del 67 per cento, l'indebitamento verso l'estero è salito da sette a 17 miliardi di dollari e la lira si è deprezzata del 31 per cento.

Secondo l'ISCO, dunque, la scelta di austerità è stata dettata da una situazione obiettivamente difficile e negativa. «L'intreccio delle situazioni, l'inconciliabilità nell'immediato di taluni obiettivi portano tuttavia inevitabilmente — precisa l'ISCO — a misure apparentemente fra loro contrastanti, posto che è difficile accrescere la pressione fiscale senza incidere sui prezzi, conciliare una riduzione degli oneri sociali con un aumento delle prestazioni ed un contenimento del disavanzo della finanza pubblica, comprimere le importazioni e mantenere soddisfacenti livelli di domanda e di produzione».

L'ISCO nel suo rapporto esamina un po' distesamente i principali elementi di squilibrio presenti nel sistema economico italiano.

In prima linea vi è l'indebitamento del settore pubblico che ha toccato — dice l'ISCO — livelli tanto elevati che, paradossalmente, esso può essere sopportato solo grazie all'elevato tasso di inflazione. Ma accanto al vecchio indebitamento se ne sta accumulando uno di tipo nuovo con oneri molto più elevati che potrebbero spingere, in un tentativo di alleggerimento, a processi inflazionistici ancora maggiori e di impossibile controllo. Di qui la necessità di sforzi notevoli per contenere le spese ed aumentare le entrate.

Anche nel caso del disavanzo verso l'estero la preoccupazione nasce dal livello dei debiti assunti e dall'onere che essi comportano. In questo caso l'inflazione interna non serve ad alleggerire il peso finanziario a causa dell'indicizzazione che grava su tale debito esterno attraverso la fluttuazione del cambio della lira. Tutti i paesi, compresi quelli che hanno eccedenze attive di bilancia dei pagamenti, sono responsabili dell'attuale situazione di squilibrio nei conti internazionali, ma è chiaro che l'urgenza del riequilibrio finisce per gravare solo sui paesi in deficit.

Allo squilibrio del settore pubblico e dei conti con l'estero corrisponde — afferma l'Isco — uno squilibrio nel set-

A. A.

Continua in 2.a pagina

Giscard in Jugoslavia



Telefoto Ap

Belgrado — Tito, accompagnato dalla moglie Jovanka, accoglie Giscard d'Estaing e la consorte. Il Presidente francese si trova nella Repubblica jugoslava per una visita di stato

PRIMO COLLOQUIO NELLA «SALA OVALE» DOPO L'ARRIVO A WASHINGTON

ANDREOTTI A FORD: UTILI NUOVI PRESTITI

**Il presidente del consiglio spiega la necessità di salvare l'attuale formula
Sugli stessi argomenti la prossima presa di contatto con gli uomini di Carter**

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Washington, 6

I problemi economico - finanziari e politici dell'Italia sono entrati oggi alla Casa Bianca. Li ha portati personalmente — con fiducia nella loro soluzione che è ricambiata dai suoi interlocutori americani — il presidente del consiglio Giulio Andreotti nella sua seconda visita ufficiale in USA. La prima si era svolta nella primavera del 1973, ma il clima era diverso per entrambi i paesi, perché non era ancora scoppiata la crisi petrolifera. Lo sforzo italiano per risolvere le nuove difficoltà trova la più ampia comprensione presso gli americani.

Il benvenuto di Ford ad Andreotti, sul prato della residenza presidenziale, dopo gli onori militari e sotto un sole brillante, è stato molto caloroso. «Abbiamo lavorato insieme e risolto problemi nel passato — ha detto il Presidente — e continueremo a lavorare insieme e a risolvere i problemi nel futuro. Pochi paesi hanno come l'Italia un posto così speciale nel cuore degli americani». Nel primo colloquio con Ford e con Kissinger, Andreotti ha portato al Presidente e al governo americano un messaggio ottimistico, tanto sulla possibilità di superare la crisi economica con i provvedimenti presi e da prendere, quanto sulla validità — e per il momento l'insostituibilità — dell'attuale formula politica in Italia.

L'incontro nella sala ovale, al quale hanno partecipato anche Kissinger e il direttore generale del ministero degli affari esteri italiano Mario Mondello, è durato più di un'ora. Un comunicato della Casa Bianca dice che Andreotti e Ford hanno discusso della preparazione e della sicurezza dell'Alleanza atlantica, delle prospettive di sviluppo dei principali paesi industrializzati e di altre questioni economiche. Andreotti — dice il comunicato — ha fatto un quadro dei suoi programmi di governo e dell'appoggio americano agli sforzi dell'Italia per controllare l'inflazione e gettare le basi di una rinnovata fiducia e prosperità. I due statisti si sono dichiarati soddisfatti dello stato delle relazioni fra l'Italia e gli Stati Uniti.

Le stesse cose Andreotti ripeterà, successivamente, agli esponenti della futura amministrazione Carter — che si ribadisce oggi — hanno un analogo se non maggiore grado di comprensione per le difficoltà italiane. I contatti diretti ad alto livello con l'embrione del governo che assumerà i poteri in USA il 20 gennaio, con gli esponenti del Congresso uscito dalla consultazione elettorale del 2 novembre, oltreché degli altri istituti (Brookings e Concil of Foreing Affairs, in cui nascono le idee che vanno a formare la politica americana) sono la ragione parallela di questa visita, l'ultima che uno statista estero fa al Presidente in carica.



Telefoto Ansa-Upi

Washington — Andreotti e Ford ascoltano l'esecuzione degli inni nazionali durante la cerimonia di benvenuto alla Casa Bianca

I colloqui di questo pomeriggio col direttore del Fondo monetario internazionale, Witteveen, col presidente dell'Import Export Bank, Dubrul, e col presidente della Banca mondiale, McNamara, erano rivolti a completare il negoziato in corso sul prestito di 530 milioni di dollari da parte del Fmi e a esplorare la possibilità di ottenere un ulteriore credito di mezzo miliardo di dollari in base alla cosiddetta clausola di emergenza dello stesso Fmi. La predisposizione in tutti questi ambienti ad aiutare l'Italia — si è appreso — è eccellente. I conti si faranno nelle prossime settimane e i risultati si dovrebbero conoscere a gennaio.

La visita di Andreotti si inquadra nella fitta serie di contatti multilaterali dell'Italia con i suoi partners occidentali in questi ultimi mesi. Era stata programmata subito dopo le elezioni di giugno e a quanto si è appreso le date sono state fissate dalla presidenza americana. Sotto questo riguardo gli interlocutori americani del presidente del consiglio italiano, repubblicani e democratici, parlano di continuità tra le due amministrazioni, non interrotta cioè dalla vicenda politica interna.

Il presidente del consiglio si è fatto precedere in America da una serie di interviste sui principali organi di stampa — le ultime sono uscite oggi sul «New York Times» e su «Time» — in cui ha realisticamente illustrato la situazione economica italiana, le misure prese per risanarla, e le esigenze obiettive del movimento politico, ossia il cosiddetto «matrimonio di convenienza» coi comunisti, «le cui posizioni di sostegno della Nato e del Mercato comune — leggono oggi gli americani in una delle due interviste — sono l'esatto opposto di quello che erano una volta». Dalle prime impressioni odierne, le idee esposte da Andreotti sembrano trovare un notevole grado di appoggio nella maggior parte dei «responsabili» dell'amministrazione uscente e di quella entrante.

In una corrispondenza da Roma, il «Christian Science Monitor» di Boston scrive che il presidente del consiglio Andreotti, «cercherà di dissipare i timori americani circa il ruolo dei comunisti in Italia e circa la penetrazione economica araba nell'industria europea». L'attuale esperimento politico italiano, afferma la corrispondenza, «sembra funzionare ragionevolmente bene, forse perché non sembrano esservi altri modi pratici di governare il paese in questo momento».

Carlo Scarsini

NETTA SCONFITTA DEL PARTITO DA VENTUN ANNI AL POTERE

CEDONO LA MAGGIORANZA ASSOLUTA I LIBERALDEMOCRATICI IN GIAPPONE

**Persi 16 seggi: con 8 indipendenti l'LPD potrà contare su 257 voti contro i 271 necessari
In pericolo la posizione del premier Takeo Miki - Veri vincitori il Komeito e i socialisti**

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Tokio, 6

Le previsioni della vigilia sono state rispettate: per la prima volta dopo ventun anni di potere pressoché incontrastato il partito liberaldemocratico non ha più la maggioranza assoluta in parlamento. Scosso dallo scandalo Lockheed che appena un anno fa portò all'arresto dell'allora primo ministro e presidente del partito Kakuei Tanaka, reso più vulnerabile dalle rivalità interne, il partito del primo ministro Takeo Miki non è riuscito ad ottenere, nelle elezioni parlamentari svoltesi domenica in Giappone, quei 271 seggi che gli sarebbero stati necessari per controllare il parlamento, e con esso le sedici commissioni parlamentari e per gestire il potere.

A spoglio ultimato i liberaldemocratici si sono, infatti, assicurati soltanto 249 dei 511 seggi in palio. Soltanto l'apporto di otto indipendenti ha consentito al partito di Takeo Miki di giungere a quota 257 e quindi ottenere una precaria maggioranza relativa. Ma il traguardo dei 271 seggi è risultato irraggiungibile; e non potrebbe essere toccato neppure se nelle file del partito che fu di Tanaka confluissero gli altri tredici indipendenti eletti nella consultazione per il rinnovo della camera bassa. Nessun dubbio che l'insuccesso, anche se parziale, costituisce un durissimo colpo, se non addirittura esiziale per l'attuale presidente del consiglio Takeo Miki e scuote il partito, in un momento in cui esso è quasi spaccato tra la corrente che fa capo allo stesso Miki e gli amici dell'ex vice primo ministro Takkeo Fukuda.

La sconfitta per quanto amara non dovrebbe, tuttavia, impedire ai liberaldemocratici di formare il nuovo governo. A questo proposito potrebbe rivelarsi provvidenziale l'apporto del cosiddetto «nuovo circolo liberale», un partito nato dall'iniziativa di cinque deputati liberali dissidenti e che, in questa consultazione, è andato al di là di ogni ottimistica previsione riuscendo a far eleggere ben diciassette dei suoi 25 candidati. «Se avessimo potuto pensare a un successo del genere avremmo senz'altro presentato più candidati», ha commentato Toshio Yamagughi responsabile della campagna elettorale del partito.

Accanto all'insuccesso dei liberali, scesi da 265 a 249 seggi, c'è da registrare quello altrettanto notevole del partito comunista. I comunisti hanno perduto ben ventidue parlamentari passando da 39 a diciassette seggi. Come avevano preannunciato in sede di vigilia i veri vincitori della consultazione sono stati il partito del Komeito, di ispirazione buddista e il partito socialdemocratico. Il primo ha aumentato da trenta a 55 il numero dei suoi parlamentari, il secondo ne ha guadagnato dieci, raggiungendo quota ventinove. In ascesa anche il partito socialista, passato da 112 a 123 seggi senza riuscire, peraltro, a raggiungere quota 130, che aveva costituito l'obiettivo della campagna elettorale.

Per quanto riguarda il futuro di Takeo Miki, questi sembra attualmente deciso a non abbandonare il timone del governo. Alla sua volontà non corrisponde quella dei compagni di partito. Secondo un sondaggio effettuato dal quotidiano «Asahi» dei 249 deputati eletti, soltanto 51 sono decisi a battersi per l'attuale primo ministro e ben centoquaranta sono invece quelli che invocano la sua testa, proponendo la candidatura Fukuda.

Analizzando l'esito delle elezioni nel corso d'una conferenza stampa l'attuale primo ministro giapponese non ha negato che il suo partito possa essere in parte punito anche per lo scandalo Lockheed e, in particolare, per aver dato l'impressione di non avere abbastanza meditato su di esso. Miki ha poi anticipato quella che potrebbe essere la nuova strategia politica dei liberaldemocratici, auspicando una maggiore collaborazione con l'opposizione. «Entriamo in un'era di dialogo e di collaborazione», ha detto il primo ministro.

Un commento sul voto lo ha offerto anche la confederazione generale del lavoro che rappresenta quattro milioni e mezzo di lavoratori e che ha sostenuto con tutte le sue forze il partito socialista. «Gli elettori hanno, con il loro voto, condannato la tendenza del partito liberale a dare valore al potere del denaro ed espresso la loro insoddisfazione per l'alto livello dei prezzi e per il tasso di inflazione».

Phil Brown

INIZIATI A TEHERAN i colloqui di Ossola

Teheran, 6

Il ministro italiano per il commercio con l'estero, Rinaldo Ossola, e la sua delegazione hanno iniziato oggi i colloqui con la delegazione iraniana, guidata dal ministro iraniano del commercio, Manuchehr Talismi. In vista di un ulteriore sviluppo degli scambi commerciali fra i due paesi, sulla bilancia delle trattative vi saranno, per l'Iran petrolio, gas e prodotti petrolchimici mentre l'Italia offrirà materiale per la costruzione di strade, scuole prefabbricate e silos, nonché prodotti d'alta moda.

ANTONIOZZI HA ILLUSTRATO ALLA CAMERA LA POSIZIONE DECISA DAL GOVERNO

CILE-ITALIA DI TENNIS SI FARÀ

Nessun veto: non è un avvenimento politico e le federazioni sportive sono autonome

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 6

Il governo non può porre il «veto» allo svolgimento dell'incontro di tennis Italia-Cile, perché la squadra sportiva italiana non costituisce una rappresentanza ufficiale. Una decisione politica contraria alla manifestazione «creerebbe gravi e seri problemi sui mezzi e sui modi per dare ad essa concreta attuazione. Le federazioni sportive hanno un ordinamento giuridico particolare e poteri di autonomia, in virtù dei quali le deliberazioni assunte non possono ricevere contestazioni sul piano del diritto, se non nelle sedi competenti. Il governo, d'altronde, ha poteri di vigilanza sul Coni, ma non sulle singole federazioni, per cui qualsiasi determinazione contraria a quella autonomamente adottata dalla Federazione tennis lascerebbe aperto un serio dibattito sulla legittimità del provvedimento».

Questa la sostanza delle dichiarazioni rese stasera alla Camera dal ministro per lo sport, on. Antoniozzi, sul problema della partecipazione della squadra tennistica nazionale alle finali della «Coppa Davis» che si disputeranno a Santiago del Cile, in risposta alle interrogazioni presentate da tutte le parti politiche.

Il ministro, dopo aver affermato che «non si può ammettere che disputare una gara internazionale in un paese rappresenti comunque una manifestazione di opinioni politiche sul regime vigente», ed aver ricordato che «il consiglio nazionale del Coni, nella seduta del 2 dicembre scorso, ha ribadito, a larghissima maggioranza, l'autonomia tecnico-organizzativa delle federazioni sportive nazionali», ha detto: «il desiderio manifestato da diversi ambienti di esprimere una condanna delle persecuzioni politiche in Cile annullando gli impegni riguardanti lo svolgimento della Coppa Davis, salvo disputarla in campo neutro, non è stato raccolto dagli organismi sportivi competenti, né dagli atleti interessati».

Antoniozzi ha sottolineato, quindi, che il governo italiano ha espresso più volte la propria condanna nei confronti del regime vigente in Cile. «Nonostante non esistano normali rapporti diplomatici — ha detto il ministro — l'ambasciata italiana a Santiago, più di quelle di altri paesi, costituisce un'area di protezione a favore di numerosi cittadini anche cileni». Il ministro ha negato, infine, che la posizione del governo in merito al problema della partecipazione italiana alla «Coppa Davis» possa essere definito «di copertura» verso l'attuale regime cileno. «Il governo — ha concluso Antoniozzi — ribadisce la propria ferma condanna al regime di Pinochet ed esprime piena solidarietà al popolo cileno, che è legato all'Italia da tanti vincoli di amicizia e di cultura, ed a quanti lottano per la riconquista della libertà in Cile».

R. R.

A TRIPOLI INTERVISTATI I RAPPRESENTANTI DI GHEDDAFI DESTINATI A TORINO

I libici parteciperanno alla gestione della FIAT

Non intendono limitarsi solo a staccare le cedole dalle azioni - «La Stampa» sotto controllo? Gli stessi affari con Israele andranno bene se daranno profitti - Venerdì se ne discuterà al Senato

Roma, 6

«Non abbiamo nessuna intenzione di limitarci a riscuotere i dividendi della Fiat e basta. Certamente faremo qualche cosa di più che staccar cedole». Con questa affermazione i due finanziari libici che siederanno nel consiglio di amministrazione della Fiat per conto di Gheddafi hanno fatto capire le loro intenzioni agli inviati di un settimanale italiano a Tripoli. Nel prossimo numero del settimanale, i retroscena della vicenda Fiat-Libia verranno raccontati dai due protagonisti arabi: Regeb A. Misallati, vicedirettore della Banca centrale libica, e Abdulla A. Saudi, presidente della Libian Arab Foreign Banck. Si tratta di due finanzieri che hanno condotto in nome del governo libico le trattative per entrare in possesso del 13 per cento della Fiat.

Gianni Agnelli, durante la conferenza stampa della scorsa settimana, aveva detto a chiare lettere che l'ingresso di Gheddafi alla Fiat non avrebbe avuto alcuna influenza sulla gestione della società: anzi i libici dovevano essere considerati alla stregua di semplici investitori, portatori di petrodollari senza alcun potere. Misallati afferma invece: «Non vogliamo comportarci come investitori puri, che si limitano a incassare dividendi senza intervenire nella gestione della società». Saudi e Misallati hanno anche affrontato il problema della «Stampa»: una quota del giornale torinese è infatti ormai nelle mani del governo libico. «Se la linea de "La Stampa" — hanno spiegato i due banchieri di Gheddafi — dovesse danneggiare la società che è in parte nostro patrimonio, facendole perdere denaro, dovremo valutare come intervenire per modificarla».

A questo proposito va notato che proprio oggi, a Torino, il consiglio di amministrazione della «Editrice La Stampa Spa», riunitosi con l'intervento del dott. Giovanni Agnelli, ha preso atto delle dichiarazioni fatte in questi giorni dal presidente della Fiat, relativamente al fatto che il cambiamento della composizione azionaria della Fiat non avrà incidenza sulla tradizionale e completa autonomia della direzione politica del giornale. Giovanni Agnelli, nel confermare questa posizione, ha sottolineato come l'operazione realizzata, se da un lato si traduce per la Fiat in disponibilità di nuove risorse, ribadisce dall'altro lato che l'impegno per il raggiungimento dell'equilibrio tra costi e ricavi è comunque per un'azienda giornalistica la prima garanzia di libertà.

Per tornare ai due libici, anche sul problema dei delicati rapporti tra la Fiat e Israele, dove Agnelli ha confermato di voler continuare a vendere automobili ed altri prodotti, Saudi e Misallati sono stati espliciti: «Questo serve per far profitti e dare impulso alle attività della Fiat? Ci sta bene». I due banchieri arabi hanno anche risposto ad una domanda riguardante la possibilità che Gheddafi entri con i suoi capitali in altre aziende italiane. L'interesse esiste — è stato risposto — anzi, — è stato aggiunto — possiamo affermare che l'operazione Fiat è la prima, ma non l'ultima che facciamo nel vostro paese».

Si è appreso infine che l'accordo Fiat-Libia sarà discusso al Senato venerdì prossimo, nel corso di un ampio dibattito. A Palazzo Madama, infatti, su questa vicenda sono state già presentate numerose interrogazioni da parte di quasi tutti i gruppi parlamentari. Per il governo interverranno, quasi certamente, il ministro dell'industria, Donat Cattin, e, forse, il ministro Ossola. *(Italia)*

CONVEGNO DEL «MOVIMENTO PER L'ITALIA LIBERA NELLA LIBERA EUROPA»

Fatte proprie dal «Mille» tutte le obiezioni su Osimo

Roma, 6

Si è concluso a Roma il secondo convegno nazionale del «MILLE» («Movimento per l'Italia libera nella libera Europa»), convocato dal comitato esecutivo nazionale provvisorio per un esame del lavoro svolto. I delegati del «MILLE» si sono dichiarati «concordi e pronti a proseguire nella loro attività», secondo quanto informa un comunicato del movimento.

I punti principali trattati nelle riunioni sono stati: «Considerare la partecipazione dei cittadini alla vita politica il momento unificante e di rinnovamento, dopo troppi anni di disinteresse e di mandato in bianco ai partiti e ai politici, disinteresse che ha creato nel Paese le premesse per l'affermazione di un regime totalitario; riaffermare, per respingere tutte le etichette che si intendono attribuirgli la piena libertà ed autonomia del movimento; non lasciare soli i politici ma invitarli, affiancandosi ad essi, a cambiare metodo di far politica»; ed infine «opporsi ad ogni forma di totalitarismo».

Fra gli altri argomenti affrontati dal convegno vi è stato quello della ratifica del trattato di Osimo. Con una mozione su questo argomento, già consegnata, precisa il comunicato, al Presidente della Repubblica, ai presidenti delle Camere, al presidente del consiglio, al ministro degli esteri e ai parlamentari, il «MILLE» considerando «che l'imminente discussione parlamentare sulla ratifica del Trattato-accordo di Osimo, ha per oggetto il definitivo assetto territoriale di una parte di Europa dove, dopo anni travagliati, esiste una situazione consolidata di pacifica convivenza etnica e di frontiera aperta; che viene presentata quale contropartita per le rinunce territoriali italiane la istituzione di una Zona Franca Industriale carsica a cavallo del confine; che tale presunta contropartita in realtà non offre alcun vantaggio per il lavoro italiano, anzi rischia di provocare gravi danni alla comunità locale; che la Zona Franca carsica, con i previsti massicci insediamenti di lavoratori di nazionalità diversa rischia di turbare l'armonica convivenza tra diverse comunità etniche faticosamente raggiunta e da anni in positivo sviluppo, nonché i rapporti di buon vicinato lungo una frontiera tra le più aperte e pacifiche d'Europa; che la Zona Franca carsica, con il conseguente inquinamento idrico ed atmosferico altera irrimediabilmente l'equilibrio ecologico della zona; che il Trattato-accordo compromette l'attuale pacifico utilizzo delle acque profonde del Golfo di Trieste da parte di navi di grosso tonnellaggio; che la maggioranza dell'opinione pubblica triestina di ogni orientamento politico ed il quotidiano locale hanno espresso tali gravi preoccupazioni, avvalorate dalla raccolta di 65.000 firme, pari ad un terzo dell'elettorato attivo triestino, per una soluzione alternativa; che nessuna futura legge o regolamento d'attuazione interni potranno correggere le conseguenze negative di un Trattato-accordo internazionale di questo genere.

«Auspica che, dato che il Trattato-accordo prevede la rinuncia della sovranità dello Stato su territori giuridicamente italiani secondo la giurisprudenza della Corte Costituzionale e dei superiori organi giurisdizionali, il Parlamento deliberi con tutte le garanzie della sua piena sovranità secondo le norme previste per leggi costituzionali colla maggioranza di due terzi e la doppia lettura; che i parlamentari possano in piena ed autonoma coscienza valutare se gli effetti dell'accordo per quanto riguarda la Zona Franca carsica non si pongano in contrasto con gli scopi di pacifica convivenza europea e di sviluppo socio-economico della zona che esso si prefigge, ed a tale effetto possano esprimere il loro voto a scrutinio segreto».

IN AUTOGESTIONE «La Gazzetta del lunedì»

Genova, 6

Il settimanale «La gazzetta del lunedì», di proprietà della società editrice «Satem», dichiarata fallita sabato scorso, è uscito stamattina in «autogestione». Il giornale è stato firmato dal consiglio direttivo dell'associazione ligure dei giornalisti e da una rappresentanza della redazione.

OSIMO: RINVIO

Dalla prima pagina

del dibattito. Nel documento dei radicali — che reca le firme dei deputati radicali Pannella, Faccio, Mellini e Bonino — si sottolinea anzitutto, «la gravissima emozione e la pressoché unanime condanna degli ambienti scientifici e culturali, da quasi la metà del corpo elettorale triestino, da associazioni e organismi diversi, nazionali e internazionali nei confronti degli accordi Osimo». Si sottolinea quindi l'esigenza di una indagine conoscitiva da parte del Parlamento «o quanto meno di tempi di maggiore riflessione», sugli aspetti economici, ecologici, industriali, giuridici relativi alla occupazione delle forze di lavoro e agli investimenti nella zona franca industriale sul Carso.

Anche i liberali, che hanno già fatto conoscere il testo di un ordine del giorno che presenteranno su Osimo, invocheranno l'applicazione dell'art. 40 del regolamento della Camera, con il quale ciascun deputato può chiedere la sospensiva del dibattito prima che questo abbia inizio. La richiesta di sospensiva è giustificata dai liberali con la necessità che il dibattito sia preceduto da una «indagine conoscitiva» sulla localizzazione, delimitazione e disciplina della «zona franca» che «hanno dato luogo a critiche e riserve di varia natura, come risulta anche dalle conclusioni della commissioni industria».

Infine la segreteria nazionale del partito radicale ha diffuso il seguente comunicato: «La segreteria nazionale del partito radicale, all'apertura del dibattito in aula sul trattato di Osimo, richiama l'attenzione delle forze politiche democratiche su un avvenimento che potrebbe costituire un grave episodio politico qualora il trattato dovesse venire ratificato in blocco con una fretta che è poco definire sconsiderata, approvando così la formazione della pericolosa zona franca industriale sul Carso, e che potrebbe essere inoltre la riprova dei metodi anticostituzionali di cui fa ampio uso questo Parlamento. Il partito radicale non è contrario a quella che viene erroneamente definita la "parte politica" dell'accordo: quella, cioè, che si riferisce alla definizione della vertenza sui confini tra Italia e Jugoslavia; ma è decisamente contrario alla vera parte politica del trattato, quella economica, che pone alle forze democratiche il ricatto per cui l'amicizia tra i due paesi sarebbe legata all'industrializzazione della zona carsica, alla creazione di una mostruosa sacca di lavoro nero, alla distruzione del patrimonio ecologico.

«Ci sembra ignobile e sconsiderata — continua la nota del P.R. — la corsa alla ratifica verso la quale è orientato il Parlamento: ignobile e sconsiderata perché l'approvazione incondizionata del trattato in nome della rapida risoluzione della vertenza sui confini equivale alla squallida copertura di un'operazione legata agli interessi economici delle multinazionali e della Nato; ignobile e sconsiderata perché questa ratifica non sarebbe altro che la ratifica e l'approvazione di trent'anni di malgoverno democristiano; ignobile e sconsiderata, infine, perché costituisce l'ennesima riprova della politica frettolosa con cui si muove oggi il Parlamento, approvando leggi fragili e compromissorie pur di farlo nel minor tempo possibile. La segreteria nazionale del Partito radicale non può dunque che auspicare che la discussione del trattato di Osimo non venga liquidata in una giornata e mezzo come previsto, ma che venga accettata la proposta di sospensione per l'effettuazione di un'indagine conoscitiva sulla zona del Carso: il che costituisce l'unico modo per rendere evidente l'assurdità della formazione della zona industriale e per una pausa di riflessione per quei parlamentari che si accingono ad approvarla».

R. R.

Tredicesima '76: ci sarà poco da stare allegri

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 6

Dovrebbero essere circa 4000 miliardi che nei prossimi giorni attraverso le tredicesime passeranno dalle imprese (industriali, commerciali, finanziarie) e dalle casse dello Stato nelle tasche dei lavoratori. La cifra indicata è solo teorica, infatti dei 4000 miliardi una percentuale variabile dal 20 al 30 per cento verrà trattenuta dai datori di lavoro per pagare il conguaglio fiscale di fine anno. La quota restante arriverà, molto attesa, ai lavoratori e servirà per pareggiare i bilanci familiari recentemente dissestati dall'ondata di aumenti delle merci e delle tariffe pubbliche.

Poche speranze ci sono di poter spendere, come quattro o cinque anni fa, le tredicesime in divertenti acquisti voluttuari, in regali o per più giudiziose spese necessarie a rinnovare il guardaroba o l'arredamento della casa. L'inflazione ha già mangiato in anticipo molti dei soldi che le tredicesime porteranno fra qualche settimana e il timore delle famiglie è che la doppia mensilità di fine anno, non basterà a coprire i preventivi.

Forti preoccupazioni assillano in questi giorni gli imprenditori che dovranno trovare 1900 miliardi circa per pagare i loro dipendenti. Molte ditte i soldi necessari non li hanno e stanno bussando a quattrini presso le banche. I più fortunati ottengono crediti a un tasso del 19-20 per cento che va ad accentuare l'indebitamento delle imprese, compromettendone sempre più le possibilità di sopravvivenza.

Anche il governo ha i suoi problemi: pagare una mensilità aggiuntiva a tutti i dipendenti rappresenterà una nuova ondata di inflazione e si stava pensando di congelare le tredicesime e di rateizzare il pagamento nell'arco dei dodici mesi dell'anno. Ma questa idea (che secondo alcuni avrebbe provocato una sollevazione popolare) è stato momentaneamente accantonata.

Ai timori dei lavoratori, degli imprenditori e del governo si affiancano le preoccupazioni dei commercianti, che di fronte a una contrazione delle disponibilità economiche delle famiglie e a un'accesa inflazione vedono diminuire fortemente le vendite nei negozi, nei grandi magazzini, nelle boutiques. La fine dell'anno, periodo tradizionalmente favorevole ai commercianti, si presenta sempre più densa di incognite e almeno secondo le previsioni del settore le spese di fine 1976 saranno ancora più contenute di quelle del 1975.

A. I.

SEMPRE I PROBLEMI ECONOMICI A CONDIZIONARE L'ATTIVITA' DEL GOVERNO

Andreotti aspetta un'intesa sul nodo del costo del lavoro

Al suo rientro si incontrerà con Confindustria e sindacati che stanno trattando da un mese - Si torna a parlare di nuove imposte sui depositi di conto corrente - Il tetto dei 13 mila miliardi

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 6

Sono ancora una volta i problemi economici che si iscrivono di forza al primo punto dell'ordine del giorno dell'attività di governo. Tra 4 giorni, venerdì 10, scadrà il termine indicato dal presidente del consiglio per le trattative tra Confindustria e federazione unitaria per la revisione del meccanismo della scala mobile. Come si ricorderà, nel discorso pronunciato il 10 novembre alla Camera, in apertura del dibattito economico, Andreotti rivolse un appello agli imprenditori e alle organizzazioni sindacali perché avviassero delle trattative per accertare la possibilità di eliminare quegli elementi che maggiormente incidono in modo negativo dal punto di vista del costo unitario del lavoro, sul sistema della scala mobile e cioè: la periodicità e la misura degli scatti della contingenza e la composizione del cosiddetto paniere.

Andreotti subordinò al risultato di queste trattative, per le quali offrì alle parti un mese di tempo, ulteriori decisioni del governo in materia di costo del lavoro e quindi anche della fiscalizzazione degli oneri sociali. La tesi della fiscalizzazione era stata sostenuta a oltranza e lo è tuttora dal ministro dell'industria Donat Cattin, ma è osteggiata tenacemente dal PRI.

Purtroppo i negoziati tra federazione unitaria e Confindustria non hanno dato fino a questo momento dei risultati tali da rendere superfluo un decisivo intervento del governo. Il vero autentico problema del nostro Paese resta appunto quello della riduzione del costo unitario del lavoro, alla quale le banche estere e le banche americane, in particolare, subordinano tuttora la concessione di prestiti all'Italia.

Sarebbe sciocco disconoscere che uno dei motivi preminenti della visita di Andreotti negli Stati Uniti è di carattere economico-finanziario. Il governo italiano insiste per ottenere prestiti dal Fondo monetario e dalle banche americane, ma in contropartita gli viene richiesto un rigoroso piano di austerità, fondato sul blocco della scala mobile e sul blocco degli stipendi.

Al suo ritorno dagli Stati Uniti, previsto per l'8 sera, Andreotti prenderà contatto con il presidente della Confindustria Carli e con Lama, Benvenuto e Storti per accertare a quali conclusioni sono pervenute le due parti nel corso del mese di negoziati.

I nodi da sciogliere sono: periodicità degli scatti, misura degli scatti, revisione del paniere, blocco degli stipendi, fiscalizzazione degli oneri sociali. Quando il presidente del consiglio una quindicina di giorni fa aderì alla richiesta dei senatori democristiani di ritirare l'emendamento sul blocco degli aumenti degli stipendi, non ha rinunciato affatto al principio.

Il problema perciò si ripresenterà insieme a quelli della fiscalizzazione degli oneri sociali e della revisione del meccanismo della scala mobile, nell'ipotesi più che fondata di un insuccesso delle trattative a livello sindacale. Si tenga presente che si ritorna a parlare di nuove imposte e in particolare di quella dell'aggravamento dell'imposta sugli interessi concessi dalle banche sui depositi di conto corrente.

Non si devono fare pericolose confusioni. L'aggravio dell'imposta sugli interessi concessi sui conti correnti non vuol dire certamente blocco dei conti correnti. E' vero che il gettito fiscale ha registrato un forte impulso: in soli nove mesi i contribuenti hanno versato al fisco lo stesso ammontare d'imposta dell'intero 1975. Nel periodo gennaio - settembre le entrate tributarie dello stato hanno raggiunto i 19 mila 660 miliardi, cifra pressoché analoga a quella incassata dal fisco nell'intero 1975. A fine anno il gettito complessivo delle imposte, secondo i calcoli più recenti comprensivi anche dei 440 miliardi che le banche devono versare a novembre (secondo anticipo sulle ritenute e sugli interessi bancari) e dei 500 miliardi derivanti dalle recenti misure fiscali (quota della stangata relativa all'ultimo trimestre del '76) dovrebbe toccare la cifra record di 27.500 miliardi di lire. L'Iva da sola dovrebbe rendere 3700 miliardi.

Ma si tenga presente che nei primi dieci mesi di quest'anno, secondo i dati pubblicati oggi sulla «Gazzetta ufficiale» relativi al conto del tesoro, la gestione del bilancio dello stato ha registrato un deficit di 6291 miliardi di lire, passivo questo più che triplo rispetto al deficit di 2007 miliardi rilevato nell'analogo periodo del 1975. Questo passivo eccezionale registrato fino ad ottobre, mette in dubbio la possibilità di rispettare i limiti fissati dal governo relativi al contenimento del deficit globale del '76 entro 13 mila miliardi di lire. E d'altra parte l'Italia ha assunto impegni presso la CEE e presso il Fondo monetario di non oltrepassare il tetto dei 13 mila miliardi di lire.

Roberto Perugini

LA «ZONA» DI OSIMO a servitù militare?

Roma, 6

Nel corso del dibattito alla commissione difesa della Camera sulle modifiche alle servitù militari, fra i numerosi parlamentari friulani intervenuti è interessante segnalare le osservazioni svolte dal socialista Castiglione in ordine alla posizione di Trieste riguardo alle servitù militari, e di queste in rapporto alla progettata zona franca industriale prevista dal trattato di Osimo. Castiglione ha rilevato che, secondo il testo già approvato dal Senato, il territorio della prevista zona franca industriale finirebbe per essere assoggettato a servitù militari, con immaginabili riflessi sui rapporti con la Repubblica di Jugoslavia.

DISCORSO AL CONGRESSO NAZIONALE DEL CIF

Paolo VI giustifica la rivolta femminista

Suggerite alcune correzioni, citando il Concilio all'estremismo sconsiderato - Saggia strategia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Città del Vaticano, 6

Paolo VI, pur senza approvarla, in qualche modo giustifica, la ribellione delle femministe. «La Chiesa di oggi — ha detto in un discorso al congresso nazionale del Centro italiano femminile — non può non trovarsi dalla parte della donna, soprattutto là dove questa da soggetto attivo e responsabile viene umiliata ad oggetto passivo e insignificante: così in certi ambienti di lavoro come in certe strumentalizzazioni deteriori dei mass-media, nei rapporti sociali e nella famiglia. Si direbbe che per alcuni la donna rappresenti oggi lo strumento più facile per portare a segno le proprie tendenze alla violenza e al sopruso. Di qui si spiega e in parte si comprende l'atteggiamento acerbo di ritorsione, anche irruento, proprio di alcuni movimenti femminili».

Paolo VI si è detto «pienamente persuaso» che la partecipazione della donna ai vari livelli della vita sociale debba essere riconosciuta, promossa e «cordialmente» apprezzata, ma ha aggiunto che «senza dubbio in tal senso c'è ancora molto cammino da compiere». Ha affermato che la Chiesa intera segue «con grande interesse e trepidazione» i vari movimenti di rivendicazione femminile che si prefiggono di raggiungere la parità con gli uomini, non solo di diritto, ma anche di fatto.

Citando il Concilio Vaticano II, ha però precisato con un «tuttavia riteniamo» le correzioni da apportare al femminismo sconsiderato: 1) le donne — ha dichiarato — debbono svolgere i loro compiti secondo l'indole ad esse propria e a tale indole propria la donna non deve rinunciare; 2) occorre guardarsi da una subdola forma di svalutazione della condizione femminile, nella quale oggi è possibile incorrere, quando si volessero misconoscere quei tratti diversificanti iscritti dalla natura in ambedue gli esseri umani; 3) appartiene invece all'ordine della creazione che la donna realizzi se stessa come donna, non certo in una gara di mutua sopraffazione nei confronti dell'uomo, bensì in armoniosa e feconda integrazione, basata sul rispettoso riconoscimento dei ruoli propri a ciascuno.

Paolo VI ha chiesto all'«esperto movimento cattolico» del Centro italiano femminile di entrare in lizza per «sensibilizzare correttamente» il mondo delle donne: «Il dare vita ad un movimento femminile di massa potrebbe proficuamente raccogliere e convogliare — ha suggerito — le vostre forze generose e intelligenti, in vista di una presenza ed incidenza maggiori, sia nel preciso mondo della donna, sia nella società più in generale. Si tratta perciò di studiare una saggia strategia globale, unitamente alle forme più opportune per metterla in atto: non con polemico spirito di parte, ma con serena e tenace dedizione ad un ideale che, stando dalla parte della verità, è destinato ad affermarsi nella sua fulgida e benefica evidenza».

Filippo Pucci

Mesi difficili

tore privato. «A fronte dell'indebitamento del settore pubblico si ritrova infatti un accreditamento delle famiglie». Esse in pratica beneficiano dei servizi pubblici a un prezzo inferiore ai costi, cosicché ne deriva una più alta concentrazione del risparmio nazionale nelle mani delle famiglie stesse. Risparmio che però non affluisce alle imprese che tendono a indebitarsi sempre più; anche qui sussiste l'illusione di alleggerire gli oneri di tale debito attraverso l'inflazione.

D'altra parte le terapie di breve respiro (compressione delle importazioni) non risolvono — osserva l'Isco — la situazione, come ha dimostrato l'esperienza recente. «In tale situazione prioritario diviene dunque operare sulle strutture e sugli andamenti di fondo», attuando razionalizzazioni profonde e utilizzando le risorse potenziali (per esempio in campo agricolo).

Se a breve scadenza è tuttavia inevitabile il contenimento della domanda interna, non devono però esere sottovalutati — precisa l'Isco — i rischi di tale manovra qualora essa non sia accompagnata da altre misure tendenti a spezzare i meccanismi automatici dell'inflazione e a riequilibrare i conti pubblici. Senza tali misure aggiuntive si potrebbe infatti produrre un nuovo calo di produttività e una successiva riesplosione nell'inflazione con un nuovo deprezzamento della lira. E' fondamentale — secondo l'Isco — evitare che l'onere del riequilibrio venga continuamente scaricato da categoria a categoria, da settore a settore, o anche da individuo a individuo. Ciò significa allentare le varie forme di indicizzazione oggi esistenti, dalla scala mobile agli aumenti quasi automatici dei prezzi di vendita. Deve crescere la produttività del sistema economico: aumento della produttività dei singoli, spostamento verso settori a maggiore produttività, contenimento di ogni spreco di risorse materiali o umane. Rientrano in queste forme di spreco — dice l'Isco — quei maggiori costi in termini monetari, di tempo, di fatica e di frustrazioni che le carenze di infrastrutture e di servizi sociali impongono ai singoli e alle categorie.

Se non si seguirà questa linea — conclude l'Isco — potrebbe forse perdurare per qualche tempo uno sviluppo «drogato» dall'inflazione, che sboccherebbe però nell'«avvitamento perverso» del sistema fino all'emarginazione dell'Italia dal gruppo dei paesi industrializzati o all'accettazione successiva di una crisi ancora più grave e di un abbassamento prolungato dei livelli di consumo.

A. A.

MENTRE SI ATTENDE LA VERIFICA NEGOZIALE

TREGUA SINDACALE NEL PUBBLICO IMPIEGO

Sospeso il programma di lotta poiché il governo appare disponibile - Un richiamo alle categorie

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 6

Tregua sindacale nel pubblico impiego (oltre 2 milioni di lavoratori) in attesa della verifica negoziale che il governo, nell'incontro di sabato scorso, si è impegnato a far partire immediatamente. E' in questo quadro pertanto che oggi la segreteria della Federazione Cgil-Cisl-Uil ha deciso, d'accordo con i dirigenti di tutte le categorie pubbliche, di sospendere il programma di lotta già previsto (uno sciopero generale con manifestazione a Roma entro metà dicembre, inserito in un più ampio ed articolato contesto di astensioni per settori), pur mantenendo inalterato lo stato di mobilitazione dei lavoratori.

L'attesa, d'altronde, sarà molto breve. Mercoledì infatti gli statali torneranno a Palazzo Vidoni per riprendere con il sottosegretario Bressani le trattative per il rinnovo del contratto, mentre per le altre categorie interessate (ferrovieri, postelegrafonici, telefonici di stato, dipendenti dei monopoli, personale della scuola, ospedalieri, regionali, dipendenti degli enti locali) il calendario dell'inizio o della ripresa negoziale sarà reso noto entro domani.

All'odierna decisione, abbastanza scontata e comunque raggiunta senza particolari «frizioni», il sindacato è arrivato dopo aver rilevato che «l'elemento politico essenziale emerso dall'incontro con il governo consiste nel superamento del blocco della triennalità contrattuale dei pubblici dipendenti» e che è prossima la verifica della «disponibilità del governo sui contenuti dei tre filoni rivendicativi di tutte le piattaforme: soluzioni di riforme, adeguamenti retributivi e diritti sindacali».

L'apertura o il rilancio delle trattative di merito, d'altronde, impongono — ricorda una nota sindacale — «un coordinamento e una direzione della federazione unitaria per assicurare che la lotta dei lavoratori sia diretta ad una qualificante finalizzazione di una pubblica amministrazione che diventi sempre più capace di dare un serio e costruttivo contributo alla ripresa economica.

Questo «passo» della nota sindacale risulta estremamente indicativo. I responsabili del movimento, che considerano positiva la possibilità emersa nel confronto con il governo, di chiudere i principali contratti pubblici entro Natale o, quantomeno, entro i primi del prossimo anno, richiamano alla coerenza e al rispetto delle linee stabilite unitariamente le singole categorie che, contrattando ognuna il proprio rinnovo a tavoli diversi, potrebbero essere indotte a fughe in avanti o ad oltranzismi che non mancherebbero di ripercuotersi negativamente sul complesso della vertenza.

Con l'invito sopra riportato, inoltre, i vertici confederali si annettono la responsabilità di negoziare con il governo le soluzioni salariali dei rinnovi.

G. Ros.

Tram fermi il 20 Natale senza benzina

Roma, 6

Uno sciopero nazionale per il 20 dicembre è stato deciso oggi dai sindacati degli autoferrotranvieri (trasporti urbani, extraurbani, autolinee, ferrovie secondarie, metropolitane, servizi lagunari e lacuali) in segno di protesta contro la mancata applicazione del contratto, a 6 mesi dalla sua stipulazione, nei settori delle ferrovie concesse, delle autolinee private e in molte aziende pubbliche e per sollecitare l'attuazione dei programmi di ammodernamento e di espansione dei servizi del trasporto pubblico. Le modalità della fermata, che sarà seguita da ulteriori 6 ore di scioperi articolati saranno precisate nei prossimi giorni.

Scarse possibilità di rifornirsi di benzina sulle autostrade nel giorno di Natale per lo sciopero indetto dai gestori delle rivendite aderenti all'Anagea che costituiscono la maggioranza appunto sulle autostrade. La decisione è stata assunta per protestare contro l'aumento dei pedaggi autostradali e per sollecitare la concessione di un giorno di riposo settimanale. *(R.R.)*

SU DISPOSIZIONE DEL MINISTERO DEI TRASPORTI

Tra le funivie bloccate anche quella del Faloria

Per numerosi impianti vietato il funzionamento Difficili problemi per i militari del Terminillo

Rieti, 6

Numerose funivie di varie stazioni invernali dell'Italia centro-settentrionale sono state «bloccate» da una recente disposizione della commissione funivie del ministero dei trasporti. La disposizione, che vieta il funzionamento delle funivie, è stata impartita a conclusione dell'indagine svolta dalla commissione ministeriale dopo il tragico incidente del marzo scorso verificatosi a Cavalese, dove morirono 41 persone. Tra le funivie più importanti bloccate dalla disposizione ministeriale sono quelle di Faloria di Cortina, che serve per circa un terzo il movimento sciistico della stazione, e quella del Terminillo, dove il fermo del mezzo funiviario isola il nucleo dei servizi di collegamento dell'aeronautica militare, della Sip, della Rai e di altri importanti settori nel campo delle telecomunicazioni, che proprio sul colle della funivia hanno installato il loro impianto.

Il provvedimento ministeriale, giunto quando ormai la stagione invernale è iniziata, sollecita l'installazione di impianti di un circuito frenante di emergenza che blocchi la corsa in casi di eventuale accavallamento delle funi. Domani i responsabili delle funivie colpite dalla disposizione ministeriale terranno una riunione a Roma, presso la sede della Federazione italiana nazionale trasporti.

CON UNA PROPOSTA DI LEGGE PRESENTATA DA DUE DEPUTATI D.C.

Minacciato il monopolio del PCI nel commercio coi paesi dell'Est

Allo stato gli scambi fra imprese pubbliche - Risposta per la Lockheed?

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 6

Si delineano grossi problemi per le società che hanno finora gestito le importazioni, soprattutto dai paesi dell'Est. Due deputati democristiani, Vito Scalia e Angelo Sansa, hanno annunciato la presentazione alla Camera di una proposta di legge per «la riserva allo stato degli scambi commerciali e delle transazioni finanziarie fra imprese pubbliche, italiane e straniere».

A prescindere dai termini burocratici, la proposta di legge vuol togliere al PCI il monopolio del commercio estero con i paesi orientali. Come è noto, il PCI ha creato tutta una serie di società che hanno l'esclusiva dei rapporti commerciali nei due sensi tra Italia e Unione Sovietica. Si tratta di società specializzate nel commercio delle carni, dei latticini, dei prodotti finiti e che operano in campo turistico.

Senza voler fare una polemica anticomunista, i due deputati nella relazione che accompagna la loro proposta di legge affermano: «Non è qui il caso di sminuire la solennità dell'iniziativa legislativa riprendendo voci e pettegolezzi che indicano parti politiche ben definite come destinatarie di lucrose provvigioni nell'odierno regime di scambi attraverso persone fisiche sovente nominate o persone giuridiche altrettanto ben note. Il problema è un altro: non è pensabile che da società di diritto privato, ma a forte partecipazione di capitale statale, siano corrisposte mediazioni e tangenti quando si pongano in essere rapporti d'affari con organizzazioni e istituzioni di stati i cui ordinativi giuridici non contemplando la libertà d'impresa e d'iniziativa economica».

I due deputati propongono che la riserva allo stato degli scambi commerciali e delle transazioni finanziarie fra imprese pubbliche italiane e straniere, venga limitata a quelle imprese commerciali o enti nei quali sia presente una partecipazione azionaria dello stato superiore al 20 per cento. Intermediario esclusivo delle operazioni commerciali dovrebbe essere l'Istituto per il commercio con l'estero.

L'iniziativa d.c. è in chiave chiaramente anticomunista, è cioè destinata a togliere un privilegio di cui fino adesso ha goduto il PCI. Può darsi che si tratti anche di una risposta all'energia con cui i comunisti hanno portato avanti la loro iniziativa nella commissione inquirente per l'affare Lockheed.

R. R.

LE BUONE CONDIZIONI DEL MARE CONSENTONO L'IMPRESA DEI «SUB» ROMANI

CATTURATO SOTTO L'ADRIATICO IL PRIMO FUSTO DELLA «CAVTAT»

E' stato imbracato a 90 metri di profondità, oggi sarà issato - I bidoni sono ben conservati

Otranto, 6

Stamani, migliorate le condizioni meteorologiche, i sommozzatori della «Edilsub» (una società di Roma incaricata dell'operazione dal pretore, dott. Maritati) hanno recuperato uno dei 910 fusti di piombo tetraetile e tetrametile che giacciono sul fondo del Canale d'Otranto, a 95 metri, sulla coperta e nelle stive della «Cavtat». Il mercantile jugoslavo affondò, com'è noto, il 14 luglio del '74 — mentre, proveniente da Manchester, era diretto al porto jugoslavo di Fiume — perché speronato, per un errore di manovra della stessa «Cavtat», dalla baneniera «Lady Rita».

Gli esperti della «Edilsub», cinque subacquei «corallari» che scendono generalmente a profondità superiori ai cento metri ed alcuni tecnici che collaborano da un motopeschereccio, hanno imbragato uno dei fusti per tirarlo a galla domani. Il pretore, con il recupero di uno dei fusti, si prefigge di verificarne lo stato di conservazione con un esame metallografico e nel contempo di controllare il suo contenuto; tra le tante «voci», infatti, è quella secondo la quale le 200 tonnellate di «prodotti chimici» — ufficialmente denunciate assieme a 2800 tonnellate di «merci varie» — sarebbero in realtà armi.

Secondo quanto hanno riferito i subacquei, i bidoni appaiono in ottimo stato di conservazione e non mostrano, almeno apparentemente, segni di corrosione; anzi, per molti l'acciaio è ancora lucido e senza incrostazioni. Inoltre i fusti sono allineati in ordine sul ponte di coperta.

«PERQUISIZIONE PROLETARIA» AI MEDICI MUTUALISTI

Milano, 6

Tre persone armate di pistola hanno fatto irruzione poco prima delle 17 nella sede dell'Associazione milanese medici mutualisti, situata in via Beatrice d'Este 10, dicendo: «questa è una perquisizione proletaria».

I tre malviventi hanno immobilizzato la segretaria Marta Poletti, di 30 anni, e il vicepresidente dell'Associazione, il dott. Giorgio Occhipinti di 50 anni, legandoli ad una sedia e imbavagliandoli con carta gommata da imballaggio.

Il dott. Occhipinti ha cercato di reagire, ma è stato tramortito con un colpo infertogli alla testa col calcio della pistola. La signora Poletti comunque ha avuto, malgrado fosse stata colpita alla testa e sulla bocca con due violente sberle, la presenza di spirito di schiacciare il pulsante che, direttamente collegato con la questura, consente di dare l'allarme.

I tre hanno rovistato negli scaffali, hanno sparso benzina su un tavolo ed hanno poi incendiato alcuni blocchetti e schede. Quindi, dopo aver strappato i fili dei tre apparecchi telefonici, se ne sono andati rubando due assegni e contanti per un valore di circa un milione di lire.

(Ansa)

«MAESTRALE»

DI vivere, più che il mestiere, sopravanza oggi la fatica. Incomprensioni e disguidi (magari anche sul teatrale inventato), ma il più delle volte autentici, da far materia per un romanzo tristissimo, con appena leggeri risvolti tragicomici che non compensano i brevi sorrisi, in fondo sempre amari, come la vita offre di continuo, giorno dopo giorno, malinconicamente, e non è poco...

Di questa fatica appare adesso una spremuta che con una non celata civetteria viene definita «conclusione» di una lunga vita di scrittore d'azione, cioè di giornalista e d'autore di libri particolari e di successo, fuori dagli schemi programmati di conduzioni politiche e di mode, ovvero dal tempo. Si tratta di «Maestrale» (titolo invogliante e poetico ma forse troppo perentorio ancora) di Vittorio G. Rossi, il mai rinnegato leader dei nostri poveri anni verdi con «Oceano» e «Pelle d'uomo». Deliziosi, ma ignari noi proprio per quel verde dell'età, che si trattava di fortunata evasione, di esperienze e viaggi in mari e terre lontani, mentre sopra il mondo si addensavano nuvole micidiali di distruzione, e in casa ancora peggio, e non venivano avvertite, e che avrebbero subito dopo capovolto quasi tutto.

Ma conclusione adesso perché? Evidentemente perché somma di esperienze accumulate, sofferte non si sa, ma si presume dall'umano che resiste in ciascuno di noi. E soprattutto perché possono essere ad ogni istante le ultime; chi può darci la controprova anche schiumando disperazione?

Dunque «Maestrale», titolo ventesimo (e non è poco per un uomo che ha viaggiato e gira di continuo, assetato e curioso di vedere e filtrare) nella bibliografia di Vittorio G. Rossi. Duecento fitte pagine suddivise per amore di spazi in cinque capitoli dove uno rimbalza e si corica sull'altro con sottile gioco linguistico: «e si specchia nello specchio», «e poi si specchia nello specchio», «e ancora si specchia nello specchio»... E dentro anche tanti nostri amati luoghi di quassù, il Quarnero, l'Adriatico tra l'Istria e la laguna veneta, la bora, la gente, uomini e donne. Pagine care e commosse da sembrare ai confini del preordinato e dell'effetto, dunque della rettorica. Ma non è vero. E' tutta una questione di stile, di schiettezza.

Ricordiamo anni addietro, e ormai non sono pochi, il primo incontro con Vittorio G. Rossi in casa antica di una nobildonna triestina. Il nostro posto a tavola era proprio accanto a lui, e la cameriera poverina, evidentemente con tanti altri pensieri per la testa, sbagliò e gli rovesciò tutto il consommè esattamente nella tasca della giacca anziché nel piatto. Il Vittorio G .Rossi, impassibile non accusò l'errore; continuò disinvolto la sua lieta conversazione come se niente di strano fosse accaduto. Erano autenticità e stile, erano umanità e spirito.

Poi ancora tanti anni e pesanti in mezzo, un nuovo incontro conviviale nella casa di campagna di un collega che ce l'ha. Da poco era uscito un altro suo libro, e l'affettuosa recensione aveva provocato una lettera memorabile di riconoscenza, con calligrafia aperta e dannunziana, lusinghiera oltremodo e tutta sempre nel suo inconfondibile stile, come la pagina di un romanzo. Ma là, aggredito da tanta ammirazione e còccole, nemmeno ci scorse oltre le spesse lenti, colloquiando durante il pranzo con la perfetta padrona di casa, e con altri abituati, mentre noi, impacciati, come al solito, scaricammo il nostro disincanto della vita sopra un'occasionale gentile vicina, che ci sopportò con grande classe fino al caffè, non oltre. Quindi la partenza nella nebbia della bassa, ciascuno per la propria strada.

Ma torniamo a «Maestrale», secondo mestiere, e secondo il rigonfiamento dei segnalibri appostivi durante la lettura notturna, e delle sottolineature. Abbiamo detto del meglio e del bello (ci sono pagine alla Svevo addirittura, magari poche, ma basta cercarle e capirle). Resta da dire della rivolta e del rifiuto — ed è importante — del mondo d'oggi e come va. A mente ricordiamo le rievocazioni delle navigazioni in alto Adriatico su battelli militari a plancia scoperta, per cui bora e «nevera» erano flagelli sulla pelle. Di rimbalzo affiorano i ragazzini d'oggi «affogati nelle lane; berrettoni di lana, sciarpe di lana grosse, asfissianti, scarpe foderate di pelliccia, cappotti di lana, calzoni lunghi di lana...». Ebbene, ricordiamo allora le nostre ginocchia sbucciate e sanguinanti dalle screpolature del gelo, e il ghiaccio delle nostre povere case con il carbone del fornello per riuscire a finire i compiti, e il freddo atroce del mattino per tirarsi su, lavarsi gli occhi e filare a scuola. Era davvero tutto questo una scuola? Potremmo dire di sì solo perché siamo ancora qui a scrivere, ma se avessimo figli, altro che plance scoperte e freddo cane e rischi di polmoniti! Li vorremmo vestitissimi, copertissimi, senza rischi, e bellissimi (presumendo ovviamente dalla matrice), inseguiti e adorati da ragazzine cinguettanti. Quale orgoglio!

Tutto questo per dire sommessamente al caro mèntore Vittorio G. Rossi che i tempi, malgrado noi, camminano, e proprio noi molte volte o quasi sempre restiamo indietro.

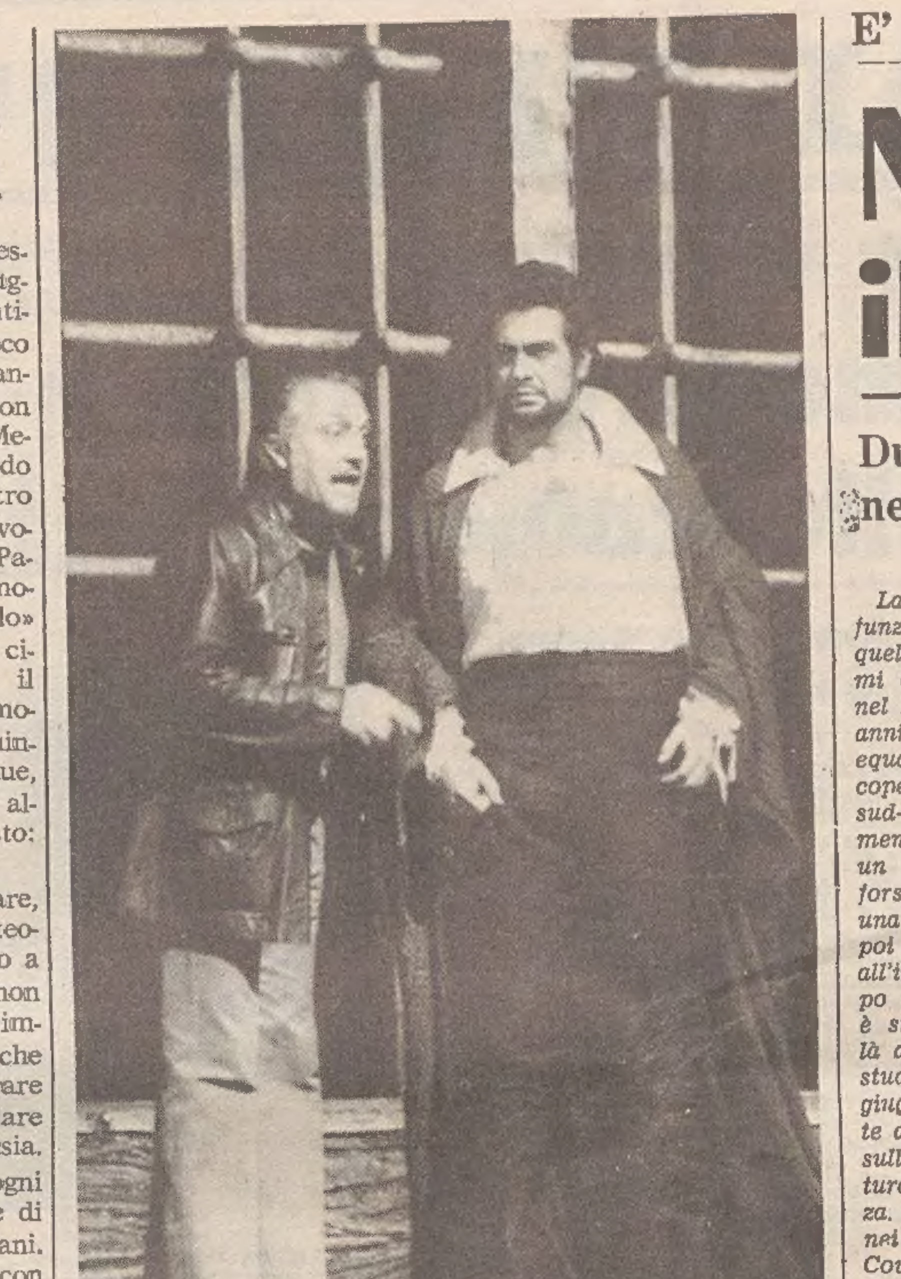
Ma comprendiamo anche che una cosa è la poesia, un'altra la realtà. La poesia rimane il mare, restano i ricordi. Di rimbalzo rimangono di fronte «questi ragazzi nelle strade di adesso, sulle loro fragorose macchine, sembrano piccoli pesci da friggere, già infarinati, e pronti da mettere nell'olio bollente della padella». E così accade. Infatti purtroppo nella padella molti ci cascano, ed è una tristezza grande, ogni giorno per noi che le notizie le passiamo di prima mano, dall'ospedale o dal mattinale della questura. Chissà a quanti — e non siamo in contraddizione con Rossi — farebbe bene vivere qualche notte con noi, e sentire e vedere, e poi pensarci un po' su.

Da qui, con l'anima sgombra, pulita proprio dagli sciroccali di queste parti e barometri in folle discesa, un tenero «remember» al nostro unico scrittore di mare: gli intellettuali. In «Maestrale» più e più volte egli li coinvolge senza nominarli precisamente; sottintendendo però una colpa, quindi un'accusa, per essere tali. Vittorio G. Rossi si richiama molto spesso a Gesù, che è facile e suggestivo. Ovviamente dimenticando, per intuitivo blocco di sinderesi — oh, soltanto momentaneo — il buon Pavese che proprio nel «Mestiere di vivere» disse chiodo scaccia chiodo, ma quattro chiodi fanno una croce. E voleva dire Gesù. Nonché il Pasolini nostro, suicida a modo suo, che con il «Vangelo» aveva fatto attraverso il cinema (sempre balordo) il più grande manifesto d'amore di questi nostri anni. Quindi intellettuali tutti e due, morti ormai tutti e due, e allora lasciamo andare il resto: è solo silenzio.

Sopravvive dunque il mare, attraverso i bollettini meteorologici che ci dà la radio a tarda notte, sui quali non possiamo intervenire per impotenza tecnologica, ma che possiamo soltanto registrare e raccontare e interpolare nella loro affascinante poesia.

Consolazione magra, sogni grandissimi come sempre di spazi immensi e di gabbiani. Se mai s'erano assopiti, con l'equinozio d'autunno questo «Maestrale» li ha riscatenati, poveri noi alla perenne ricerca di un'isola e di una impossibile morte felice.

Libero Mazzi



Telefoto Ansa

Milano — Si inaugura stasera, secondo tradizione, la stagione lirica alla Scala. In scena l'«Otello» di Verdi. Protagonisti Mirella Freni, Piero Cappuccilli e Placido Domingo, questi ultimi ripresi negli scorsi giorni durante una prova dell'opera

E' DIVENTATA REALTA' UN'IPOTESI ARDITA E AFFASCINANTE

Nell'Africa equatoriale il primo reattore nucleare

Due miliardi di anni fa le 800 tonnellate di uranio di un vasto giacimento nel Gabon avevano raggiunto la «massa critica» per un fenomeno naturale

La prima pila atomica che funzionò sulla Terra non fu quella messa in azione da Fermi e collaboratori a Chicago, nel 1942. Quasi due miliardi di anni prima, in piena Africa equatoriale, in una zona oggi coperta dalle foreste nel Gabon sud-orientale, un enorme giacimento di uranio funzionò come un reattore nucleare, bruciò forse per un milione d'anni una parte del suo combustibile, poi si addormentò. Quella che all'inizio pareva un'ipotesi troppo fantastica per essere vera è stata ormai accertata al di là di ogni dubbio dai settanta studiosi di venti paesi che nel giugno scorso hanno preso parte ad un convegno a Libreville sull'unico reattore nucleare naturale di cui si abbia conoscenza. La vicenda viene raccontata nei particolari da George A. Cowan, chimico nucleare del Los Alamos Scientific Laboratory, sul fascicolo di novembre del mensile «Le Scienze», in un ampio articolo intitolato «Un reattore naturale a fissione».

Tutto ebbe inizio nel giugno del 1972, quando un tecnico francese, tale H. Bouzigues, analizzando alcuni campioni di uranio preparati nel centro di Pierrelatte, trovò che in essi la percentuale di uranio-235 era inferiore al normale. Sappiamo che l'uranio esiste in natura sotto forma di due isotopi, che differiscono tra loro per tre neutroni in più e in meno nel loro nucleo: sono l'uranio-238 (presente in una percentuale del 99,3 per cento) e l'uranio-235 (il restante 0,7 per cento). Solo l'uranio-235 può essere impiegato quale materiale fissile nelle reazioni nucleari. Queste proporzioni sono stabili in tutto il sistema solare, come hanno dimostrato le analisi sulle meteoriti e sulle rocce lunari.

Le analisi effettuate a Pierrelatte con lo spettrometro di massa, invece, davano per l'uranio-235 percentuali inferiori, addirittura fino allo 0,44 per cento. Che cos'era accaduto? Dal momento che l'uranio analizzato non era uranio puro, bensì un composto con il fluoro chiamato esafluoruro di uranio, si pensò dapprima che vi fossero state contaminazioni nelle fasi di preparazione della sostanza. Venne così esaminata a ritroso tutta la serie di passaggi fino a risalire al giacimento di Oklo, nel Gabon, dal quale l'uranio era stato estratto, gestito dalla Compagnia delle miniere di uranio di Franceville per conto del Commissariato per l'energia atomica francese.

Analizzando in vari punti la vena uranifera, si osservò che la percentuale di uranio-235 era già all'origine inferiore ai valori normali. Non solo: in sei punti del giacimento vennero trovati anche i tipici prodotti che si ottengono in una fissione nucleare, come zirconio, palladio, niobio, argento, molibdeno, iodio, cripto, xeno, e numerosi di quegli elementi che vanno sotto il nome di «terre rare». A questo punto s'imponeva l'unica conclusione possibile, per quanto incredibile fosse: due miliardi di anni prima, in piena era Precambriana, le 800 tonnellate di uranio depositatesi in quello che allora era il delta di un antichissimo fiume, avevano raggiunto la «massa critica» necessaria per scatenare e alimentare una reazione di fissione nucleare.

Un neutrone deve aver urtato un atomo di uranio-235, spezzandolo in due elementi instabili e radioattivi (a loro volta disintegratisi poi in altri elementi) e liberando altri due o tre neutroni che devono così aver provocato una reazione a catena durata qualcosa come un milione d'anni, consumando una parte dell'uranio-235 a disposizione nel giacimento. La reazione dev'essere stata inoltre facilitata dalla presenza di acqua di cristallizzazione nel minerale di uranio, che avrebbe agito da elemento moderatore rallentando i neutroni e rendendo possibile il mantenimento del processo di fissione.

A questo punto è possibile un'estrapolazione ardita e affascinante. Il reattore naturale del Gabon — e magari anche qualche altro sulla Terra — ha emesso energia e calore in quel remotissimo periodo in cui il nostro pianeta era avvolto da un'atmosfera di anidride carbonica e nell'oceano primevo si erano già formate le prime cellule delle alghe verdi e azzurre. Perché non pensare che proprio le radiazioni emesse attraverso il processo di fissione dell'uranio abbiano contribuito a scindere le molecole di anidride carbonica dell'atmosfera, producendo ossigeno e accelerando così l'evoluzione della vita sul nostro pianeta?

Scrive nel suo articolo George A. Cowan: «Al di fuori del congresso la discussione è proseguita a ruota libera con ardite ipotesi. I procarioti (cellule viventi senza nucleo) si sono trasformati in eucarioti (cellule con nucleo) già 1,8 miliardi di anni fa? Era possibile che l'Africa fosse non soltanto la culla dell'uomo, ma anche il luogo di nascita delle cellule da cui sono derivate tutte le forme di vita superiori? Era opinione generale che la trama era degna di un racconto di fantascienza, ma che senza un qualche cosa di avvincente i diritti cinematografici avrebbero reso ben poco. Sarebbe stato molto meglio pensare a una nave spaziale proveniente da un altro pianeta che aveva scaricato in quel luogo i reattori, aveva fatto il pieno di combustibile ed era ripartita».

Fabio Pagan

Libri ricevuti

Casa Editrice MEB — Torino.

Peter Kolosimo — «Cittadini delle tenebre» — Pagg. 210 — Lire 3500.

G. Tarozzi / M. P. Fiorentino — «Calligaris precursore di una nuova era» — Pagg. 158 — Lire 3500

Edgar D. Mitchell — «Esplorazioni psichiche in USA» — Pagg. 408 — Lire 5500.

Il nostro mondo inquieto e materialista ha oggi più che mai bisogno di credere allo spirito. Caduti gli antichi miti, l'uomo, posto di fronte alla solitudine della casualità esistenziale è portato naturalmente a cercare rifugio e sollievo in miti nuovi, più adatti all'attuale mentalità che deve comunque fare i conti con l'Illuminismo e il più recente Positivismo.

Ecco dunque che molte delle antiche teorie sull'anima ritornano in sembianze nuove, scientifiche o parascientifiche, che cercano di dare risposta agli eterni interrogativi, angosciosi nell'era atomica come nella lontana preistoria se non di più.

L'editoria, sensibile barometro delle istanze del pubblico, dedica ampio spazio alla letteratura del paranormale, che viene presentato nel duplice aspetto della narrativa e della saggistica. A proposito di quest'ultima è quasi doveroso segnalare la Casa Editrice MEB di Torino che vanta un'eccellente Collana, «Mondi sconosciuti», nella quale si vengono raccogliendo le più prestigiose firme, a livello mondiale, che si occupino dell'argomento.

Tre volumi in particolare, tra i più recentemente usciti, meritano attenzione. Dell'ormai classico Peter Kolosimo, abbiamo «Cittadini delle tenebre». Le barriere del tempo e dello spazio possono essere superate; la mente può agire direttamente sulla materia; è possibile sopravvivere alla morte fisica: ecco alcuni dei grandi temi trattati da Kolosimo nella sua opera.

Giancarlo Tarozzi e Maria Pia Fiorentino si sono proposti d'illustrare la figura di Giuseppe Calligaris, lo scopritore delle placche cutanee che permettono le percezioni extrasensoriali. Il volume «Calligaris precursore di una nuova era» è di notevole attualità perché proprio ora le scoperte del neuropatologo italiano vengono prese in attento esame anche fuori del nostro paese, particolarmente nell'Unione Sovietica.

Edgar D. Mitchell, infine, è l'autore del ponderoso «Esplorazioni psichiche in USA. Una provocazione per la scienza». Mitchell è uno dei conquistadores lunari: era appunto lui a pilotare il modulo nella missione dell'Apollo 14. Attualmente si occupa dell'E. D. M. A., una società di studi da lui fondata con lo scopo d'indagare sui fenomeni paranormali. «Esplorazioni psichiche in USA» rappresenta il resoconto dei primi risultati raggiunti dall'E. D. M. A.; vanta il contributo di nomi illustri nel campo della parapsicologia di cui costituisce un compendio fondamentale.

Come si vede, siamo di fronte a tre letterature molto importanti, se non essenziali, per tutti quanti pensino che vi sia molto da indagare, e molto in profondità, prima di giungere a comprendere l'essenza dell'uomo.

C. S.

Gian Luigi Rondi: «7 domande a 49 registi» Edizioni SEI Torino Pagg. 300 Lire 4000

J. A. Barbey d'Aurevilly «La stregata» Rusconi Editore Pagg. 229 Lire 1500

Carl Sagan: «Contatto cosmico» Rizzoli Editore Milano Pagg. 300 Lire 5000

Gregory J. Markopoulos: «Caos Phaos» Saggi sul cinema Feltrinelli Editore Milano Pagg. 190 Lire 3500

Murray Bookchin: «I limiti della città» Feltrinelli Editore Milano pagg. 153 Lire 2000

A MORASSI CON GRATITUDINE

Nel cimitero di Trieste riposa da qualche giorno e per sempre il goriziano Antonio Morassi, primo e maggiore storico dell'arte nella regione friulana e giuliana. Gli è accanto il figlio Mauro, unico figlio suo, regista cinematografico, morto anni addietro in Africa in un incidente sul lavoro.

Si vorrebbe dire tutto di Morassi, cercando nelle memorie riparo alla perdita dell'affetto e della guida amicale, e pur sapendo che il proprio tutto è niente in confronto all'immenso tesoro di genialità e di gentilezza — gentilezza nel senso dantesco e nel senso moderno — che Antonio Morassi ha lasciato dietro di sé.

C'è una rispondenza segreta nelle vicende degli uomini. Disse Morassi del Cavalcaselle che, assieme al Morelli, fu il patriarca della storia dell'arte in Italia: «I fogli del Cavalcaselle esercitano un fascino quasi irreale, in certi momenti essi sembrano la proiezione di uno stato d'animo esaltato, per cui qualche studioso affamato di ricerche psicanalitiche sull'arte, come fu un Ernst Kris, potrebbe dedurne elementi di una genialità di eccezione, stravagante: parola del resto udita dai ricordi di Adolfo Venturi. Il Cavalcaselle nasce con il fuoco sacro della pittura, si sente pittore e perciò studia all'Accademia. Ma il pittore "in spe" non ha la forza di proseguire e perciò abbandona la pittura per dedicarsi completamente allo studio della storia dell'arte. Da pittore - creatore diventa così critico. Una cosa accaduta ad altri studiosi di storia dell'arte».

Fra questi altri, benché per modestia non lo dice, c'è lui stesso, Morassi. Giovanissimo ammira lo stravagante Vittorio Bolaffio. «Di Vittorio Bolaffio — scriverà — s'era spesso parlato in casa nostra. Il padre di Vittorio, Amadio Bolaffio, era un ricco commerciante di vini, buon conoscente di mio padre, con cui spesso s'incontrava per fare insieme due passi dopo l'ufficio. Il discorso di Amadio intorno al destino artistico del figlio suscitava grande curiosità e interesse presso mio padre, poiché avevo manifestato l'intenzione di diventare pittore io stesso e difatti frequentai a Monaco, quasi per un anno, una accademia privata. Poi imboccai lo studio della storia dell'arte, dietro i consigli di Dvorâk, che conobbi a Gorizia, in casa di Monsignor Carl Drezler».

Max Dvorâk Svorzàc, il dolce e grave boemo, una vicenda patetica di dolori propri e familiari, una meteora che in dodici anni d'insegnamento a Vienna — inclusi in quegli anni il travaglio terribile della Grande Guerra — tracciò un segno fra il fondamento riegliano, purovisibilista, e le dottrine del formalismo russo e dell'attuale strutturalismo, il pioniere della Geistesgeschichte. Lo ricordò Sergio Bettini celebrando il settantacinquesimo compleanno di Antonio Morassi: «Alla grande scuola di storia dell'arte di Vienna tanti di noi debbono molto, e tutti almeno qualcosa. Era un'atmosfera allegra e frizzante che legava, tra Musei e Università, all'impegno nel lavoro scientifico, addirittura classificatorio, anzi, e d'una intransigenza efferata — unito ad un radicale non conformismo, ad uno spontaneo "sense of humor"». Gli studenti lavoravano sodo e sempre con quei professori-giudici (severi e, forse peggio, ironici quand'era il caso; ma anche pieni d'un affetto vivo, quasi struggente — pienamente ricambiato, del resto — per gli scolari) —; ma, poi, la sera, naturalmente, c'era il Prater...».

Morassi è più di un bravo scolaro. L'ordine asburgico prevedeva questa possibilità. Lo scolaro che manifestava disposizione e dedizione eccezionali veniva ammesso prima della laurea all'internato nell'istituto universitario pertinente. Morassi affronta l'esame di ammissione all'internato. Con trepidazione, non senza dubbi, con fatica, riesce. Grosso onore e grosso dovere avere un tavolo e una sedia negli uffici di Dvorâk. A 22 anni pubblica due densi articoli in tedesco sulla pittura e sulla scultura friulana — era il -915 — e poco dopo si laurea sul Sanmicheli.

Ma Morassi è un patriota. Tra la piccola patria di sentimenti familiari alimentati con la passione dello storiografo — Gorizia, il Friuli, Trieste, l'Istria, la Dalmazia e la forza unificatrice di Venezia — e la grande matrice della cultura europea forgiata a Vienna, capitale dell'Impero, Morassi ha avuto sempre presente alla coscienza la patria italiana. E questo ci piace dirlo nel momento dell'ultimo congedo da Morassi e in un momento di disordine morale più che politico della vita pubblica. L'italiano Morassi, conclusa la guerra, non ha dubbi. La sua laurea viennese è invalidata qui tra noi; si iscrive all'Università di Roma, allievo di Adolfo Venturi, rifà gli esami, si laurea una seconda volta. Vuol essere italiano in tutto, anche subendo le assurde e medievali difese corporative che nel nostro Paese resistono.

Analoghe considerazioni valgono per i rapporti tra la ricerca teorica e la prassi operativa, tra il rigore disciplinare e la proiezione delle sue captazioni critiche verso gli orizzonti della storicità globale che nasce dagli umori, dalle sensazioni particolari e giunge a cogliere le linee di un disegno ordinatore e progressivo nella costruzione della civiltà.

Perciò alla fine della guerra Morassi rinuncia alle lusinghe di una possibile brillante carriera accademica e si tuffa nel cocente impegno della prassi. Le distruzioni belliche subite dalla nostra piccola patria lo imponevano. Ispettore della nuova Soprintendenza della Venezia Giulia, entra in servizio a Trieste e si dedica interamente alla direzione dei restauri degli affreschi nelle chiese dell'Isontino e del Basso Friuli. Diventerà quindi Soprintendente. A Trento, a Milano, a Genova lascerà traccia duratura del suo operare che aveva i fondamenti in una solida cultura umanistica e tecnica, nella conoscenza di quattro lingue moderne, nella sensibilità per l'immediato della persona e della situazione da fronteggiare.

C'è una rispondenza segreta nelle vicende degli uomini di alta statura. Morassi che aveva rinunciato ai privilegi della cattedra, poté far fruttare tale rinuncia nei modi di una più profonda maturazione interiore. Il dono dello stile semplice e chiaro nella scrittura elegante ed il dono di aver potuto congedare alle stampe il terzo volume della sua monumentale trilogia sui Guardi, opus vitae, quasi alla vigilia della morte che serenamente lo colse nel sonno, nel meritato riposo, sono il frutto di codesta progettazione della propria vita sui tempi lunghissimi. Decenni di lavoro quotidiano, assillante, di gravose responsabilità amministrative, con il pensiero che torna, invece, più e più volte sui problemi storiografici irrisolti, sulle questioni critiche in sospeso, impongono allo spirito e persino al corpo una spontanea disciplina conforme all'ambizioso disegno dell'uomo modestamente dedito al proprio dovere d'ufficio.

Il disegno muove dalla pittura veneziana del Settecento — luogo e tempo idealmente simmetrici rispetto alla cultura artistica tardoromana che fu il tema centrale della Scuola di Vienna — e si allarga in spire ampie abbracciando di frequente figure a noi vicine nel tempo e nello spazio: Tiepolo, Carpaccio, Canaletto, Giorgione, Guardi ed anche Chiaruttini, Bison, Bolaffio, Levier. Una mole enorme di articoli, di saggi, di attribuzioni, di precisazioni ed anche di polemiche con i colleghi, ma sempre con quel tratto affabile e signorile che era, insieme alla formidabile erudizione non solo specialistica, l'unica caratteristica d'altri tempi d'un uomo sostanzialmente moderno.

Altri dirà di Antonio Morassi con la competenza che la sua opera richiede. Il mio vuol essere soltanto un congedo personale, una testimonianza di gratitudine.

Giulio Montenero

Mostra a Gradisca di Bruno Trevisan

Gradisca, 6

La galleria d'arte Rubens di Gradisca ha allestito una personale, a criterio antologico, dell'artista goriziano Bruno Trevisan, con opere eseguite dal 1934 ad oggi. Un'occasione preziosa per conoscere meglio un artista il quale ha operato prevalentemente all'estero, ma la cui prima formazione culturale avvenne nella Gorizia di Spazzapan, di Melius, di Sergi, di Pilon, di Sofronio Pocarini.

Bruno Trevisan è, infatti, uno dei personaggi di quel tempo. Considerato uno dei migliori pastellisti italiani, dà il meglio di sè nella ritrattistica, raggiungendo momenti di squisita fattura e restituendo personaggi (noti e meno noti) nella verità dei rispettivi caratteri (nel suo curriculum, figurano anche i ritratti delle figlie del Duca d'Aosta, eseguiti ad Addis Abeba, e quello di Lady Scheila Petit, eseguito in India. Comunque, l'esperienza di Trevisan è stata più complessa e varia.

Certo, la sua predilezione per il pastello è evidente. Ma è altrettanto certo che da essa anche la produzione ad olio (soprattutto per la parte paesaggistica) trasse rapidità segnica e ricchezza cromatica.

La rassegna, d'altra parte, offre la possibilità di accostarsi ai vari momenti dell'esperienza dell'artista goriziano, essendovi esposte opere del periodo durante il quale egli si spinse fin quasi ad un linguaggio surreale e opere che testimoniano il ritorno, attraverso il simbolismo, al registro espressionista, che riteniamo a lui più consono.

La ricca documentazione sull'attività svolta per la compagnia Air-India completa la mostra.

G. A.

DISCOPANORAMA

LEGGERO

Sul filo dell'intelligenza

Steve Lacy - Andrea Centazzo: «Clangs» - 33 giri Ictus Records 0001.

Riparliamo, con un pizzico (ma sì!) di campanilismo, del percussionista friulano Andrea Centazzo: a un paio di mesi dalla segnalazione di «Freedom out!», eccoci ad annotare l'uscita di questo «Clangs», registrato dal musicista di Udine in duo con Steve Lacy. Con tutto il possibile rispetto per i vari Gaslini e Hampel, il sassofonista newyorkese è certo il partner più prestigioso e stimolante che Centazzo abbia mai avuto nella sua breve, ma già intensissima carriera artistica; dopo la sua conversione al free jazz, propiziata dall'innesto nel quartetto di Cecil Taylor, Lacy ha suonato con gente del calibro di Thelonious Monk, Don Cherry e Roswell Rudd, ed è diventato, dal '67 in poi, un ambasciatore itinerante del jazz d'avanguardia. Ora, dopo disparate esperienze (americane ed europee), ha da poco formato un suo trio, con Kent Carter (un altro globetrotter...) al basso e, appunto, con il «nostro» Centazzo alle percussioni: ed è proprio questa formazione che si è esibita due giorni fa a Udine, in un concerto di estremo interesse. Dunque «Clangs». Certamente un album che nella fitta discografia di Centazzo reclama prepotentemente il posto d'onore, per la ricchezza e la felicità espressiva che lo trascorre da capo a fondo. Lacy (al prediletto soprano) e Centazzo (come sempre alle prese con una vera montagna di strumenti e aggeggi percussivi) si provocano a vicenda, sul filo sottile dell'intelligenza e dell'intesa istintiva, in una sorta di perpetuo «call and response»; e, qui più che mai, Centazzo si abbandona — lucido, essenziale, spesso geniale — a quella sperimentazione timbrica che da sempre lo affascina. Qualcuno dirà, all'ascolto di «Clangs»: jazz!...». E non avrà tutti i «Ma questo non è mica torti... Di «riff» jazzistici non c'è, qui dentro, nemmeno l'ombra, e la «tecnica» sperimentata da Lacy e Centazzo è certo più vicina — se vogliamo ostinarci a credere in una musica compressa in compartimenti stagni — a quella di certi musicisti «dotti» contemporanei: è una specie di «puntillismo», in cui l'ordito — apparentemente franto — va ricostruito con l'accostamento dei suoni «puri», come un mosaico o un puzzle (ed è soprattutto su questo piano che l'interplaying dei due musicisti è ammirevole). Un'altra illazione ci pare di poter fare a proposito di «Clangs»: spira in quest'album una qual atmosfera «asiatica» (afro-americana, niente affatto!), non solo perché nei piatti e nei gong di Centazzo si colgono remoti echi della musica religiosa dell'Estremo Oriente, ma anche perché vi si avvertono una vibratilità, un gusto per il plein air (si ascoltino «The new moon» e, soprattutto, «Tracks», costruita deliziosamente da Lacy utilizzando le «voci» di diversi «richiami» per uccelli: un'esperienza davvero inusitata...) forse vicini alle esperienze di alcuni musicisti giapponesi dei giorni nostri: Matsudaira, Fukushima. Per concludere (ma su «Clangs» ci sarebbe molto ancora da dire), qualche dato tecnico sull'album: registrato dal vivo a Casarsa nel febbraio scorso, è stato poi missato nello studio... domestico di Centazzo ed è il primo LP a uscire sotto etichetta «Ictus Records» (c'è sempre, sotto, lo zampino del poliedrico musicista friulano, ora finalmente manager e producer di se stesso, e quindi totalmente svincolato da imposizioni e compromessi di qualunque natura). Un avvertimento finale ai potenziali acquirenti del disco: «Clangs» è in vendita nel circuito alternativo, quindi solo per corrispondenza (a Trieste, far capo all'agenzia Feltrinelli, via Volta 12, tel. 775596).



Il ritorno di José e Cliff



José Feliciano: «Angela» - 33 giri EMI - Private stock - 3C-064-97849.

Cliff Richard: «I'm nearly famous» - 33 giri EMI - 3C-064-06084.

Graditissimo ritorno di due «big» della musica leggera internazionale, dalle vite — in qualche misura — parallele: Feliciano e Richard, l'uno in America, l'altro in Inghilterra (ma il primo è nato a Portorico, il secondo addirittura in India!) rappresentano due caratteristici anelli di congiunzione tra il melodico easy listening, caro al pubblico non più giovanissimo, e la pop music intrisa di ritmo, cara ai minorenni. L'uno e l'altro, poi, hanno avuto un certo successo, ma solo passeggero, anche in Italia, Feliciano con l'apparizione sanremese («Che sarà»), Richard con quella «Congratulations» che però non fu mai lanciata capillarmente da noi per varie disavventure (tra l'altro, la BBC non volle che Cliff si esibisse alla televisione italiana...). Ma è acqua passata: parliamo piuttosto di questi due recentissimi album, entrambi di ottima fattura. Feliciano, alla guida di una calibrata «band», propone otto motivi realizzati in gran parte con la collaborazione della moglie Janna, Merlyn, e che svariano dal genere melodico-sentimentale («Angela», presentata anche all'ultima «Gondola d'oro» di Venezia, e i due deliziosi brani strumentali «Nirvana» e «Michaelangelo») al rhythm and blues stemperato («I've got a feeling») e, addirittura, a quell'ibrido ma saporito cocktail che oggi si suol definire «salsa» (una «Salsa negra» in questo caso, carica di reminiscenze afrocubane, che vanno da Machito a Tito Puente). Mancano in questo disco — distensivo, godibilissimo — certi accenti struggenti o drammatici («Light my fire») o intimistici («Blackbird») cari in altri tempi a Feliciano, e forse i brani più vicini all'«immagine» del cantante cieco portoricano (ma ormai stabilmente trapiantato in California) risultano, oltre ad «Angela», «Why» e la conclusiva «As long as I have you», una canzone d'Amore con la A maiuscola.

Quanto a Cliff Richard, beh, lui è cambiato davvero poco o niente rispetto a qualche anno fa: la stessa garbata e misurata interpretazione, lo stesso tono da bravo ragazzo (che piace alle teen-agers ma anche ai loro genitori), la stessa sperimentata alternanza di motivi romantici («Lovers», ad esempio) e trascinanti («I'm nearly famous», un rock «old style», con un taglio alla Elton John). Disco che giunge dopo un lungo silenzio e che ha rilanciato Cliff in vetta alle classifiche americane e inglesi, nelle quali sono entrati a vele spiegate ben tre dei brani contenuti nell'album: «Miss you nights», «Devil woman» e, forse più meritatamente, la graziosissima «I can't ask for anymore than you»

Cur.

★ GIORNALE DI TRIESTE ★

L'APERTURA CONCESSA DOMENICA

Un dono di S. Nicolò anche ai negozianti

Interessanti indicazioni dell'esperimento «strappato» per la vendita dei giocattoli

L'apertura dei negozi nella giornata di domenica, vigilia di San Nicolò, nel settore dei giocattoli, delle cartolibrerie e delle drogherie, di quegli esercizi commerciali cioè che in misura prevalente o marginale erano interessati alla vendita di articoli da regalo per i ragazzi, sembra aver dimostrato che si trattava di una richiesta fondata e ben accetta da tutti, commercianti e consumatori. I cartolibrai avevano chiesto l'apertura facoltativa per la sola mattinata di domenica e la possibilità di tenere aperti i negozi è stata concessa dal Comune, dopo che l'Unione commercianti era stata in certo qualmodo costretta a far propria l'istanza di una categoria associata che non sempre ha condiviso gli indirizzi della stessa Unione in materia di orari. Il risultato è stato estremamente positivo, perché tutti gli esercizi aperti hanno registrato (soprattutto la mattina ma taluni anche nel pomeriggio) una notevole affluenza di acquirenti. L'esperimento ha dunque funzionato, dopo tanti anni che non si dava il caso di negozi aperti in una giornata festiva.

La prima considerazione che viene spontanea è quella che evidentemente esisteva una «domanda» che non era stata soddisfatta a sufficienza, almeno durante l'ultima settimana prima della ricorrenza di San Nicolò. Se tanta gente, l'altro ieri, ha affollato i negozi di giocattoli e le cartolibrerie, non è stato per curiosità: la gente acquistava, usciva dai negozi con i pacchi sotto il braccio. Sarebbe stato sufficiente passare anche domenica pomeriggio accanto a un grande negozio di giocattoli di via San Lazzaro, per averne la dimostrazione. E il fenomeno si è ripetuto con tanti altri negozi, non solo del centro ma anche della semi-periferia e della periferia.

L'altra considerazione da fare, e che peraltro si ricollega alla prima, è che una minore rigidità per quanto riguarda l'orario dei negozi sarebbe quantomai opportuna almeno in determinate occasioni. Senza riaprire vecchie polemiche, rimane il fatto che in altre città ci si comporta nell'arco dell'anno in maniera più duttile ed elastica, pur nell'ambito dei limiti posti dalla legge e dal contratto di lavoro dei dipendenti. D'altra parte, proprio in quest'occasione il Comune e l'Unione commercianti hanno dimostrato che possono essere superati ostacoli che sembrano insormontabili. Oltre che ai negozi di giocattoli e alle cartolibrerie, l'apertura facoltativa è stata concessa domenica anche alle drogherie, che non possono certo considerarsi esercizi commerciali la cui attività sia soprattutto legata alle cosiddette strenne. Forse la presenza ai vertici dell'associazione dei dettaglianti di alcuni rappresentanti di quella categoria, ha permesso di fare uno «strappo» alla regola anche per le drogherie? Comunque sia andata, è da considerare soprattutto la positività di un esperimento, dal quale possono trarsi utili indicazioni per il futuro.

Scuola: vacanze dal 24 dicembre al 6 gennaio

Le vacanze natalizie nelle scuole cominceranno il 24 dicembre e termineranno il 6 gennaio. Lo ha dichiarato il dott. Magnaci, dirigente del Ministero della pubblica istruzione. Ha aggiunto che per quest'anno non c'è alcuna novità rispetto all'anno precedente, in quanto il disegno di legge che abolisce gli esami di riparazione nelle scuole medie non è stato ancora approvato dal Parlamento. Soltanto dopo tale approvazione — ha concluso il funzionario — si potrà vedere il problema dello scaglionamento delle vacanze.

Triestina vicepresidente della «Jaycees» mondiale

Si è concluso a St. Louis, negli Stati Uniti, il trentunesimo congresso mondiale della «Jaycees International», al quale hanno partecipato, in rappresentanza di 508 mila soci di tutto il mondo, delegazioni di settantotto paesi, tra cui l'Italia. Il congresso sul tema «la nostra eredità - il nostro futuro» ha visto impegnati i partecipanti per un'intera settimana sui temi specifici dell'associazione e in particolare su «l'uomo e il suo ambiente», che ha continuato a essere l'argomento base di tutti i programmi locali e che la «Jaycees» italiana ha portato avanti con successo col suo programma nazionale «ecologia per una difesa ragionata dell'ambiente».

La «Jaycees» italiana ha ottenuto in questa occasione un ulteriore grosso successo con l'elezione a vicepresidente mondiale di Victoria Sfiligoi, del «Chapter» di Trieste, in concorso con altri diciotto candidati di altrettanti paesi. E' stata in tal modo riconfermata ancora una volta la validità dell'indirizzo dell'associazione italiana e triestina che si prefigge quale scopo principale di contribuire allo sviluppo e al miglioramento della comunità in cui vive e opera.

Assemblea dei genitori all'Istituto d'arte

In preparazione alle elezioni di domenica per il rinnovo degli organi collegiali, si riunirà oggi l'assemblea dei genitori all'Istituto statale d'arte, nell'aula magna della sede di via Calvola, alle 17.15 in prima e alle 17.30 in seconda convocazione.

C.A.I. XXX Ottobre. Sono aperte le iscrizioni per i soggiorni invernali a Valbruna. Per prenotazioni ed iscrizioni rivolgersi presso la sede di via Pellico, 1 (tel. 68795).

IL RINNOVO DEGLI ORGANISMI RAPPRESENTATIVI

Di tendenza moderata le elezioni nelle scuole

Alle urne due terzi degli studenti delle superiori Minore la partecipazione dei genitori - I risultati

Entro domenica prossima, 12 dicembre, in tutte le scuole dovranno essere completate le elezioni per il rinnovo parziale o totale degli organi collegiali. Si tratta di un adempimento che molti istituti hanno già soddisfatto nelle passate settimane; altri l'hanno fatto domenica scorsa. Un primo dato, sul quale già si era potuto avere un'indicazione, è quello non troppo lusinghiero riguardante la partecipazione alle votazioni, che è stata generalmente molto bassa, almeno per quanto riguarda i genitori. Infatti, soltanto poco più di un terzo di essi si è recato alle urne per eleggere i propri rappresentanti nei vari consigli. Se si considera che le votazioni vengono effettuate nelle giornate domenicali, quando cioè anche i genitori sono liberi da impegni, non si può fare a meno di trarre la conclusione che da parte delle famiglie c'è o disinteresse o sfiducia.

La scarsa partecipazione delle famiglie, comunque la si voglia analizzare e giustificare, sortisce peraltro un risultato le cui caratteristiche non possono certo valutarsi positivamente, perché, finisce con il privilegiare proprio coloro che da molti degli assenteisti vengono accusati di fare troppa politica, di essere legati ai partiti, di dimenticare, talvolta per passioni di parte i veri interessi della scuola e degli studenti. Se gli studenti sono pure portati a politicizzare le rispettive posizioni, è però vero che la loro partecipazione alle elezioni per gli organi collegiali è invece molto più viva di quella dei genitori. In media, i genitori votano uno su tre; gli studenti due su tre (la percentuale si aggira infatti sul 75 per cento).

Ma qual è il colore politico degli eletti, meglio individuabile per gli studenti, presentatisi su liste qualificate?

I dati che riportiamo, riferentisi il voto degli studenti per i consigli d'istituto, riguardano quasi tutti i maggiori istituti cittadini. Al liceo scientifico «Galilei», su un totale di 520 votanti (770 elettori) due rappresentanti (154 voti) sono stati assegnati a una lista di centro e uno ciascuno a quella di sinistra (136 voti) e a quella di destra (130). Al liceo classico «Dante» (399 votanti su 504) prima si è classificata la lista di destra (109 voti), seconda una lista di centro (107), terza una lista moderata di «studenti democratici di rinnovamento» con 94 voti e ultima quella delle sinistre con 83 voti. Prima una lista di destra anche all'istituto tecnico commerciale «Carli», che si è aggiudicata due rappresentanti nel consiglio d'istituto e l'unico a disposizione nel consiglio di disciplina, mentre un rappresentante ciascuna hanno avuto una lista di centro e una di sinistra. All'istituto tecnico industriale «Volta», la lista di sinistra (188 voti) ha preso tre rappresentanti nel consiglio d'istituto, mentre quella di destra se ne è aggiudicata uno in quel consiglio e uno nel consiglio di disciplina. Al liceo scientifico «Oberdan» la lista di sinistra e quella di centro-indipendente hanno ottenuto lo stesso numero di voti (288): per sorteggio quella di sinistra ha però avuto due rappresentanti e quella di centro uno solo. Il quarto rappresentante nel consiglio di istituto è andato alla lista di destra.

DOPO I RIPETUTI VANDALISMI

Torna la Madonna sulla strada di Gretta



(Foto Panzini)

Il concetto di strada può assumere varie sfumature: quella percorsa dal viandante e dall'automobilista, e quella della vita, che tutti noi percorriamo, giorno dietro giorno. Un concetto che la comunità di Gretta aveva voluto sviluppare ancora cinque anni addietro, quando a un crocicchio di quel popoloso rione veniva eretto un semplice ma significativo monumentino, dedicato dalla gioventù alla «Madonna della strada». Un pensiero indubbiamente gentile, recepito e lodato da tutti: eppure da qualche anno quel simulacro, per ben due volte, con rabbia insana, è stato deturpato; ultimamente, anzi, irreparabilmente distrutto.

Don Armando Tosello, parroco di quel rione, ha voluto però che la «Madonna della strada» tornasse sul suo marmoreo piedestallo. E quale miglior data per questo ritorno se non l'8 dicembre, festività dell'Immacolata? Ecco, dunque, che domani alle ore 10 la comunità di Gretta sarà in festa per questo ritorno.

DOPO CINQUE ANNI DI CONTROVERSIE

UN'ALTRA VOLTA RISPUNTA IL BACINO

Annunciata la firma della convenzione e la ormai prossima ripresa dei lavori

Dopo cinque anni dal blocco dei lavori, sta per essere ripresa la costruzione del bacino di carenaggio. L'annuncio è stato dato dal sindaco nella serata di ieri, dopo che il presidente dell'Arsenale triestino San Marco, ing. Lippi, aveva fatto ritorno da Roma: nella sede del ministero dei lavori pubblici, infatti, durante la mattinata era stata stipulata la convenzione con la quale viene affidata in concessione all'Arsenale triestino la costruzione del superbacino.

Si concludeva così un periodo tormentato della storia di quest'opera, dando inizio all'attività diretta a fornire alla città un'opera pubblica che da tanto tempo si attende. Il primo lotto dei lavori prevede una spesa complessiva di 18 miliardi di lire. A quanto ha dichiarato il ministro Gullotti, nel più breve tempo possibile sarà portato al Consiglio dei ministri il disegno di legge relativo al finanziamento della seconda fase del bacino, in modo da ottenere quella disponibilità finanziaria necessaria ad evitare soluzioni di continuità operativa tra la prima e la seconda fase.

L'ing. Spaccini, che aveva accanto a sé l'assessore Abate, ha detto che la firma dell'attesa convenzione per la costruzione e la gestione per 99 anni del bacino di carenaggio (legge n. 58 del 28 gennaio '74) permette all'Arsenale triestino San Marco di andare a trattativa privata con l'impresa Recchi, che sostituisce la Farsura, per cui subito dopo potrà avvenire la ripresa dei lavori. Secondo il sindaco, la riconsegna potrebbe avvenire già nel corso della prossima settimana, e la durata della costruzione non dovrà superare i 36 mesi. Per quanto, poi, riguarda la parte muraria, vi sono fondate speranze — ha detto Spaccini — di poter contenere la protrazione dei lavori in 24-26 mesi; tutto il lotto, inoltre, è coperto dal finanziamento.

L'ing. Spaccini — esprimendo il proprio compiacimento per la ripresa dei lavori — ha fatto quindi un breve excursus della vicenda, che è costata anni di incontri, di documentazioni e anche di illusioni, oltre che di snervanti attese: dalla legge n. 575 risalente ancora al 13 luglio '67, che stanziava 8 miliardi di lire, con un'ulteriore spesa del 20 per cento a carico dell'Arsenale (per altri 2 miliardi, quindi), alla costituzione del Consorzio che stipulava, nel giugno '69, il contratto d'appalto con l'impresa Farsura.

I lavori avevano avuto inizio ma improvvisamente, il 6 novembre '71, venivano sospesi a causa del cedimento dei cassoni della palancolata. Veniva predisposta una variante tecnica che otteneva l'anno seguente l'approvazione; e a questo punto si apriva il contenzioso per la richiesta di modifica del quadro dell'appalto concorso. Nel '74 interveniva la legge Belci per il rifinanziamento dell'opera, ma tutto rimaneva fermo e si finiva davanti al giudice a seguito delle sollecitazioni di rimborso da parte della Farsura.

Il blocco, come si vede, è stato rimosso ora, con la nuova convenzione che dovrebbe alfine portare, in un tempo massimo di tre anni, all'auspicato concretamento di un'opera per la quale Trieste ha atteso anche troppo.

Di questo avviso è pure il segretario generale della Cgil-Uil, dott. Fabricci, il quale — appresa la notizia — ha tenuto a esprimere, assieme alla soddisfazione del suo sindacato, il personale augurio che la costruzione del superbacino non debba trovare più alcun ostacolo, nell'interesse della città e della sua economia. Soddisfazione è stata espressa anche dalla federazione triestina del PSI.

OCCUPAZIONE SIMBOLICA IERI PER PROTESTA

I RAGAZZI DEL «PALUTAN» DIMENTICATI DALLA PROVINCIA

Sono rimasti undici dei quaranta già ospiti del «Ralli» Privati anche dell'indispensabile, dopo vuote promesse

E' entrato in agitazione il personale educativo ed ausiliario dell'Istituto pedagogico provinciale «G. Palutan», che attualmente ospita undici ragazzi minorati in condizioni di colpevole abbandono. Sono i superstiti di quella pattuglia di 40 ragazzi che fino al 1972 erano sistemati presso il reparto «Ralli» dell'Ospedale psichiatrico (psicofarmaci e punizioni corporali all'ordine del giorno); trasferiti nel '73 in un istituto di via dell'Istria, sono stati ora curati — si fa per dire — presso il «Palutan»: cinque programmi di de-istituzionalizzazione, presentati alla Provincia dal personale infermieristico ed educativo da quattro anni a questa parte, sono rimasti lettera morta. Lo stesso passaggio dei ragazzi da via dell'Istria a via Cantù, avvenuto nel settembre 1974, doveva essere considerato — secondo la Provincia — come una soluzione transitoria, in previsione della creazione di gruppi-appartamento. Mai una risposta della Provincia alle sollecitazioni degli operatori del «Palutan», benche nel febbraio del '75 il presidente Zanetti avesse dichiarato che per il prossimo quinquennio del suo mandato il settore assistenza sarebbe stato «privilegiato».

La situazione, ora, è questa. La Provincia non provvede adeguatamente neppure ai bisogni primari dei ragazzi. E' una continua lotta, per gli operatori, perfino ottenere del vestiario per i piccoli ospiti (la voce «vestiario», infatti, non è prevista nel capitolato di spese per il «Palutan»). Maggio 1976: resta senza risposta una richiesta per l'acquisto di vestiario; 23 ottobre: altre tre sollecitazioni per interventi immediati restano senza risposta; 27 ottobre: all'apposita commissione consiliare viene illustrato un quinto programma degli operatori dell'Istituto, ma la riunione — mancando il numero legale — resta interlocutoria; 10 novembre: altri solleciti senza esito; 18 novembre: convocazione urgente di una riunione alla Provincia e assicurazione sull'accoglimento delle richieste «in tempi brevissimi»; 26 novembre: riunione della commissione consiliare e promessa dell'assessore all'assistenza in ordine a una deliberazione in atto.

A questo punto gli operatori non hanno esitato a proclamare lo stato di agitazione, per accelerare i tempi dell'«interessamento» della Giunta Zanetti. «Vogliamo denunciare — dice un comunicato — l'atteggiamento di continua deresponsabilizzazione dell'Amministrazione provinciale nel suo complesso nei confronti dell'Istituto Palutan e la continua presa in giro di politici e burocrati, che alle richieste non rispondono mai di no, salvo poi a non darvi corso concreto, attraverso continui palleggiamenti di responsabilità».

Intanto, i ragazzi del «Palutan» non possiedono oggetti personali, non dispongono di servizi igienici sufficienti (neanche della semplice acqua calda, da quando un lavandino è stato disattivato per non dover riparare l'impianto), vivono in un ambiente squallido e inadatto (sono stati loro negati anche pennelli e vasi di pittura perché da soli tinteggiassero le pareti), non possono uscire perché non possiedono un cappotto o un paio di scarpe sane (come inserire questi ragazzi, da sempre esclusi, nella società civile quando anche nell'aspetto esteriore sono diversi dagli altri ragazzi?). Da più di tre mesi è esaurito il fondo per le piccole spese e da allora undici ragazzi vivono praticamente di niente, girano con le scarpe sfondate e con vestiti altrui, malamente adattati.

PERCHE' «SALTA» QUESTA VOLTA IL CAPOLINEA A TRIESTE

A Napoli la «Colombo» ricupera una sosta forzata oltreoceano

Perduta un'occasione di lavoro - Incertezza per il futuro

Perplessità, dubbi, timori: sono questi i sentimenti dei marittimi e delle aziende terziarie che operano nel settore alla notizia che la turbonave «Cristoforo Colombo» ha «saltato» questa volta lo scalo triestino per fermarsi invece a Napoli. La notizia è scaturita dalla lettera che un gruppo di marittimi triestini ci ha fatto pervenire, e che «Il Piccolo» ha pubblicato nella sua edizione di ieri: una lettera in cui si esprimono anche timori per il futuro della stessa linea e che pertanto trova ancor maggior ragione per un esame approfondito del problema.

E' da rilevare anzitutto — secondo quanto si è potuto apprendere negli ambienti dell'«Italia», la società di appartenenza della nave — che la «Colombo» avrebbe dovuto sostare nel nostro porto per quattro giorni (dal 2 al 6 dicembre); questa sosta, però, sarebbe stata ridotta di un giorno a seguito di uno sciopero effettuato in uno scalo del Sud America. Dovendo effettuare dei lavori alle caldaie e giudicando insufficienti i tre giorni di sosta triestina, la società decideva di interrompere il viaggio a Napoli, dove questi lavori verranno concretati. Da parte dell'«Italia» si assicura infine che la nave sarà nuovamente a Trieste il prossimo 15 gennaio.

Ecco, dunque, che fino a quella data la conservazione in linea della «Colombo» è data per certa; ma le perplessità si fanno maggiori quando si pensa alla successiva utilizzazione dell'unità, che rimane soggetta — viene fatto osservare — alle desisioni sulla costituzione di una società mista per la gestione delle crociere. La richiesta in tal senso avanzata lo scorso maggio presupponeva una serie di anticipati disarmi («Donizetti», «Verdi» e Rossini» sulla linea col Sud Pacifico), di slittamenti di disarmi («Colombo» e «Leonardo da Vinci»), e di aperture di nuove linee commerciali, oltre al ritiro della «Galilei» e della «Marconi» rispettivamente dalle rotte dell'Australia e del Sud America. In tale contesto rientra la «Colombo» che interessa direttamente lo scalo di Trieste: questa unità, anziché essere posta in disarmo alla fine di quest'anno, avrebbe continuato la sua attività fino a tutto il '77. La società «Italia», però, al fine di risparmiare parte delle sovvenzioni statali sarebbe intenzionata a trasferire il porto capolinea da Trieste a Napoli, in quanto asseritamente si risparmierebbero circa 3 miliardi di lire in un anno.

Finora in sede ministeriale e governativa non è stato preso alcun provvedimento nei confronti della società mista crocieristica, anche per una diversa posizione assunta dalla Cgil e Cisl da una parte e dalla Uim-Uil dall'altra; quest'ultimo sindacato sostiene semmai la convenienza a mantenere le due navi («Galilei» e «Marconi») sulle attuali rotte. Qualche giorno fa le tre organizzazione sindacali marinare sono state convocate dalla segreteria della federazione unitaria Cgil, Cisl, Uil nell'intento di trovare una linea comune da portare avanti sui problemi di tutta la ristrutturazione delle società di preminente interesse nazionale. A quanto si sa, le tre segreterie nazionali dei sindacati marittimi si riuniranno oggi a Roma per iniziare un dialogo a tale riguardo.

Per quanto, più specificatamente, riguarda la «Colombo», quali sono le prospettive del suo mantenimento in linea per tutto l'anno prossimo? Non molte, per la verità, anche se in sede ministeriale anche recentemente era stato affermato il contrario. Comunque, dovendo continuare questa turbonave a solcare i mari, quali possibilità ha Trieste di mantenerne il capolinea? La risposta — è stato sottolineato negli ambienti direttamente interessati — dipende dal peso politico che Trieste può esprimere. Comunque è da tener conto che questa sola nave — l'unica passeggeri che ancora ci rimane — porta un fatturato al settore terziario di un paio di miliardi all'anno.

Chiamate d'imbarco per stamane alle ore 10. Turno «generale» contratto nazionale: 1 mozzo, turno n. 204; 2 giovanotti di macchina, turno n. 141 - 145.

PILOTINA ALLA DERIVA NEL GOLFO

QUATTORDICI ORE DI ANGOSCIA IN MARE

Il soccorso notturno della Capitaneria di porto

Quattordici ore d'angoscia per tre uomini su un motoscafo sballottato dalle onde: questa l'avventura finita bene grazie all'intervento della Capitaneria di porto, che è andata in cerca dei «dispersi» setacciando col radar una zona vastissima del golfo. Alle sei di ieri mattina la motovedetta «CP 228», comandata dal tenente di vascello De Vercelli, dopo una corsa di una quarantina di miglia sul mare mosso, ha avvistato la pilotina con i tre uomini a bordo, ferma all'ancora, con il motore bloccato.

L'avventura in mare è stata così lunga perché tardivo è stato l'allarme dato alla Capitaneria di porto. La pilotina, ormeggiata a Marina di Lignano, era uscita di primo pomeriggio dalla foce del Tagliamento, con a bordo il proprietario, Renato Consolato, di 29 anni, residente a Vicenza, Lino Peton, di 40 anni, residente a Cittadella e Igino Cozzi, di 35 anni, residente in provincia di Padova. I tre volevano provare il motore, ma sono stati traditi quando si trovavano a qualche miglio al largo. Il motore, probabilmente a causa di un po' d'acqua che si trovava nel carburante, non voleva più saperne di partire. Il mare non era molto mosso, ma c'era un vento (greco-levante) che li spingeva verso Sud. I tre hanno tentato di raggiungere la riva con le pagaie che avevano a bordo ma era fatica sprecata. Dopo alcune ore di inutili tentativi, hanno calato l'ancora aspettando che facesse chiaro.

Nel frattempo, a terra, alcuni familiari dei «dispersi» si sono preoccupati per il mancato rientro della barca ed hanno avvertito i carabinieri, ma soltanto dopo la mezzanotte è stata informata l'autorità marittima ed alla Capitaneria di porto di Trieste, il comandante Mantia ha ordinato subito l'uscita della motovedetta, studiando nel frattempo sulle carte nautiche la possibile posizione della pilotina, tenendo conto delle condizioni meteorologiche, della forza del vento e dello scarroccio. Pochi minuti prima delle sei, il radar di bordo ha localizzato la barca, a tre miglia e mezzo dal porto di Caorle. La «CP 228» si è diretta subito verso la pilotina, che è stata presa a rimorchio e condotta a terra.

(Avviso a pagamento)

Risposta dell'on. Leone all'avv. Sardos Albertini

Il «Centro Nazionale di Coordinamento per la Salvezza di Trieste nell'interesse della Pace», comunica che, a seguito del proprio esposto dd. 6 novembre ultimo scorso, diretto al Presidente della Repubblica, pervenuto al Quirinale il 14 novembre, con il quale gli chiedeva che, per le motivate ragioni di legittimità e di merito in esso esposte, rifiutasse la ratifica del Trattato di Osimo se gli venisse sottoposta e di compiere gli altri eventuali atti che egli ritenesse possibili ed opportuni, il Capo dello Stato, con lettera dd. 22 novembre u.s. Prot. 97/SSG, ha così risposto, a mezzo del proprio segretario, al presidente del detto Centro Avv. Lino Sardos Albertini: **«Illustre Avvocato, il Presidente della Repubblica ha considerato quanto da Lei esposto nella Sua lettera del 6 corrente in relazione all'esame da parte del Parlamento del disegno di legge di ratifica del Trattato di Osimo e non ha mancato di richiamare su di essa l'attenzione del Ministro degli affari esteri. Da parte di detto Ministero è stata data assicurazione che la sua memoria sarà posta allo studio al fine anche di fornire una eventuale risposta. Con i migliori saluti».**

Il «Centro» ringrazia vivamente tutti coloro che si sono associati o si assoceranno al suo appello affinché il Capo dello Stato in base ai suoi poteri costituzionali rifiuti la ratifica del Trattato di Osimo se il Parlamento dovesse autorizzarla.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Ambrogio — Il sole sorge alle 7.32 e tramonta alle 16.21; la luna si leva alle 17.18 e cala alle 7.46.

Ieri: temperatura massima 7,7, minima 4,5; pressione mb. 1011,1 in aumento; umidità 85 per cento; pioggia mm 7 fino alle 19; temperatura del mare 12,2.

Maree — OGGI: alta alle 8.54 con cm 48 e alle 22.32 con cm 31 sopra il l.m.; bassa alle 3.06 con cm 12 e alle 15.53 con cm 62 sotto il l.m. — DOMANI: alta alle 9.24 con cm 46 e alle 23.05 con cm 32 sopra il l.m.; bassa alle 3.41 con cm 11 e alle 16.22 con cm 62 sotto il l.m.

Farmacie in servizio diurno (dalle 13 alle 16): Alla Testa d'oro, via Mazzini 43, tel. 37816; Alla Giustizia, piazza Libertà 6, tel. 421125; Alla Croce Verde, via Settefontane 39, tel. 790857; Alla Basilica, via S. Giusto 1, tel. 794115.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Picciola, via Oriani 2, tel. 790207; Alla Salute, via Giulia 1, tel. 795369; Al Lloyd, via dell'Orologio 6, tel. 36747; All'Annunziata, piazzale Valmaura 11, tel. 812308.

Servizio di guardia medica notturna per gli assistiti INAM tel. 732627.

Servizio medico comunale per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari telefonare al 790235.

STATO CIVILE

MORTI: Faber Eva, anni 34; Bressanutti in Adorno Bruna, 32; Pitacco ved. Pitacco Maria, 88; Riservato Amabile, 77; Scanello Anna, 83; Tedesco Valerio, 70; Becich ved. Sferza Rosa, 77; Pitteri Umberto, 71; Cok in Cecada Albina, 68; Bernuzzi Grimaldi Anna, 84; Arcangeli Natale, 75; Fermo in Giacomini Maria, 79; Nagode Massimiliano, 89; Boncina Giovanni, 84; Slivar Dario, 32.

NATI: 5.

ARGOMENTI DI ATTUALITÀ NELLE **SEGNALAZIONI**

Lettera aperta a Montale

Al Senato il Premio Nobel dia il suo appoggio ai 65 mila triestini

«Caro Montale, l'occhio le correrà in calce a questa lettera e trovarvi le firme abbinate di Letizia Svevo Fonda Savio e la mia spalancherà la porta dei suoi ricordi. Così come il leggere il delizioso "carteggio Svevo-Montale" ha portato me, Aurelia, a parlarne con Letizia e tutte e due a scriverle insieme. Come al tempo di Svevo e di Benco, eccoci riunite Letizia ed io a lottare contro la soffocante palude italiana che accerchiava Svevo fino ai suoi ultimi anni, che soffoca la memoria di Silvio Benco e oggi incombe sull'intera città da lei conosciuta e profondamente amata.

«Su Trieste incombe la minaccia di morte. La stessa delittuosa imposta dalla speculazione fascista a Venezia con quella Marghera che ha distrutto la vitalità della laguna.

«Così oggi, a immediato ridosso di Trieste, anzi sulla stessa cornice della città, a trecento metri di altezza, si intende costruire un centro industriale su quel terreno di tipica formazione carsica dalla percolabilità capillare indisciplinabile che lo rende problema più delicato dello stesso gioco delle acque lagunari. Venezia sta morendo. Trieste morirà ancora più celermente per il deflusso delle acque inquinanti, per i fumi e miasmi di ciminiere in infilata di bora, se il Parlamento non si opporrà ad una ratifica che il solo buon senso esclude.

«Se il modello di accentramento industriale è ormai escluso da tutte le nazioni civili, e Seveso lo ricorda amaramente all'Italia, come far sì che intorno a quella prevista zona industriale si concentrino, in forza di costi minori del loro lavoro, migliaia di lavoratori con le loro famiglie dei bassi Balcani a riprodurre alle spalle di Trieste gli inevitabili conflitti che si sono sviluppati a Beirut?

«Nella coscienza popolare di Trieste l'accordo economico del trattato di Osimo si è venuto identificando con un nodo scorsoio al collo della città e della sua gente, la quale, ancora una volta ha voluto dare alla propria disperazione l'espressione più civile.

«Malgrado il terremoto in Friuli, le elezioni politiche che pur davano ai partiti ampia possibilità di pronunciarsi in forma chiara sui vantaggi degli accordi di Osimo e tutti invece, egualmente si trinceravano in vergognoso silenzio, mentre la stampa nazionale a essi subordinata e la Rai-Tv ormai di regime cucivano il materasso che soffoca Trieste, malgrado tutto ciò i triestini, in autentica difesa dei loro diritti civili, hanno innalzato la bandiera della Costituzione e hanno proposto ad un Parlamento disattento e disinformato una proposta di legge di iniziativa popolare sostitutiva, alternativa e persino complementare e correttiva degli allegati economici di Osimo. La legge di iniziativa popolare si ispira a sessant'anni di appassionate rivendicazioni triestine: la concessione di porto franco in vasta zona franca che ridia a Trieste e alla sua provincia la struttura essenziale di porto al servizio del suo vastissimo Hinterland medio-europeo, Jugoslavia inclusa, e di una CEE che si proietti secondo modelli di iniziative moderne a favore di un pacifico sviluppo dei paesi terzi.

«Caro Montale, lei ha conosciuto la Trieste del porto pieno di navi e quelle rive sulle quali noi giovani camminavamo e Vittorio Bolaffio consegnava alle sue tele stupende. Quel mare che rideva negli occhi di Saba. E lei conosce la casa di Letizia, la gloria gioconda delle pitture di Veruda. Il nostro mare da molti, troppi anni è deserto.

«In mancanza di ogni positiva reazione ad un destino di morte, nella casa di Svevo, col mio cuore di Benco, abbiamo riuniti altri otto amici e insieme abbiamo costituito quel "comitato dei dieci" che ha richiamato intorno all'arma costituzionale della proposta di iniziativa popolare 65 mila firme di cittadini. Li vede salire le scale di soli 17 notai della città, in tribunale, al Comune, uffici aperti per ore limitate, a compiere il silenzioso civile miracolo di apporre il loro nome sotto la legge che dovrebbe ridare a Trieste il porto un'altra volta franco, unica salvezza della città?

«Due atti sono oggi all'ordine del giorno del Parlamento italiano: la ratifica degli accordi di Osimo e la proposta di legge di iniziativa popolare sottoscritta da 65 mila firme triestine.

«Montale caro, lei è il più recente Premio Nobel ed è senatore a vita per i suoi alti meriti che non sono e non possono essere soltanto letterari poiché abbracciano la sfera intera del giusto, del buono e del bello. In questa sua sfera esiste ancora un posto per quella che certamente fu la sua Trieste? Allora sia vicino alle sue due vecchie amiche e dica per Trieste "no" agli accordi economici di Osimo e dica "sì" ai 65 mila triestini per la legge di iniziativa popolare che può rifare di Trieste un grande porto italiano a servizio del mondo.

«Con tutta la gratitudine della città e l'amicizia delle sue Aurelia Gruber Benco e Letizia Fonda Savio».

Televeleno nelle case

«Caro "Segnalazioni", ha ragione Gianni Giuricin quando scrive che è meglio (nel senso di meno peggio) la televisione sovietica che ignora del tutto qualsiasi voce di dissidenti rispetto alla televisione italiana che di fatto, invece, queste voci le manipola, le rarissime volte in cui, "per imbroiar la gente", concede loro qualche minuto di spazio.

«Ha ragione, perché si può anche tagliare, se si è proprio costretti dalle ferree leggi degli orari televisivi, ma allora si taglia — per correttezza, per completezza, per pluralismo — solo la parte che è meno importante, all'evidenza, senza fare i falsi stupidi, per il dissidente: non quella che per lui e per la sua tesi conta di più.

«Questa regola ebbe una clamorosa conferma col caso internazionale suscitato dal socialista Forcella.

«Per i giornalisti della Rai-Tv, o per la maggior parte di essi — le eccezioni, vedi Gustavo Selva, sono eroiche — "completezza" vuol dire registrare la voce del potere d.c. e quella del contro-canto critico dell'opposizione comunista: non possono infatti — come bene spiegò il dott. Botteri di Radio Trieste — "quantificare" l'ampiezza di altre opposizioni, e tanto vale ignorarle.

«Ma per non limitarci a sfogare contro questa falsa e disonesta "informazione democratica", sarebbe utile che qualche ascoltatore attento e diligente segnalasse in poche righe alla stampa, quanto più spesso possibile, le distorsioni della verità, gli sprezzanti antidemocratici silenzi, i commenti mielosi e subdoli, tutta la droga insomma che ogni giorno la Rai-Tv ci propina da Roma o da Trieste, sommistrandola anche agli ascoltatori meno smaliziati che se ne stanno assuefacendo senza rendersene conto. Sarà così almeno un po' più difficile che si cada nella trappola tesa con tanta disonesta costanza con il veleno che arriva nelle nostre case attraverso le antenne.

«Continueremo magari ugualmente a sorbirci tale propaganda (altro che fatti separati dai commenti!), ma almeno non batteremo anche le mani, fino a quando potremo non batterle». Lettera firmata.

Una fabbrica di cellulosa con legname jugoslavo

«Egregio direttore, sul "Piccolo" di venerdì 26 novembre è apparsa la notizia dell'intenzione di erigere nel Friuli-Venezia Giulia una fabbrica di cellulosa con legname jugoslavo.

«Se questo è il primo risultato del programma di collaborazione italo-jugoslavo siamo ben messi. Il Friuli-Venezia Giulia si avvia a divenire l'immondezzaio al servizio dei Balcani, come è successo in Italia con le raffinerie di petrolio.

«In primo luogo una fabbrica di cellulosa razionale dovrebbe sorgere vicino ai centri di raccolta del legname perché, e ciò dovrebbe essere capito anche da un politico italiano, è assurdo sprecare energie (nella fattispecie carburanti per i trasporti via terra) per spostare quantitativi di materie prime, legname, da due a quattro volte superiori a quelli del prodotto finito, cellulosa.

«In secondo luogo le fabbriche di cellulosa sono tra le più inquinanti. Secondo l'OCDE (cfr. "La pollution due à l'industrie des pâtes et papiers", Parigi 1973, e altri) nel 1970 l'industria della carta ha emesso reflui contenenti 3,8 milioni di tonn. di solidi sospesi, ciò che rappresenta il 75 per cento del carico inquinante di tutta l'industria mondiale. Ancora più critica la situazione per ciò che riguarda il BOD; infatti il valore riferito al medesimo anno ammonta a 6 milioni di tonn. di BOD, pari a circa il 90 per cento del carico inquinante totale dovuto all'industria.

«Secondo la stessa fonte, i reflui di cartiera sono molto tossici, non solamente a causa dei composti chimici impiegati nelle lavorazioni (principalmente zolfo), bensì anche dei residui disciolti di complessi organici provenienti dalla materia prima». Lettera firmata.

Gli esperti e gli impermeabilizzatori

«Sull'ubicazione della zona franca industriale sul Carso ne sono state dette tante. Da una parte — praticamente all'unanimità — si sono espressi sui suoi rischi i docenti universitari di ingegneria e scienze, cioè gli esperti in problemi di insediamenti industriali e di ecologia, dall'altra i vari dott. Carbone (che hanno visto il Carso "dall'alto") e gli "impermeabilizzatori", come l'on. Natali (che forse non l'hanno visto affatto). I cittadini giudichino. A. G.».

Ancora vivi

«So i "congiurati del silenzio" hanno tanta fretta da far sì che il ministro degli esteri non accompagni il presidente del Consiglio negli Stati Uniti, ciò significa che non si sentono molto sicuri del fatto loro. Non dobbiamo quindi abbandonarci allo sconforto ma cercare di essere ancora "vivi".

«Come? Per esempio con inserzioni, se necessario a pagamento, sul maggior numero possibile di giornali italiani, oppure con manifestini da distribuire nelle altre città o magari gettare da qualche aereo noleggiato allo scopo, o con qualsiasi altro mezzo pratico che possa venire in mente.

«Certo occorrerebbero molti soldi. Ma io penso che se ciascuno di noi per una volta rinunciasse alla gita di fine settimana o al sistemino del Totocalcio per scommettere le mille o le diecimila lire su Trieste e il suo avvenire, non dovrebbe essere difficile raggiungere in brevissimo tempo lo scopo. F. M.».

Il nome giusto

Nell'elenco dei 181 docenti universitari che hanno sottoscritto l'appello contro la zona industriale di Osimo sul Carso, per un errore è stato pubblicato F. Martin (Medicina) anziché Fulvio Bratina.

Un monito da chi è vissuto a Milano

«Mentre i potentati di Roma decidono degli immancabili destini della nostra città e i Fantozzi di ogni partito, disperatamente aggrappati alla "carega", si sdilinquiscono, qui a Trieste, a inneggiare al lungimirante operato di quegli eletti, io mi sento veramente onorata di far parte di quella che l'assessore Lonza ha definito "l'armata Brancaleone". Di quell'accolita, cioè, di cittadini, evidentemente considerati soltanto pittoreschi, che, appartenenti a ogni ceto, sesso e colore politico, osano far sentire la loro voce contro la zona franca a cavallo del confine.

«Considero indegno il tentativo di aizzare gli uni contro gli altri i triestini di madrelingua italiana e quelli di madrelingua slovena, che vivono assieme in pace ormai da decenni e potrebbero continuare per secoli, così come vivono in pace gli svizzeri dei vari Cantoni.

«Per poter avere mano libera nelle loro manovre speculative sull'ultimo pezzetto di territorio verde e intatto rimastoci, i vari padreterni nazionali e locali non esitano a ricorrere a ricatti nazionalistici, con criminale leggerezza, tentando di far credere che chi non vuole ratificare il trattato con tutte le sue clausole è un nemico della pace tra Italia e Jugoslavia.

«Credo e spero fermamente che se domani la sporca faccenda della distruzione del Carso venisse respinta, andando a Sesana a rifornirmi di benzina non mi vedrei puntare contro, invece della pompa di carburante, un mitra!

«Troppo facile distruggere con una ruspa il patrimonio comune di tutta una città. Troppo facile guadagnare centinaia di miliardi trasformandola, a caro prezzo per la collettività, in una periferia squallida, da pagare ben salata al metro quadrato

«Ai nostri amministratori chiedo se ritengono che sia un bel vivere, il vivere in una grossa grigia città maleodorante, angustiata dalle rapine, dagli omicidi, dalle fughe di gas tossici, come Milano. Nel "gran Milan" ho vissuto e lavorato tanti anni fa, in pieno miracolo economico. Ho visto i lavoratori "terroni" nelle loro baracche, ho assaporato la differenza che c'è tra i "signori" e i morti di fame. Ho capito che in una città così i poveri diventano miserabili e i miserabili, talvolta, delinquenti.

«Quando sono tornata ho giurato a me stessa che mai più mi sarei rassegnata a fare la vita del topo, correndo su e giù tra casa e ufficio, senz'altro pensiero che il riuscire a sbarcare il lunario, senz'altro desiderio, nei momenti di libertà, che di poter riposare per ricominciare a lavorare. Finalmente ho aperto gli occhi sulla mia città, che prima accettavo come qualcosa di scontato e di dovuto, sulle sue bellezze.

«Perché di questo si tratta, di scegliere tra due tipi di vita: quella del topo, condizionato a correre perennemente dietro ai soldi, per poter comprare quello che prima tutti potevano avere gratis (mare, passeggiate all'aria aperta), e quella dell'essere umano civile, dotato di una sua libertà e dignità, col lavoro pulito, non quello delle multinazionali.

«Si tratta di scegliere se vogliamo la nostra terra viva, bella, pulita, o una sveglia rotta da metterci al collo.

«Se non saremo capaci di opporci al furto di quanto è nostro per diritto, ricordiamoci bene di una cosa: domani non potremo neppure aprire la bocca per lamentarci, perché dall'imposizione di un trattato fantaeconomico alla soppressione di qualsiasi libertà, il passo è breve. Donatella Ermacora».

L'armata Brancaleone

«Egregio Direttore, nella discussione svoltasi, in seno al Consiglio regionale, sul trattato di Osimo, il rappresentante di un partito dell'arco costituzionale ha definito un' "armata Brancaleone" gli oppositori di Osimo, dolendosi che gli stessi si siano così schierati contro un intero gruppo dirigente senza poterne essere l'alternativa (sic!).

«Il manifesto disprezzo e la pacchiana ironia di cui viene gratificata un'iniziativa popolare (a norma dell'art. 71 della Costituzione e dell'art. 48 della legge n. 352 del 1970) sottoscritta da 65 mila cittadini — tra i quali mi annovero — dimostra che, effettivamente, bisogna pensarci all' "alternativa"; non fosse altro che per garantirci, dopo trent'anni di democrazia, dei rappresentanti che abbiano un maggior senso di responsabilità politica e, soprattutto, un maggior rispetto delle opinioni altrui. M.D.».

La dichiarazione dell'on. Belci

«Egregio Direttore, ai sensi della legge sulla stampa la prego di voler pubblicare quanto segue:

«Dal testo della dichiarazione sul trattato di Osimo, richiestami per conto de "Il Piccolo" da un redattore dell'Agenzia "Italia" e pubblicata sul quotidiano di sabato 4 corrente, sono state tagliate le seguenti frasi:

«a) Dopo la fine del primo capoverso, di seguito alle parole "zona franca industriale" è stata omessa la seguente frase: "Qui si possono fare mille ipotesi, da quelle ottimali a quelle apocalittiche che si sono susseguite. Per il prossimo dibattito parlamentare la relazione di maggioranza dell'on. Natali (chi vuol sapere può documentarsi) già ha confutato molte inesattezze dette e scritte e ha offerto precisi elementi conoscitivi, che correggono affrettate ipotesi e deduzioni precipitose".

«b) Dopo la fine del secondo capoverso, di seguito alle parole "destinata a prendere" è stata omessa la seguente frase: "Nell'ambito dei 25 kmq indicati si tratta di destinare i 15 kmq più adatti e di adottare rigorosi metodi di selezione sia sui tipi di impresa sia sulle garanzie ecologiche".

«c) Dopo le ultime parole: "funzione tradizionale di Trieste, naturalmente rapportata all'Europa attuale", è stata omessa la seguente frase: "non all'impossibile nostalgia di un impero mercantile che non torna o di una potenza nazionalistica, oggi improbabile e ieri — lo si ricordi — causa delle conclusioni punitive subite, assai più ingiuste di quelle che sarebbero scaturite dalla propensione a ragionevoli compromessi". On. Corrado Belci».

Le diciassette righe tagliate alle dichiarazioni dell'on. Belci sono state tagliate per necessità di impaginazione. Il loro contenuto, come i lettori possono ora controllare, era inconferente. Del resto il testo della dichiarazione dell'on. Belci era molto lungo rispetto a quello di tutti gli altri parlamentari interpellati e particolarmente in confronto a quella dell'altro deputato giuliano on. Barbi, pubblicata in concomitanza.

Gli impossibili

«La propaganda morotea, dopo aver a lungo battuto con la grazia dell'elefante il tasto degli ottuagenari a proposito dei "firmaioli" (65 mila ottuagenari, un po' tanti anche per una città ridotta alla senilità dalle forze politiche attuali), lancia ora lo slogan del "partito degli impossibili". Farebbe meglio a occuparsi degli "impossibili del partito", con un po' di autocritica, se non vuole avere alle prossime elezioni sempre più "Tombesi" e meno "Belci", con buona pace dei probiviri. A. S.».

La superficie a cavallo

«Care "Segnalazioni", desidero rilevare che nella puntualissima lettera dell'avv. Tiberini pubblicata il 3 dicembre vi è un evidente errore, forse di stampa: è stato scritto — con riferimento alla superficie complessiva della zona industriale sul Carso — 25.000 metri quadrati al posto di 25 milioni di metri quadrati (25 chilometri quadrati) e 15 mila al posto di 15 milioni di metri quadrati.

«Ringrazio l'avv. Tiberini per il rigore profuso nel commentare questo pomo della discordia della zona industriale sul Carso e mi auguro che tale rigore sia apprezzato soprattutto da chi è investito del dovere di tutelare anche la salute pubblica. Sergio Soldà».

SEGNALAZIONI

Una domanda sulle «riserve» da centocinque lettori

Centocinque firme, nome e cognome, tutte con accanto l'indirizzo, siglano questa lettera: «Chiediamo al prof. Renato Mezzena — le cui benemerenze di studioso e di attivo difensore del Carso sono unanimemente riconosciute in città, di esprimere francamente il suo parere al di là di ogni valutazione del problema della zona industriale mista sul Carso, sulle possibilità reali e concrete di "vita" di una delle "riserve"' tutelate dalla legge e che verrebbe a trovarsi nella zona industriale stessa. Sembra infatti incredibile che fiori, piante rare e animali sopravvivano — come è stato "assicurato" — dove tanti accorgimenti dovranno venir presi, se poi si potranno prendere, per tutelare persino la salute dell'uomo. Lo ringraziamo sin d'ora».

La lingua pulita

«Ho riletto "La lingua pulita" comparso sul "Piccolo" del 24 novembre, per accertarmi sul titolo esatto del "Manuale di linguaggio giornalistico" di Sergio Lepri.

«Dobbiamo essere grati a Lino Carpinteri che, con la sua bella recensione, ci fa conoscere questa pubblicazione utile a tutti, ma in particolare a molti, moltissimi giornalisti di quotidiani e settimanali ed a quelli della Rai TV. Perché non basta sapere scrivere bene l'italiano, ma essere anche capaci di parlarlo.

«Non è questa la sede adatta a lunghe disquisizioni quindi dobbiamo limitarci a pochi esempi della lingua che si parla e si scrive adesso: "Scender giù", "uscir fuori", "entrar dentro", "promettere" anziché "minacciare" un castigo, mangiare "un arancio" (cioè tutto l'albero), "compatire" per "compiangere" o viceversa. Sia parlando che scrivendo, spesso giornalisti e scrittori usano termini scorretti e impropri. Se è vero che anche la lingua si evolve, non è certo questa la maniera. Sintassi e grammatica vengono ignorati: "Le" per "gli" o viceversa, "gli" per "loro".

«Se è vero che molti termini sportivi stranieri sono ormai entrati nel linguaggio internazionale, è altrettanto vero che per molti altri la parola straniera non sarebbe necessaria, come ad esempio "cast" nel termine teatrale e tanti altri che sarebbe troppo lungo elencare. Sono di moda, inoltre, antipatici verbi come: "contattare", "sensibilizzare" (che derivano dall'inglese) e altri, come "evidenziare", "responsabilizzare" ecc.

«E ancora: è vero, come dice Lino Carpinteri, che è difficile condensare in un titolo su due o tre colonne il significato del testo dell'articolo, ma è altresì vero (ora si pronuncia "altresì" con la esse dolce come in rosa), che spesso per comprenderne il significato, bisogna leggerlo almeno due volte.

«E fermiamoci qui. C'è d'augurarsi che il libro abbia il successo e la diffusione che merita. E grazie a Sergio Lepri, ai suoi collaboratori, a Lino Carpinteri ed alle "Segnalazioni". Bruna Battaglia».

Un fallimento non previsto

«Ho letto su un quotidiano nazionale (forse la notizia c'era anche sul "Piccolo" ma mi è sfuggita), che è fallita la società che insegnò ai morotei triestini come dovrà essere la Trieste del 2000. F.R.».

Il portafoglio dell'ottantenne

«Purtroppo devo disturbare per un motivo increscioso: sono una pensionata ottantenne, ho smarrito il portafoglio nel tratto via Carpison-monumento Rossetti-viale XX Settembre. C'era dentro la carta d'identità e denaro. Il gentile rinvenitore può restituirmi il documento a mezzo posta? Grazie. Stefania Klauzer ved. Coceani, via Fabio Severo 33».

Codice fiscale ed errori nel tesserino

«Care "Segnalazioni", ho ricevuto dal Ministero delle Finanze (Anagrafe tributaria) il tesserino con il numero del codice fiscale attribuitomi. Purtroppo il mio cognome risulta scritto in modo errato sia pure per una sola lettera, ma per combinazione questa lettera è riportata anche nella parte letterale del "codice".

«La stessa cosa è successa a mio cugino. Da notare che tutti e due eravamo già in possesso di una precedente comunicazione da parte dell'Anagrafe tributaria, in cui il nostro cognome era scritto esattamente.

«Un nostro zio invece ha ricevuto il tesserino con il nome esatto, ma con l'indicazione errata del comune di nascita (Pola anziché Buie).

«Dato che tra le "avvertenze" si legge che il certificato "va conservato anche se i dati anagrafici in esso indicati sono errati o incompleti", vorremmo chiedere all'Intendente di Finanza dott. Ricciardello di render cortesemente noto (dato che i casi menzionati ci sembrano di interesse generale) cosa si deve fare per ottenere la rettifica del tesserino, considerando poco attendibile che un contribuente debba conservare per tutta la vita un certificato anagrafico fiscale con errori e inesattezze, (soprattutto nel caso di una lettera del cognome inclusa nella sigla del codice), in contrasto con i suoi documenti anagrafici e per l'avvenire con tutti gli eventuali altri documenti rilevanti anche ai fini fiscali (contratti di compravendita, atti di eredità ecc.). Ringraziamenti anticipati». Seguono tre firme.

Istria fra cronaca e storia

«La segnalazione "Il diritto di ricordare la storia" di Emilio Bertoli, mi consente di assicurare che sarebbe già stato pubblicato "Istria fra cronaca e storia" che si affianca a "Trieste fra cronaca e storia", edito nel mese di aprile dello scorso anno. Fu il trattato di Osimo a fermare l'iniziativa. Infatti la cessione della Zona B agli jugoslavi non può avvenire attraverso e soltanto con il trattato di Osimo, per cui è mia ferma convinzione che il Presidente della Repubblica, custode della Carta costituzionale, non ratificherà la cessione della Zona B, ma chiederà ai due rami del Parlamento, secondo il dettato costituzionale, una legge costituzionale per la cessione di territorio italiano a nazione straniera.

«Soltanto dopo questo atto l'Italia potrà chiudere il capitolo sull'Istria nobilissima e allora sarà più che giustificata la pubblicazione "Istria fra cronaca e storia" che aiuterà, spero, quanti vorranno conoscere e studiare la tragedia degli irredenti istriani e degli esuli. Ciro Manganaro».

Fa comodo

«L'annerimento della serranda democristiana è attribuibile a giovinastri qualificabili di destra. Bene. Ma se ci sono "fascisti" in giro ci sono solo perché ai morotei e ai comunisti fa comodo. Lo si è capito, lo hanno capito tutti da un pezzo». Lettera firmata.

Siamo tutti assicurati

«Care "Segnalazioni", vorrei pregare l'automobilista che mercoledì 1.o dicembre ha danneggiato a Roiano (Scala Santa) la parte anteriore della Fiat 126 TS 175274, di voler telefonare al 415630. Siamo tutti assicurati: perché allora non voler essere così buoni e gentili da ovviare alla dimenticanza di aver lasciato un biglietto? Fiduciosa nell'onestà, ringrazio. Valeria Solero Mioni».

«Prego gentilmente il giovane che mi ha speronata giovedì 2 dicembre con la sua "Taunus" grigioverde, alla Rotonda del Boschetto, uscendo dal parcheggio, di telefonare al 418354, grazie, E. D.».

All'Adriaclub mostra filatelica



Dall'8 al 12 dicembre avrà luogo la terza mostra filatelica sociale di Adriaclub Italia, nella sala maggiore della sede di via S. Nicolò 6. La presenza espositiva vede la partecipazione ad invito di collezionisti triestini con raccolte filateliche, alcune delle quali precedentemente esposte a «Italia 76» di Milano, riguardanti i settori moderno, storia postale e tematico, in grado di offrire una visione delle diverse impostazioni filateliche, oggi tra le più seguite.

A cura del comitato organizzatore è stata ottenuta l'assegnazione di un annullo speciale figurato, sigla di Adriaclub Italia e alabarda in ornato tricolore, che verrà battuto mercoledì 8 dicembre da un apposito servizio postale distaccato, e viene pure edita una busta ufficiale della rassegna, riportante il motivo dell'annullo, con tiratura controllata di soli 700 esemplari.

Con questa terza mostra si chiude il ciclo triennale delle rassegne curate dalla sezione collezionismo di Adriaclub Italia, con gli intenti di una trasformazione in ciclo biennale.

Folk alla radio

«Troppo spesso la rubrica di Radio Trieste dedicata di giovedì al folk, suddivisa in due parti, non c'entra con il folk. Esiste una regione Friuli-Venezia Giulia ricchissima di folclore in ogni sua manifestazione e tante volte è come non esistesse. Si fa suonare un'orchestrina da balera: ma cosa c'entra lo stile di "Vieni con me in Romagna" con il folclore nostrano? E se anche appare qua e là qualche motivo giuliano o friulano, esso è frammentato e sfumato; non se ne intende il testo, e nessuno capisce che ci stia a fare. In compenso abbondano conversazioni noiose, chilometriche. Fulvio Marini».

Comitato insegnanti vincitori «morali»

«Gli insegnanti di Trieste, vincitori "morali" dell'ultimo concorso magistrale ed iscritti nella graduatoria di merito, hanno formato un comitato di agitazione per ottenere dal Ministero della pubblica istruzione il riconoscimento della loro posizione riferendosi in particolare ai diritti costituzionali del lavoro e all'attuale impegno governativo di eliminare la disoccupazione giovanile ed il precariato.

«Rivolgiamo un appello a tutti i colleghi affinché si mettano urgentemente in contatto con il suddetto comitato per portare avanti in modo unitario ed efficace il comune piano di azione. Telefonare al numero 040-418873 oppure scrivere presso Bisulli, via S. Giovanni 14/A, 34015 Muggia. Il comitato di Trieste: Sonia Bisulli, Marina Bologna, Ariella De Lorenzis, Rosa Mariae Verginella, Cristiana Mezzena, Gemma Feresin-Mian, Laura Golessi e Mario Bombi».

Patente e tessera

«Sono un pensionato che ha smarrito la patente e la tessera militare con due scontrini. Pregherei gentilmente la persona che le avesse trovate di telefonare al 64167. Grazie. N. M.».

I ricordi del marito dimenticati in una tabaccheria

«Il 25 novembre ho dimenticato sul banco laterale della tabaccheria di via Rossetti 37 un pacchetto nel quale avevo posto un portasigarette d'argento con monogramma "G. M.", una zuccheriera, un piccolo portaritratti e due cucchiaini pure d'argento che avevo deciso di far lucidare. Trattandosi degli unici ricordi lasciatimi dal mio povero defunto marito, sarei grata al rinvenitore se volesse gentilmente restituirmi quanto ho perduto, consegnando gli oggetti alla suddetta tabaccheria, alla quale provvederò doverosamente a consegnare una generosa ricompensa. Vi ringrazio di cuore, Anna Montiglia (tel. 750553)».

LE ORE DELLA CITTA'

Al Capo dello Stato

Il consiglio direttivo della sezione di Trieste dell'Associazione nazionale autieri d'Italia ha inviato al Capo dello Stato un telegramma per chiedergli «di non legare il suo nome alla ratifica dell'iniquo e incostituzionale trattato di Osimo»: esso oltre a tutto è «ancora uno strumento inevitabile di strangolamento economico ed ecologico della città, tale da far rimpiangere ai triestini di aver ancora una volta anteposto la scelta dell'Italia al Territorio libero di Trieste».

— Italia Nostra e il WWF si sono rivolti ad Andreotti, Fanfani e Ingrao chiedendo di «riconsiderare l'ubicazione della zona franca industriale del Carso triestino, contrastante le leggi vigenti e la cui costosissima attuazione provocherebbe autentico disastro ecologico con inevitabile pesante inquinamento atmosferico e idrologico della città e del golfo, e conseguente grave pericolo salute pubblica, come da ampio rapporto precedentemente inviato».

Al VAL

Lunedì prossimo al VAL alle ore 16.30, nella sede del CCA (piazza Verdi 1) il Gruppo regionale d'arte drammatica diretto da Dante Fabris, presenterà «I sogni di Michele», racconti «per i piccoli ...fino a 90 anni», di Maria Punzo, e le scenette brillanti di Dante Cuttin sulla vita attuale (sport, elettronica, condominio, ecc.). Sono invitati quanti si interessano dell'argomento.

Il velluto

è sempre di gran moda per vestiti da uomo e donna. Sempre con i prezzi giusti al *Magazzino stoffe inglesi*, via San Nicolò 22.

GUCCI Pour Homme

Profumeria Rosa, via S. Lazzaro 6. Tel. 38222.

Lions Club

Stasera, alle 20.30, meeting sociale del Lions Club. Il prof. Federico Maffezzoni terrà una conferenza dal titolo «Il Tar: una svolta sull'esperienza della giustizia in Italia».

Grazie dagli spastici

I bambini spastici di Trieste desiderano esprimere un commosso ringraziamento al Circolo ricreativo aziendale GMT - ITC - CMI per la riuscita manifestazione tenutasi il 5 dicembre scorso al Palazzetto dello sport, il cui incasso è stato devoluto all'AIAS. Per la prima volta a Trieste, un gruppo aziendale ha abbinato una manifestazione sportiva a un'opera di assistenza, creando le premesse per un inserimento dei bambini meno fortunati nel mondo esterno. Grazie di cuore per la simpatica iniziativa, augurandosi che serva da esempio e stimolo anche per altri.

Attività di Minerva

Per la Società di Minerva, sabato 11 dicembre alle 17.45, nella sala Benco della Biblioteca civica, in piazza Hortis 4, il prof. Silvio Polli parlerà su: «Francesco Vercelli uomo e scienziato».

Tappeti orientali 20%

Grande assortimento tappeti orientali. Controllate i nostri prezzi, sono imbattibili! Ogni pezzo è garantito. *Bon Pas* Arredamento, via Battisti 14.

Visita del Prefetto

Il prefetto Molinari ha ricambiato iermattina la visita di cortesia al presidente del Tribunale penale e civile dott. Luigi Geraci. Alle undici, il prefetto è stato ricevuto dal magistrato, che lo ha intrattenuto in un lungo e cordiale colloquio.

Società di grafologia

La segreteria della Società italiana di grafologia, largo Papa Giovanni 6, anziché il venerdì rimarrà aperta al pubblico ogni giovedì dalle ore 18 alle 19.

Corsi alla Farit

Sono ancora disponibili alla Farit dei posti per il corso di ginnastica per signore e signorine che ha luogo nelle mattinate di martedì e venerdì dalle 9 alle 10. Nel mese di gennaio avrà inizio il corso di pittura su stoffa. Informazioni alla Farit, via Paduina 9, ogni sera dalle 18 alle 20.

Moda alla Fidapa

Giovedì 9 dicembre alle 17.30 nella sala di via Rossini 4 (g.c.), Marily Conti e Renata Bosio parleranno della moda e della bigiotteria. Sono gentilmente invitati coloro che se ne interessano.

Lampadari di cristallo

modelli unici ed esclusivi, fatti a mano. *Balcor*, via S. Maurizio 2 I piano e negozio esposizione via **Pietà angolo via Cavalli**

Parrucche prêt-à-porter

Tra la nostra vasta collezione di parrucche e caschetti pronti da indossare troverete il completamento ideale alla vostra eleganza. Modelli classici e giovanili, novità inverno '77, in tutte le sfumature di tinte a partire da lire 14.000. *Market della Parrucca* via S. Lazzaro 17, tel. 31306.

Con mons. Apollonio

Mons. Giorgio Apollonio, parroco di Muggia, compie oggi il 35.o anniversario dell'ordinazione, all'insegna di un'attività infaticabile, di una vita sacerdotale intensamente vissuta in tutte le sue componenti. Gli amici e gli estimatori lo festeggeranno sabato prossimo, presenziando alla messa che mons. Apollonio celebrerà, alle 10.30, nel duomo di Muggia, in mezzo al popolo che Dio gli ha affidato. E in quell'occasione gli saranno manifestati i sentimenti di affetto e di riconoscenza.

Proiezioni a Muggia

Domani alle 16.30, nella sala del ricreatorio parrocchiale di Muggia (piazza della Repubblica 8) saranno proiettate le filmine a colori girate da Sergio Arnoldi durante il giro turistico della Sicilia, con il pellegrinaggio alla Madonna delle Lacrime che la parrocchia di Muggia aveva effettuato lo scorso settembre. L'ingresso è libero.

Consulte rionali

La consulta rionale di Città nuova - Barriera nuova ha indetto per oggi, martedì, alle 20, un'assemblea pubblica sulla variante al Piano regolatore per le aree di pubblica utilità. L'assemblea, alla quale è invitata tutta la popolazione rionale. avrà luogo presso la sala convegni di via San Nicolò 5.

Risi

... sugli sposi: all'uscita dalla chiesa i familiari, gli amici, una pioggia d'auguri e di sorrisi. E i regali? I più belli, i più nuovi. Buona idea la lista matrimoniale da *Effe* casa. In via Settefontane 13. *Effe* casa conosce il gusto degli sposi d'oggi.

Cinture per pelliccia

Alla *Profumeria Borsa*, Piazza della Borsa 5, tel. 64522.

INDAGINE ALLA VIGILIA DELLA STAGIONE SCIISTICA

Poca neve in montagna e parecchi interrogativi

Un coraggioso spirito d'iniziativa nelle località friulane
Dappertutto ci si preoccupa in primo luogo per i rincari

C'è un po' di neve in montagna, ma molto meno di quanto in città siamo portati a credere, considerate le temperature piuttosto basse e il regime piovoso di questi giorni. Se in città piove e fa freddo, in montagna nevica: un ragionamento lineare, purtroppo non suffragato dalla realtà dei fatti. Vien proprio da pensare che in tema di meteorologia bisogna sempre andare cauti: non credere troppo alle previsioni e non prendere per oro colato — ahimé — certe informazioni ottimistiche, talvolta troppo affrettatamente fornite, tendenziosamente imprecise.

In vista della ripresa della rubrica di informazioni sulla situazione neve e impianti delle principali stazioni invernali della regione e viciniori, abbiamo compiuto ieri un'indagine nelle abituali sedi. Il risultato complessivo è abbastanza confortante, dal punto di vista organizzativo. Francamente c'era il timore che il terremoto avesse lasciato tracce pericolose in quei centri che per essere più vicini alle zone colpite o per essere divenuti zone di sfollamento dei terremotati avrebbero potuto risentire in modo drastico le conseguenze di una situazione anormale e della durata impensabile. Ma così non è risultato, per fortuna.

Sella Chianzutan, come si sa, è vicinissima al monte Verzegnis, spesso tristemente alla ribalta, quando si tratta di indicare l'epicentro di una delle tantissime scosse registrate da sette mesi nel Friuli: ebbene, da Sella Chianzutan ci è stato risposto che nessun danno è derivato alla zona dal sisma che tutto è pronto per la nuova stagione, che gli impianti sono già efficienti, che manca soltanto la neve, presentatasi in misura ancora insufficiente proprio ieri mattina.

E Ravascletto? Tutti sanno che quel centro carnico ha offerto ospitalità a centinaia di sfollati, nella maggioranza famiglie di Tolmezzo. Sono state requisite molte abitazioni, quasi esclusivamente case di cittadini che avevano scelto quella zona per costruirvi l'alloggio per le vacanze estive e invernali. Ma gli alberghi sono tutti liberi, assicura l'impiegata dell'Azienda di soggiorno e non ci sono problemi logistici per i turisti della neve. Sullo Zoncolan, dove è pronto anche il nuovo impianto della seggiovia Valcalda, nata sulle orme della vecchia Col Piciul, si potrebbe sciare già ora, perché ci sono 25 centimetri di neve.

Ma la stagione non è stata ancora avviata e forse lo sarà domani 8, giornata festiva.

Certo, la mancanza di neve, o la sua scarsità, che è praticamente la stessa cosa, hanno fin qui impedito alla stagione sciistica di muovere passi decisivi. Ad Ampezzo il funzionario comunale, signor Benedetti, prima ancora di rammaricarsi per la mancanza di neve sulla sciovia del monte Jof, gestita dall'Associazione turistica Tinisa, ha espresso il timore che la neve possa recare ulteriore danno ai tetti lesionati in settembre. Ecco due interessi contrastanti, che comunque emergono anche per altre località, sia pure in misura meno accentuata. La zona della sciovia del monte Jof, è stato precisato, si è arricchita di un grande parcheggio, a lato della statale per il passo della Mauria, e di un anello per il fondo, lungo tre chilometri: un altro incentivo per gli amanti della neve e degli sport invernali.

Forni di Sopra, in mancanza di neve (chi l'avrebbe detto?) non ha nulla da proporre, in questi giorni. Per Natale sarà naturalmente aperta la piscina, quale elemento integrante dell'attività sciatoria, ancora impermiata sui tre impianti esistenti, in attesa che si completi il Varmost, abbondantemente finanziato dall'assessore Bertoli e sperabilmente funzionante per l'inverno 1977-78.

Piancavallo accentua la sua situazione di privilegio, in fatto di impianti e di iniziative. Per ora si scia solo sul secondo tratto della seggiovia Tremol, mentre è in via di ultimazione il completamento dell'impianto di innevamento artificiale, vanto del centro sciatorio diretto da Pino Rosenwirth. Esso consentirà di innevare la parte bassa della pista nazionale, nonché le tre sciovie Cesare, Daini e Sauc. Da segnalare che sono stati attivati altri tre nuovi impianti: Busagrande, Budoia e Sauc bis. Per ora l'apertura del Tremol 2 è prevista solo nei giorni festivi. Si scierà anche domani, quindi, nonché sabato e domenica prossimi, in attesa di più abbondanti nevicate.

Poche novità da Sauris, dove è stato costituito uno Sci Club e dove operano maestri di sci guidati da Gianfranco Petris, già azzurro di calcio e indimenticato artefice della promozione alabardata in serie A (altri tempi...) all'epoca di Olivieri. Ma Sauris spera quest'anno in una buona stagione, anche sfruttando certe sfortune di altri centri di ridotta efficienza.

Usciamo dai confini regionali, per parlare della regina delle Dolomiti. Cortina non è che stia troppo bene, nemmeno lei. «Purtroppo qui il tempo è bellissimo — ci ha detto ieri mattina il direttore della scuola di sci —: c'è un sole che spacca... la neve». A Cortina si scia comunque, ogni giorno gli impianti sono aperti, nella zona più alta. Ci hanno nominato le piste del Falzarego, delle Cinque Torri, del Ra Valles (impianto peraltro chiuso), del Pomedes, di Misurina, del Cristallo. Domenica c'era già parecchia gente, ed altra certamente è in arrivo. La parola «crisi» non arriva fino a Cortina...

Anche a Sappada si è sciato domenica, ma solo sui campetti, nonostante la presenza di diversi pullman di turisti, evidentemente spronati da notizie troppo leggermente diffuse nell'etere. Neve più abbondante sul Siera, ma non tanto da indurre ad attivare gli impianti, soprattutto per la presenza di numerosi sassi ancora scoperti sulla pista. Tutto da rinviare a tempi migliori dunque.

Sciatori anche a Tarvisio. La funivia del Lussari funziona a tempo pieno e in vetta c'è la rinnovata sciovia Cappia che consente belle discese nella parte più elevata del monte. La nuova sciovia è velocissima: trasporta 720 persone all'ora. Per il momento gli altri impianti rimangono fermi.

A Sella Nevea non si piange solo perché i dirigenti di quella stazione hanno la scorza dura, ma le avversità non mancano. «Prima la slavina — dicono — poi il terremoto: cos'altro ci capiterà?». La funivia è bloccata perché dovranno essere sostituite le funi, rimpiazzate con altre antisismiche. Ci vorranno sei-sette mesi di tempo, prima della sostituzione, ed allora addio stagione. Nel frattempo potranno funzionare le sciovie più basse: Poviz rossa, Poviz azzurra e Stella Alpina. Ma per il momento anche qui non è che la neve abbondi: non arriva ai dieci centimetri, mentre a monte ce n'è molta, ma è irraggiungibile, senza funivia.

Ecco dunque completato il discorso. La stagione si presenta difficile. Trasporti, alberghi, impianti, maestri: tutto è aumentato. Per gli sciatori, pur abituati alle alte vette, la salita... dei prezzi non è per niente gradita. Ma con qualche rinuncia in altri settori del bilancio familiare, è presumibile che pochi rinunceranno alla gioia dello sci, nonostante il generale rincaro dei costi. Sarà una stagione dura per tutti, turisti e alberghi, complice il terremoto, la benzina, il caro vita in generale. Fra quattro mesi saremo qui a fare il consuntivo...

Dante di Ragogna

Onorata nelle scuole la M. d'O. Stiepovich

Si è conclusa la decima edizione del torneo di pallacanestro intitolato «Trofeo medaglie d'oro triestine», a ricordo del sacrificio di tanti giovani caduti per la Patria.

Il torneo, organizzato dalla scuola «Brunner», è stato intitolato quest'anno alla Medaglia d'oro ten. G.N. Danilo Stiepovich, caduto il 14 gennaio 1941 nell'oceano Atlantico, sulla tolda di un sommergibile, in un combattimento in superficie contro un incrociatore ausiliario avversario. Benché gravemente mutilato, il tenente Stiepovich chiedeva di assistere all'affondamento dell'unità nemica incitando l'equipaggio fino alla fine.

Il torneo si è concluso con tre squadre in parità ed il trofeo è stato assegnato per differenza di punti alla scuola media di Borgo S. Sergio, seconda la scuola «Rismondo» e terza la scuola «Brunner». Alla manifestazione di chiusura sono intervenuti il presidente dell'Associazione marinai d'Italia, comandante Arturo Bergera, l'ex comandante della «Raffaello», Oscar Ribani e il comandante Giovanni Gazzari che hanno premiato le tre squadre.

Una dolce tradizione



(Italfoto)

E' fatto di zucchero filato uno dei pochi fili che uniscono i bambini d'oggi a quelli di tanti anni fa. Non si può andare alla fiera di San Nicolò senza rispettare tale... dolce tradizione

UN PUNTO A FAVORE DEL PROTAGONISTA DI UN'ODISSEA GIUDIZIARIA

Da anni si proclama estraneo a un furto commesso a Trieste

Il detenuto bolognese che continua a battersi per la revisione del processo ha visto infliggere una condanna per calunnia al greco dal quale fu accusato

Un'appendice di quel lungo e complesso romanzo che è la vicenda nella quale rimase anni fa coinvolto Carlo Mazzoni, 40 anni, da Bologna, è giunta ieri al vaglio del Tribunale penale, presieduto dal dott. Visalli e formato dai giudici dott. Alessandra Bottan-Griselli e dottor Amodio, P.M. dott. Brenci, cancelliere Egle Mejak.

Il nostro giornale e quasi tutta la stampa italiana si occuparono del caso «Mazzoni». Detenuto nel carcere bolognese di San Giovanni al Monte, nell'autunno del 1974 egli inviò una lettera al quotidiano della sua città per chiedere aiuto. Il recluso scrisse che, nei primi mesi dell'anno precedente quando egli risiedeva in Germania assieme a sua moglie, Lydia Hristova, e i loro due figli venne fermato dalla Polizia. In quella circostanza gli fu notificato che il 27 novembre 1972, il Tribunale penale di Trieste lo aveva condannato a cinque anni di reclusione e, non essendo stato interposto appello, la sentenza era passata in giudicato.

La notizia lasciò di ghiaccio Mazzoni, il quale sostenne — come del resto ha sempre sostenuto — che non solo ignorava di avere un procedimento pendente ma era altresì all'o[illegible] delle imputazioni che li venivano mosse: secondo la tesi accusatoria, egli sarebbe stato a capo di una banda internazionale di ladri d'auto, destinate all'Est Europa, e personalmente si sarebbe impadronito di tre veicoli, uno dei quali sarebbe stato trafugato a Trieste. Scontata una lieve condanna in Germania Mazzoni venne estradato in Italia e subito chiese di essere ammesso all'appello tardivo ma la sua istanza fu respinta.

La vicenda commosse numerose persone, e toccò anche il cuore dell'assistente sociale nel carcere bolognese, dott. Valentina Vaccari. Mazzoni ha sempre affermato che la sua rovina sarebbe stato un greco, certo Costantino Bertiou, 40 anni, da Atene (fu anch'egli coinvolto e condannato nel processo del 1970), il quale, per scagionarsi, avrebbe fatto il suo nome all'allora giudice istruttore presso il nostro Tribunale.

L'assistente Vaccari e la moglie del detenuto si recarono dapprima in Grecia, riuscirono a far convenire Bertiou davanti al nostro Console in quel paese che, in qualità di notaio, raccolse le sue deposizioni. Bertiou si sarebbe rimangiato praticamente tutte le affermazioni che aveva fatto, e avrebbe sostenuto di avere parlato al giudice istruttore di un tale che egli conosceva per Carlo Giuseppe. Alla richiesta del magistrato, che voleva sapere se costui si sarebbe potuto identificare con Mazzoni, egli avrebbe risposto soltanto «Non so, forse...».

Bertiou sottoscrisse, infine, una dichiarazione con la quale scagionò del tutto il bolognese, affermando che costui non aveva mai avuto nulla da fare con la banda dei furti d'auto.

Lydia Hristova e l'assistente Vaccari si recarono poi in Germania per acquisire altri documenti favorevoli al detenuto. Dal proprietario del ristorante, che aveva frequentato per lungo tempo assieme al marito, la signora ottenne una dichiarazione con le date nelle quali essi avevano pagato i loro conti: sembra evidente che al tempo in cui secondo l'Accusa, Mazzoni era a Trieste, questi si sarebbe, invece, trovato a Monaco.

Assistito dal prof. Ivo Caraccioli del nostro Foro e dall'avv. Marinelli del Foro di Brindisi, il detenuto chiese la revisione del processo e l'esame di altri cinque testimoni, il suo fascicolo finì alla Suprema Corte, e la Cassazione, annullata la sentenza del 1970, rimandò tutti gli atti all'attuale giudice istruttore dott. Biagio Giancotti per una nuova indagine giudiziaria.

Al dibattimento del 1970, seguì un processo-stralcio con gli stessi imputati di allora e con identiche imputazioni, che si concluse il 6 giugno scorso quando il Tribunale penale inflisse a Mazzoni ulteriori tre anni e sei mesi di reclusione, e il ricorso è tutt'ora pendente in sede di appello. Secondo Mazzoni anche quella causa sarebbe derivata dalle accuse di Bertiou.

Mentre della sua aggrovigliata vicenda si stava occupando la Cassazione, il detenuto denunciò Bertiou per calunnie, e di tale episodio si discute ora in Tribunale. Come nelle due cause per furto, l'imputato è contumace, mentre Mazzoni, che ha ottenuto una breve licenza dal carcere, è presente quale Parte civile con il patrocinio del prof. Caraccioli e dell'avv. Marinelli. La parte lesa ripete al collegio di essere estranea al furto e di avere altresì ignorato la sentenza del 1970. Il Presidente legge, quindi, le deposizioni giurate di alcuni testi rintracciati dalla Hristova (è in aula), i quali affermano concordemente che al tempo dei fatti Mazzoni viveva in Germania. Il dott. Visalli legge, inoltre, le dichiarazioni di Bertiou che scagionano l'attuale parte lesa. Poiché non ci sono testimoni, il Presidente dà la parola al prof. Caraccioli. Questi inizia la propria arringa, rivolgendo un caldo elogio al giudice istruttore dott. Gianfranco Fermo, il quale ha saputo ricostruire con estrema chiarezza e profonda competenza giuridica i fatti antecedenti la condanna del 1970. Il patrono afferma che, nel '65, Mazzoni, che era allora inseguito da un mandato di cattura, riparò in Germania, dove si sposò e ricominciò una nuova vita. Secondo il prof. Caraccioli a carico del suo difeso non ci sono prove e contro di lui militano soltanto le dichiarazioni istruttorie di Bertiou. Con le sue parole il greco avrebbe inteso vendicarsi perché, innamoratosi della moglie di Mazzoni, venne da costei respinto. Il prof. Caraccioli e l'avv. Marinelli concludono chiedendo che Bertiou venga condannato a pene di giustizia e al risarcimento dei danni da liquidarsi in separata sede.

Il P.M. è, invece, di opposto avviso della Parte civile, e afferma che tutti i fatti sono connessi. Il dott. Brenci chiede, pertanto, che Bertiou vada assolto per insufficienza di prove sul dolo. La difesa del contumace viene assunta dall'avvocato Pierpaolo Poillucci, il quale premette che la sua situazione è imbarazzante in quanto, nominato in aula difensore di ufficio, non ha avuto né il modo né la possibilità di esaminare gli atti della causa. Come il P.M., anche l'avv. Poillucci perora l'assoluzione di Bertiou per insufficienza di prove sul dolo.

Replica brevemente l'avv. Caraccioli, e dice «Noi ci battiamo per la revisione del processo. Soltanto questo noi chiediamo».

Il Tribunale riconosce Bertiou colpevole di calunnia e lo condanna a quattro anni di reclusione e alla rifusione dei danni da liquidarsi in separata sede. Mazzoni e sua moglie ascoltano la lettura della sentenza con gli occhi lucidi per la commozione.

Dibattito alla Cgil sullo statuto dei lavoratori

Un incontro-dibattito sul tema: Statuto del diritto dei lavoratori; sue applicazioni nei settori privato e pubblico, è stato organizzato dalla Cgil di Trieste per questo pomeriggio con inizio alle 16.45 nella sede camerale di via Pondares 8.

Il dibattito sarà preceduto da una relazione della prof. Cecilia Assanti direttore dell'istituto di diritto del lavoro dell'Università di Trieste e vi parteciperanno delegati, dirigenti e attivisti delle diverse categorie dell'organizzazione provinciale.

Bartole al Salvemini sul Parlamento europeo

Questa sera con inizio alle 19, nella sede del circolo di studi sociali «Gaetano Salvemini» di corso Italia 12/II, il prof. Sergio Bartole, ordinario di diritto costituzionale nella nostra Università, terrà una conferenza su «Le elezioni per il Parlamento europeo».

FINALE A VILLA MANIN DEL «FOGHER D'ORO»

Si laurea a Passariano il ristorante migliore

Nel quadro delle manifestazioni promosse dall'Ente mostra nazionale dei vini di Premaggiore, con il patrocinio della pro loco Villa Manin di Codroipo, stasera con inizio alle 19.30, si svolgerà nelle Sale del Doge, a villa Manin di Passariano di Codroipo, la finalissima del 10.o concorso enogastronomico delle Tre Venezie «Fogher d'oro».

I ristoranti finalisti, selezionati attraverso un anno di «visite» e «tornate» da parte delle delegazioni provinciali dell'Accademia italiana della Cucina, sono i seguenti: «la Genzianella» di San Gertrude di Val d'Ultimo, per la provincia di Bolzano; «Da Silvio» di San Michele all'Adige per Trento; «Torcoloti» di Verona; «Al Torresan» di Breganze per Vicenza; «All'Ancora» di Padova; «Da Leone e Anna» di Cortina d'Ampezzo per Belluno; «Da la vecia» di Pontecchio Polesine per Rovigo; «Costa d'Oro» di Volpago del Montello per Treviso; «Da Mario» di Tessera Venezia; «Albergo Italia» di Azzano Decimo per Pordenone; «Albergo ristorante Roma» di Tolmezzo per Udine; e «Suban» di Trieste. Unica provincia non rappresentata Gorizia.

Saranno giudicati da quattro giurie per complessivi 36 componenti. La giuria è composta dai delegati provinciali dell'Accademia italiana della Cucina, la seconda da giornalisti esperti in gastronomia, la terza da delegati dell'Ente organizzatore, della Pro Loco Villa Vicentina di Codroipo e dall'ordine dei Cavalieri della vite e del vino di Veneto orientale e del Friuli, ed infine, la quinta dai vincitori delle passate nove edizioni del «Fogher d'Oro» («Da Duilio» di Caorle, «Burchiello» di Oriago, «Amelia» di Mestre, «Gambrinus» di San Polo di Piave, «Là di Moret» di Udine, «Villa Ottoboni» di Pordenone, «Due Leoni» di Ariano Polesine, «' 12 apostoli» di Verona»).

Ad Alfieri Seri il premio Stefani

Durante l'ultima seduta conviviale della società di Minerva, nella sala «Silvio Benco» della Biblioteca civica sono stati resi noti i risultati del concorso indetto lo scorso anno per onorare la memoria dell'insigne storico giuliano Giuseppe Stefani, nel decimo anniversario della scomparsa. Con una breve cerimonia è stato proclamato vincitore del concorso il nostro collaboratore dott. Alfieri Seri, cui è stato consegnato il premio di un milione di lire.

Del saggio presentato da Seri sul tema «Giuseppe Stefani - l'uomo e l'opera», la commissione giudicatrice ha dato il seguente motivato giudizio: «Il lavoro rivela maturità di pensiero, agile penna e capacità di esporre in maniera piana e organica le varie vicende e la copiosa produzione letteraria di Giuseppe Stefani. Lo si può considerare una storia biografica e intellettuale dello storico scomparso, esauriente nella misura in cui l'autore ha saputo presentare con piena fedeltà la figura umana e la posizione politica e culturale dello Stefani, aiutato in ciò da un'identità ideale con il medesimo, la quale traspare evidentissima dal saggio. Una valida biografia, quindi, intesa ovviamente in senso lato».

C'E' UNA RIABILITAZIONE ANCHE PER LE SORDITA' NEUROSENSORIALI

Questa la conclusione della conferenza tenuta dal prof. McCandless, Presidente dell'American Audiology Society, alla Biblioteca della Facoltà di Medicina degli Ospedali Riuniti di Trieste.

L'audiologia di fronte ai casi di sordità neurosensoriale e trasmissiva. Nella vasta gamma delle forme di sordità esistono anche quelle dovute alla degenerazione delle cellule neurosensoriali (che si trovano nell'orecchio interno) e quelle provocate da «guasti» all'orecchio medio, chiamate trasmissive. Nella sua conferenza organizzata dal Centro Ricerche e Studi Amplifon in collaborazione con la Clinica O.R.L. dell'Università di Trieste diretta dal prof. Andrea Bosatra, se ne è occupato ieri sera il prof. Geary McCandless, noto audiologo dell'Università dello Utah, nonché presidente dell'American Audiology Society.

L'oratore si è posto anzitutto un interrogativo, dato come tema della sua conversazione: se cioè esista una riabilitazione nella sordità neurosensoriale. La risposta è stata positiva: nei casi di sordità neurosensoriale non si conoscono altri rimedi che quelli della protesizzazione con apparecchi dotati dei più moderni dispositivi di amplificazione selettiva dei suoni.

Il prof. McCandless ha riferito le sue esperienze in materia, decisamente incoraggianti, ed ha parlato inoltre delle sordità trasmissive, curabili con il trattamento medico o con un intervento chirurgico.

Lo scienziato americano ha analizzato le differenze tra i risultati ottenuti nel trattamento delle sordità sia neurosensoriali sia trasmissive, concludendo che, contrariamente a ciò che ancora molti ritengono, la maggior parte delle sordità neurosensoriali può essere corretta con successo utilizzando le tecniche di protesizzazione ed i dispositivi più appropriati.

Seguito con grandissimo interesse dall'auditorio, il prof. McCandless ha poi risposto ad una serie di domande che consideravano aspetti particolari del problema.

RASSEGNA DELLE GALLERIE

COLETTI

Nando Coletti alla Cartesius. Ci vuole più coraggio per vivere l'avventura della cultura moderna in provincia che non nelle grandi città. In provincia — mettiamo la Marca Trevigiana, patria di Coletti, soggetto esclusivo della sua pittura — ogni filo d'erba evoca le ombre del passato glorioso e impone al dipingere una resposabilità enorme, dalla quale altri avrebbe preferito sottrarsi con il silenzio e con la fuga in avanti o con la fuga all'indietro.

Coletti non è sempre presente a se stesso e rappresenta a sé le cose vere. Gli è che nelle sue vene scorre un sangue antico, ma anche moderno. Gino Rossi, Arturo Martini, Semeghini, Seibezzi e più indietro Guglielmo Ciardi e insieme i capesarini tutti sono i suoi compagni di cordata... Se ne distacca quando la lieta brigata si scioglie per l'età della storia e della vita individuale e continua l'avventura da solo, senza aiuto alcuno se non quello delle cose che vede e che racchiudono nel silenzio della natura il respiro dei rivolgimenti linguistici più profondi, dal tonalismo di Giorgione al cubismo di Gino Rossi.

Esperienze quotidiane e familiari per chi vive a Treviso, ma responsabilità terribili quando si tratta di testimoniarle in pittura. Lo aiuta l'affabile varietà di quella terra addomesticata dall'uomo nel corso dei secoli e la pittura rinasce sempre varia. «Ora è umida e ombrosa, come in certi scorci del Sile, dove i verdi autunnali si caricano di bruni ramati; ora è d'una freschezza squillante di verdi, nella primavera felice dei colli amati; ora s'apre gioiosa al sole, ora si smorza nei tramonti rosati; ora s'inturgida nell'attesa d'un temporale lontano; ora si fa soffice, dolcemente nostalgica come una memoria antica balzata dinanzi, nuvola passeggera...». Così Paolo Rizzi nella monografia su Nando Coletti. Ma resta da dire il più e non si può dirlo. Bisogna proprio sentire la pittura di Nando Coletti.

Gli acquerelli aggressivi, gli oli scarni che sembrano tempere. In ogni pennellata c'è un'elisione, uno scarto imprevedibile fra il vero e il colore fra quel colore e i colori vicini. Il verde smeraldino che sembra persino stonato, tanto è coraggioso, e, se lo senti a fondo, ti accorgi invece che è mille volte più dolce delle fronde vere. Quei papaveri che sembrano bretoni, e se li guardi bene ti accorgi che sono soltanto trevigiani. Quel momento prodigioso in cui il colore quasi scompare diventa monocromo e sottintende l'intiero arcobaleno... Nando Coletti è un maestro della pittura italiana di questo secolo e se vi sarà un po' di pazienza e un po' d'amore la sua grandezza verrà riconosciuta.

SPONZA

Nicola Sponza alla Sant'Elena. Monai ha scritto di due polarità all'interno della pittura di Sponza: «L'esaltazione dei valori atmosferici è sempre l'obiettivo principale di Sponza che non rifugge mai dal preciso riferimento al motivo ispiratore, dimostrando così di voler permanere nell'area della figuratività più ortodossa, senza compromessi. Non mancano peraltro nelle sue opere momenti lirici che si sottraggono a identificazioni precise, in grazia di scelte cromatiche tendenti a "interiorizzare" la realtà».

A quest'ultima famiglia di opere appartiene senza dubbio la veduta di Rovigo con il chiaroscuro del controluce in crescendo dalle case sulla riva, dove il riverbero del mare schiarisce le facciate in ombra, al violento alterco di onde orlate dal sole e di neri barconi in primo piano. Non è però che la polarità lirica, quella di interiorizzazione della realtà, rimanga ferma sulla piattaforma delle scelte cromatiche. Anzi mi pare che si manifesti una volontà di mettere fra parentesi il color locale, il color tonale per gettare sulla tela una più pronta sintesi forma-colore, segno-pennellata. Sono le altre barche, le barche interiorizzate nel gergo pittorico, chè è, come mai prima in Sponza, pittura compendiaria di citazione della pittura, imparentamento, persino, con l'aspra liricità di Guidi.

Le barche scavate con un solo colpo di pennello, le barche che nella propria pennellata racchiudono già il sole e il mare e il porto. Al solito, Sponza è un artista severo con se stesso, con il ruolo professionalmente accettabile da tutti che egli si è imposto. Perciò le due polarità non sono antitetiche, si raccordano fra di loro per trapassi graduali. E questo è un titolo di merito, un esempio di serietà che non toglie forza alla ricerca, all'inquietudine che pur movimenta il lavoro pittorico.

FIUME

Salvatore Fiume alla Galleria dei Rettori. Le vie dell'arte — non ci stancheremo di ripeterlo — sono molte e non c'è dottrina estetica che le preveda tutte. Ma la via più prevedibile sembra proprio questa di Fiume. Ogni sua opera rivisita qualche pagina della pittura moderna: la Spagna di Picasso, le impronte da ricami di Scialoja, il coloniale di Gauguin, il furore dei nudi di Savinio, i giardini archeologici di De Chirico, la Dalmazia di Musil... Pagine addolcite, illanguidite, trasfigurate così da apparire ciascuno conseguenza della precedente e anticipazione della successiva.

E' un racconto fascinoso e appagante. La trama del romanzo ci seduce. Quando ci accorgiamo che la storia dell'arte è tutta reinventata a suo arbitrio è ormai troppo tardi per tornare indietro. Il mistero della pittura ci fascia da ogni parte, come gli stretti costumi fasciano le donne somale sui suoi dipinti. Questa è la forza di Fiume. Questa è la forza che lo pone tanto al di sopra dei suoi troppi imitatori. Costoro rimangono irretiti nella sua suasività dei sentimenti da essi stessi provocati — il sesso, l'esotismo, la metafisica —, rimangono sopraffatti dalla siglatura stilistica che presumevano di imporre nelle zone marginali della cosiddetta cultura d'avanguardia.

Sentimenti e siglature sono invece per Fiume pretesti scenografici, moventi d'una rappresentazione teatrale che ha come obiettivo la non scenografia, il non teatro. Ossia la permanenza, il monumentale, la situazione solenne della pagina definitiva. Definitiva perché inserita in una precisa disciplina formale che reinventa il mondo e la storia nel fantastico. Non a caso uno dei grandi cicli qui esposti si ispira all'Orlando Furioso. Non è illustrazione. Non è simpatia letteraria. E' consonanza profonda.

Ci sarebbe tanto da dire. Dei disegni, delle litografie, delle acqueforti-acquatinta, dei dipinti, delle gigantografie, delle interferenze fra i cicli tematici e i cicli tecnici in una continuità classica che è anche sofferta aspirazione alla grandezza di un'anima italiana e siciliana. Ma perché insistere? A molti Fiume piace per tutt'altri motivi. E lasciamoli contenti.

I. N.

MOSTRE D'ARTE

Maestri della grafica alla Rettori-Tribbio

Nella galleria «Rettori - Tribbio 2» venerdì 10, sabato 11 e domenica 12 si terrà una «Mostra mercato della grafica». Verranno presentate 400 opere di 150 maestri europei fra i quali Campigli, Capogrossi, Corneille, De Chirico, Hartung, Manzù, Mirò, Moore, Music, Tamburi, Wotrube, ecc.

L'orario della Galleria è il seguente: 10-13 e 16-20 anche la domenica.

Galleria degli Artisti

Piazza Benco 3

Continua fino al 10 dicembre la mostra di

ROBERTO DAMBROSIO

Centro Artistico Italiano delle Belle Arti

Trieste, via San Nicolò n. 8

Personale

GIORGIO MALACHINI

di Treviso

Ingresso libero: 10-12, 17-20
festivi: 10-12

GALLERIA D'ARTE FORUM

Via Coroneo 1

Oggi dalle 18 alle 20 vernice della mostra di sculture e incisioni di

UGOCARÀ

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Enrico Tagliaferro nel 50.o anniv. dai figli 30.000 pro Lega Nazionale.

In memoria dell'ing. Gaetano Sambri nell'VIII anniv. (7-12) dalla moglie e figli 30.000 pro Domus Lucis «Gina e Giorgio Sanguinetti».

In memoria di Paolo Zenti per il compleanno da N.N. 3000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria dell'ing. Francesco Suppan nel trigesimo (6-12) dalla cognata Succi e nipote Kastlunger 10 mila pro Centro tumori.

In memoria del cap. Piero Lauri nel I anniv. (7-12) dalla moglie 50 mila pro Domus Lucis «Gina e Giorgio Sanguinetti», e 50.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Paola (7-12-'69) dai genitori e nonni 40.000 pro Assoc. Assistenza spastici.

In memoria dei propri cari defunti dalle fam. Duilio ed Enzo Gullin 5000 pro ECA, e 5000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Luisa Knez da Laura e Fulvio Zeper 5000 pro Ospedale Infantile Burlo Garofolo.

In memoria del rag. Floriano Bonora da Lina e Umberto Del Piccolo 20.000 pro ECA, 10.000 pro Ente Naz. protezione animali, 10.000 pro Lega Nazionale, e 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Iolanda De Marco dal Centro Italiano femminile di Trieste 10.000 pro Tempio Mariano (Monte Grisa).

In memoria di Mario Napoleone da Erminia e Maria Scogna (Monfalcone) 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Bruno Prestelli (Senior) dalle amiche della moglie: Trevisan, Krischan, Mauri, Riccio, Mauriello 20.000 pro Assoc. Italiana Ass. spastici (bambini).

In memoria di Eugenio Bartoli da Sergio e Nini Devescovi 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Aldo Mozzi da Sergio Devescovi 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Giacomo (Meto) Scaramelli dalla fam. Paoli 3000 pro Centro tumori.

In memoria di Elise Deveglia da Erwin e Nini Bruckner 10.000 pro Lega contro i tumori «G. Manni» (Comitato signore).

In memoria di Aristea Gasperini da Erwin e Nini Bruckner 10.000 pro Lega contro i tumori «G. Manni» Comitato signore).

In memoria di Costantino e Jolanda De Marco da Emma Bartoli 10.000 pro Unione Italiana lotta distrofia muscolare.

In memoria di Giorgio Grioni da Ondina Dejak 5000, da Laura Morassi 10.000 pro ECA.

In memoria di don Alessandro Landrini da Ida e Anita Boccasini 10.000 pro Parrocchia S. Antonio Taumaturgo.

In memoria di Antonio Stolfo dai familiari 10.000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare.

In memoria di Carlo Grusovin da Eugenia ed Elda Grusovin 10.000 pro Missione Triestina nel Kenya.

In memoria di Augusto Radi da Rina Bardi 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Corinna Hreglich da Ada e Mario Malabotta 10.000 pro Chiesa Madonna del Mare (Oratorio).

In memoria del prof. Antonio Morassi dalla moglie Laura Morassi 25 mila pro Istituto Rittmeyer, e 25 mila pro Centro cardiologico Osp. Maggiore (prof. Camerini): dalla cognata Ida Fogazzaro 40.000 pro Centro tumori «M. Lovenati»: dalla cognata Iris Andreanelli 25.000 pro Centro cardiologico Osp. Maggiore (prof. Camerini); da Letizia Ascuini 10.000 pro CRI (Pronto soccorso); da Nino e Milena Senigaglia 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Adolfo Boretti (Genova) da Irma e Livio Benvenuti 10.000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Renato Severi da Olga Spagnolo e Lidia Fleurly 5 mila pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Angela Amedea Davanzo ved. Giannini da G. Bauer, S. Pirnetti, R. Scheri 15.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria della signora Ferullo dalla fam. Stermin 20.000 pro Osp. Infantile Burlo Garofolo.

In memoria di Maria Fabbro ved. Rubini dalle fam. Ianni e Tracanella 10.000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe, e 10.000 pro Casa di Nazareth.

In memoria di Carlo Zornada dalla fam. Sergio Manzin 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Pierina Decarli ved. Fabricci dalla figlia Bruna e del genero Bruno Pischianz 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Antonia Germanis ved. Ellini dai colleghi di lavoro 28 mila pro Assoc. italiana assistenza spastici.

In memoria di Augusto Radi da alcuni colleghi ENEL 15.000 pro Centro tumori.

In memoria di Bruno Mauro dalla moglie 10.000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Elisa Deveglia da Piero e Franca de Manzini 5000 pro Domus Lucis «Gina e Giorgio Sanguinetti».

In memoria di Aristea Gasperini da Livia e Fulvio Zuccheri 10.000 pro Fondo Jacopo Serravallo.

In memoria di Renato Severi dalle fam. Sodomaco, De Vito 5000 pro Burlo Garofolo.

In memoria di Corinna Hreglich Tedaldi da Fiorella ed Edoardo Castelli 10.000 pro CRI.

In memoria di Ermelinda Palamara da Anna e Alessandro Brenci 5 mila pro Domus Lucis «Gina e Giorgio Sanguinetti», da Milena e Giuseppe Nalin 5000 pro Istituto Rittmeyer, da Gemma Mioni 5000 pro Monastero della Visitazione (S. Vito al Tagliamento).

In memoria di Carlo Marchi dai fratelli Riccardo, Giovanni e Maria Ianesich 10.000 pro Assoc. Donatori di Sangue.

In memoria di Ettore (Giacomo) Basso dalla moglie Wanda 5000 pro Centro emodialisi (Osp. Maggiore).

In memoria di Renato Severi dalla fam. Gallis 5000 pro ECA.

In memoria di Giorgio Moro dalla fam. Russian e Miro Chius 10.000 pro Centro tumori.

In memoria del dott. Oliviero Degrandi da Amorina Bruna e famiglia Stoppani 10.000, dalla fam. Leo Lokar 10.000 pro Centro tumori; da Mario e Pia Geyer 20.000, da Gianni e Letizia Geyer 10.000 pro Scuola media «D. Alighieri» (Fondazione Franca Geyer).

In memoria del rag. Floriano Bonora da Alida Schrey 5000 pro ECA.

In memoria di Alberto Cantori da Rina Penco 5000, da Irma Feriatti 5000, da Carmela Quinti 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Bruno Prestelli sr. dalla Ragioneria Municipale 37.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Bruna Bressanutti in Andorno da Genio e Mila 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Giorgio Planciani da Bozzatto, Celant, Cernaz, Clara Pulisecco, Dedola, Giotti, Godina, Goich, Mondo, Morassi, Ruzzier, Tomicich, Vardabasso, Zarattini 61.000 pro Centro tumori.

In memoria del cap. Pietro Gianolla dai genitori 10.000 pro Villaggio del Fanciullo.

Da parte della fam. Logar Romano 5000 pro ECA (regalo natalizio).

In memoria di Egeria Giaccioli da Irene Adami 5000 pro ANFFaS.

In memoria di Bianca Vecchi da Piero e Fani Rossi 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Aristea Gasperini da Renata Pecar e Pina Kumar 5 mila pro ECA.

In memoria del comm. Giorgio Valmarin da Milla Puppis, Melitta Vecchiet ed ing. Oscar Desoye 10.000 pro Istituto dei poveri, da Olga Isola - Fazzini 5000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Corinna Hreglich da Maria Pajer 5000 pro CRI (Comitato infermiere volontarie); da Piero e Franca de Manzini 5000 pro Unione degli Istriani; da Lylia e Roberto Hausbrandt 10.000 pro CRI (Pronto soccorso).

In memoria di Amerigo Truncanato dal CRAL - INAIL 15.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria della madre del dott. M. Rossi dal CRAL - INAIL 15.000 pro Assoc. assistenza spastici.

In memoria di Rita Suzzi dal CRAL - INAIL 15.000 pro Prima Comunità Catecuminale S. Giusto.

In memoria di Iolanda Piemonti da Marchesi - Petretto 5000 pro Casa dello Studente S. Francesco (Montuzza).

In memoria di Elisa Osvaldella dalle fam. Carbone - Mauri 25.000 pro Parrocchia B.V. delle Grazie, e 25.000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Anita Capatto nata Gandini da Sergio e Laura Fazzini - Giorgi 5000 pro Scuola media «R. Pitteri»; da L. e N. Lepore 10.000 pro Istituto Rittmeyer: dalla fam. Gratton 5000, dalla fam. Capudi 5 mila pro Centro tumori.

In memoria di Eva Faber da Nella e Lucio Caucci 30.000 pro Rifugio animali ASTAD, e 30.000 pro Lega Nazionale.

Da parte di Giorgi e Pina Laghi 1000 pro Istituto generale dei poveri.

In memoria di Carlo Marchi da Liliana e Fulvio Trillò 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Maria Pitacco ved. Pitacco da Simeone Dalle Feste 10 mila, da Angelo e Rudy 6000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria del prof. Dovigo Maria dai colleghi e dal personale non insegnante 55.000 pro Scuola media Divisione Julia (Cassa scolastica); dalla fam. Colombi 5000 pro Centro tumori.

L'elargizione in memoria di Rosa Purich apparsa in data 5 corrente deve intendersi di lire 6000 pro Istituto ciechi Rittmeyer ed eseguita da Carlotta, Ninetta e Dusan Sancin per il II anniv. della sua morte.

LO SPECCHIO DEI PREZZI

RIEPILOGO

dei prezzi praticati alla pescheria centrale e nelle rivendite rionali di pesce il giorno 6 DICEMBRE 1976

Specie	Mercato ittico prezzi d'asta		6 rivendite di pesce		Pescheria centrale	
	min	max	min	max	min	max
Asiai	1000	2000	3200	3680	—	4800
Barboni	—	—	1080	2800	—	—
Bobe	—	—	—	—	—	—
Branzini	6000	6500	8000	9800	—	8800
Cefali	600	1600	1200	1980	—	1980
Girai	—	1000	1480	1990	—	—
Guati gialli	—	—	880	1980	—	—
Menole	400	1200	880	1680	—	—
Merluzzi	—	—	—	—	—	—
Moli	—	—	980	2880	1880	2800
Mormori	—	—	4400	4980	—	4800
Orate	—	—	4400	8800	—	—
Passere nostrane	800	2600	1280	3980	2800	3400
Passere importate	—	—	1980	2480	—	2400
Riboni	400	7020	1280	6000	—	8800
Rospi - code	—	—	5600	5980	—	4800
Sardelle	—	—	680	800	560	880
Sardoni	580	720	680	980	880	1400
Sgombri	—	—	—	—	—	—
Sogliole	5000	6000	4800	8880	3600	8800
Tonno	—	—	—	3980	3600	4080
Triglie scoglio	—	—	—	—	—	—
Trote	—	—	2400	2880	—	2980
Volpine	—	—	1680	3000	—	2400
Molluschi						
Calamari freschi	2000	2800	3200	3980	—	3200
Calamari congelati	1600	2000	2800	3000	—	2400
Caparozzoli	—	—	—	480	—	—
Pedoci (Mitili)	—	500	680	800	—	800
Seppie	1100	2200	1980	3000	2280	3680
Crostacei						
Canocchie	1000	2200	1080	3000	1880	3600
Scampi - code	—	—	4800	8800	6800	8800

DOPO IL «NO» DEL COMPARTIMENTO DOGANALE

La Capitaneria di porto «blocca» il Palacongressi

Nell'ipotesi di uno sfratto dalla sede di palazzo Carciotti la stazione marittima sarebbe l'unica possibilità di sfogo

Aderendo a una richiesta della Camera di commercio, il vicepresidente della Giunta regionale, Stopper, ha indetto una riunione fra i delegati degli organi più competenti ed interessati per la realizzazione di un centro congressi al primo piano della stazione marittima di Trieste, iniziativa, questa, intrapresa dall'Azienda di soggiorno e turismo. Alla riunione sono intervenuti: l'assessore comunale all'urbanistica, De Luca; il presidente dell'Azienda di soggiorno di Trieste, on. Tombesi, con il direttore dott. Rosolini; il comm. Fragiacomo, per il presidente della Camera di Commercio; il vicecomandante della Capitaneria di porto, Billeri; il capo dell'Ufficio Demanio dell'Ente autonomo per il porto di Trieste, comandante Longobardi; il dott. Romano per l'Assessorato regionale del turismo; il presidente interinale dell'Ente Fiera di Trieste, prof. Faraguna, con il dott. Chiaruttini. Il capo del Compartimento doganale del Friuli-Venezia Giulia, dott. Mastropasqua, trattenuto a Pontebba per servizio, aveva inviato un telegramma, nel quale, tra l'altro, esprimeva il parere dell'opportunità di «attuare l'opera fuori degli spazi doganali».

Il vicepresidente Stopper ha premesso di aver accolto l'invito della Camera di commercio nella piena consapevolezza che la creazione, nel capoluogo della Regione Friuli-Venezia Giulia, di una sede permanente per i maggiori congressi e convegni, nazionali ed internazionali, oltre a costituire motivo di prestigio, lo qualificherebbe ulteriormente sul piano turistico ed avrebbe benefici riflessi nel settore alberghiero e degli esercizi pubblici. Dopo aver sintetizzato alcune delle ipotesi fin qui accantonate (rinuncia al nuovo teatro in via Giustiniano; costi estremamente onerosi per la trasformazione del magazzino n. 42 alla testata del molo Bersaglieri; tempi troppo lunghi per l'inserimento del «Palacongressi» nel futuro comprensorio fieristico di Barcola), Stopper ha rilevato l'utilità di confrontare opinioni ed esigenze nell'intento di trovare — sia pure dopo il superamento di alcuni problemi di fondo — una soluzione positiva.

L'on. Tombesi, il dott. Rosolini ed il comm. Fragiacomo hanno sintetizzato l'essenza e la validità dell'idea e le fasi de' suoi successivi sviluppi pratici. L'Azienda di soggiorno si era, anzitutto, preoccupata di predisporre uno studio preliminare di fattibilità, «anche burocratica», non trovando, da alcuna parte, obiezioni e preclusioni. Il progetto di massima è stato trasmesso all'Ente porto. che ha avviato un'istruttoria di pareri, mentre gli architetti incaricati stanno ultimando il progetto esecutivo per due sale ed attrezzature varie, con una capienza complessiva di mille persone. Assicurazioni in tale senso erano state date, in passato, dall'allora sottosegretario alla marina mercantile, on. Lucchesi.

Le ragioni dell'«impasse» sono chiaramente emerse da quanto ha riferito il vicecomandante Billeri. Per la Capitaneria di porto, che ora paga all'ACEGAT, proprietaria del «Palazzo Carciotti», un affitto ritenuto dal Ministero «molto pesante», incombe il pericolo di uno sfratto, poiché sussiste la necessità di allargare e potenziare gli uffici, dovendo accogliere il consorzio trasporti. Nel caso di uno slittamento dello sfratto, appena in vigore la legge sull'equo canone, l'importo di affitto indubbiamente assumerà proporzioni che il Ministero stesso non vorrà accettare. I dirigenti della Capitaneria di porto, quindi, già autorizzati dal Ministero, puntano sul trasferimento proprio in gran parte del primo piano della stazione marittima, di proprietà del Demanio marittimo e, quindi, praticamente esente da costi mensili d'uso degli ambienti. Un'occasione che la Capitaneria di porto non vorrebbe lasciarsi sfuggire.

Nel corso della discussione si sono delineate alcune individuazioni alternative, non per il Palazzo dei congressi, bensì per la sede della Capitaneria di porto. Il comandante Longobardi, rendendo noto che pure l'Ente porto intende ampliarsi con i suoi uffici ed uscire dalla cinta del punto franco, ha abbozzato l'eventualità di una coabitazione, dopo adeguati adattamenti, dell'Ente porto con la Capitaneria di porto presso l'ex stazione ferroviaria di Campo Marzio, a condizione, però, che ne risulti ufficialmente proprietario il Demanio marittimo. L'assessore comunale De Luca ha fatto cenno ad una possibile elevazione dell'edificio nell'ambito del mercato ortofrutticolo all'ingrosso, senza essere in contrasto con il Piano particolareggiato del centro storico della città.

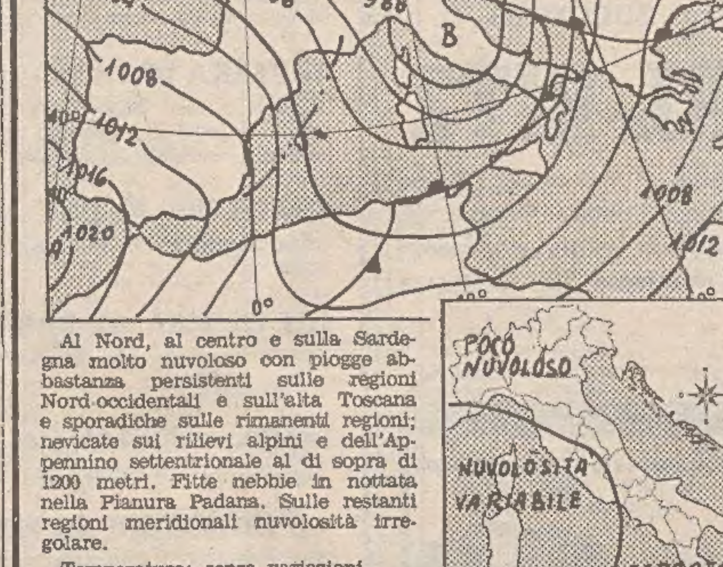
Alle conclusioni, tenuto conto delle reali difficoltà di sbloccare la situazione (anche il Compartimento doganale ha confermato la sua contrarietà), è stata accolta la proposta del vicepresidente Stopper: far convergere un'azione unitaria verso l'ACEGAT — e ne dovrebbe essere mediatrice l'Amministrazione comunale — per mantenere l'insediamento della Capitaneria di porto a «Palazzo Carciotti» e per avere la garanzia che il canone d'affitto non subirà aumenti. Lo «status quo» dovrà durare molto, in quanto il contributo di circa 400 milioni della Regione, recepito nel Piano quadriennale, per il Centro congressi a Trieste non verrebbe erogato se l'Azienda di soggiorno, od un Consorzio gestore, non ottenesse, nel contratto di concessione della stazione marittima, un vincolo di almeno 25 anni di permanenza.

Il PCI alla Regione sulla Coppa Davis

Il gruppo comunista al consiglio regionale ha presentato un'interrogazione urgente sulla partecipazione della squadra italiana alla finale della Coppa Davis che si dovrebbe disputare a Santiago del Cile la prossima settimana. «Considerando che il governo fascista di Pinochet sfrutterebbe certamente questo torneo per uscire in qualche modo dall'isolamento in cui le forze democratiche e antifasciste mondiali l'hanno relegato dopo il colpo di stato e l'assassinio del presidente Allende, i consiglieri comunisti — questo il testo della nota comunista — interrogano il presidente della giunta regionale per sapere se non ravvisi l'opportunità di intervenire presso il governo nazionale per impedire che all'incontro partecipino i nostri giocatori, togliendo ogni dubbio sul sentimento democratico e antifascista prevalente nel nostro Paese».

Circolo Che Guevara — Per venerdì con inizio alle 19 è in programma nella sede di via della Madonnina, 19 una serata di «Omaggio a Cuba», cui parteciperà Carlos Castillo.

IL TEMPO CHE FARÀ





Al Nord, al centro e sulla Sardegna molto nuvoloso con piogge abbastanza persistenti sulle regioni Nord-occidentali e sull'alta Toscana e sporadiche sulle rimanenti regioni; nevicate sui rilievi alpini e dell'Appennino settentrionale al di sopra di 1200 metri. Fitte nebbie in nottata nella Pianura Padana. Sulle restanti regioni meridionali nuvolosità irregolare.

Temperatura: senza variazioni.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 5, 8; Bolzano —6, 6; Verona —1, 6; Venezia 3, 9; Milano 2, 6; Torino —3, 4; Cuneo —3, 2; Genova 4, 11; Bologna 3, 7; Firenze 2, 10; Pisa 2, 10; Ancona 5, 9; Perugia 2, 8; Pescara 2, 5; L'Aquila —2, 7; Roma Nord 5, 14; Roma Fiumicino 5, 15; Roma Eur 6, 13; Campobasso 0, 6; Bari 8, 16; Napoli 5, 13; Potenza 1, 6; S. Maria di Leuca 12, 14; Catanzaro 5, 13; Reggio Calabria 9, 18; Messina 11, 16; Palermo 10, 17; Catania 9, 17; Alghero 9, 14; Cagliari 6, 15.

Temperature minime e massime di alcune città straniere: Amsterdam —2, 4; Atene 13, 19; Beirut 8, 20; Berlino —3, 3; Bruxelles —9, 2; Buenos Aires 18, 30; Copenaghen 3, 5; Francoforte 2, 5; Ginevra 0, 4; Helsinki —1, 2; Hongkong 17, 20; Johannesburg 18, 23; Lisbona 9, 16; Londra 3, 6; Los Angeles 9, 22; Madrid 3, 10; Miami 16, 25; Montreal 3, 19; Mosca 0, 1; New York —3, 3; Parigi 2, 10; Rio de Janeiro 17, 36; Seul 5, 11; Singapore 24, 31; Stoccolma 0, 4; Teheran 3, 17; Tel Aviv 13, 27; Tokio 6, 12; Toronto —10, —3; Vancouver 2, 5; Vienna 3, 4.

Negli abissi del Carso



Il gruppo speleologico «San Giusto» ha ripreso le sue iniziative didattiche rivolte ai ragazzi delle scuole medie ed elementari della città. A una serie di proiezioni di diapositive e conferenze effettuate nelle scuole, hanno fatto seguito le esplorazioni in grotta con gli alunni della quarta classe elementare insegnante Villini e quinta classe elementare insegnante Comari, della scuola «Gaspardis».

Sono state scelte la grotta dell'Orso, per i suoi insediamenti preistorici, e la grotta dell'Alce, per la sua elementare difficoltà e che pure richiede l'impiego di qualche attrezzatura specifica. Alla prima schiera di entusiasti ragazzini ne seguiranno altre per tutta la durata dell'anno scolastico. Fino a oggi sono entrati in grotta per la prima volta nella loro vita, grazie all'attività del gruppo speleologico «San Giusto», circa un centinaio di alunni.

All'Università, per l'appello straordinario le domande di ammissione agli esami di laurea e di diploma dovranno essere presentate dal 3 gennaio al giorno 14 gennaio, su carta legale, indirizzate al magnifico rettore, e corredate dalla ricevuta comprovante il pagamento della soprattassa per gli esami di laurea o di diploma, dal libretto d'iscrizione, dall'apposito modulo a stampa rilasciato dalla segreteria e firmato dai professori che hanno accettato di discutere la tesi di laurea o di diploma o le tesine.

GIOCHIAMO A BRIDGE

Consci del crescente sviluppo di questo gioco in cui gli italiani, nonostante gli ultimi deludenti secondi posti (!) ai mondiali e alle olimpiadi (dove peraltro le nostre signore hanno trionfato), sono e rimangono gli indiscussi dominatori della scena mondiale dagli Anni 50 a tutt'oggi, riprendiamo la rubrica di bridge con la speranza di fare cosa gradita agli appassionati triestini di questo splendido gioco.

La rubrica avrà frequenza settimanale e sarà dedicata a notizie di cronaca relative all'attività cittadina ed extra cittadina dei giocatori locali, ai fatti più salienti in campo mondiale, all'interpretazione di regolamenti nonché, logicamente, alla tecnica del gioco della carta e della licitazione. La redazione degli articoli è stata affidata all'Assocazone Bridge Trieste (A.B.T.) che ha sede presso il Circolo di «Adriaclub Italia», via San Nicolò 6, tel. 37096.

I lettori potranno rivolgersi a «Il Piccolo» per proporre suggerimenti, quesiti, per richiedere pareri in ogni settore. Alle lettere più interessanti che ponessero quesiti soprattutto in materia di tecnica licitativa o di gioco, daremo risposta in questa rubrica; gli esperti dell'A.B.T. risponderanno, invece, direttamente agli interessati negli altri casi. Indirizzare le lettere a «Il Piccolo - Rubrica del Bridge», via Silvio Pellico 8.

E' in corso di svolgimento presso la sede dell'A.B.T. il X Campionato regionale che vede iscritte ben venti squadre di Trieste, Udine, Gorizia e Monfalcone: suddivise in due gironi lottano per la conquista di uno dei tre posti che, per ogni girone, dà diritto all'ingresso in finale. Attualmente il girone «A» è condotto dalla squadra Zenari J. (con Pedicchio, Simonic, Sticotti e Taucer), mentre è in testa, nel girone «B», la squadra Kostoris (con Colonna, Juretig, Strada, L. Toffoli e Zia).

Il Mitchell di martedì scorso (48 coppie) è stato vinto in Nord-Sud da Freschi-Vici e in Est-Ovest da Colonna - L. Toffoli; questa sera si gioca, alle ore 21 al C.M.M.. Sabato scorso si è svolta la fase eliminatoria della Coppa Italia: le quattro squadre, capitanate da Kostoris, De Sario, Anovi e Pomodoro, hanno dato vita a un torneo incandescente e si può dire che ogni incontro ha offerto un risultato sorpresa. Ha vinto il girone la squadra di Pomodoro con Gallinotti, Giuppani, Minzi, Pedicchio, Simonic e Taucer: a loro battersi con la vincitrice dell'eliminatoria di Udine per l'ammissione al primo turno del tabellone nazionale, incontro che avrà luogo domenica 19 p.v., alle ore 16.30. a Trieste al circolo «Adriaclub Italia», sede dell'A.B.T.

Gite e soggiorni

SOCITA' ALPINA DELLE GIULIE - CAI Trieste — Domenica 19, organizzata dal Gruppo giovanile dell'ESCAI «U. Pacifico», escursione in Val Dogna per portare i doni di Natale agli abitanti della valle rimasti nei loro paesi dopo il terremoto. Partenza in pullman alle ore 6.30 da piazza Unità d'Italia. Nella sede sociale (tel. 60317) sono già aperte le iscrizioni e si accettano le offerte per l'iniziativa.

ESCAI Alpina «U. Pacifico — Domenica 12 escursione del ciclo «Quattro passi per il Carso» riservato ai ragazzi. Oggi, martedì 7, alle ore 19.15, riunione in sede per illustrare il programma della gita e per le iscrizioni.

NEL DIBATTITO AL CONSIGLIO COMUNALE

L'«ARCO» A MUGGIA COMPATTO SU OSIMO

La sola mozione contraria alla zona franca sul Carso è stata presentata dai liberali

Il Consiglio Comunale di Muggia, nella sua ultima seduta, ha dedicato ampio spazio al trattato di Osimo. Una mozione favorevole all'approvazione del trattato di Osimo, presentata unitamente da PCI, PSI, PSDI, PRI, DC, che ripercorre le linee di quella proposta al consiglio comunale ed al consiglio provinciale di Trieste, è stata votata a maggioranza da tutte le forze politiche firmatarie.

Una mozione alternativa è stata presentata dal consiglio liberale che ha sottolineato la valutazione negativa del PLI sugli accordi e in special modo sulla loro parte economica, ricollegandosi alla richiesta di istituire la zona franca integrale in alternativa a quella industriale sul Carso prevista dal trattato. Tutti gli intervenuti hanno sottolineato, comunque, l'attenzione che si dovrà porre, nell'applicazione del trattato, per salvaguardare l'equilibrio ambientale ed ecologico della zona carsica interessante la zona franca industriale.

In particolare negli interventi del comunista Campagna, del socialista Ulcigrai e del socialdemocratico Derin, è stato sottolineato l'impegno necessario delle forze economiche, politiche, sindacali perché l'applicazione del trattato di Osimo e la costituzione della zona franca industriale a cavallo del confine, significhino un reale sviluppo economimo della provincia non staccato dalle problematiche relative alla riconversione industriale oggi in discussione nel Paese. Anche il repubblicano Francese ha sottolineato l'importanza dell'apporto, che dovrà venire da tutte le componenti socio-economiche locali, per una corretta applicazione del trattato.

L'intervento del democristiano Rizzi ha messo in evidenza la positività politica globale della ratifica del trattato di Osimo, puntualizzando la funzione di polo d'integrazione economica europeo, che potrà svolgere la zona franca industriale a cavallo del confine. A conclusione del dibattito hanno espresso voto favorevole il PCI, la DC, il PSDI, il PSI, il PRI, mentre il PLI ha dato voto contrario.

Successivamente il Consiglio comunale ha iniziato l'esame sull'impostazione e sui criteri di presentazione del bilancio di previsione 1977. Gli assessori Ciacchi e Apostoli hanno sottolineato come tendendo al risanamento del disavanzo, il bilancio abbia a fondamento principi di rigore ed austerità. Per quanto riguarda i criteri di presentazione l'assessore Apostoli ha puntualizzato la necessità della partecipazione dei cittadini e delle forze organizzate e democratiche del Comune di Muggia, affinché tutti divengano responsabili e protagonisti delle scelte per il futuro di Muggia. Il Consiglio comunale è stato aggiornato a mercoledì alle 10.30. Si esaurirà la trattazione degli argomenti previsti nell'«Ordine del giorno» n. 12696 del 24 novembre 1976 e, inoltre si affronteranno i seguenti punti: liquidazione spese per manifestazioni estive 1976; intitolazione della palestra comunale al nome di Giordano Pacco; elezione del comitato di redazione e del comitato garanti del bollettino comunale; impresa ITIF: costruzione pr. mo lotto fognatura, domanda anticipazione del 50 per cento sull'importo contrattuale.

Ricordo alla Lega di Renato Portada

Venerdì prossimo, nella sede sociale di via Paolo Reti 4, la sezione di Dalmazia della Lega Nazionale ricorderà, nel trigesimo della morte, il dott. Renato Portada. La figura e l'opera dell'insigne professionista e patriota dalmata verrà ricordata da Sinesio Pouchiè, che per anni fu suo collaboratore nella direzione della sezione. La manifestazione si inizierà alle 19.

ELEZIONI AL CONSIGLIO DI FACOLTÀ

Cambio di preside a scienze politiche

Pettoello Mantovani succede a Giorgianni

Il consiglio di facoltà di scienze politiche dell'università, composto dai professori ordinari e dai professori incaricati stabilizzati, nella sua ultima seduta ha eletto preside a stragrande maggioranza il prof. Luciano Pettoello Mantovani, ordinario di Diritto Penale. Il prof. Pettoello succede al prof. Virgilio Giorgianni, ora chiamato dalla facoltà genovese, che nel suo triennio di presidenza non poco ha fatto per risolvere i gravi e urgenti bisogni della facoltà, profondendo nell'assolvimento del gravoso incarico le sue energie.

L'elezione del prof. Pettoello Mantovani a preside della facoltà di Scienze politiche costituisce un evento e un riconoscimento di particolare importanza non solo per la regione, della quale è nativo, ma soprattutto per le migliori fortune della facoltà che egli è stato chiamato a presiedere. L'elezione del prof. Pettoello, ora anche componente del senato accademico dell'università, è stata salutata da unanimi consensi. Il docente ritorna così a un'attiva e diretta partecipazione alla vita universitaria dopo un periodo di profonda meditazione e produzione scientifica per. la quale si è recato in Germania, in Austria e in altri paesi per le sue ricerche e i suoi studi.

Delegazione polacca per i trent'anni del Cus

E' giunta in città la delegazione dell'accademia di educazione fisica dell'università di Wroclaw (Polonia) che venerdì suggellerà con il Cus Trieste una lunga serie di scambi sportivi avviata in questi ultimi anni su iniziativa del Centro Universitario Sportivo locale. Della delegazione fanno parte il rettore Julian Jonkisz, il presidente del Centro Sportivo Zdzislaw Sutylo e il vicepresidente Jan Bakowski. La delegazione universitaria polacca sarà ricevuta oggi pomeriggio dal rettore dell'università di Trieste de Ferra.

Il prof. Romano Isler, vicepresidente del CUS, promotore del gemellaggio, accompagnerà gli ospiti durante il loro soggiorno nella regione. Alla segreteria del CUS stanno giungendo intanto le adesioni per il convegno dei dirigenti dello sport universitario nazionale che accompagnerà la celebrazione del trentenale: fra gli altri hanno assicurato la loro presenza il presidente del CUSI dott. Lojacono, il vicepresidente Merola, il segretario generale Dottori, il presidente del CUS Padova, Melai.

Norme per il traffico durante i lavori in Foro Ulpiano

I lavori in corso per il completamento di un tratto del collettore massimo nella zona di via Fabio Severo e Foro Ulpiano e la necessità di garantire il corretto scorrimento del traffico veicolare in tali zone, ha indotto il sindaco a disporre con propria ordinanza e per il solo tempo strettamente necessario all'esecuzione dei lavori, 1) l'istituzione del senso unico di marcia in Foro Ulpiano, nel tratto e con direzione da via Giustiniano a via Fabio Severo; 2) l'istituzione dell'obbligo di svolta a sinistra per tutti i veicoli che, provenienti dal Foro Ulpiano, si immettono sulla via Fabio Severo; 3) in via Fabio Severo, l'istituzione del divieto di sosta e di fermata; a) lato numeri civici pari, nel tratto compreso tra il n.c. 2 e l'inizio della zona dei distributori di carburante; b) lato numeri civici dispari, nel tratto adiacente il n.c. 15 per una lunghezza di ml. 30 misurati a partire dall'angolo con il Foro Ulpiano.

Assemblee nel Muggesano

Amministratori municipali di Muggia illustreranno questa sera il programma comunale 1976-1980 e il bilancio di previsione 1977 nel corso di pubbliche assemblee che si terranno con inizio alle 20 nella palestra comunale (con l'intervento del vicesindaco Bordon e degli assessori Ciacchi e Apostoli) e nella scuola elementare di Aquilinia (con la partecipazione del sindaco Millo e dell'assessore Berné).

Inoltre sempre per questa sera alle 20 è convocato nella scuola elementare di Santa Barbara il consiglio rionale di Santa Barbara-Grisa-Fernei con all'ordine del giorno la costruzione di una fognatura.

Interventi pro-Friuli al Consiglio regionale

Il consiglio regionale si riunisce oggi alle 9.30 per il seguito della discussione sul disegno di legge che prevede l'utilizzazione dei finanziamenti della Banca Europea degli investimenti e della Comunità Europea per il Carbone e l'Acciaio a favore delle imprese e degli enti interessati dal sisma e interventi a integrazione del contributo comunitario e di quello dello Stato per riparare i danni dell'agricoltura e per il ripristino delle infrastrutture.

L'Escai XXX Ottobre ha in programma per questa sera alle 19 una riunione nella sede di via Silvio Pellico, 1.

Cronache degli spettacoli

Richter: «Verrò appena possibile»

A conferma di quanto riportato nell'edizione di ieri, a seguito di un'improvvisa indisposizione, il pianista sovietico Sviatoslav Richter non ha potuto raggiungere Trieste per il concerto previsto per ieri sera al Rossetti. Richter, che ultimava proprio a Trieste la sua tournée in Italia, ha promesso di venire alla Società dei Concerti appena gli sarà possibile.

Il prossimo concerto si svolgerà lunedì prossimo 13 dicembre con il violinista Salvatore Accardo, che festeggia il suo ventesimo anno di concertista, avendo esordito proprio a Trieste, alla stessa società, nel 1956. La pianista Ingrid Haebler aprirà la serie dei concerti del 1977 lunedì 17 gennaio.

Una tavola rotonda sulla riforma del teatro

Venerdì 10 dicembre, alle 18.30, nell'aula magna del liceo «Dante Alighieri» di via Giustiniano 5, si terrà una tavola rotonda sul tema: «Ipotesi per una riforma del teatro di prosa». Parteciperanno Sisto Della Palma, Bruno Grieco e Mario Raimondo. Seguirà un dibattito.

UN NUOVO CINECLUB TRIESTINO

PRENDE OGGI IL VIA IL «MOVIE CLUB 77»

Due proiezioni di «Il marito» di Sordi

Ha inizio oggi il programma di un nuovo cineclub triestino, il «Movie Club 77», che verrà svolto a cura del CUC (Centro Universitario Cinematografico) in due sale: ogni martedì alla Casa dello studente (via Fabio Severo 158, tel. 53223, bus 17) e ogni giovedì al cinema Radio. Oggi, per l'appunto, verrà presentata (alle 18 e alle 20.30) la prima di una serie di commedie all'italiana «Il marito», di Nanni Loy e Gianni Puccini, un film che dà un contributo determinante alla definizione del personaggio di Alberto Sordi.

Per seguire il ricco programma che il «Movie Club 77» svolgerà nelle due sale da oggi alla fine della stagione, sarà sempre necessaria la tessera annuale di socio (in vendita a 1000 lire), ma per l'accesso ai singoli film basterà il biglietto per ogni singola proiezione (500 lire), senza alcun abbonamento.

Oltre a proporre la più libera formula di rapporto con i propri soci, il «Movie Club 77» intende svolgere un programma che sia continuamente verificato nel suo rapporto con il pubblico. Esso verrà definito mensilmente, sulla base di un programma globale di massima, a disposizione di chiunque ne faccia richiesta e con il quale il cineclub intende proporre delle proposte originali ad alcuni aspetti del «fenomeno cinema»: dall'autore di prestigio a determinati generi (l'erotico, il fantastico...) o filoni (il catastrofico), fino alle mode del momento (il cosiddetto «revival»).

Il programma del primo mese dà particolare rilievo alla «commedia all'italiana», con opere quali «Il marito» di Loy e Puccini, «Straziami ma di baci saziami» di Risi, «Infanzia, vocazione e prime esperienze di Giacomo Casanova veneziano» di Comencini. In parallelo con la nuova versione prodotta da Dino de Laurentiis e attesa sui nostri schermi per Natale, verrà inoltre riproposta la classica versione del «King Kong» di Cooper e Schoedsack.

Al «cinema d'autore» vanno attribuite le proiezioni di «Bertolucci secondo il cinema» di Amelio e di «Rogopag», film a episodi di Rossellini, Godard, Pasolini, Gregoretti. «Dottor Jekyll e sorella Hyde» di Baker avvierà allo stesso tempo il ciclo erotico e quello fantastico, «Rancho Notorious» sarà un omaggio a Lang e a Marlene Dietrich, «In viaggio con la zia» di Cukor inizierà infine un ciclo di «nuovi film di grandi vecchi».

Il «Renaissance» a Lecce

Vivo successo ha ottenuto a Lecce il complesso di strumenti antichi «Renaissance», nel corso di un concetto vocale e strumentale in onore dei partecipanti al sesto convegno della «Società italiana di citologia clinica e sociale». Nella sala-congressi dell'Hotel President della città pugliese, il gruppo ha eseguito un prezioso e suggestivo programma comprendente brani di Ludovico Grossi da Viadana, Michael Praetorius, Adriano Banchieri e altri maestri del XVI e XVII secolo. Il complesso composto da Raffaella de Mircovich, Luisa e Fabio Nesbeda, Vivalda Savelli, Dario e Alessandra Czerwenka, Zeno Dequal, Ennio Guerrato, Pier Valerio Reinotti, Claudia Feroce, Paolo Zemanek, Ilario Gregoletto, può contare sull'apporto specialistico del flautista Stefano Casaccia, nonché del suo animatore Donato Fiume. Il «Renaissance», come è noto, cura direttamente la ricostruzione dei suoi strumenti d'epoca ed esercita una intensa attività didattica.

Stasera la prima del «Don Pasquale»

Va in scena questa sera la prima rappresentazione di «Don Pasquale», opera in tre atti di Giovanni Ruffini, musica di Gaetano Donizetti. Ne sono interpreti: Fernando Corena (Don Pasquale), Leo Nucci (dottor Malatesta), Max-René Cosotti (Ernesto), Daniela Mazzucato (Norina), Vito Susca (notaio).

La regia è di Maria Francesca Siciliani, la concertazione e direzione di Nino Sanzogno. Orchestra e coro del teatro Verdi, maestro del coro Gaetano Riccitelli, altro maestro del coro Andrea Giorgi. Presso la biglietteria del teatro vendita dei biglietti per i posti disponibili da abbonamento.

Filatelia giovane al Ferroviario

La mostra filatelica nazionale giovanile allestita dal Circolo Ferroviario sta suscitando vivo interesse fra i collezionisti della nostra città. Sono esposte quasi tutte le migliori collezioni juniores italiane e in modo particolare ben 10 premiate all'esposizione mondiale «Italia 76» e 13 alle mostre nazionali «Cervia 75» e «Genova 76». Altre 27 hanno vinto premi in esposizione di minore risonanza.

La rassegna si concluderà improrogabilmente mercoledì. Per oggi è in programma un'interessante iniziativa: sono state predisposte apposite cartoline «maximum» per l'emissione del francobollo commemorativo di Silvestro Lega. Sono ancora disponibili buste e cartoline con l'annullo postale figurato usato sabato scorso.

AL CIRCOLO DELLA STAMPA

Canzoniere veneziano con Rosanna Lippi



Il soprano Rosanna Lippi, accompagnata al pianoforte da Nino Rosso presenterà giovedì 9 al Circolo della Stampa, con inizio alle 21, un «omaggio a Venezia» con la presentazione e la collaborazione dell'attore Mario Licalsi.

Il «Canzoniere veneziano», scelto dalla Lippi, comprende pagine di Galuppi, Zanon, Bianchini, Fuga e Wolf-Ferrari. Al centro del delizioso programma, tre liriche di Geni Sadero, la poetessa-musicista cara a Toti Del Monte. Con la Toti ha studiato canto anche Rosanna Lippi, nata a Cagliari, ma ormai veneta d'adozione. A Padova dove abita, studia con Iris Adami Corradetti. Dopo il debutto a Sofia con «Rigoletto», ha intrapreso una brillante carriera concertistica ed operistica. Recentemente è stata una delle più apprezzate interpreti dei «Quattro Rusteghi» rappresentati in vari centri del Veneto e della Lombardia.

Al concerto si accede con i biglietti d'invito che si possono ritirare alla segreteria del CdS, corso Italia 12.

D'Osmo scenografo alla Torbandena

Chiude domani alla galleria d'arte «Torbandena» la mostra dello scenografo Sergio d'Osmo, allestita in collaborazione con il Teatro Stabile di prosa. La rassegna comprende un'ampia rassegna di disegni e bozzetti di scelta di disegni e bozzetti di corso degli ultimi anni. Sergio d'Osmo, che fu tra i fondatori, ventitré anni or sono, del Teatro triestino e ne è tuttora uno dei direttori, ha saputo conquistarsi un posto di primo piano tra gli scenografi italiani.

Tra le altre realizzazioni vanno ricordate le scene e i costumi per «La rigenerazione» di Svevo e «Sior Todero Brontolon» che gli hanno valso un ampio consenso internazionale.

Incontro alla «Cappella» col regista Giraldi

Oggi e domani, alle ore 19 e 21.30, la «Cappella Underground» proporrà un omaggio al regista triestino Franco Giraldi, che in questi giorni sta ultimando le riprese del suo nuovo film «Un anno di scuola». Verrà proiettato il suo film «La rosa rossa», prodotto nel 1973 e interpretato da Alain Cuny, Elisa Cegani, Antonio Battistella, tratto dal romanzo di Quarantotti Gambini. Alle proiezioni serali di oggi e di domani seguirà un incontro col regista Giraldi.

* CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE *

Il sorriso luminoso



Abbagliante bellezza bionda dagli occhi grigi, attrice di considerevole talento, Farrah Fawcett Majoors ha conquistato Hollywood con il suo luminoso sorriso quale protagonista del film «La fuga di Logan», un «colossal» a sfondo fantascientifico proiettato nel 23.o secolo

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI — Stagione lirica 1976/77. Oggi alle ore 20 prima rappresentazione (turno A-C) di «Don Pasquale» di G. Donizetti. Direttore N. Sanzogno, regia di M.F. Siciliani. Biglietti presso la biglietteria del teatro (tel. 31948).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI — Stagione lirica 1976-77. Venerdì alle ore 20 seconda rappresentazione (turno B-B) di «Don Pasquale» di G. Donizetti. Direttore N. Sanzogno, regia M. F. Siciliani.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI — Ore 20.30: «L'idealista» di Fulvio Tomizza con Corrado Pani. Regia di Francesco Macedonio. Scene e costumi di Sergio d'Osmo. Musiche originali di Gianpaolo Coral. Secondo spettacolo in abbonamento. Prenotazioni: Biglietteria Centrale (Galleria Protti).

TEATRO STABILE - TEATRO LABORATORIO. (Ridotto del Politeama). Ore 20.30: «Fin de partie» di Beckett. Compagnia Quattro Cantoni. Sono in vendita alla Biglietteria Centrale (Galleria Protti) le tessere associative per spettacoli e incontri a lire 1.000.

TEATRO STABILE - TEATRO AUDITORIUM — Giovedì 9 prenotazioni turni fissi, da venerdì 10 turni liberi per il «Lear» di E. Bond, ultimo spettacolo in alternativa, tagliando 1. Biglietteria Centrale (Gall. Protti).

TEATRO STABILE - TEATRO AUDITORIUM — Ore 10.30 spettacolo per le scuole: «Un teatrino, tre pulcinella, due carabinieri, uno spazzino» di Conte e Luzzati. Compagnia «La Contrada».

LA CAPPELLA (per soci, via Franca 17, tel. 61668) — Oggi e domani ore 19 e 21.30: «La rosa rossa» di F. Giraldi, con A. Cuny, E. Cegani, A. Battistella. Alla fine della seconda proiezione ci sarà un incontro con il regista.

TEATRO DI S. M. MAGGIORE (via del Collegio 6) — Giovedì 2 dicembre alle ore 20.30 IV serata del Festival del dilettante «Rione sera». Iscrizioni e informazioni sempre aperte e gratuite. Tel. 271960 o Radio TS 2000, tel. 773388.

MOVIE CLUB 77 (a cura del C.U.C.) Oggi alla Casa dello Studente A (via F. Severo 158) ore 18 e 20.30 i gioielli della commedia all'italiana: «Il marito» di Loy e Puccini con A. Sordi.

ARISTON - I.N.C. (tel. 741093). 16, 18, 20, 22: «Alice non abita più qui». Un film di Martin Scorsese (il regista di «Taxi Driver»). Incantevole technicolor con Ellen Burstyn (premio Oscar per la migliore attrice protagonista) e Kris Kristofferson.

EDEN. Ore 15, 17.20, 19.40, 22.15: «L'innocente». Un film di Luchino Visconti con Giancarlo Giannini, Laura Antonelli e Jennifer O'Neil. Technicolor. V. m. 14 anni.

EXCELSIOR. 16, 18, 20, 22.15. Un divertente film di Bruno Corbucci: «Squadra antifurto» con Tomas Milian, Robert Webber e Lilli Carati. V.m. 14 anni.

EXCELSIOR. Domani alle ore 10 e 11.30: «Gli allegri pirati dell'isola del tesoro». Cartoni animati. **Fenice:** «Il colpo segreto di d'Artagnan». Un film avventuroso. Ingresso lire 400.

FENICE. 16, 18, 20, 22.15: «Keoma», un eccezionale western con Franco Nero, William Berger, Orso Maria Guerrini e Woody Stroode. Non è vietato.

GRATTACIELO. 16.30, ultima 22.15: «L'ultima follia di Mel Brooks» (Silent Movie). Una sola ininterrotta risata dall'inizio alla fine del film. Interpreti: Paul Newman, Burt Reynolds, James Caan, Anne Bancroft, Marty Feldman, Liza Minnelli, Dom De Luise. Technicolor.

FILODRAMMATICO. 15.45, ultima 22: «Jessy's Gun, la banda delle Lesbiche's maledette». V.m. 18 anni. Domani: «Notti e donne proibite».

MIGNON. 16, 18, 20, 22: «Complesso di colpa». Un thrilling sensazionale con Cliff Robertson e Genevieve Bujold. Technicolor Columbia.

NAZIONALE. 16, 18, 20, 22.15. Una meravigliosa avventura oltre i confini del tempo e dello spazio: «2002: La seconda odissea» con Bruce Dern. Canzoni di Joan Baez. Film per tutti.

RITZ. (Locale riscaldato) 15.30, 17.40, 19.50, 22.15: «Signore e signori, buonanotte». Technicolor con Berger, Gassman, Manfredi, Mastroianni, Tognazzi, Villaggio. Vietate tutte le tessere.

AURORA. 16.30, 19, 22 (precise). L'ultimo film di H. Hitchcock: «Complotto di famiglia» con K. Black e B. Dern. Technicolor. Si consiglia la visione dall'inizio. Per tutti.

CAPITOL. (Cassa 16.30). 17, ult. 20.40. Chi l'ha visto vi dirà che «Barry Lyndon» è una delle più belle ed emozionanti storie mai raccontate dal cinema. E' un film di S. Kubrick interpretato da R. O'Neil e M. Berenson. Technicolor per tutti.

CRISTALLO. 16, ultima 22: «La casa dalle finestre che ridono». Un giallo di cui solo all'ultimo minuto scoprirete chi è l'assassino. V.m. 14 anni.

MODERNO (adiacente al nuovo Hotel S. Giusto). 16.30, 18.15, 20, 22: Charles Bronson è il formidabile interprete dell'ottimo giallo poliziesco «Candidato all'obitorio» con J. Bisset. Si consiglia la visione dall'inizio. Technicolor.

IMPERO. 16.30. Ancora oggi a richiesta un comicissimo P. Villaggio nel technicolor «L'ispettore generale». Domani: «Scandalo» di S. Samperi.

VITTORIO VENETO. 16.15. Technicolor. Romy Schneider, F. Testi, Jacques Dutranc, Nicoletta Machiavelli, Klaus Kinski in «Importante amore» tratto dal romanzo «La nuit americaine». V.m. 18 anni.

ABBAZIA. 16: «Non t'arrabbiare... Questa volta ti faccio ricco». Spassosissimo technicolor con A. Sabato.

ALCIONE (tel. 796162). 16: «Ispettore Brannigan, la morte segue la tua ombra». John Wayne in un poliziesco emozionante technicolor.

ALDEBARAN. 16.30: «Oremus, Alleluia e così sia». Divertente western a colori con Luc Merenda.

ASTRA. 16: «Amici miei». Divertente technicolor di P. Germi con U. Tognazzi, G. Moschin e D. Del Prete. Per tutti. Ultimo giorno.

LUMIERE (via Flavia 9). 16, ult. 22: Stanlio e Ollio nel loro film capolavoro: «Fra' Diavolo». Un uragano di risate.

IDEALE. 16. Technicolor. Jean-Paul Belmondo, Genevieve Bujold e Capucine nel divertentissimo film: «L'incorreggibile».

RADIO. 16. Rassegna nazionale della fantascienza: «Catastrofe». La storia del più grande cataclisma mai portata sullo schermo. Colori.

SERVOLA. 16 (chiusura cassa 21). Questa è senza dubbio la più bella interpretazione di David Niven «Buona fortuna maggiore Bradbury». Technicolor con Hardy Kruger e Toshiro Mifune. Grande successo.

Riduzioni ENAL: Ariston, Fenice, V. Veneto — Se non primo giorno di programmazione: Cristallo, Alcione, Aldebaran, Astra, Radio.

MUGGIA

VERDI. 16: «Maciste il vendicatore dei Maya» con Kirk Morris, Barbara Loy e il gigante Molok. Formidabile technicolor.

UDINE

ARISTON. 16: «L'ultima follia» di M. Brooks.
CENTRALE. 16: «Tutti gli uomini del presidente».
ODEON. 16: «Keoma».
CRISTALLO. 16: «Le deportate della sezione speciale SS». V.m. 18 anni.
PUCCINI. 16: «Basta che non si sappia in giro». V.m. 14 anni.
CAPITOL. 16: «Novecento - II atto». V.m. 14 anni.
DIANA. 18: «Pasqualino sette bellezze». V.m. 14 anni.

GORIZIA

MODERNISSIMO - I.N.C. 16.30 - 22: «Il deserto dei tartari» con V. Gassman e J. Perrin. A colori.
CORSO. 17.15 - 22: «Police Python 357» con Y. Montand e S. Signoret. Scope a colori. V.m. 14 anni.
VERDI. 17, 19.30, 22: «Tutti gli uomini del presidente» con R. Redford e D. Hoffman. Colori.
CENTRALE. 17 - 21.30: «Il terribile ispettore» con P. Villaggio e A. Belli. Colori.
VITTORIA. 16.30 - 22: «Roma, l'altra faccia della violenza» con M. Bozzuffi e A. Steffen. Colori. V.m. 18 a.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 16.30: «Fiamme su New York» con John Forsythe. Colori.
PRINCIPE. 20.20: Concerto «Stormy Six».

GRADISCA

COMUNALE. 19 - 21.30: «La pantera rosa colpisce ancora».

CORMONS

ITALIA. 19 - 21.30: «L'amica di mio marito» con S. Kristel. V.m. 18 anni.

CERVIGNANO

NUOVO. «Il gigante» con il compianto James Dean.

RONCHI

RIO. «Gli avventurieri del pianeta Terra».

PALMANOVA

ITALIA. «La terra dimenticata dal tempo».
GARIBALDI. «La spiaggia della paura».

CASARSA

ROMA. «Blue-jeans».

QUESTA SERA SUL VIDEO

OTELLO IN DIRETTA LUNGO QUATTRO ORE

In diretta «Otello» scaligero (Rete 1 - Ore 20.45) — Per la prima volta la serata inaugurale di una stagione lirica scaligera viene trasmessa in diretta dalla TV. In sostituzione quindi dei vari programmi che sarebbero dovuti andare in onda sulla rete 1, a cominciare dal film di Ingmar Bergman «Vita privata» (Reservated), i telespettatori potranno seguire l'«Otello» di Giuseppe Verdi, diretto da Carlos Kleiber, regista franco Zeffirelli, che dell'opera ha curato anche le scene e i costumi. Interpreti principali: Placido Domingo (Otello), Mirella Freni (Desdemona), Piero Cappuccilli (Jago), Giuliano Ciannella (Cassio), Danora Santi (Roderigo), Lui Roni (Lodovico). La trasmissione, a colori, avrà una durata ininterrotta di circa quattro ore. Si dà così il via a un accordo tra la RAI-TV e il teatro alla Scala, in base al quale saranno trasmessi anche in seguito opere e concerti.

Nella seconda decade di gennaio, sempre sulla rete 1, potremo vedere «Norma» di Vincenzo Bellini, direttore Gianandrea Gavazzeni, regista Mauro Bolognini, scenografo il pittore Mario Ceroli, costumista Gabriella Pescussi. Interprete femminile principale: Montserrat Caballè.

* * *

Caro papà: il fidanzamento» (Rete 2 - Ore 20.45) — L'alternativa per coloro che non sono appassionati del melodramma è questo telefilm comico di William G. Stewart. Interpreti principali; Patrick Cargle, Nastasha Pyne, Ann Holloway. Patrick questa settimana è alle prese con Timothy, il boyfriend di Karen, la figlia maggiore. Le «Gaffes» di Timothy sono innumerevoli: distrugge l'auto di Patrick, travolge al suo passaggio persone e cose. Non manca inoltre di mettere in imbarazzo Patrick in un ristorante, dove per poter pagare la cena sia Patrick sia Timothy sono costretti a lavari i piatti. Nonostante tutto Timothy riesce a sposare Karen.

* * *

«Italia bella mostrati gentile» (Rete 2 - Ore 21.15) — Quinta puntata di questo viaggio, regista Mario Morini, attraverso il folk italiano. Alla riscoperta di antiche musiche popolari contribuisce, come sempre, il poeta siciliano Ignazio Buttitta. Tra gli altri, ascolteremo Maria Monti, Otello Profazio, Maria Carta, concetta Barra.

* * *

«TG 2 - Dossier» (Rete 2 — Ore 22) — Più che mai attuale il servizio in onda stasera, girato al Policlinico di Roma. E' il resoconto della giornata di un malato, raccontata in prima persona dal giornalista Enzo Aprea. Aprea riferisce la cronaca delle 24 ore precedenti il grave intervento chirurgico cui si è sottoposto, mettendo in evidenza le difficoltà in cui si trovano ad operare i medici, considerate le strutture anacronistiche degli ospedali.

Per le prossime settimane «Dossier» conta di proporre servizi sulla nave jugoslava Cavtat affondata nel canale di Otranto con un micidiale carico di veleno, e sulla «via della droga» che esaminerà il traffico in corso in Italia e in Europa, con un particolare riferimento ad Amsterdam, grosso centro di diffusione di sostanze stupefacenti.
(Ansa)

A Magda Olivero il «Premio Puccini»

Torre del Lago, 6

Il premio «Giacomo Puccini», riservato ad una cantante, interprete delle opere del grande compositore lucchese, è stato ufficialmente consegnato al soprano Magda Olivero. La cerimonia si è svolta a Torre del Lago, nell'ambito delle celebrazioni per il cinquantaduesimo anniversirio della morte di Puccini.

Prima della Olivero, che è considerata una delle più brave interpreti pucciniane, avevano ricevuto il premio, assegnato dal comune di Viareggio e dal comitato per la diffusione delle cultura intitolatò a Giacomo Puccini, Rosetta Pampanini, Mafalda Favero, Gilda Della Rizza, Antonietta Stella e Renata Tebaldi.
(Italia)

La vita di Cristo vista da Pontecorvo

Città del Messico, 6

Gillo Pontecorvo ha annunciato che farà un film sulla vita di Cristo, dando rilievo agli aspetti politici dell'epoca in cui visse.

Il regista ha fatto questa dichiarazione al suo arrivo a Città del Messico, dove è giunto per assistere alla settimana del cinema italiano, accompagnato dalla moglie, Maria Adele. Pontecorvo ha detto di essere anche autore del soggetto del film. Vi ha lavorato per vari anni e la giudica la sua migliore storia per il cinema.
(Ansa)

RIUNITI I SOVRINTENDENTI (ASSENTE LA SCALA)

A ROMA SI FA IL PUNTO SUI NOSTRI ENTI LIRICI

Da un «libro bianco» emergono dati molto indicativi sugli iniqui criteri di ripartizione dei contributi statali

Nel corso di una conferenza stampa, l'Associazione nazionale enti lirici e sinfonici e l'AGIS hanno prosentato a Roma un «libro bianco» sulla situazione degli enti italiani. I rappresentanti dell'associazione hanno così aperto un discorso sullo «stato dell'unione», cui si affidano le sorti del teatro musicale italiano, tracciando un autentico «spaccato» delle strutture attuali e della politica degli enti, documentato da schede sugli organici (direttivo ed operativo) sull'attività e sul bilancio.

Alla riunione mancava, ancora una volta, Paolo Grassi, assenza indicativa di una posizione polemica del Sovrintendente della Scala nei confronti dell'associazione ed interpretabile come intransigente affermazione del «diritto di preminenza» reclamato per il teatro milanese; Grassi, insomma, intende lottare per proprio conto e per una legge speciale che sancisca il ruolo-guida della Scala. Di avviso diverso, gli altri sovrintendenti presenti al «meeting» romano, i quali hanno avuto anche una serie di incontri sia in sede ministeriale sia con i partiti politici.

Rientrato dalla capitale, il Sovrintendente del Teatro Verdi, Giampaolo de Ferra ci ha illustrato il «libro bianco» presentato dalla Associazione, facendo il punto sul panorama generale dei teatri d'opera ed in particolare, sulle condizioni e sulle prospettive del «Comunale» di Trieste, con considerazioni già anticipate durante la presentazione della stagione '76-'77 al Circolo della Stampa, riguardanti, fra l'altro la preponderante incidenza del costo delle masse e quella, statisticamente «minima», degli allestimenti, tra le «uscite».

Uno dei dati di fondo, e in certo senso sorprendente, emerso dalla riunione, è la relativa «funzionalità» degli enti lirici nel marasma generale: in sostanza, nella generale crisi nazionale, gli enti lirici sono quelli che, tutto sommato, funzionano meglio. Non si tratta, s'intende, di un elemento ottimistico, fermo restando il grosso e difficile obiettivo della riforma e la necessità di sopravvivenza, legata alla tempestività dei contributi (secondo de Ferra, infatti, oltre alla coesione degli enti, è indispensabile la puntualità nelle erogazioni ministeriali, sia pure inadeguate, per evitare la molla rovinosa degli interessi passivi)

Il «libro bianco» degli enti lirici, consente intanto interessanti confronti: fatte le debite proporzioni sul bilancio 1975 (si tenga conto che nel meccanismo dei contributi, un'opera lirica vale quattro concerti) balzano in evidenza vistose sperequazioni, quali la parità — o quasi — fra il Teatro Verdi e l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, laddove il teatro triestino ha presentato 109 spettacoli e 28 concerti (per un totale di 137 manifestazione), mentre l'Accademia Romana conta solo 142 manifestazioni, tutte ovviamente concertistiche, con un organico inferiore a quello degli altri enti, ma con «cachets» enormi ed una voce «spese generali» che è circa del 240 per cento superiore a quella triestina.

Va infatti rilevato che tre anni or sono, il dicastero competente aveva «bloccato» la ripartizione — fondata su criteri quantitativi e qualitativi dei programmi — sulla sovvenzione dell'anno precedente. A tale disposizione, molti enti hanno risposto con una politica «deflazionistica» e con una riduzione della programmazione, macroscopica addirittura nel caso della Fenice: due miliardi e 915 milioni, il contributo dello Stato per le 137 manifestazioni di Trieste, contro i 4 miliardi 990 milioni di contributo assegnato alle 78 manifestazioni veneziane!

L'analisi dello schema richiederebbe una radiografia ben più precisa, ma anche i più semplici rapporti (con l'elisione degli «estremi»: Scala da una parte e Cagliari dall'altra, e con l'anomalia dell'Arena di Verona) dimostrano come la linea di equilibrio e di produzione culturale espressa dal teatro di Trieste — tanto per rimanere all'aspetto del problema che più ci interessa — è attualmente «punita» da iniqui criteri di ripartizione.

Basterà un ultimo accostamento, a lunga distanza geografica, fra il nostro teatro e quello di Palermo. Al «Massimo» sono stati dati nel '75, 103 rappresentazioni e 58 concerti (totale, 161) contro i già ricordati 109 spettacoli triestini ed i 28 concerti: ebbene il contributo dello stato ammonta, per Palermo, a 5 miliardi 961 milioni. Al «Verdi» lavorano 21 dipendenti fra il personale impiegatizio, al «Massimo» sono in 109. E si potrebbe continuare a lungo.

A lungo, comunque, dovrà riflettere su questi quadri, il legislatore della riforma lungamente, ed in qualche caso, angosciosamente attesa.

G. Go

Si apre la lirica al Massimo di Palermo

Palermo, 6

La stagione lirica del teatro Massimo di Palermo sarà inaugurata martedì sera con la rappresentazione de «I capuleti e i montecchi» di Vincenzo Bellini. Alla rappresentazione assisterà il ministro del turismo e dello spettacolo Dario Antoniozzi. «I capuleti e i montecchi» sarà diretta da Gaetano Delogu, per la regia di Alberto Fassini. Gli interpreti sono: Maria Chiara, Maria Luisa Nave, Antonio Liviero, Arturo Testa e Silvano Pagliuca.
(Italia)

SETTE GIORNI DI TELEVISIONE

I poeti del coprifuoco

Si continua a navigare nell'arcipelago degli sceneggiati. Il libro di bordo brulica ormai di rilevazioni e sarebbe pertanto inutile insistere nell'analisi delle sue maree e dei suoi moti ondosi. Ecco allora, semplicemente, le ultime novità più importanti: una biografia di Niccolò Paganini, approntata da Tommaso Chiaretti, Laura Drudi e Dante Guardamagna (cui è dovuta pure la regia), con la consulenza storico-musicale di Luigi Rognoni; e «Le cinque stagioni», un film di Gianni Amico già presentato alla Biennale - Cinema di Venezia e che la televisione offre ora al pubblico in quattro puntate sotto forma di «originale filmato».

Paganini. Dicono che, per una sorta di istantanea analogia, al solo pronunciarne il nome e rievocarne il mito par di udire il famosissimo «trillo del diavolo» tartiniano. E qualcosa di demoniaco intride, di fatto, la leggendo, se non proprio la realtà, del celebre violinista genovese; al punto che certi tratti somatici, dal sentor sulfureo — mani lunghe, gambe lunghe, corpo magro, occhi fiammeggianti ecc. — si sono saldamente attaccati alla sua iconografia tradizionale. Vita, quella di Paganini, che ricalca un po' i modelli degli inquieti avventurieri, illuministi e «libertini», del '700: correre il mondo, vendere ovunque la virtuosistica magia della propria arte, guadagnare molto e perdere altrettanto al gioco, genio e sregolatezza, donne amori successi, un tocco di cabala e mistero: il magnetismo enigmatico e vagamente luciferino delle personalità destinate ad accendere la fantasia popolare. Perbacco, cosa occorre di più perché la leggenda fiorisca?

Ora, a raccontarla, ci si prova questa biografia televisiva che vuol coprire l'intero arco della vita di Paganini, dalla nascita alla morte. La prima puntata ha fatto intuire almeno, su quali binari dovrebbe incanalarsi il lavoro: binari incrociati tra cronaca e leggenda, tra storia e finzione e convergenti, talvolta, in una brumosa isola di sogno o, se vogliamo, di visionarietà onirica: come quando, ad esempio, Niccolò bambino in fin di vita, «vede» se stesso anziano in punto di morte. Sono espedienti che sul piano spettacolare producono il loro effetto e che consentono al protagonista (Tino Schirinzi, lo stesso che fece tempo fa il Majakovski televisivo) d'ingranare tutte le marce espressive (e in speciale modo quella alta della forte coloritura) utili all'interpretazione di un personaggio così sfaccettato e complesso. Sono comunque le prime impressioni che dovranno, ovviamente misurarsi con i successivi sviluppi della biografia.

«Le cinque stagioni», di cui domenica si è vista la prima delle quattro puntate, è un film sulla vecchiaia e sui suoi problemi, soprattutto morali e psicologici. Narra la storia di un gruppo di anziani ricoverati all'ospizio, i quali decidono di costruire un presepe per vincere il premio di tre milioni messo in palio da un concorso cittadino. Non è tanto il premio in sé che li alletta, quanto lo stimolo a un lavoro fatto insieme, il senso di fattiva creatività che in qualche modo li riscatti dall'inerzia, dall'abbandono cui il mondo esterno li costringe, radiandoli da sé come un «pericolo grigio». Anche in questo caso è prematuro formulare un giudizio, visto che le cose si sono appena messe in moto e non senza lentezza, in un'atmosfera malinconica e autunnale. Ma una cosa si può forse sottolineare fin d'ora: che si tratta di un'opera per attori ,grossi attori, taluni sempre sulla breccia, altri un po' emarginati ormai come i personaggi che interpretano. Basta citare alcuni nomi per rendersene conto: Gianni Santuccio, Tino Carraro, Carlo Romano, Tino Scotti, Elsa Merlini, Clelia Matania ecc. Vederli tutti insieme a recitare questa dolente e coraggiosa storia della «terza età» mette una gran de tenerezza.

Ha provocato malcontento, almeno qui da noi, la trasmissione che la rubrica «Poeti e paesi» ha dedicato la settimana scorsa al nostro Saba. Quante omissioni, quante reticenze e banalità, è stato detto. Ed è naturalmente vero. Ma in fondo che cosa ci si può aspettare da una televisione che celebra i nostri grandi poeti e scrittori soltanto dopo le 11 di sera, concedendogli di circolare, con uno speciale salvacondotto, esclusivamente nelle ore del coprifuoco? E' avvenuto con Saba, ma la settimana precedente era avvenuto anche con Pier Paolo Pasolini. Se questo è il criterio che informa l'attenzione della nostra TV verso la cultura e la poesia, allora non c'è da stupirsi più di nulla. Anche le lamentate omissioni, reticenze, superficialità relative al servizio su Saba e la Trieste di Saba, rientrano perfettamente nella logica del sistema.

Ber.

Fotografa d'eccezione per Sofia Loren

Ottawa, 6

L'attrice italiana Sofia Loren, che da alcune settimane è impegnata a Montreal nella lavorazione del film «Angela», diretto dal regista Boris Sagal, è stata fotografata dalla signora Margaret Trudeau, moglie del primo ministro canadese, mentre venivano girate alcune scene in un ristorante della «città vecchia» montrealese.

La signora Trudeau, che era accompagnata dalla signora Luciana Smoquina, consorte dell'ambasciatore d'Italia ad Ottawa, aveva conosciuto l'attrice in un ricevimento tenutosi il mese scorso nella residenza del rappresentante diplomatico italiano. In quell'occasione la moglie del primo ministro canadese, che è un'appassionata fotografa dilettante, aveva chiesto a Sofia Loren di poterle fare visita sul «set». Le immagini della fotografa d'eccezione al «lavoro» e accanto a Sofia Loren sono riportate anche da diversi giornali.

L'ultimo film del regista spagnolo Carlos Saura «Cria Cuervos», presentato all'ultimo festival di Cannes, dove ha vinto un premio speciale, sarà il candidato del suo paese all'Oscar per il miglior film straniero. Geraldine Chaplin, figlia del grande Charlie e moglie del regista, è la protagonista del film.

I programmi RAI-TV

RADIOUNO

6: Stanotte stamane; 7: GR1 (I.a ediz.); 7.20: Lavoro flash; 7.30. Stanotte stamane (2); 8: GR1; (II.a); 8.40 Ieri al Parlamento; 8.50: Stanotte stamane (3); 9: Voi ed io - Punto e a capo; 10: GR1: (III.a) - Controvoce; 10.35: Voi ed io - Punto e a capo (2); 11: L opera in trenta minuti; 11.30: Elettro-domestici; 12: GR1 (IV.a); 12 e 10: Per chi suona la campana; 12.45: Qualche parola al giorno; 13: GR1 (V.a); 13.30: Identikit; 14: GR1 (VI.a); 14.05: Visti da loro; 14.30: Leducazione sentimentale; 15: GR1 (VII.a); 15,05: Il secolo dei padri; 15.35: Primo nip (16: GR1 VIII.a); 17: GR1 sera (IX.a); 17.30: Primo nip (2); 18.30 Anghingò; 19: GR1 (X.a); 19.10: Ascolta si fasera; 19 e 15: Asterisco musicale; 19.25: Appuntamento; 19.30: Giochi per l'orecchio; 20.45: Ikebana; 21: GR1 (XI.a); 21.05: Grand Guienol; 22.15: La chitarra di Raimondo Di Sandro; 22.35: Musicisti italiani d'oggi; 23: GR1 (ulima ediz.) - Oggi al Parlamento; 23.15: Buonanotte dalla dama di cuori.

RADIODUE

6: Un altro giorno (1); 6.30: Bollettino del mare - GR2 notizie di radiomattino; 7.30: GR2 radiomattino; 7.55: Un altro giorno (2); 8.30: GR2 radiomattino; 8.45: Oscar della canzone; 9.30: GR2 notizie; 9.32: Il signor Vincenzo; 10: Speciale GR2, 10.12: Sala F; 11.30: GR2 notizie; 11.32: Le interviste impossibili; 12 e 10: Trasmissioni regionali; 12.30: GR2 radiogiorno; 12.45: Il discomico; 13.30: GR2 radiogiorno; 13.40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Tilt; 15.30: GR2 economia, media delle valute, bollettino del mare; 15.45: Qui radiodue (16.30: GR2 ragazzi); 17.30: Speciale GR2; 17.55: Per voi con stile; 18.30: GR2 radiosera; 19.50: Santo e Johnny, 20.10: La Gioconda; (GR2 radionotte - Bollettino del mare; 22.20: Panorama parlamentare).

RADIOTRE

6: Quotidiana radiotre; 6.45: Giornaleradio; 7.45: Giornaleradio; 8.45: Succede in Italia; 9: Concerto piccolo; 9.30: Noi voi loro (10.45. Giornaleradio); 11.10: Operistica; 11.40: Manon Lescaut; 12: Da vedere sentire sapere; 12.30: Rarità musicali; 12.45: Una risposta alle vostre domande; 13: Le parole della musica; 13.45: Giornaleradio; 14.15: Disco club; 15.15: Speciale tre; 15 e 30: Un certo discorso; 17: Mezzosoprano Luisella Ciaffi; 17.30: Spaziotre; 18.15: Jazz giornale; 18.45: Giornaleradio; 19.15: Concerto della sera; 20: Pranzo alle otto; 20.45: Giornale radio; 21: Altra Roma; 22: Libri ricevuti; 22.20: Festival d'arte contemporanea di Royan 1976; 23: Giornaleradio.

TV RETE 1

12.30 Sapere: «Il Cuore e i suoi lettori», 5.a puntata.
13.00 «Filo diretto», dalla parte del consumatore.
13.25 Il tempo in Italia.
13.30 Telegiornale — Oggi al Parlamento.
PER I PIU' PICCINI
17.00 «Il libro dei racconti».
LA TV DEI RAGAZZI
17.25 «Due anni di vacanza», di Giulio Verne.
17.55 «Tesori di pietra», documentario.
18.15 Sapere: «Processo a Robespierre», 5.a puntata.
18.45 Jazzbum! «Muddy Waters», 2.a parte.
19.20 «Tre nipoti e un maggiordomo», telefilm.
19.45 Almanacco del giorno dopo — Che tempo fa.
20.00 Telegiornale — Carosello.
20.45 «Otello», opera di Giuseppe Verdi. Interpreti: Placido Domingo, Mirella Freni (a colori).
— Telegiornale — Oggi al Parlamento — Il tempo.

TV RETE 2

12.30 «Vedo, sento, parlo», rubrica di cinema.
13.00 TG - Ore tredici.
13.30 Educazione e regioni: «Lingua a dialetti».
17.00 Carovana: «Incidente a Fort Mason», telefilm.
18.00 Sapere: «Dentro l'architettura», 5.a puntata.
18.25 Rubriche del TG2: Dal Parlamento, Sportsera.
18.45 Il lavoro che cambia: «Professioni paramediche».
19.45 TG2 - Studio aperto.
20.45 «Caro papà: Il fidanzamento», telefilm comico.
21.15 «Italia bella mostrati gentile», folclore taliano.
22.00 TG2 - Dossier (a colori).
— TG2 - Stanotte.

LOCALI (Trieste)

7.30: Il Gazzettino; 11.30: «Nero su bianco» - Flashes sull'attività letteraria nella Regione; 12.35: Il Gazzettino; 13.30: «Di Bessoi in compagnie» - Un programma interamente parlato in lingua friulana 14.30: Il Gaggettino - Terza Pagina; 19.10: Il Gazzettino.

Venezia Giulia

14.30: L'ora della Venezia Giulia; 14.45: «Discodedica» - Musica richiesta dagli ascoltatori.

Radio Capodistria

7: Buon giorno in musica - Programmi Radio; 7.30 Giornale radio, 8.30: Notiziario; 8.35: Cori e balletti da opere; 9: Quattro passi; 9.30: Lettere a Luciano; 10: E' con noi...; 10.15: Il salotto; 10.30: Notiziario. 10.35: La canzone del giorno; 10.40: Intermezzo; 10.45: Vanna, un'amica, tante amiche; 11.15: Cantano i Pooh; 11.30: Baiardi; 11.45: Kemada Canzoni; 12: In prima pagina; 12.05: Musica per voi; 12.30: Giornale radio; 13: Brindiamo con..; 13.30: Notiziario; 14: Giovani al microfono; 14.15: Disco più. disco meno; 14.30: Notiziario; 14.35: Va - zer, polca, mazurka; 15: Cinema d oggi; 15 10: Cantanti sloveni; 15.30: Suona il sassofonista Gianni Oddi con la sua orchestra; 15.45: Edizioni musicali DEM; 16: Notiziario; 16.10: Do-re-mi-fa-sol; 16.30: Programma in lingua slovena; 19.30: Crash di tutto un pop; 20: Melodie immortali; 20.30: Notiziario; 20.35: Rock party; 21: Cicli letterari: Luigi Pirandello; 21.15: Cantano i Homo Sapiens; 21.30: Notiziario; 21.35: Musica da camera; 22: Discoteca saund; 22.30; Giornale radio; 22.45: Ritmi per archi.

TV Capodistria (a colori)

19.30: Odprta Meja - Confine aperto. Settimanale di informazioni in lingua slovena; 20: L'angolino dei ragazzi - cartoni animati; 20.15: Telegiornale; 20.35: «I figli della violenza», film; 22.05: Temi di attualità, documentario; 22.35: Complessi sloveni, spettacolo musicale

TV Lubiana

8, 10, 14 e 16.05: TV scuola; 17.25 Film di serie; 17.55: Orizzonti; 18 e 15: Siamo tutti creatori; 18.45 Cori dal mondo: Italia; 19.30: Telegiornale; 20: Diagonali; 20.55: H. de Balzac: «Splendore e miseria dei cortigiani»; 21.55: Telegiornale.

TV Zagabria

8 e 14: TV scuola; 17.15: Telegiornale; 17.45: «Musei italiani», film scientifico; 18.15: «Padri e figli», trasmissione educativa; 18.45 «Note», trasmissione musicale; 19 e 30: Telegiornale; 20: «Tre anni dopo la guerra» - L'Egitto oggi, documentario; 20.50: L'affare Rosemberg», terza puntata; 21.50: Telegiornale; 22.10: Bizet: «Carmen», terzo atto.

BORSE E MERCATI

Milano: rialzi

Milano, 6

Chiusura sostenuta pur non conservando i massimi con scambi molto attivi. Il mercato ha confermato all'inizio di questa breve ottava la sostenutezza delle precedenti ultime riunioni grazie ad un rinnovato afflusso del denaro sulle Fiat e valori del gruppo IFI, sulle Imm. Roma e Ciga e su diversi valori.

Sin dall'apertura si registravano consistenti migliorie nei confronti della chiusura di venerdì. La domanda ampliava i suoi interventi sugli immobiliari, su altri finanziari mentre si rilevava qualche contrasto sulle Montedison e su alcuni valori per qualche realizzo sulle punte più alte.

Il listino comunque la quota si iscriveva intorno ai livelli di apertura mentre Fiat superavano quota 2200 e miglioravano ulteriormente le Pirellone, Anic, Saffa e qualce altro.

Progressi particolarmente consistenti hanno conseguito le Magneti Marelli (+ 11,7 p.c.) e diversi Immobiliari (Risanamento + 11,4 p.c., Imm. Vittoria +7,9 p.c., Imm. Roma +6,7 p.c., Beni Stabili + 6,1 p.c.). Seguono con progressi superiori al 5 p.c. le Sifa, C. Erba priv., e Rinascente. Tra il 4,2 p.c. ed il 4,8 p.c. risultano le plusvalenze acquisite dalle Invest. BII, Italsider, Ciga e Breda. Buone migliorie anche per i bancari (3,8 Banco di Roma, 3,7 Comit) e per i telefonici.

Tra i titoli pilota le Generali si sono riportate oltre quota 40 mila con un progresso del 3,1 p.c., mentre le Anic hanno guadagnato quasi il 10 p.c. Di poco migliori invece le Montedison mentre le Viscosa e le due Pirelli hanno guadagnato intorno all'1,5 p.c.

Le Fiat ord. dal canto loro sono terminate a 2264 contro 2100 di venerdì, mentre quelle priv. sono finite a 1465 contro 1290. attraverso scambi ancora particolarmente vivaci.

In controtendenza soltanto pochi valori a scarso flottante, con le Nordmilano crollate da 500 a 401.

Nel dopoborsa un vivace denaro si è registrato sulle Cantoni portatesi a 6000, IFI priv., Cucirini, Pirellona ed in modo minore su Finsider, Dalmine, Mediobanca e diversi altri valori.

Diffuse e contenute migliorie nel reddito fisso, attraverso scambi non molto attivi.

TITOLI: *in rialzo 137, in ribasso 18, in equilibrio 16.*

TITOLI TRATTATI: *di Stato 899 milioni di lire; obbligazioni 1537 milioni di lire; azioni n. 13 milioni 787.750.*

DOPOBORSA — Scambi attivi, con prezzi in tensione. Fiat ord. 2280-2300; Fiat priv. 1480-1510; Generali 40400-40800; Montedison 350-355; IFI priv. 2350-2400; Nai 2450-2490; Snia Viscosa 1230-1240: Pirelli SpA 1300-1330; Imm. Roma 126-129; Liquigas 175-180; Bastogi 970-985; La Centrale 7700-7750; Finsider 244-246; La Rinascente 57-58. (Prezzi rilevati a cura della Centrale Borsa del Banco di Roma).

TRIESTE

Assicuratrice Italiana 169000, Generali 40200, Ras 66000, Anic 470, Liquigas 171, Liquigas priv. 171, Montedison (senza stampigliatura) 347.25 Montedison (con stampigliatura) 3,75, Montedison (1-1-1974) 323, La Rinascente 57, La Rinascente priv. 40, Gerolimich 2600, Premuda 1300, Sip 1380, Tripcovich 25690, Bastogi 960, Finmare 104, Finsider 241, Pirelli S.p.A. 1249, Sme 496, Stet 1475, Beni Stabili 2580, Generale Immobiliare 126, Fiat 2168, Fiat priv. 1343, Dalmine 675, Italsider 326, Terni 260, Lane Marzotto priv. 1100, Snia Viscosa 1220, Snia Viscosa priv. 750, Patriarca 4090.

NEW YORK

Prezzi in netto rialzo a Wall Street: l'indice Dow Jones delle 30 azioni industriali ha messo a segno un progresso di 11,22 punti, chiudendo a 961,77. Il trend di oggi conferma la tendenza emersa nelle passate sedute: tanto il volume degli scambi quanto il numero dei titoli in rialzo rispetto a quelli in perdita sono stati elevati.

LONDRA

I prezzi hanno chiuso al rialzo. Migliorati tutti i titoli guida con Unilever in primo piano. Guadagni discreti per i petroliferi specialmente per Shell Transport; resistenti i bancari con Barclays alla guida. Ben trattati gli aureominerari. In aumento anche il reddito fisso: i titoli a lungo termine hanno guadagnato 3/4 di punto mentre quelli a breve ed a medio termine da 1/4 a 3/8.

PARIGI — In rialzo il listino. Ad eccezione dei finanziari, commerciali, alberghieri ed elettrici che hanno chiuso irregolarmente, tutti gli altri settori hanno guadagnato terreno. Contrastato il comparto estero ma tendente al recupero. Ben trattati petroliferi ed aureominerari.

Prezzi dell'oro

Londra, 6

I mercati dell'oro nel mondo hanno registrato oggi 6 dicembre i seguenti prezzi di chiusura espressi in dollari USA per oncia troy.

Francoforte	133,33	(+ 1,61)
Hongkong	131,31	(+ 1,61)
Londra	134,—	(+ 2,95)
New York	134,—	(+ 2,95)
Milano	144,83	(+ 2,53)
Parigi	133,67	(+ 1,72)
Zurigo	133,87	(+ 2,25)

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI		PREZZI	
Amitalia	doll.	3,76	—
Capitalitalia	»	7,79	—
Europrogr.	frsv.	134,70	—
Fonditalia	doll.	9,76	—
First Fund	»	17,69	—
Intercontinent.	»	—	—
Interfund	»	8,77	--
Interitalia	lire	9047	9327
Int. Fund	doll.	9,77	10,55
Italfortune	»	6,92	7,34
Mediolanum S.	»	9,51	10,34
Management	lire	6098,51	—
Rominvest	doll.	9,42	10,17
Italunion	»	6,88	7,50

Titoli azionari

TITOLI	3-12	6-12
Alimentari e agricole		
Alivar	1000	1000
Bonifiche Ferraresi	5451	5450
Buton	4380	4380
Chiari & Forti	1045	1040
Eridania	2015	2040
Imm. Vittoria	4400	4750
Ind. Buitoni Perug.	2275	2225
Unidal (ex Motta)	360	375
Romana Zucchero	310	311
Romana Zucch. pr.	338	338
Venchi Unica	170	110
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	20000	20295
Assicuratrice Ital.	168900	168900
Ausonia	3040	3050
Bowring	658	550
Comp. Ass. Milano	7230	7280
» » » pr.	3600	3621
Comp. Latina	616	622
Comp. Latina priv.	520	495
Firs	2850	2860
Generali	39000	40240
Italia Assicuraz.	17600	17650
L'Abeille Italiana	8900	8930
Fondiaria Incen.	5640	5799
La Fondiaria Vita	16100	16645
RAS	65300	66700
SAI	5060	5150
Toro Assicuraz.	8900	9100
Toro Assicuraz pr.	4335	4400
Bancarie		
Banca Comm. Ital.	15330	15910
Banco di Roma	11500	11940
Banco Lariano	5195	5270
Credito Italiano	1915	1929
Cred. Varesino	4450	4499
Interbanca priv.	12090	12850
Mediobanca	71800	72500
Cartarie - Editoriali		
Binda	2205	2220
Burgo	8510	8600
Burgo priv.	3380	3500
De Medici	461	465
Donzelli	1370	1360
Mondadori priv.	950	955
Cementi - Ceramiche		
Cementir	1465	1470
Cer. Pozzi	1295	1300
Eternit	1091	1090
Eternit priv	1551	1551
Italcementi	16150	16200
Richard Ginori	265	265
UNICEM	3940	4005
Chimiche-Idrocarburi-Gomma		
A.N.I.C.	430	472
Brioschi	18000	18300
Caffaro	280	285
Carlo Erba	1700	1730
Carlo Erba priv.	770	816
Italgas	735	739
Lepetit	9300	9380
Lepetit priv.	9200	9330
Liquigas	170	175
Liquigas priv.	167	171
Mira Lanza	29500	30310
Montedison	345	348
Montedison '74	320	330
Montegemina	319	326.50
Napoletana Gas	399	399
Perlier	595	601
Petroliera Italiana	835	835
Pierrel	649	660
Rumianca	1665	1669
Saffa	5299	5500
Siossigeno	7960	7990
Commercio		
La Rinascente	53.50	56.75
La Rinascente priv	37.50	40
Silos di Genova	2056	2070
Standa	3150	3250
Comunicazioni		
Alitalia priv.	471	480
Ausiliare	3495	3650
Aut. Torino - Milano	1900	1999
Italcable	2496	2520
NAI	2320	2450
Nord Milano	500	401
S.I.P.	1340	1380
Elettrotecniche		
Magneti Marelli	509	569
Marelli E.	359	365.50

TITOLI	3-12	6-12
Pan Electric	—	—
Superfil	6190	6240
Tecnomasio	205	208.75
Finanziarie		
Agricola	1808	1840
Bastogi	950	960
Centrale	7390	7670
Fin. Ernesto Breda	1975	2070
Finmare	103	104
Finsider	233.50	241
Flaminia Nuova	710	720
Generalfin	1337	1351
Gim	2120	2100
I.F.I.	2249	2275
I.F.I.L.	4700	4799
Invest.	2000	2085
Mittel	1275	1301
Part Fin.	1379	1382
Pirelli & C.	1616	1635
Pirelli S.p.A.	1240	1257
Riva Finanziaria	4350	4350
Sarom	1119	1119
S.M.E.	480	496
Stet	1429	1475
Svil. Bon.	6899	6900
Immobiliari Edilizie		
Aedes	1325	1362
Beni Imm. Italia	426	445
Beni Imm. Italia pr.	310	317
Beni Stabili	2430	2580
Certosa	4940	4950
Coge	1031	1050
Condotte d'Acqua	630	651
De Angeli Frua	4000	4000
Finrex	7830	7870
Gen. Immobil.	118	126
Iniziativa Edilizia	3060	3200
Isvim	2866	2840
La Milano Centrale	23310	22900
Risanamento	3589	4000
Sifa	554,50	590
Meccaniche - Automobilistiche		
FIAT	2100	2264
FIAT priv.	1290	1463
Franco Tosi	10400	10350
Gilardini	3740	3740
Nebiolo	90	90
Olivetti	1207	1225
Olivetti priv.	960	975
Westinghouse	2535	2545
Worthington	1849	1875
Minerarie - Metallurgiche		
Broggi Izar	739	870
Dalmine	650	675
Falck	4681	4750
Falck priv.	3530	3700
Ilssa Viola	1380	1380
Italsider	312	326
Magona	1450	1468
Pertusola	2860	2910
SMI	2245	2270
Terni	259	264
Trafilerie	750	770
Tessili		
Centenari e Zinelli	117	120
Cantoni	5625	5800
Cucirini	4690	4715
Cascami Seta	3950	3920
Fisac	1335	1345
Lanerossi	400	410
Linif e Canapif.	577	580
Marzotto priv.	1101	1101
Montefibre	39	39.75
Montefibre priv.	39	38.75
Olcese Veneziano	57	58
Rotondi	97600	97600
Scotti	1250	1272
Snia Viscosa	1200	1218
Snia Viscosa priv.	729	790
Filane	299	303
Unione Manifatture	11500	11800
Diverse		
Acqua Marcia	2280	2340
Acqu. De Ferrari	1641	1650
Acque Potabili	492	525
Calz. di Varese	4210	4349
C.I.G.A.	1700	1780
C.I.R.	4220	4500
Pacchetti	64	66
Rejna	1740	1740
Smeriglio	7.75	8.25
Terme Acqui	640	639
Trenno	2520	3500

Titoli di Stato e Obbligazioni

TITOLI		6-12
Rendita	5%	90.—
Prest. Red. '34	3,50%	99.80
Ricostruzione	3,50%	89.—
Redim. Trieste	5%	91.25
Rif. Fondiaria	5%	93.40
Redimibile '54	5%	91.25
Edil. Scol. '67	5,50%	78.80
» » '68	5,50%	77.—
» » '69	5,50%	78.70
» » '70	6%	79.—
» » '71	6%	79.—
Cert. Cr. Tes. '76	5%	—.—
» » » '76	5,50%	—.—
» » » '77	5%	100.—
» » » '77	5,50%	101.—
» » » '78	5,50%	100.—
» » » '79	5,50%	100.—
B.T. 1977	5%	99.25
» 1978	5%	90 45
» 1979	5,50%	86.80
» 1980	5,50%	81.90
» pol. '78	7%	91.70
» » '79	8%	90.—
» » '79	9%	89.20
Am. FF.SS. 67/87	6%	68.95
» » 68/88	6%	67.20
» » 70/80	7%	70.25
» » 71/86	7%	79.30
IMI XX	6%	98.15
» XXII	5%	91.75
» XXIII	6%	77.40
» XXIV	5,50%	76.20
» XXV	6%	78.70
» XXVI	6%	68.—
» XXVII	6%	65.50
» XXVIII	7%	70.35
» XXIX	7%	70.25
» XXXI	7%	88.40
» XXXII	7%	81.40
» XXXIII	7%	70.40
» XXXIII opt.	7%	88.85
» XXXIV	7%	69.—
» XXXV	7%	74.60
» XXXVII	7%	—.—
» XXXVIII	7%	68.20
» XXXIX	7%	70.—
» XL	7%	94.—
» XLI	8%	68.70
» XLII	8%	66.20
» XLIII	8%	80.—
» XLIV	8%	99.20
» XLV	8%	79.75
» serie sp.	6.50%	77.80
» XLVIII	10%	86.50
» L	10%	—.—
» Interfund	8%	85.50
Cons. Op. Pubbl.	5%	56.50
» » »	5,50%	57.55
» » »	6%	53.30
» » »	7%	62.50
COP ss. I	6%	72.80
» ss. II	6%	69.—
» ss. III	6%	68.90
» ANAS '66	6%	59.—
» ANAS '72	7%	63.50
» Dotaz. I	6%	72.20
» Dotaz. II	6%	69.—
» Int. St. 1	6%	69.—
» Int. St. 2	6%	68.25
» Int. St. 3	6%	68.—
» Int. St. 4	6%	70.50
» Int. St. I	7%	65.30
» Int. St. II	7%	70.10
» Int. St. III	7%	70.20
» Int. St. IV	7%	70.10
Ferrovie 1959	5,50%	90.20
» 1960	5%	81.20
» 1961	5%	79.40
» 1965 I	6%	71.80
» 1965 II	6%	71.85
» 1966 I	6%	71.—
» 1966 II	6%	69.60
» 1969 I	6%	65.80
» 1971	7%	71.05
» 1972	7%	73.20
» 1972 II	7%	70.50
Pubbl. Ut.	5,50%	62.40
Pubbl. Ut. Vent.	6%	68.85

TITOLI		6-12
Pubbl. Ut. Ed. '56	6%	—.—
» » Montec.	6%	99.50
Sviluppo Ind. ss. B.	7%	73.70
» Ind. ss. C.	7%	74.—
» Ind. ss. D.	7%	73.60
» Ind. ss. E.	7%	71.60
» Ind. ss. F.	7%	71.30
Isveimer IV	5,50%	99.60
» V	5,50%	97.10
» VI	5,50%	94.10
» VII	5,50%	90.55
» VIII	5,50%	88.50
» IX	6%	88.50
» X	6%	85.—
» XI	6%	82.90
» XII	6%	83.—
» XIII	6%	78 70
» XIV	6%	78.70
» XV	6%	79.—
» XVI	6%	75.10
» XVII	7%	76.80
» XVIII	7%	74.—
» XIX	7%	72.—
» XX	7%	70.05
Enel 1965 II	6%	72.50
» 1966 I	6%	[illegible]
» 1966 II	6%	71.30
» 1967	6%	68.30
» 1968 I	6%	66.80
» 1968 II	6%	66.70
» 1969 I	6%	66.15
» 1969 II	6%	65.—
» 1970	7%	77.85
» 1971	7%	76.90
» 1972/87	7%	73.70
» 1972/92	7%	66.40
» 1973/93	7%	65.90
» 1974 Ind.	8%	101.05
» 1975	10%	87.50
» 1975 II	10%	90.80
» 1974	9%	90.35
» 1975	9%	90.—
» Europa	6%	88.20
E.N.I. '58 vent.	6%	95.90
» '64	6%	98.—
» '65 II	6%	87.80
» '66	6%	83.30
» Gela	5,50%	92.60
» sud '59	6%	—.—
» '60	5,50%	95.40
» '61	5,50%	91.—
» IV	5,50%	83.05
» V	5,50%	84.70
» VI	5,50%	84.25
» VII	5,50%	94.30
» VIII	5,50%	91.90
» IX	6%	91.60
I.R.I. '57/77	6%	97.90
» '58/78	6%	94.70
» '59/79	5,50%	91.20
» '60/80	5,50%	83.80
» '61/86	5,50%	65.40
» '63/83	5,50%	75.10
» '64/82	6%	80.40
» '65/83	6%	76.30
» Alfa R.	7%	71.20
» Elett. opt.	5,50%	95.30
Autostr. C.C. '63	5,50%	62.10
» C.C. '65	6%	72.50
» C.C. '67	6%	68.10
» C.C. '68 I	6%	67.50
» C.C. '68 II	6%	69.80
» C.C. '69	6%	65.50
» C.C. '71	7%	75.—
» C.C. '72	7%	73.20
B. Sic. Op. ex 5%	6%	95.—
Banco Sicilia OP	6%	95.—
Cred. Fondiario	5%	75.—
Cred. Fond. conv.	6%	60.40
Cred. Fond. 1985	6%	84.—
» » 1986	6%	81.90
» » 1987	6%	86.50
» » 1990	6%	67.50
» » 1991	6%	66.—
» » 1992	6%	65.20
» » 1995	6%	66.—
» » 1996	6%	64.90
» » 1997	6%	65.—

Obbligazioni in valuta estera

E.N.E.L. '70/85	7½%	86.—
E.N.I '66/81	6%	97.—
» '66/81	6½%	95.50
» '67/82	6½%	91.—
» '67/87	6½%	90.—
» '68/88 I	6¾%	97.50
» '68/88 II	6¾%	97.50
» '69/81	7%	95.25
I.M.I. '70/81	7¼%	96.50
B.E.I. '66/86	6½%	97.—
» '67/82	6½%	96.—
B.E.I. '67/82 II	6½%	96.25
» '68/80	6¾%	99.50
» '69/84	7½%	98.75
» '71/78	7¾%	100.50
» '71/86	8,50½%	99.50
» '71/86	8.75%	100.35
C.E.C.A. '66 giug.	6½%	89.50
» '66 dic.	6½%	89.50
» '66/87	6½%	89.50
» '67/87	6,5/8%	89.50
» '70/85	8%	110.—

SERVIZI BORSA	Trieste Sede	tel. 7698	Monfalcone	tel.	40400
BANCO DI ROMA	Trieste Borsa	» 64609	Udine	»	56045
			Roma Notiz. Ec.	» (06)	6705

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

IN UN'AREA MARINA PROSPICIENTE IL SINAI AD EST DEL CANALE DI SUEZ

FIRMATO L'ACCORDO AGIP-EGITTO PER LA RICERCA DI IDROCARBURI

Immediati rilievi sismici per una migliore ubicazione dei pozzi esplorativi La società petrolifera italiana è già presente nei campi del Sinai e del Nilo

Roma, 6

L'AGIP ha firmato con l'ente petrolifero egiziano (Egyptian General Petroleum Agency) un accordo per la ricerca di idrocarburi in un'area marina prospiciente la zona nord-occidentale del Sinai ad Est del Canale di Suez. L'area ha una estensione di circa 2500 kmq.

L'accordo è del tipo chiamato di «spartizione della produzione»: in questo tipo di accordo una percentuale della eventuale produzione viene destinata a rimborsare i costi e gli investimenti, mentre la parte restante viene suddivisa fra la società petrolifera e l'ente di stato titolare della concessione.

Le operazioni di ricerca verranno condotte dalla IEOC, società controllata dall'AGIP, e in caso di ritrovamenti commerciali, verrà costituito un organismo misto tra l'IEOC e l'ente petrolifero egiziano. Verrà immediatamente eseguito un rilievo sismico per individuare le strutture minerarie sulle quali ubicare pozzi esplorativi. Secondo le previsioni, l'attività esplorativa richiederà 8 anni.

Con questo accordo l'AGIP espande ulteriormente le proprie attività in Egitto dove è già presente con ricerche esplorative in tre zone e con attività produttive in due aree: i campi petroliferi del Sinai, ritornati sotto la sovranità egiziana dopo gli accordi del '75, ed i campi gassiferi del Delta del Nilo.

Questo maggiore impegno dell'AGIP in Egitto è stato anche sottolineato con compiacimento dalle autorità egiziane nel corso della cerimonia della firma dell'accordo, durante la quale è stata inoltre espressa la soddisfazione di vedere incrementati i rapporti industriali e commerciali fra l'Egitto e l'Italia, attività industriali delle quali l'AGIP è uno dei perni fondamentali.

Triplicato in 10 mesi il deficit di gestione del bilancio statale

Roma, 6

Nei primi dieci mesi di quest'anno secondo i dati sintetici pubblicati oggi sulla Gazzetta Ufficiale relativi al conto del Tesoro, la gestione di bilancio dello Stato ha registrato un deficit di 6291 miliardi di lire, passivo questo più che triplo rispetto al deficit di 2007 miliardi rilevato nell'analogo periodo del 1975. L'eccezionale passivo segnato fino ad ottobre, che mette in dubbio i limiti fissati dal governo al contenimento del deficit annuale del '76 entro 13.000 miliardi di lire, è stato determinato da incassi pari a 26.964 miliardi e da pagamenti pari a 33.255 miliardi.

La gestione di tesoreria — al netto della variazione del conto corrente con la Banca d'Italia per il servizio di tesoreria provinciale — ha esposto nei 10 mesi una eccedenza attiva di miliardi 4828.

Per quanto riguarda il solo mese di ottobre 1976, la gestione di bilancio ha presentato incassi per 2282 miliardi e pagamenti per 3881 miliardi con un disavanzo di 1509 miliardi mentre la gestione di tesoreria — sempre al netto della variazione del predetto conto corrente — ha registrato maggiori incassi per miliardi 816. Da questi movimenti ne deriva che alla fine del mese di ottobre il conto corrente con la Banca d'Italia per il servizio di tesoreria provinciale segnava un saldo a debito del Tesoro di 5.659 miliardi.

Infine, il debito fluttuante ammontava, a fine ottobre a 35.700 miliardi ivi compresa la circolazione dei Buoni ordinari del Tesoro il cui ammontare in valore nominale, risultava alla stessa data 24.606 miliardi.

Precisazione della «Olivetti»

Ivrea, 6

In relazione a notizie apparse sulla stampa in merito ad una presunta iniziativa che sarebbe in corso per la sostituzione dell'amministratore delegato della «Olivetti» ing. Ottorino Beltrami, il presidente della società, prof. Bruno Visentini, smentisce nel modo più reciso — è detto in un comunicato — l'esistenza di un simile progetto. Il prof. Visentini, inoltre, rileva «la inopportunità e la scarsa responsabilità nella diffusione di voci del tutto prive di fondamento in un momento così delicato per l'economia italiana e per di più in relazione a un'impresa largamente presente con i suoi prodotti in sede internazionale.

Recupero dello yen sul dollaro

Tokyo, 6

Il dollaro è slittato a 296,20-40 yen sul mercato valutario di Tokyo, rispetto ai 297,80 yen dell'apertura, mentre il partito liberaldemocratico sembra avere perduto la maggioranza parlamentare.

La Banca del Giappone ha venduto circa 120 milioni di dollari nella mattinata, mentre affluivano sul mercato le cambiali import che scadevano oggi. Nella seduta pomeridiana la domanda di dollari è cessata completamente e lo yen è salito a 295,90 nei confronti della moneta americana.

EURODIVISE

Tassi informativi (in %) del 6-12 validi per transazioni tra banche.

	1 mese	3 mesi	6 mesi
Dollaro	4- 3/4	4-15/16	5 3/16
Sterlina	15- 3/4	16	15-1/2
Franco sv.	1- 1/2	1-15/16	2-3/16
Marco ger.	4-15/16	4-15/16	4-7/8

DA GENNAIO A SETTEMBRE INCASSATI 19.660 MILIARDI

Uguagliate in 9 mesi le entrate fiscali del 1975

Con i restanti tre mesi si toccheranno i 27.515 miliardi di lire La sola IVA in 9 mesi ha raddoppiato il gettito di tutto il 1975

Roma, 6

In soli nove mesi gli italiani hanno versato al fisco lo stesso ammontare di imposte dell'intero 1975. Nel periodo gennaio-settembre le entrate tributarie dello Stato hanno raggiunto i 19.660 miliardi, cifra pressoché analoga a quella incassata dal fisco nell'intero 1975, pari a 19.720 miliardi di lire. A fine anno, il gettito complessivo delle varie categorie di imposte, secondo la stima più aggiornata comprensiva anche dei 440 miliardi che le banche devono versare a novembre (secondo anticipo sulle ritenute sugli interessi bancari a compensazione delle minori entrate per l'abolizione del cumulo) e dei 500 miliardi derivanti dalle recenti misure fiscali (quota della «stangata» relativa all'ultimo trimestre del '76), dovrebbe toccare i 27.515 miliardi di lire. La metà di questa cifra proverrà dalle imposte sul patrimonio e sul reddito, mentre l'IVA dovrebbe rendere circa 6700 miliardi.

Per quanto riguarda le varie categorie nei primi 9 mesi dell'anno il gettito si è così ripartito: 8730 miliardi per imposte sul patrimonio e sul reddito, 6600 miliardi per tasse e imposte sugli affari, 3300 miliardi per imposte sulla produzione, sui consumi e dogane, 825 miliardi dei monopoli, 205 miliardi dal Lotto, lotterie e altri giochi. In particolare, tra i singoli tributi, l'IRPEF (l'imposta sul reddito delle persone fisiche) ha «reso» in nove mesi, 5040 miliardi, (di cui 1410 per l'autotassazione), l'Ilor (imposta locale sui redditi) 200 miliardi, l'IVA (imposta sul valore aggiunto) 4750 — al netto dei rimborsi pari a 1311 miliardi — l'imposta di fabbricazione sugli oli minerali 2650 miliardi, l'imposta sul consumo dei tabacchi 805 miliardi.

E' da rilevare che mentre per alcune voci (imposta di fabbricazione sugli oli minerali, tabacchi, lotto) nei primi nove mesi si sono avuti aumenti contenuti, rispetto alle cifre degli stessi mesi dello scorso anno, per quanto riguarda l'Irpef e soprattutto per l'IVA, il gettito è risultato notevolmente superiore. La sola IVA in nove mesi, ha dato luogo a entrate più che doppie rispetto ai dodici mesi del '75 (4.750 miliardi contro 2339). Ciò ha portato a innalzare considerevolmente le previsioni di bilancio formulate all'inizio dell'anno pari a 5560 miliardi e ora stimate appunto in 6700.

Circolazione bancaria al 31 ottobre 1976

Roma, 6

La circolazione bancaria, quale risulta dalla situazione della Banca d'Italia al 31 ottobre '76, è arrivata a 13.112 miliardi con un aumento rispetto a quella del mese precedente, di 163 miliardi. La consistenza del portafoglio ordinario e delle anticipazioni è passata da 2.316 miliardi a 1.573 miliardi, con una diminuzione di 743 miliardi.

Il riscontro per finanziamenti ammassi è aumentato a 1.258 miliardi con un incremento di 13 miliardi rispetto all'importo di fine settembre 1976; l'impiego in titoli di Stato o garantiti dallo Stato, in 25.221 miliardi, ha avuto un aumento di 1.112 miliardi rispetto all'importo della fine del mese precedente.

I depositi in conto corrente liberi e vincolati a tempo sono passati da 249 miliardi a 319 miliardi; i depositi in conto corrente costituiti per obblighi di legge sono arrivati a fine ottobre 1976, a 16.129 miliardi con un aumento di 833 miliardi rispetto alla fine del mese precedente; i vaglia cambiari ed altri debiti a vista hanno presentato un saldo di 61 miliardi. Il conto corrente ordinario dell'ufficio italiano cambi ha esposto un saldo debitore di 118 miliardi contro un saldo creditore di 60 miliardi di fine settembre 1976.

I mercati della lira

Blocco delle monete congiuntamente oscillanti:

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Marco tedesco	361,11	358,50	361,14
Fiorino olandese	346,26	342,50	346,28
Franco belga	23,61	23,25	23,62
Corona danese	147,51	143,—	147,53
Corona norvegese	165,52	160,—	165,54
Corona svedese	207,05	200,—	207,10

Monete liberamente oscillanti:

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA	865,35	865,40	865.40
Dollaro canadese	842,60	820,—	842,27
Peseta spagnola	12,67	12,20	12,67
Escudo portoghese	27,50	25,30	27,50
Scellino austriaco	50,87	50,20	50,86
Franco svizzero	353,70	351,50	353,73
Franco francese	173,06	171,75	173,09
Yen nipponico	2,92	2,87	2,91
Lira sterlina	1434,30	1440,—	1434,35
Dracma greca	—,—	18,—	—,—
Dinaro jugoslavo	—,—	40,—	—,—

L'indice di deprezzamento della lira risulta pari al 35,65 per cento rispetto al complesso delle altre valute (35,70 percento il giorno prima); rispetto al dollaro 32,87 percento (32,87), rispetto alle monete della CEE 39,64 percento (39,74).

ORO E MONETE — Sterlina oro (vc) 37000-39000, sterlina oro (nc) 40000-42750, marengo italiano 37000-39000, marengo francese 38000-41000, marengo svizzero 34000-37000, marengo belga 33000-36000, 20 dollari oro 175000-195000, 50 pesos messicani oro 140000-160000, 100 pesos cileni 80000-90000, oro fino 3800-4000, argento 120500-124500, platino 4850, NOTA: I prezzi dell'oro e del platino sono comprensivi della tassa del 7 per cento sugli acquisti di valuta. Il prezzo dell'argento non la comprende.

MENTRE LE GIAPPONESI AUMENTANO DEL 20%

Meno auto europee sul mercato U. S. A.

Nel periodo gennaio - novembre di quest'anno VW da 252.744 a 184.967, Fiat da 91.507 a 57.417

Detroit, 6

Situazione pesante per l'industria dell'auto europea sul mercato degli Stati Uniti. I costruttori tedeschi, francesi, inglesi e italiani soprattutto, hanno perso nel 1976 molte delle posizioni faticosamente conquistate negli anni scorsi.

Secondo gli ultimi dati resi noti, quelli relativi ai primi 11 mesi dell'anno, le vendite di auto europee hanno subito, con poche eccezioni, una drastica battuta d'arresto a vantaggio dei fabbricanti giapponesi. Mentre infatti la Toyota, la Datsun e la Honda hanno incrementato di circa un quinto le loro importazioni, i costruttori europei con in testa la Volkswagen (in cifre assolute) e la Fiat (in valore percentuale) hanno accusato una pesante contrazione nel numero di unità vendute.

La Volkswagen, che nel periodo gennaio - novembre '75 aveva fatturato 252.744 vetture, è scesa nello stesso periodo di quest'anno a 184.967 (—26,8 per cento). La Fiat nello stesso arco di tempo è passata da 91.507 a 57.417 unità, il 37,3 per cento in meno. Percentuali non dissimili hanno registrato la Volvo (—28,7 p.c.), la Audi (—35 p.c.), la Peugeot (—19,7 p.c.), la Porsche (—17,8 p.c.). Meno sensibile invece il calo per la British Leyland (—9 p.c.) e la Mercedes Benz (—8,1 p.c.). Positivi al contrario i risultati conseguiti dalla BMW (che addirittura ha venduto il 33,2 per cento in più), dalla Renault (+14,92 p.c.) e dalla nostra Alfa Romeo (+1,43 p.c.).

E' da notare che mentre per le auto europee la penetrazione sul mercato è in netto ribasso sul complesso, le importazioni di vetture negli Stati Uniti stanno crescendo a ritmo sostenuto (+28 per cento in novembre), grazie ai notevoli sforzi compiuti dalle marche giapponesi, che soprattutto in questo scorcio di anno hanno venduto a ritmi sostenutissimi. In novembre la Toyota ha fatturato il 62,8 per cento di vetture in più, la Honda, il 138,3 per cento, la Sburu il 98,6 per cento, la Datsun il 3,6 per cento. Nello stesso mese la penetrazione di auto estere ha raggiunto, sul mercato americano, il 14,2. Si consideri che in Italia questa percentuale ha raggiunto il 40 per cento e che negli altri Paesi europei oscilla tra il 20 e il 30 per cento.

Aperta a Sassari nuova filiale del Banco di Roma

Roma, 6

Una nuova filiale del Banco di Roma è stata inaugurata sabato a Sassari, dal condirettore centrale dell'istituto Gaetano Cigala Fulgosi, alla presenza di numerosi rappresentanti della Regione.

Il Banco di Roma, riporta un comunicato, intende portare anche a Sassari il proprio contributo per facilitare l'attività degli operatori economici della regione, che da qualche anno sono inquadrati nel consorzio zona industriale di Sassari - Porto Torres - Alghero.

IL BOOM DELLE PELLICCE

IN VIALE SAN DANIELE 45 A UDINE

Le ragioni del miracolo: l'acquisto su larga scala di grossi quantitativi di pelli nelle più importanti aste all'estero ed una lavorazione perfetta

Varcare la soglia del C.L.P.P., la sede udinese del Centro lombardo pellicce pregiate, vuol dire immergersi davvero in un'atmosfera di favola. Si trova tutto quello che può arricchire al massimo l'abbigliamento seguendo gli antichi e piú nobili canoni dell'arte della pellicceria. E' una gamma incredibile di oggetti preziosi che si offre a un tratto alla vista del visitatore stupito. A poco a poco, per chi entra nelle sale, l'aria si arricchisce quasi di colori e di sensazioni nuove.

Le pareti sono stipate di mantelli di pelo disposti in ordine e in bella evidenza, capi di abbigliamento per signora, per giovinetta, per uomo e anche per bambina. La pelliccia infatti veste tutti senza distinzione di sesso o di età. "E' uno dei piú vecchi e nello stesso tempo piú completi modi di vestirsi – hanno sostenuto gli esperti –. Chiunque può trarre vantaggio da un tipo di "vestito" che copre perfettamente e nello stesso tempo dona grazia ed eleganza inconfondibili alla persona".



C.L.P.P. vuol dire garanzia e sopratutto pellicce di ogni gusto

La cliente o il cliente, entrati magari per curiosità nel negozio C.L.P.P., chiedendo di vedere o di provare alcuni dei capi, si trovano di fronte a una scelta che si può dire senza precisi limiti se si tien conto della varietà dei prodotti esposti. La signora vuole una volpe o un visone? Ecco che c'è tutto quello che può accontentarla. Non mancano poi ovviamente anche altri tipi di "oggetti preziosi" come li abbiamo definiti all'inizio. Ci sono leopardi e persiani, "modesti" conigli e raffinatissimi breitschwanz. E ognuna di queste inimitabili pellicce veste in maniera impeccabile chi la indossa. Il taglio è perfetto e le rifiniture sono condotte con maestria e con tecniche ormai collaudate da una lunga esperienza.

Una volta scelta la taglia giusta, la figura del cliente assume un aspetto nuovo, ancora piú signorile ed elegante: "Una pelliccia veste e nello stesso tempo riveste in maniera che dona alla persona un fascino unico", cosí ha detto recentemente un grande sarto. Tutto scivola sulle spalle in maniera proprio impeccabile e si attaglia alla persona seguendo le fattezze del corpo e arricchendo anche i piú insignificanti particolari. E' come un'aggiunta, nel caso per esempio della signora, di un fascino nuovo e irresistibilmente sobrio.

La voga delle pellicce si è estesa in tutto il mondo in maniera incredibile negli ultimi tempi. E l'Italia in certo modo può definirsi ancora alla retroguardia di questo boom. In America, tanto per fare un esempio, i negozi di pellicce sono piú numerosi di quelli di stoffe: negli Stati Uniti infatti la pelliccia ha assunto con gli anni un valore sempre maggiore e si è imposta all'attenzione dei compratori. Adesso i negozi hanno una clientela scelta che richiede continuamente capi nuovi.

Lo stesso discorso, sebbene con certe diversità da nazione a nazione, può essere fatto per tanti e tanti paesi della cosiddetta vecchia Europa, dove la pelliccia ha trovato una ben precisa collocazione nel difficilissimo ed esteso settore dell'abbigliamento. E' stato detto che in Germania, in Francia e in Inghilterra non c'è uomo, anche di modeste condizioni economiche, che non tenda a procurarsi per l'inverno il cappotto di pelo. Figuriamoci come si amplia il discorso nel caso delle signore e che in molti paesi d'Europa stanno diventando sempre piú esigenti nel campo delle pelliccerie, richiedendo dal settore un'esperienza che si evolve giorno per giorno.

Il fatto che l'Italia sia alla retroguardia non deve però preoccupare. Le condizioni climatiche sopratutto hanno inciso e incidono molto sul mercato della pelliccia. Gli altri paesi sostengono che per tale settore la nostra nazione non è ancora preparata dal punto di vista climatico: gli inverni infatti sarebbero troppo miti rispetto alle gelate che si verificano in numerose parti d'Europa.

Ma anche tali argomentazioni sono parziali. Il nostro clima a volte è terribilmente rigido e richiede un abbigliamento tale, quale può essere necessario in Inghilterra o in Germania in certe giornate.

D'altra parte è ormai superato il concetto della pelliccia come portatrice unicamente di calore. La pelliccia è ideale quando è inverno, d'accordissimo, ma lo è altrettanto anche quando non è troppo freddo, per le sue inconfondibili doti. Le caratteristiche prime sono quelle dell'eleganza e dell'utilità. I giovani specialmente anche in Italia stanno comprendendo l'importanza di un simile capo di vestiario e le nuove generazioni apprezzano il simpatico "pelo da cappotto".



Nel negozio C.L.P.P. di viale San Daniele 45 pellicce a prezzi... incredibili

La richiesta dunque in Italia è destinata ad aumentare giorno per giorno e il C.L.P.P. può rispondere ai clienti offrendo merce di prima scelta a prezzi incredibilmente bassi. Ma allora c'è un trucco?, si chiederà forse la signora trovandosi di fronte a una pelliccia che viene venduta a prezzi scontati in maniera "favolosa". Si verificano sconti che diminuiscono del trenta o del cinquanta per cento la cifra scritta sul cartellino appeso a ogni capo.

E il trucco c'è, ma non è un trucco nel vero senso della parola cosí come può pensare qualcuno. La manovra è giocata tutta muovendo abilmente due componenti essenziali del prezzo: il giro degli acquisti all'ingrosso e il giro delle lavorazioni su larga scala.

La società C.L.P.P. (che ha punti di vendita in molte città d'Italia, basti ricordare Milano, Verona, Varese, Sondrio, oltre che naturalmente Udine) si permette il lusso di comprare interi stock di pelli sui mercati esteri, usando poi ottimi laboratori specializzati per una trattazione di quello o di quell'altro pelo, usando modelli di taglio del capo preparati dai piú rinomati specialisti.

In tal modo il C.L.P.P. riesce a ottenere dai fornitori prezzi piú bassi fino al settanta per cento rispetto al trattamento riservato a quei proprietari di negozi di pellicceria che comprano un solo "mazzo" di pelli pregiate quando queste ultime sono già passate dalle mani di due, tre, sei o anche sette rivenditori. Si tratta di un commercio su larga scala che permette al C.L.P.P. di essere all'avanguardia e di ottenere all'ingrosso prezzi incredibili appunto per il quantitativo grandissimo della merce acquistata sulle piazze piú prestigiose del mondo.

I visoni comprati alle aste in Scandinavia sono Saga Select, i Visel di produzione cinese sono venduti tutti in Londra da una casa esclusivista, come del resto i persiani: gli uomini del C.L.P.P. sono presenti alle aste scandinave, come a quelle londinesi, sono pronti a comprare volpi e visoni ai mercati russi, e tutte le pelli sudamericane ai mercati esclusivamente della Svizzera.

Ecco quindi la ragione dei prezzi ribassati. Ecco il motivo degli sconti che lasciano stupito il cliente. Si può comprare al C.L.P.P. pagando anche la metà del prezzo corrente di una pelliccia.

Il segreto del C.L.P.P. è allora il rastrellamento di un numero enorme di pacchi di pelli. Scendono cosí i prezzi e nello stesso tempo si procede, al momento dell'acquisto degli stock sulla piazza straniera di turno, alla scelta giusta e accurata delle misure e delle qualità dei singoli mezzi per le taglie e comunque per gli usi più adatti. E' inutile aggiungere che la ditta non butta via davvero niente, usufruendo al millimetro delle pelli che non possono essere sprecate. Ogni ritaglio viene fatto valere nella giusta dimensione e qualità.

E' ovvio che una ditta capace di produrre contemporaneamente tanto pellicce da 30 mila lire per bambini quanto pellicce maculate da un milione e mezzo per le signore più eleganti usa veramente ogni sua disponibilità nel modo migliore.

E' spiegato in tal modo il perché del boom delle pellicce. Chiunque può entrare nel negozio C.L.P.P. e chiedere di provare una pelliccia, da quella meno cara a quella più costosa e raffinata. Troverà davvero in ogni caso il capo di abbigliamento giusto e proporzionato alle sue capacità finanziarie.

"Non si può dire che la pelliccia abbia mai conosciuto veri e propri periodi di stasi", sostiene un sarto; la pelliccia è stata sempre all'avanguardia nel campo dell'abbigliamento. E ora è bene che la gente la rivaluti e se ne accorga, sopratutto servendosi di ditte che offrono pezzi buoni a prezzi ribassati. Se le ditte come il C.L.P.P. sono dotate di esperti capaci di attuare delle scelte oculate, allora i pezzi immessi sul mercato sono ottimi senza alcun dubbio. I clienti si devono fidare della lunga esperienza e della capacità di coloro che confezionano le singole pellicce. Atmosfera da favola? Forse è vero: il mondo della pelliccia è cosí fantasmagorico che entrandoci all'improvviso, si può avere la sensazione di far ingresso in un'atmosfera di sogno; ma basta abituarsi, e credete che per coprirsi non c'è niente di meglio di un bel cappotto di pelo.

La miglior cosa comunque è provare. E vale certo la pena approfittare adesso degli sconti. I prezzi vanno salendo sui mercati all'ingrosso in maniera vertiginosa, cosicché un pezzo che oggi può ancora essere comprato a 300 mila lire dovrà per forza, quando saranno finite le scorte in magazzino, salire a quattro-cinquecentomila lire. Basti pensare che nelle ultime aste una volpe rossa Virginia che si pagava ottomila lire è stata pagata 60 mila lire, e che una lince è salita da quarantamila lire a centosessantamila. Non resta che affrettarsi. In via San Daniele 45, in uno dei punti più suggestivi di Udine, si trova il negozio del C.L.P.P. E' sufficiente entrarci e provare i capi. Può darsi che qualcuno resti un po' confuso, ma non si meravigli, è effetto di quella meravigliosa, incredibile atmosfera da fiaba a colori.

Servizio a cura del C.L.P.P.



L'affascinante pelliccia di ocelot in un giovanile e sportivo modello che non sminuisce l'alta eleganza della linea

IL CRUENTO EPISODIO AVVENUTO DOMENICA SCORSA SAREBBE OPERA DI NAZIONALISTI

TRE RELIGIOSI TRUCIDATI DAI GUERRIGLIERI RHODESIANI

Le vittime sono un ex vescovo di Bulawayo, un sacerdote e una suora - Ferita una monaca
Stavano viaggiando in auto quando sono stati bloccati - Li hanno uccisi a sangue freddo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Salisbury, 6

Un ex-vescovo di Bulawayo e altri due missionari cattolici — un sacerdote e una suora — sono stati uccisi, annuncia il comando delle forze di sicurezza rhodesiane, in un'imboscata su una remota strada nel Sudovest del paese. Il comunicato non identifica i responsabili dell'aguato, dice solo che si trattava di terroristi. Negli ambienti di Salisbury si presume che a sferrare l'attacco siano stati guerriglieri del movimento nazionalista.

Le vittime dell'assalto, dice il comunicato diramato nella capitale, sono mons. Adolf Gregor Schmitt, di 71 anni, padre Possenti Weggarten, di 65. e suor Maria Frances Van Den Bergh. Un'altra suora, Ermenfried Knauer, è rimasta ferita, ed è stata poi soccorsa e portata in ospedale da un automobilista di passaggio sul luogo dell'imboscata.

«Il triplice assassinio» dice il bollettino del comando «è stato compiuto dai terroristi nel pomeriggio di domenica». Il cruento episodio è avvenuto nella regione di Lupane, località della zona di Bulawayo. Appunto a Lupane padre Possenti Weggarten era preside della scuola secondaria «Regina Mundi»; alla stessa missione apparteneva suor Maria Frances. Il comunicato non indica la nazionalità dei religiosi. La zona di Lupane, o Lupani, è a 160 chilometri circa da Bulawayo, non lontano dalla frontiera con la Beciuania (Botswana).

Suor Ermenfried ha detto alla polizia che con gli altri aveva lasciato in auto la missione per far visita a un amico ammalato. La vettura, dice il comunicato, è stata arrestata dai terroristi a un blocco stradale da loro istituito. Mons. Schmitt (che si era dimesso tempo fa dalla carica di vescovo di Bulawayo ed era a riposo) e gli altri tre «hanno avuto ordine di scendere dal veicolo» dice il comando shodesiano «e i terroristi hanno sparato, uccidendo a sangue freddo tre persone del gruppo».

Le forze di sicurezza sono impegnate in una vasta operazione di ricerca degli assalitori. L'uccisione dei tre missionari porta a 62 il numero dei civili bianchi uccisi in Rhodesia da quando è esplosa la guerriglia.

Monsignor Schmitt era tornato appena due settimane fa da un viaggio all'estero; nella località d'origine, Rimof Rimpar in Baviera, aveva celebrato i venticinque anni della nomina a vescovo. Il religioso era giunto in Rhodesia nel 1932, quale assistente alla cattedrale di Santa Maria. Nel 1936 era rientrato in Germania, e nel 1938 era stato trasferito negli Stati Uniti. Svolse attività anche in Canada prima di essere consacrato vescovo a Detroit, nel 1951, e di essere inviato nuovamente a Bulawayo.

Monsignor Schmitt chiese nel 1972 al Santo Padre di essere sollevato dell'incarico per ragioni di salute, e la richiesta venne accolta; egli continuò però a reggere la diocesi fino alla nomina di monsignor Karlen, nel giugno del 1974. Mons. Schmitt ebbe vari incarichi nelle comunità nere di Bulawayo, e nell'ambito di questa attività missionaria aveva recentemente collaborato con la missione di «Regina Mundi». Un portavoce della Chiesa ha annunciato che i funerali dei tre religiosi uccisi saranno celebrati lunedì prossimo nella cattedrale di St. Mary.

Intanto, il primo ministro Ian Smith intende tornare in settimana a Ginevra. Ha detto sabato sera che la conferenza non procede secondo i suoi desideri, e ha annunciato che andrà nella città svizzera «nei prossimi giorni» per «rendersi conto di prima mano della situazione». Ha inoltre accusato Ivor Richard, il presidente britannico della conferenza, di ignorare gli interessi dei rhodesiani bianchi: «La sua principale preoccupazione» ha detto «è quella di accontentare gli uomini politici estremisti di co'ore in ogni loro desiderio».

Smith vuole che la conferenza istituisca il governo di transazione con la struttura suggerita dal piano anglo-americano che gli fu illustrato da Henry Kissinger ed è stato accettato da Salisbury, ma respinto dai quattro esponenti nazionalisti neri a Ginevra. Uno di loro, il vescovo Abel Muzorewa, chiede le elezioni a suffragio universale per la designazione del primo ministro, che nominerebbe poi i ministri del governo ad interim. Ian Smith respinge l'idea delle elezioni per il governo provvisorio, e ha praticamente escluso il suffragio universale anche per il periodo successivo.

Ieri Muzorewa ha avuto l'appoggio della sua organizzazione sotto forma di una dimostrazione di circa trentamila persone, che da tutta la zona hanno raggiunto la comunità di Highfields per sostenere la tesi del suffragio universale. «Volete ancora un voto per ogni uomo?» Ha chiesto alla folla Elliott Gabellah, vicepresidente del consiglio nazionale africano unito. La gente radunata sotto la fine pioggia (c'erano anche donne che allattavano i bebè) ha risposto sollevando il braccio a pugno serrato, e lanciando un tonante grido di approvazione.

Più tardi Gabellah ha detto ai giornalisti che solo un leader eletto potrà rivolgersi con successo ai guerriglieri perché depongano le armi. Di fatto anche gli altri gruppi impegnati nelle trattative, e non solo il governo Smith, respingono l'idea delle elezioni per il governo di transizione.

Oggi a Ginevra Ivor Richard compie un altro tentativo di sblocco della conferenza dall'impasse, e un portavoce britannico ha detto che il presidente del convegno si proponeva di incontrare i capi dei quattro gruppi di colore, e di tenere un incontro generale con tutte le delegazioni: le quattro africane e quella del governo bianco. In serata Richard prenderà l'aereo per Londra, dove riferirà al ministro degli esteri Anthony Crosland i risultati delle consultazioni, e domani rientrerà a Ginevra.

Jacques Clafin

NEL TEXAS

RINVIATA LA SENTENZA di un altro condannato

Austin, 6

La Corte suprema degli Stati Uniti ha concesso oggi la sospensione dell'esecuzione a un altro condannato a morte, Robert Excell White, che avrebbe dovuto prender posto venerdì sulla sedia elettrica nel Texas. Gli avvocati di White potranno inoltrare domanda di revisione del processo e della sentenza.

La difesa aveva protestato per il modo in cui la giuria era stata scelta, per la procedura della sentenza e per l'inadeguato metodo di revisione della sentenza». La Corte d'appello penale del Texas aveva confermato il verdetto di colpevolezza il 14 luglio. White era accusato di avere assassinato un commesso di negozio d'alimentari di Mckinney nel Texas, e la condanna era stata pronunciata oltre due anni or sono.

(Upi - Ansa)

SFUGGE ALLE RICERCHE il «mostro di Loch Ness»

Londra, 6

E' stata ancora una volta infruttuosa la lunga «caccia», con perfezionati strumenti scientifici, che la spedizione americana patrocinata dall'«Accademia delle scienze applicate» ha dato al fantomatico «mostro di Loch Ness».

La spedizione, che per settimane ha sondato le profondità del lago scozzese, ha concluso la sua ricerca senza riuscire a imbattersi nel mostro. Tanto per non uscirne con le mani del tutto vuote, il capo della spedizione Martin Klein ha precisato che sul fondo del lago è stata localizzata una massa misteriosa lunga dieci metri che potrebbe essere la carcassa di una creatura con un lungo collo.

In mancanza di mostri, la spedizione ha trovato nel lago un numero incredibile di teiere: evidentemente i «resti» dei picnic organizzati sulle sponde del lago di migliaia di turisti attratti dalla fama dell'introvabile mostro.

(Ansa)

Stanno ricomparendo le cavallette del deserto

Roma, 6

Ritorna tra l'Africa e il Medio Oriente un flagello di biblica memoria: la cavalletta del deserto. La piaga, scomparsa da molti anni, sta ricomparendo in sciami numerosi e semina distruzione in vaste regioni. Gli esperti della Fao, disseminati nei vari centri di lotta, attribuiscono la causa della resurrezione delle cavallette all'eccezionale piovosità che si è registrata a partire dall'inverno del 1975 e che non accenna a diminuire; i rovesci hanno favorito la moltiplicazione degli insetti e una strategia di lotta contro di essi è condizionata proprio dal permanere di condizioni atmosferiche sfavorevoli.

Secondo quanto precisa la commissione della Fao per la lotta contro le cavallette, durante i primi nove mesi di quest'anno sono stati individuati sciami consistenti di insetti nell'Arabia Saudita, Sudan, Algeria, Libia, India, e Mali che sono stati prontamente annientati con l'impiego di aerei e di automezzi appositamente attrezzati per la irrorazione di antiparassitari e lo spargimento di esche avvelenate.

Il flagello potrebbe esplodere improvvisamente in tutta la sua gravità e di conseguenza i tecnici della commissione di lotta dislocati nei vari paesi suscettibili di essere colpiti già adottano le disposizioni necessarie, spostando mezzi, attrezzature e materiali nei punti strategici.

(Italia)

PETROLIERA ARENATA



Telefoto Ap

Mimizan — La petroliera greca «Aepomian-Wate» si è arenata sulla spiaggia di Mimizan, nella Francia sudoccidentale, a causa della violenza del mare. Tutto l'equipaggio è stato evacuato

SEQUESTRATO PRESSO MILANO IL 29 SETTEMBRE

FORSE TUTTI ARRESTATI I RAPITORI DI COLOMBO

Sei persone catturate in Calabria, dopo il ritrovamento di un'auto senza targa - L'industriale ancora prigioniero

Palmi, 6

I rapitori dell'industriale Vittorio Colombo, sequestrato il 29 settembre in un cantiere di sua proprietà a San Giorgio su Legnano e non ancora rilasciato, sono tutti, probabilmente, nelle mani della giustizia.

A concludere l'operazione sono stati i carabinieri della legione di Catanzaro, che hanno agito in tutta la Calabria, e quelli di Milano e Legnano. Le indagini hanno preso il via in seguito al ritrovamento, in località «Crocefisso» di Morano Calabro, nei pressi della SS. 19, di un'auto Alfa Romeo senza targhe, con una ruota sgonfiata e con gli sportelli aperti.

I carabinieri hanno trovato sui sedili dell'auto una carta di circolazione attraverso la quale si è scoperto che l'auto era targata CO 395858 ed altri documenti, tramite i quali si è pervenuti all'identificazione dei probabili autori del sequestro.

Nel cofano dell'auto, inoltre, sono stati trovati tre cuscini, tracce di capelli e dei fori ai lati della carrozzeria per consentire, evidentemente, la respirazione a qualche persona rinchiusa nel cofano. Sull'auto sono stati fatti esperimenti con i cani poliziotto, ai quali sono stati fatti annusare indumenti di Vittorio Colombo.

Il 26 novembre 1976, in una cabina telefonica pubblica, in piazza Zumbini di Cosenza, sono state sorprese a telefonare alla famiglia Colombo quattro persone che sono state arrestate e successivamente trasferite a Milano.

Le indagini sono state estese a tutta la Calabria ed in particolare alla zona di Oppido Mamertina. Nella notte di domenica scorsa, i carabinieri, su mandato di cattura, sono pervenuti all'arresto di: Girolamo Raccosta, 48 anni, allevatore di cavalli; Vincenzo Raccosta, 28 anni; Vincenzo Rustico, 35 anni; Rocco Rugari, 25 anni; Carmelo Gioffrè, 40 anni; Giuseppe Cardilli, 31 anni.

Quest'ultimo, il sette novembre scorso, secondo i carabinieri, si è reso protagonista di un conflitto a fuoco sull'Aspromonte, quando una pattuglia dei carabinieri, ha intercettato quattro latitanti, due dei quali sono stati arrestati, mentre altri due riuscivano a darsi alla fuga.

Tra questi ultimi era Giuseppe Cardilli, che era latitante da due anni per essersi sottratto al soggiorno obbligato all'Asinara. Il quattro dicembre, quando l'inchiesta sul sequestro Colombo era in fase avanzata, il Cardilli si è costituito al carcere di Palmi. Il costruttore Vittorio Colombo dovrebbe trovarsi ancora in Calabria, in mano all'anonima sequestri.

Il rapimento di Vittorio Colombo avvenne, come è stato detto, il 29 settembre scorso, poco prima delle 19, negli uffici dell'impresa edile «Clemente Colombo e figli», di cui il sequestrato è contitolare, a San Giorgio su Legnano (Milano).

Quattro banditi giunsero davanti alla sede dell'impresa a bordo di un'automobile di grossa cilindrata: tre entrarono negli uffici e, dopo aver immobilizzato le persone che si trovavano all'interno fra cui un impiegato, inizialmente scambiato per l'impresario da sequestrare, presero Vittorio Colombo, trascinandolo sulla vettura, all'interno della quale era rimasto il quarto complice.

Prima di andarsene i banditi strapparono i fili del telefono e imbavagliarono i presenti. L'allarme fu così dato con alcuni minuti di ritardo e i posti di blocco di polizia e carabinieri non diedero esito.

(Ansa - Italia)

DOPO LA PIOGGIA ancora pioggia

Roma, 6

Il tempo si è rimesso al bello su tutta la penisola. Una pausa, però, perché i meteorologi prevedono arrivi di nuovi fronti di perturbazioni atmosferiche che procureranno nuove precipitazioni: piogge in pianura, neve al di sopra dei cinquecento metri.

(Italia)

IN MERITO A UN'INCHIESTA DEL PRETORE DI MESSINA

Giusto per l'«Adriatica» l'operato del direttore

Chiesta l'archiviazione del procedimento - Sarebbero regolari tutte le operazioni compiute con l'armatore siciliano Russetti

Venezia, 6

L'«Adriatica» di navigazione — sulla cui attività il pretore di Messina, dott. Risicato, ha aperto da quattro mesi un'inchiesta in relazione ad alcune operazioni compiute con un armatore sociliano, Sebastiano Russetti — ha chiesto l'archiviazione del procedimento. Secondo l'«Adriatica», infatti, non esiste «dopo la lunga indagine finora condotta dal pretore di Messina», alcun elemento, anche a livello di mero indizio, nei confronti del direttore generale della società, comandante Emanuele Ferruzzi Balbi, che ha personalmente compiuto le operazioni, la cui regolarità il magistrato intende appunto, accertare.

Lo stesso pretore, comunque — sempre secondo i legali dell'«Adriatica» — è già in possesso di documenti «che chiaramente comprovano la regolarità formale e sostanziale delle operazioni contrattuali, vagliate e autorizzate dagli organi competenti», ed è, pertanto, «diritto del cittadino» ottenere l'immediata archiviazione della pratica.

Al pretore Risicato, inoltre, «sono stati da tempo forniti tutti i dati finanziari ed economici dei contratti», per cui — dice l'«Adriatica» — ogni dilazione si presenta non solo superflua, ma contraria alla doverosa tempestività dell'«iter» processuale e soltanto occasione di «manovre scandalistiche da parte di certa stampa, stranamente al corrente di tutte le iniziative del pretore».

Il magistrato di Messina, frattanto, ha ordinato una perizia sulla convenienza e la regolarità dell'operazione, già autorizzata dagli organi competenti, compresi il ministero della marina mercantile e quello del commercio con l'estero, perizia che l'«Adriatica», alla luce di quanto l'inchiesta ha potuto accertare, ritiene «superflua» e, comunque, non di pertinenza del pretore, incompetente al riguardo.

Concludendo, i legali della società di navigazione hanno chiesto l'immediata trasmissione del fascicolo al procuratore della Repubblica di Messina, affinché egli, «esaminati gli atti e i documenti processuali, accertata la fondatezza dell'istanza, emetta — previ gli eventuali provvedimenti ritenuti dallo stesso adottabili nel caso in questione — il decreto di archiviazione per insussistenza di indizi».

Da parte sua, il comandante Ferruzzi Balbi ha rilevato che, contrariamente a quanto è stato recentemente pubblicato da alcuni giornali, non è vero che l'armatore siciliano si sia visto accordare dall'«Adriatica» tariffe per nolo di traghetti più alte di quelle richieste, così come non è assolutamente vero che l'«Adriatica» abbia affittato i traghetti di Russotti alla cifra record di 50 miliardi di lire, esattamente il doppio di quanto sono costati allo stesso armatore.

L'armatore Russotti, che è l'amministratore delegato di numerose società di navigazione con sede legale a Messina e all'estero, e il comandante Ferruzzi Balbi, ricevettero, nel luglio scorso, comunicazioni giudiziarie, per «tentativo di appropriazione indebita», emesse dal pretore Risicato, e relative a un contratto di affitto di tre traghetti, costruiti in Giappone e noleggiati per cinque anni all'«Adriatica».

Il contratto di noleggio, che venne esibito al pretore Risicato nel corso di un procedimento giudiziario intentato da un cantiere navale messinese contro Russotti, prevede che per i tre traghetti l'«Adriatica» dovrà versare un canone d'affitto di 12 milioni di dollari all'anno (oltre dieci miliardi di lire).

I traghetti, che sono stati costruiti dai cantieri «Hayashikane Ship-Building», risultano commissionati da una società straniera, la «Mongibel International Limited», che li ha rivenduti alla «Società mototraghetti mediterranei» (So. Mo. Me.), della quale è amministratore unico Sebastiano Russotti. La cifra stabilita per il passaggio dei traghetti dalla «Mongibel» alla «So.Mo.Me.» è di nove miliardi di lire per unità. Mercoledì scorso il pretore Risicato ha affidato a quattro periti l'incarico di «valutare la regolarità e la convenienza degli accordi di noleggio». (Ansa)

Si avvicina alla Terra l'asteroide «Adone»

Cambridge, 6

Un asteroide si verrà a trovare in una posizione molto prossima a quella della Terra nella prima metà di febbraio e gli scienziati di tutto il mondo si apprestano a studiarlo attentamente.

Non esiste alcun pericolo per la Terra — ha detto il dott. Brian Marsden, direttore del centro di astrofisica di Cambridge, «ma io spero si possa osservare questo oggetto e determinare con precisione la sua orbita».

Il grosso frammento roccioso, denominato «Adone» dagli astronomi, era stato notato l'ultima volta nel '36, quando passò a un milione e mezzo di miglia dalla Terra nella sua orbita attorno al Sole.

Marsden calcola che questa volta l'asteroide passerà a una distanza compresa tra 1,3 milioni di miglia e 40 milioni di miglia, una distanza che gli astronomi reputano «prossima». L'asteroide potrà essere visibile soltanto per mezzo di grandi e sofisticati telescopi. Si ritiene che la massa rocciosa di Adone abbia un diametro di diverse centinaia di metri.

(Ap)

UCCISO A BRUCIAPELO: insidiava moglie e figlia

Potenza, 6

Un grave fatto di sangue si è verificato a Cogliandrino, una frazione del comune di Lauria, in provincia di Potenza: un uomo è stato ucciso da un colpo di fucile sparatogli quasi a bruciapelo. La vittima si chiamava Michele Lombardi, aveva 53 anni ed abitava a Latronico; a ucciderlo è stato un contadino, al quale sembra avesse insidiato sia la moglie che la figlia.

(Italia)

Catturato nel Pacifico



Telefoto Ap

Honolulu — Forse il bestione al quale il direttore dell'acquario e un suo assistente tengono aperte le fauci potrebbe essere un nuovo tipo di squalo. E' stato catturato nel Pacifico

IL CARCERIERE DI CRISTINA MAZZOTTI RESTA ANCORA ASSAI POCO CONVINCENTE

Contraddizioni in serie nel racconto di Angelini

Poco felici tentativi per far credere che la ragazza sia morta intossicata dai sedativi e non perché «condannata» - Una delle lettere scritte al padre - Qualche «lapsus» fatale

Novara, 6

L'ultimo disperato tentativo di Giuliano Angelini di convincere la corte di assise di Novara che Cristina Mazzotti morì per intossicazione graduale da sedativi (e quindi non dopo che contro di lei fu sentenziata una vera e propria condanna a morte) si è concluso stamane con l'assegnazione di un altro punto a favore della tesi — accreditata presso la parte civile — dell'omicidio volontario.

Erano le 14.20: l'udienza stava volgendo al termine quando il presidente Caroselli ha chiesto chiarimenti a proposito di una lunga lettera vergata di pugno da Cristina in cui la ragazza sotto dettatura spiegava ai genitori le modalità per il pagamento del riscatto.

I quattro fogli contenenti l'elenco delle strade da percorrere, il tipo di auto da usare (una «500» oppure una «126» sulla quale avrebbe dovuto essere sistemato un portabagagli avvolto in una tela bianca; le bandierine bianca e rossa con le quali i sequestratori avrebbero segnalato la propria presenza) e infine le proprie condizioni di salute.

«Caro papà — si legge nella lettera — devi partire martedì 29 luglio alle 7 di sera...». A questo punto l'Angelini ha interrotto la lettura con uno scatto improvviso: «Quella lettera, lo ricordo benissimo, fu scritta il 10 luglio. Vale a dire diciannove giorni prima».

In pratica il carceriere di Cristina ha giocato l'ultima carta che pensava di avere ancora in serbo: tentando cioè di dimostrare come la ragazza non avrebbe mai potuto scrivere una lettera così lunga e dettagliata il 28 luglio, ormai ridotta com'era — secondo l'Angelini — in condizioni di salute disastrose, dovute all'uso continuo dei farmaci che ne causarono successivamente la morte.

La lettera, secondo lui, fu scritta in un periodo in cui Cristina stava bene di salute. Una mossa fin troppo sfacciata, secondo la parte civile, con uno scopo preciso: evitare l'insinuazione del dubbio che Cristina fu deliberatamente soppressa dopo avere scritto l'ultimo messaggio mentre ancora le sue condizioni di salute erano buone.

La missiva si concludeva con una minaccia di sepoltura fatta dai suoi carcerieri. Proprio come in realtà accadde. Del resto — è stato fatto notare in aula stamane — per quale ragione il 10 luglio si sarebbe dovuto costringere Cristina a scrivere una lettera che prevedeva il pagamento soltanto 19 giorni più tardi?

Scacciato dalla porta principale (con il diniego dell'Angelini di scendere nei particolari sugli ultimi giorni di vita della ragazza) il racconto è rientrato dunque da un ingresso secondario a scapito della tesi «ufficiale» secondo la quale la ragazza morì per una sorta di disgrazia.

Ma non è stato l'unico infortunio in cui è incappato il maggior imputato della morte della ragazza. A un certo punto, nel tentativo di sottolineare maggiori particolari per rendere più credibile il suo racconto, ha aggiunto: «E poi c'è il fatto che questa lettera fu scritta prima dell'arrivo del Gattini,,, Beh, cioè..., volevo dire del "Franco"». Come era già accaduto la settimana scorsa dunque l'Angelini ha chiamato per cognome il telefonista della banca che ufficialmente ha sempre detto di non essere mai riuscito a identificare.

Altra lettera, nuovo lapsus: accennando in una missiva spedita nel carcere di Torino a un non meglio specificato «piano», l'Angelini dice che i soldi per attuarlo sarebbero stati messi a disposizione dalla mafia calabrese in cambio di una ritrattazione delle accuse formulate contro personaggi successivamente arrestati. Destinataria della lettera era la cognata.

Presidente — Il piano era un tentativo di evasione, vero? Angelini — Più o meno. Certo, si trattava di evasione. D. — I soldi le furono promessi per le ritrattazioni che ha fatto in questi giorni? R. — Non capisco cosa voglia dire, signor presidente. Quelli che ho sequestrato sono degli innocenti... D. — Allora mi spieghi perché fu picchiato da altri detenuti. R. — Facevo parte della commissione interna del carcere. Forse avevo attirato su di me l'antipatia di altri detenuti.

D. — Ma se nel verbale si parla della lettera inviata a un detenuto mafioso (Giuseppe Barbaro, già incriminato per il sequestro dell'autotrasportatore di Corsico, Giuseppe Ferrarini) che avrebbe dovuto assoldare persone in grado di darle una «lezione». R. — Bravo. (Ilarità tra il pubblico per l'incauta sortita). Mi permette la possibilità di spiegare tutto: fu il direttore del carcere a formulare a titolo di ipotesi personale queste cose. In realtà si trattò di una faida interna tra detenuti. Non intendo renderla nota.

Di contraddizione in contraddizione l'Angelini ha poi «chiarito» anche la posizione di un altro imputato, quel Salvatore Carpino, che nella versione di tre giorni fa disse di aver visto soltanto «per caso durante un incontro con Achille Gaetano nei pressi di un bar di Tradate». Ora afferma che lo stesso Carpino si recò più volte nella cascina di Castelletto Ticino scandendo la parola d'ordine, che era «Marco». Dopo il «riconoscimento» di rito si fece consegnare i messaggi da recapitare alla famiglia Mazzotti.

Salvatore Carpino risulta essere tra l'altro implicato nei sequestri di Emanuele Riboli e Tullio De Micheli sui quali indaga il giudice istruttore Giovanni Polidori, presente stamane in aula. L'interrogatorio di Giuliano Angelini entrerà nella fase più calda domani. Di turno infatti gli avvocati di parte civile che hanno già annunciato numerosi quesiti al seppellitore di Cristina. (Italia)

Rapinatore e fotografo

Melbourne, 6

Dopo aver fatto irruzione nel salone di un albergo di Melbourne dove era in corso un ricevimento, un rapinatore, pistola in pugno, ha costretto i presenti a depositare denaro e gioielli su un tavolo e li ha quindi fatti posare per una foto di gruppo.

Secondo quanto ha riferito una delle derubate il rapinatore, dopo aver raccolto il bottino; valutato a poco più di 2000 dollari, si è allontanato verso la porta ma si è improvvisamente fermato e dopo aver sottratto una macchina fotografica ad uno degli invitati ha «esortato» il gruppo a posare per una foto-ricordo. Messa in tasca la macchina con la relativa fotografia, il rapinatore è quindi fuggito a bordo di un'automobile.

(Ansa - Upi)

EPISODIO UN PO' BOCCACCESCO IN UN PAESE A POCA DISTANZA DA CALTAGIRONE

«CIELO, MIO MARITO!» MA TUTTO SI RISOLVE CON UN PO' DI PAURA

Strano a dirsi, è stato l'amante, una volta scoperto, a minacciare il marito con una pistola

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Catania, 6

«Cielo, mio marito!». Con questa frase d'obbligo, così ricorrente sulle scene, è cominciata nella realtà la boccaccesca vicenda di Mirabella Imbaccari, un paesino a ottanta chilometri dal capoluogo e a una ventina da Caltagirone. A pronunciarla, senza il fittizio sgomento dell'attrice ma anzi con alquanta agitazione, tipica della moglie infedele che sta per essere colta in fallo, è stata Emanuela Cavallo, una piacente donna di 28 anni madre di quattro figli in tenera età, sposata con il pastore Cateno Dara, di 30 anni.

In quel momento, mentre l'ignaro marito stava aprendo l'uscio della propria abitazione, la Cavallo si stava intrattenendo con il venditore di polli Salvatore Patrì, di 40 anni, anch'egli sposato e padre di quattro bambini. Mentre la donna si è rassettata come meglio ha potuto, l'uomo — non potendo ormai fuggire — si è infilato sotto il letto matrimoniale nella speranza di potere, più tardi, svignarsela non visto.

Il Dara, entrando nell'abitazione, non si è accorto di nulla. Lontano mille miglia dal sospettare che la sua metà fino a un minuto prima se ne stava abbracciata a un altro uomo, il pastore si è messo a tavola per una frugale colazione mentre la donna, stranamente premurosa, gli girava attorno servendolo.

Probabilmente tutto sarebbe filato liscio per i due amanti se a un tratto uno dei quattro bambini, forse convinto che si stesse svolgendo un divertente gioco a nascondino, rivolto al padre non gli avesse detto ingenuamente che sotto il letto c'era un uomo.

Sulle prime il pastore ha sorriso. Ma poiché il bimbo insisteva, si è alzato ed è andato in camera da letto. Figurarsi la sua amara sorpresa allorché, data un'occhiata sotto il talamo, ha avuto la conferma che c'era davvero uno sconosciuto.

A questo punto, quasi che a subire l'oltraggio fosse stato lui e non il padrone di casa, il venditore ambulante è schizzato fuori dal suo nascondiglio impugnando una pistola calibro 7,65. Inviperito per essere stato interrotto nelle sue piacevoli funzioni di amante, il Patrì con una mano ha afferrato per il collo il marito tradito e con l'altra l'ha tenuto sotto mira della rivoltella.

«O mi lasci andare senza fare tante storie o quanto è vero il diavolo ti ammazzo come una cane!», ha gridato ripetutamente, mentre l'altro si dimenava con gli occhi fuori dalle orbite nel tentativo di liberarsi della stretta che minacciava di soffocarlo.

Il corpo a corpo è durato parecchio, qualcuno parla addirittura di mezz'ora. Probabilmente sarà un'esagerazione, anche considerato che nessuno l'ha cronometrato. Sono state le urla dei bambini, presenti alla scena, che hanno spinto i vicini a telefonare ai carabinieri: «Qui appresso sta succedendo il parapiglia. Forse si stanno scannando!».

La vicenda si è conclusa in caserma, dove il Patrì è stato tradotto e dichiarato in arresto.

Franco Sampognaro

CONTINUA A PALERMO il processo Vinci

Palermo, 6

La corte d'assise di appello a Palermo ha deciso di far proseguire per il momento il processo contro Michele Vinci, condannato in primo grado all'ergastolo per il sequestro e l'uccisione della nipotina Antonella Valenti, di nove anni e delle sorelline Ninfa e Virginia Marchese di sette e cinque anni.

La decisione è stata presa dalla corte che questa mattina si è riunita per un'ora e mezzo in camera di consiglio per decidere sulle eccezioni della difesa tra le quali la richiesta di far sottoporre lo zio di Antonella a una super-perizia psichiatrica. In un primo grado Michele Vinci fu ritenuto in grado di intendere e di volere.

(Ansa)

CRONACHE SPORTIVE

GLI ALLENAMENTI DEI TENNISTI ITALIANI A SANTIAGO

PRIMI «PALLEGGI» AZZURRI SUL TERRENO DELLA FINALE

Santiago, 6

E' entrata da questa sera nel vivo la preparazione degli azzurri del tennis che al centrale dello stadio nazionale di Santiago affronteranno dal 17 al 19 dicembre il Cile per la prestigiosa insalatiera d'argento.

In attesa di venire raggiunti domani da Adriano Panatta, Nicola Pietrangeli, Paolo Bertolucci, Corrado Barazzutti e Tonino Zugarelli, hanno avuto dalla Federtennis cilena l'autorizzazione ad iniziare immediatamente gli allenamenti sullo stesso terreno che da qui a dieci giorni sarà teatro della finalissima di Coppa Davis.

Le prime sedute con la racchetta inizieranno probabilmente a partire da questa sera (ora locale). In questa prima uscita sul campo ufficiale gli azzurri sono stati peraltro preceduti dai loro avversari cileni.

Il campo, che Nicola Pietrangeli ha stamane accuratamente controllato nel corso di un sopralluogo, è in perfette condizioni. Il recente torneo internazionale che vi si è svolto e che si è concluso proprio ieri con la vittoria dello spagnolo Higueras nella finale del singolare maschile non lo ha affatto danneggiato. Unico motivo di perplessità è costituito dal fatto che le linee che delimitano il terreno di gioco sono segnate con il gesso e quindi sono facilmente cancellabili.

«Sono soddisfatto delle condizioni del terreno di gioco. Ho qualche preoccupazione soltanto per le linee che lo delimitano. Sarà perciò mio compito chiedere continuamente che il terreno sia ben delimitato e lo potrò fare perché a consentirmelo è lo stesso regolamento», ha dichiarato Pietrangeli ai giornalisti facendo capire che l'inconveniente finirà indubbiamente per provocare una serie di pause nel gioco.

Gli azzurri che ieri, domenica, si erano sottoposti ad una intensa seduta ginnico-atletica seguita da una serie di palleggi hanno notevolmente colpito i commentatori sportivi locali.

«La prima impressione data dagli azzurri è ottima. Si tratta di giocatori dotati di un'eccellente tecnica e di un bel servizio», scrive un giornalista del quotidiano «La Tercera» che ha evidentemente avuto modo di seguire anche l'allenamento con la racchetta sostenuto ieri da Zugarelli e compagni allo «stadio italiano» il circolo sportivo di Santiago dove l'Italia ha iniziato la sua preparazione.

Il giornale ed il suo commentatore sottolineano in particolare la concentrazione dei prossimi avversari dei cileni, tutti attenti a seguire i suggerimenti tecnici di un maestro quale Nicola Pietrangeli.

Per quanto riguarda i giocatori cileni si ha l'impressione che quello «attualmente più in forma sia Patricio Cornejo, numero due della rappresentativa di Davis. Cornejo che insieme al connazionale Hans Gildemeister si è aggiudicato la finale del doppio del torneo di Santiago è un atleta al quale gli azzurri dovranno fare particolare attenzione. Oltre ad attraversare un felice momento atletico il numero due cileno è uomo che la Davis esalta in modo particolare.

Nebiolo confermato presidente della Fidal

Salerno, 6

Primo Nebiolo è stato confermato alla presidenza della federazione italiana di atletica leggera per il quadriennio 1977-1980. La conferma è scaturita nel corso dei lavori della 25.ma assemblea nazionale riunita a Salerno, con 129 delegati in rappresentanza di tremila società di atletica, e dopo che la relazione tecnico-morale e finanziaria dell'ultimo biennio era stata approvata all'unanimità, con 5.409 voti su altrettanti disponibili.

L'assemblea ha anche approvato una mozione con la quale veniva rivolto un plauso al presidente e al consiglio federale uscente per l'azione svolta nel quadriennio olimpico in favore di una maggiore propaganda dell'atletica, impegnando inoltre il nuovo consiglio federale a proseguire il lavoro iniziato sulle direttive essenziali di promozione e propaganda di base, per un ulteriore approfondimento tecnico scientifico, per un nuovo miglioramento di vertice e per un adeguamento delle strutture federali alla realtà d'oggi.

CICLISMO

In gravi condizioni il «pistard» Kemper

Colonia, 6

Il «pistard» tedesco occidentale Dieter Kemper è ricoverato in gravi condizioni all'ospedale di Colonia per una caduta avvenuta ieri durante una corsa nel velodromo della città tedesca.

UN POKER D'ASSI (STENMARK, THOENI, GROS E KLAMMER) SI CONTENDERA' IL CLASSICO TROFEO

Coppa del mondo «atto primo» Domani il «via» in Val d'Isère

Trentaquattro le gare in programma: mai così tante - Tra le donne in prima fila l'elvetica Lise Marie Morerod

Roma, 6

Il «circo bianco» ha riacceso le luci. E' inverno «dispari», tra Olimpiadi e mondiali. La stagione dello sci è scandita quest'anno da una sola grande competizione: la Coppa del Mondo undicesima della serie, in partenza mercoledì in Val d'Isère. Chi la vincerà? I più accreditati sono Ingemar Stenmark, Gustavo Thoeni, Piero Gros e in misura minore Franz Klammer. Il solito poker d'assi, dunque, si gioca il trofeo di cristallo assegnato al termine di una estenuante serie di gare. Saranno 34 (dieci libere, dieci giganti, dieci speciali, tre combinate e un parallelo): mai state tante. La formula della competizione è la stessa della scorsa stagione. Ciò dovrebbe favorire lo svedese Stenmark, l'uomo da battere.

Stenmark

Lo scandinavo l'anno scorso ha giocato un brutto scherzo alla «valanga azzurra» strappandole la coppa che era stata italiana per cinque stagioni. Non sarà facile scalzare dal piedistallo lo svedese, 20 anni, nervi a posto, acrobata tra i paletti, soprannominato «palla di neve» per i capelli biondi, la bianca carnagione il viso slavato. E' depositario di un nuovo stile: massima scioltezza, sciata istintiva molto redditizia, mai uno «strappo», grande fluidità di azione. Reduce da quattro mesi di servizio militare che lo hanno irrobustito durante l'estate. Stenmark si è presentato al via stagionale atleticamente più maturo e lo ha dimostrato nelle prime gare della stagione, le prove delle «World Series».

Thoeni

L'altoatesino, 25 anni, è chiamato a dimostrare che l'era Thoeni non è ancora finita, che essa può arrivare fino ai mondiali di Garmish del 1978, traguardo prefissosi dall'asso di Trafoi. Il 1976 per il bolzanino è stato un calvario: ha dovuto cedere la coppa che è stata sua quattro volte, ha mancato l'oro olimpico ad Innsbruck gettando al vento il gigante e dovendosi accontentare dell'argento nello speciale di Gros. In Tirolo ha vinto soltanto la combinata confermandosi ancora lo sciatore più completo del «circo bianco» ma ha pagato il titolo molto caro.

Nella passata stagione Thoeni è stato protagonista di più prove apatiche. Il matrimonio, la paternità, la nuova casa, gli investimenti finanziari, la mente rivolta ai giochi di Innsbruck: troppe preoccupazioni, forse, per un asso del suo stampo, semplice come il suo naturale stile sugli sci.

Gros

Anche per Piero Gros, 22 anni, piemontese, vincitore della coppa 1974, olimpionico di speciale ad Innsbruck, la nuova stagione si presenta sotto il segno della rivincita. La coppa 1976 è stata un'ossessione per lui. Neppure una vittoria (ad eccezione di quella di Innsbruck); soltanto una incredibile serie di piazzamenti: quattro secondi e cinque terzi posti. Quasi fosse stato preso di mira da una fattucchiera. Eppure si è classificato secondo in coppa a 44 lunghezze da «palla di neve» e con 15 punti di scarto su Thoeni. La sfortuna ha fatto capolino per lui nella fase di preparazione quest'anno con un dolore alla schiena che gli ha fatto perdere più giorni di allenamento.

Ha classe in abbondanza, forza fisica notevole, e ritmo impressionante. Scende tra i pali alla va o la spacca: ...difficile che spacchi.

Klammer

Quarto protagonista Franz Klammer, 23 anni, austriaco, re della discesa (nella scorsa stagione ne ha vinte cinque su otto oltre a quella olimpica). Aggiudicandosi le dieci libere di questa coppa accumulerebbe 250 punti, Bottino che potrebbe aumentare strappando qualche punto nelle tre combinate. In libera Klammer ha minori probabilità di fallire il successo piuttosto che in slalom Thoeni, Stenmark e Gros, i quali potrebbero dividersi le vittorie. E' più facile insomma che Klammer vinca le dieci discese piuttosto che uno degli altri tre assi infili dieci successi in slalom o in gigante. L'austriaco ha comunque l'handicap di una finale spareggio in slalom parallelo qualora concluda la coppa ai vertici in un fazzoletto di dieci punti con altri concorrenti.

Gli altri

Quali atleti sono in grado di inserirsi in questa partita a quattro, o comunque fare da arbitri in qualche occasione? Pochi; la maggior parte della «valanga azzurra». Anzitutto Franco Bieler, quinto nella classifica FIS di gigante, nono in slalom, vincitore del gigante di Morzine e del parallelo finale lo scorso anno e sempre tra i migliori. Poi Fausto Radici, il più forte nella passata stagione in speciale dopo Stenmark e Gros. Quindi Paolo De Chiesa che potrebbe ritrovare la sciata dell'inverno 1974-75. In più, sempre tra i pali, la «valanga azzurra» può contare su Bruno Noeckler, Diego Amplatz e Bruno Confortola, quest'ultimo specialista di gigante e vincitore della coppa europa davanti e Seppe Oberfrank.

In libera, inoltre, l'Italia schiera Herbert Plank, bronzo a Innsbruck e settimo nella classifica finale di coppa del mondo 1976.



Telefoto Ansa

Franco Bieler in piena azione. Non è uno dei grandi favoriti, ma potrebbe dire la sua in parecchie gare. Nella scorsa stagione vinse sia il «gigante» di Morzine sia il «parallelo» finale

La Proell sempre grande

Val d'Isère, 6

Archiviate le «World's series», disputatesi quest'anno in principio di stagione anziché sul finire, il «circo bianco» dello sci si prepara ad affrontare il maggiore impegno, quello della Coppa del mondo. L'onore e l'onere di aprire le ostilità in Val d'Isère, spetterà mercoledì alle rappresentanti del gentil sesso con la discesa libera del «Criterium prime nevi».

Già da ieri le concorrenti hanno cominciato ad affollare la pista di discesa della Dallle compiendo ricognizioni a piedi e qualche prova senza cronometro. Non eccellenti le condizioni di scorrevolezza del fondo. Gli organizzatori, che sino a qualche giorno fa erano preoccupati per la mancanza di neve, si sono trovati all'improvviso a dover fronteggiare il problema opposto grazie a una bufera che ha imperversato per tre giorni e che ha accumulato sulle piste neve fresca.

Nonostante comunque le non perfette condizioni climatiche, le prove cronometrate sono cominciate questa mattina sulla pista della Daille, e hanno subito evidenziato che due anni di lontananza dallo sci agonistico e un'operazione subita recentemente (ascesso intestinale) non hanno tolto alla campionessa austriaca Annemarie Proell-Moser la classe e la grinta che le erano caratteristiche. La Proel si è presentata oggi con autorità segnando il miglior tempo in entrambe le manche di allenamento: 1'28"35 nella prima e 1'27"68 nella seconda. Alle sue spalle i nomi affermati o emergenti dello sci femminile, sorpresi da un ritorno così repentino.

Regolari quanto la Proel, le svizzere Marie Therese Nadig e Bernadette Zurbriggen hanno fatto segnare rispettivamente il secondo e il terzo miglior tempo sia nella prima sia nella seconda manche. Lontane dalle prime posizioni di queste prove sia le francesi (la migliore è stata Danielle Debernard a 4'29 nella seconda manche), sia le tedesche occidentali, tra le quali Evi Mittermaier, sorella minore della pluricampionessa Rosi, è ora la punta di diamante della squadra in assenza delle sorelle Epple entrambe infortunate.

Delle italiane, nella prima manche la migliore è stata Jolanda Plank, a 4"40 dalla Proel, seguita da Giuliana Campiglia (a 4"87) e da Claudia Giordani (a 5"07). Nella seconda prova ha migliorato la Campiglia (a 4"26) mentre ha peggiorato la Giordani (a 5"63).

PALLACANESTRO

LOMBARDI: «NON ERA FACILE...»

La Pall. Trieste è rientrata in sede ieri da Brindisi dopo un viaggio durato moltissime ore. Una faticaccia che la comitiva ha smaltito in fretta anche perché il tonico della vittoria non può che far bene. In questa trasferta gli uomini di Lombardi hanno dato l'ennesima dimostrazione di carattere, grinta ma anche di gioco. La squadra avversaria non era irresistibile (i brindisini non dispongono dell'americano ma in compenso hanno l'oriundo), tuttavia De Vries e soci dovevano dimostrare il loro stato di salute.

«La Pall. Trieste — ha detto in proposito Lombardi — è più viva che mai. Non si creda che era proprio facile uscire vittoriosi. Infatti si è giocato in un'atmosfera da corrida in quanto i moltissimi tifosi locali hanno incoraggiato i propri beniamini con un vero boato dal primo all'ultimo minuto. I ragazzi si sono espressi a notevole livello: nella seconda frazione di gioco il Brindisi ha avuto un ritorno veemente ma la squadra ha saputo reagire. Certo se penso ancora alla Chinamartini... Comunque peccato queste tre trasferte consecutive. Avessimo giocato domenica in casa col Brina avremmo avuto parecchie chances».

I biancorossi riprenderanno oggi la preparazione eccezion fatta per Baiguera al quale è stato concesso un giorno di riposo. Dopodomani la Pall. Trieste sosterrà un'amichevole probabilmente con l'Italsider.

DOMENICA MATTINA

Potremo rivedere Parlov - Franklin

Ancora discussioni in città sul verdetto dell'incontro Parlov-Franklin. Chi avesse bisogno di conferme, o chi non ha potuto assistere all'incontro potrà comunque rivedere il «match». Gli «amici del pugilato» infatti si sono assicurati il filmato a colori del combattimento e lo faranno proiettare domenica mattina in un cinema del centro. Il biglietto d'ingresso costerà un migliaio di lire e l'incasso verrà interamente devoluto a favore dei bambini spastici. E' un evento senza dubbio interessante, visto che da varie parti l'incontro è stato definito «degno del Madison Square Garden».

Alla manifestazione di venerdì hanno assistito più di 3000 spettatori paganti per un incasso di oltre 24 milioni. Sono cifre che hanno fatto tirare un grosso sospiro di sollievo agli organizzatori e, quel che più conta ha fatto decidere gli «amici del pugilato» a continuare con entusiasmo la strada intrapresa.

Franklin ad esempio, che ha destato molte simpatie tra il pubblico e che sta arrampicandosi ai primi posti delle classifiche mondiali, potrebbe tornare sul ring del palasport per incontrare un forte mediomassimo europeo.

Particolarmente apprezzati dal pubblico venerdì anche gli incontri tra dilettanti, in particolar modo quello tra il triestino Degrassi e Genovese di Cremona. Il pugile della SPT «Culot», dopo aver subito un k.d. nel corso della prima ripresa infatti, si è prontamente ripreso e ha fatto suo il «match» grazie alle sue doti di carattere oltre a quelle, già note, di tecnica e di stile.

● IPPICA. In conseguenza di uno sciopero proclamato per domani dal sindacato degli artieri ippici del settore trotto nei confronti dei proprietari di scuderia e degli allenatori guidatori di Roma, la Sais comunica — d'accordo con gli enti ippici competenti — che è costretta, per il dovuto rispetto al pubblico, ad annunciare la sospensione del convegno di corse in programma domani all'ippodromo di Tor di Valle.

PARTONO DA 3-0 I BIANCONERI NEL RITORNO DELLA COPPA UEFA

La Juventus in Russia per la formalità-Shaktjor

La gara dovrebbe servire anche per addolcire l'amarezza di Torino

Torino, 6

Con l'intenzione di chiudere definitivamente il «dossier Shaktjor», e di cancellare con la qualificazione ai quarti di finale della Coppa Uefa l'amarezza della sconfitta nel «derby», la Juventus è partita questa mattina dall'aeroporto di Caselle per l'URSS, dove mercoledì sera si giocherà a Donetzk la partita di ritorno degli ottavi di finale del torneo europeo.

Il viaggio non è breve né «leggero». E' previsto infatti uno scalo a Kiev per le operazioni di dogana, e soltanto in un secondo tempo — e ad un'ora non precisata — la comitiva riprenderà il volo per la città mineraria ucraina, nella quale giungerà presumibilmente nel tardo pomeriggio, se già non saranno calate le prime ombre della sera (tra l'altro, fra il fuso orario italiano e quello locale ci sono due ore differenza, da conteggiare a Donetzk «in più»).

Poiché la partita di andata giocata a Torino due settimane or sono si è conclusa con un successo bianconero per 3-0 (successo costruito interamente durante il primo tempo), il secondo confronto tra i piemontesi e la formazione ucraina dovrebbe essere poco più di una formalità.

Si era constatato infatti, in occasione della visita dell'undici sovietico, che la squadra ospite non è quel che si dice un colosso del football. E', sì, un complesso in grado di recitare la propria parte in modo dignitoso, ma la differenza di risorse tecniche fra l'una e l'altra squadra — del resto espresse, e forse non ancora abbastanza, dal risultato della precedente partita — sembrano sufficienti a mettere al coperto la Juventus da ogni possibile sorpresa.

I bianconeri possono temere, caso mai, le condizioni ambientali, che non saranno certamente le più propizie. Non ci sono notizie recentissime sulla situazione meteorologica locale, ma non è difficile immaginare se non altro una temperatura piuttosto rigida.

Trapattoni ha scelto diciassette giocatori: gli undici che hanno affrontato ieri il Torino, più i tre della «panchina», oltre ai giovani Marchetti, Cabrini e Capuzzo. In altre parole, l'intera «rosa» della prima squadra. Non s'è fatto cenno, ovviamente, della formazione che affronterà il Shaktjor. Dovrebbe «partire» lo schieramento-tipo, con qualche eventuale «staffetta» in rapporto all'andamento dell'incontro, non foss'altro che per concedere un po' di «respiro» a qualche elemento che — come si è constatato durante il «derby» — ne ha magari bisogno. Trapattoni deciderà dopo l'allenamento in programma domani.

Pur con la massima determinazione di non sciupare quanto di buono è stato fatto finora in Coppa Uefa, la Juventus non intende infatti concedersi distrazioni in campionato. I due punti lasciati nelle mani del Torino dovranno infatti in qualche modo essere recuperati, e la prossima visita al «Comunale» della Fiorentina, domenica ventura, è di quelle che richiedono la massima attenzione ed un impegno «a tempo pieno». La squadra toscana, infatti, è sinora imbattuta in trasferta. Sbarazzarsi del Shaktjor quindi, ma con il minor dispendio possibile di energie.

● EQUITAZIONE. L'amazzone italiana Nelly Mancinelli in sella ad «Ambassador» si è piazzata seconda nel «Prix du Champion», prova a eliminazione che ha aperto oggi il concorso ippico internazionale di Bruxelles.

LA PARTITA CON I PIEMONTESI HA CONFERMATO CHE I DUE POSSONO DARE GROSSE SODDISFAZIONI

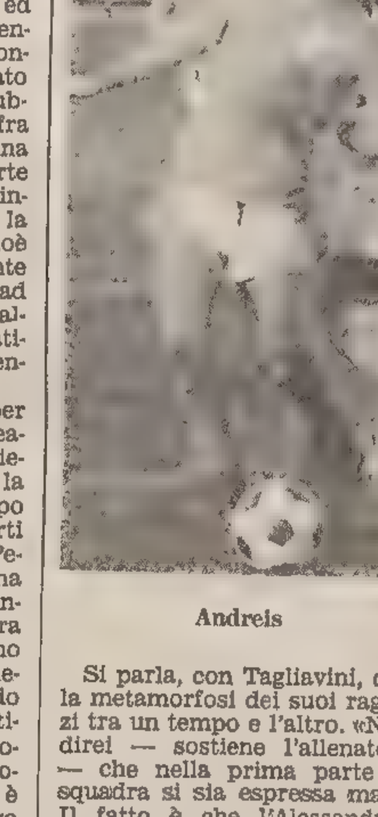
Dri-Peressin: accoppiata vincente?

Tagliavini finalmente soddisfatto - Belrosso: «Sarò a Busto per la prima sicura vittoria esterna»

Si è fatto un gran parlare ieri, negli ambienti della tifoseria alabardata, di quel meraviglioso secondo tempo disputato dalla squadra di Tagliavini contro l'Alessandria. Gli elogi, sempre in riferimento alla prova fornita nei secondi 45', si sprecano. In effetti la Triestina ha destato una impressione notevole ed ha fatto richiamare alla mente quel meraviglioso incontro amichevole precampionato contro il Milan. Esiste indubbiamente una connessione fra queste due prove: la Triestina di domenica infatti, a parte Bartolini che sostituiva l'infortunato Valsecchi, era la stessa di allora, quella cioè che Tagliavini aveva in mente sin dall'estate e che sino ad ora, per un motivo o per l'altro, il «mister» non era praticamente più riuscito a presentare in campo.

«Con tutto il rispetto per quelli che sono momentaneamente fuori squadra — sostiene Tagliavini — era questa la formazione-base, l'undici-tipo che sognavo ad occhi aperti nelle calde sere d'agosto. Peressin e Dri costituiscono una accoppiata di lusso, due punte che potranno fare ancora meglio non appena avranno migliorato l'intesa, cosa questa che avviene solo giocando assieme. Non bisogna dimenticare che Peressin non è ancora al massimo della condizione in quanto per infortunio è rimasto praticamente inattivo per quasi due mesi. Si sta comunque adeguando in fretta al ritmo del campionato ma solo alla ripresa del torneo dopo la sosta natalizia si vedrà il vero Peressin».

E' un Tagliavini su di giri, non euforico sia chiaro, ma molto soddisfatto questo sì. Eppure non sono state soltanto rose domenica... «Qualche cosina in difesa — ammette — dobbiamo migliorarla. Non possiamo insomma permetterci il lusso, per delle marcature approssimative, di offrire tre palle-gol agli avversari nel primo quarto d'ora. Le partite durano 90' e dal primo all'ultimo pretendo da tutti la massima concentrazione». Il riferimento a Lucchetta, anche se il «mister» non fa nomi, è molto chiaro. La troppa libertà concessa a Frigerio infatti poteva costare cara alla squadra alabardata.



Andreis

Si parla, con Tagliavini, della metamorfosi dei suoi ragazzi tra un tempo e l'altro. «Non direi — sostiene l'allenatore — che nella prima parte la squadra si sia espressa male. Il fatto è che l'Alessandria, che schierava un difensore all'ala destra, agiva esclusivamente in contropiede, e molto bene anche, chiudendo ogni varco ai miei giocatori. Nella ripresa gli alabardati, presentatisi baldanzosi, hanno preso in mano le redini e dopo aver lavorato ai fianchi l'avversario nella prima parte della gara, lo hanno steso al tappeto».

Prima di archiviare anche questa partita è doverosa una considerazione: per due domeniche di fila il designatore degli arbitri ha incaricato di dirigere le gare della squadra alabardata a due esordienti, o quasi. Succede che ciò si verifica quando una squadra, come appunto la Triestina, staziona a metà classifica e nei propositi della vigilia dichiara di accontentarsi di una annata di transizione. Non è comunque giusto che la società di via Machiavelli sia costretta a pagare, come purtroppo è avvenuto già più volte durante la stagione, e avrebbe potuto verificarsi anche domenica, per l'inesperienza degli arbitri.

Gli alabardati riprenderanno nel pomeriggio la preparazione. Domani al «Grezar» la formazione che partecipa al campionato Primavera, rinforzata da alcuni elementi della prima squadra quali Goffi, Berti, Marcato, incontrerà in amichevole alle 14.30 il San Giovanni.

Decisamente euforico a sua volta il presidente alabardato Belrosso, che domenica non ha potuto assistere all'incontro. «Ieri non c'ero — ha dichiarato il presidente — ma domenica mi recherò a Busto Arsizio: e ci vado perché sono certo di vedere la mia squadra vittoriosa. Sarà la prima vittoria esterna degli alabardati e non mi voglio sicuramente perdere questo spettacolo!».

C. N.

Dri al terzo posto fra i cannonieri

Con il gol messo a segno domenica all'Alessandria, Dri si è confermato il goleador alabardato. Sono cinque le reti realizzate dal giocatore che si è inserito così al terzo posto nella speciale classifica dei tiratori scelti che è sempre comandata dal bianconero Pellegrini. Un passo avanti anche per Andreis che si trova a quota tre.

Questa la classifica dei marcatori:

8 reti: Pellegrini (Udinese);
6 reti: Marullo (Alessandria), Zandegù (Lecco) e Cavagnetto (Pro Vercelli);
5 reti: Bercellino (Biellese), D'Urso (Bolzano), Motta (Juniorcasale), Canzi (Seregno), De Bernardi (Treviso), **Dri** (Triestina) e Ghidoni (Venezia).
4 reti: Ghigioni (Cremonese), Iacovone (Mantova), Bonafè (Piacenza) e Scaini (Sant'Angelo);
3 reti: Andreis (Triestina).

Si riunisce stasera il Triestina Club Capitol

Questa sera, con inizio alle ore 20.30, nella sede di viale D'Annunzio 11, si riunisce il Triestina Club Capitol. Nel corso della riunione, alla quale dovrebbe presenziare anche il presidente della Triestina, Gianni Belrosso, verrà presentato ufficialmente ai soci il nuovo consiglio direttivo del Club (con a capo Armando Festa) e verranno pure distribuiti dei doni a tutti gli affiliati.

Quote Totocalcio

Roma, 6

Il servizio Totocalcio del Coni comunica le quote relative al concorso n. 15 del 5 dicembre 1976: ai 92 vincenti con 12 punti spettano dieci milioni 150 mila 500 lire; ai 2.272 vincenti con undici spettano 411 mila lire.

Coppa Esperia

Si sono svolte domenica le semifinali della «Coppa Esperia». Roianese e Opicina Supercaffè sono le finaliste, avendo battuto rispettivamente Soncini «A» per 4 a 2, e Soncini «B» per 6 a 5 dopo i calci di rigore. Domenica 12 alle ore 15.30, campo Esperia, finalissima.

Assemblea elettiva del G. S. Scoglietto

Sabato prossimo, nella sede di via dello Scoglio 137, si svolgerà l'annuale assemblea ordinaria dei soci del Gruppo Sportivo Scoglietto. L'ordine che prevede fra gli altri punti la relazione finanziaria e sportiva, la nomina del nuovo consiglio direttivo e le varie.

DOMANI SERA LA RIPETIZIONE CON IL MONTESACRO

Pallamano: la Duina riprende il cammino

Dopo una domenica di parziale «meditazione», la Duina torna già domani nel vivo del campionato: i campioni d'Italia infatti affronteranno il Montesacro Roma (ora Royal Belge) nella ripetizione della partita annullata dal giudice sportivo per errore tecnico arbitrale, dopo che i biancoazzurri l'avevano vinta sul campo. Questi «tiri» federali non sorprendono di certo la società triestina, ma ciò non toglie che gli uomini di Lo Duca dovranno impegnarsi strenuamente per superare un importante ostacolo che avrebbe già potuto essere archiviato.

Domenica però in occasione della sospensione del campionato, proprio in vista di questo importante scontro i biancoazzurri non hanno dormito. Pischianz e Calcina infatti hanno preso parte all'importante scontro Italia - Austria «under 21» nell'ambito del quadrangolare internazionale Alpe Adria, conquistato dagli azzurri proprio grazie alla vittoria sugli austriaci. A questo proposito, il commentatore televisivo (l'incontro è stato parzialmente messo in onda dalla TV), ha ancora una volta sottolineato, parlando di Pischianz, che «si tratta del giocatore più positivo della formazione azzurra».

Il resto della squadra ha invece giocato, al Palalido di Milano, un'amichevole con la Pallamano Milan, formazione di serie B patrocinata dal commendator Duina, nella quale milita l'ex biancoazzurro Grio. I biancoazzurri hanno avuto qualche difficoltà nel primo tempo, poi, con l'ingresso di Koisek, giunto all'ultimo momento in aereo, non ci sono stati più problemi per ottenere una larga vittoria. Era un incontro di propaganda e in questo senso è stato ottenuto un grosso risultato, visto che gli spettatori sono stati più di duemila persone, in una città nella quale la pallamano è ancora praticamente sconosciuta. Domani la partita contro il Montesacro si giocherà in un orario inconsueto, le 19.30, e i biancoazzurri sperano di avere lo stesso l'apporto del grosso pubblico, apporto che in questi casi può risultare determinante.

F. G.

DECISI I PROGRAMMI PER TALLINN '80

LA CLASSE STAR TORNA A OLIMPIA

La decisione troverà eco positiva nei circoli dell'Adriatico che nella categoria vantano una tradizione senza uguali - Le altre classi

La notizia più sensazionale dell'anno in campo velico viene da Londra. Ha avuto infatti recentemente luogo nella capitale britannica la duplice riunione dell'Offshore Racing Council e dell'I.Y.R.U., i due massimi vertici della vela mondiale. Nel corso di sette assise il comitato permanente e l'assemblea dell'I.Y.R.U. hanno inaspettatamente e in un certo senso clamorosamente modificato la partecipazione delle classi olimpiche ai Giochi del 1980 che si svolgeranno a Tallinn, sul Mar Baltico (le Olimpiadi generali saranno ospitate dall'URSS, a Mosca).

Il fatto nuovo è dato dal ripristino della vecchia gloriosa classe Star (una settantina di anni di esistenza) nel novero delle 6 imbarcazioni immesse nelle regate. Com'è noto, la Star fece la sua ultima comparsa alle Olimpiadi del 1972 (Kiel - Monaco) e venne sostituita con la nuova classe Tornado. Ora i comitati della vela mondiale, dopo le esperienze (non del tutto positive) di Kingston, hanno riesaminato la composizione delle classi olimpiche per il 1980 e, con votazione segreta, hanno deciso quanto segue: a Tallinn andranno i Soling (22 voti su 22 votanti); il singolo Finn (20 su 22); il Flying Dutchman (19 su 22); il 470 (19 su 22); il Tornado (17 su 22).

Restava in sospeso il Tempest, che aveva fatto la sua comparsa a Kiel ed era stato confermato per Kingston. Barca e bulbo, giudicata inadatta alle esigenze olimpiche e quindi bocciata, pareva che al suo posto si volesse portare uno scafo comprendente un equipaggio dai 4 ai 5 o 6 componenti (grosso modo una formula Half Ton Cup) ma, considerati gli alti costi per la realizzazione e l'esercizio di tale imbarcazione, i dirigenti mondiali dell'I.Y.R.U. hanno riesumato la vecchia Star (17 voti su 22 votanti).

I romantici e gli anziani della vela hanno salutato l'avvenimento quasi con commozione. L'Italia ha legami eccezionali con questa classe, che è l'unica che abbia dato 3 medaglie ai nostri azzurri, e precisamente al favoloso armo Straulino - Rode (entrambi lussignani e con residenza a Trieste, soci dell'Adriaco), l'oro a Helsinki nel 1952 e l'argento a Melbourne nel 1956; il bronzo fu conquistato ad Acapulco nel 1968 con Cavallo e Gargano di Napoli. Straulino e Rode ottennero un numero incredibile di vittorie ai campionati mondiali ed europei della classe. Ci fu inoltre in Italia un altro asso di grande prestigio a regatare nella Star: il triestino Tito Nordio, alla cui memoria fu istituita una regata di valore mondiale organizzata dall'Adriaco dagli anni Sessanta in poi. Detta regata richiamò a Trieste per tanti anni il fior fiore dello starismo mondiale, quale evento pre-olimpico e severissima prova di selezione. Poi, tolta la Star dall'agone olimpico, l'Adriaco destinò la manifestazione alla classe Soling, certamente perdendo molto del suo fascino e della quantità di partecipazioni.

Ora, con il ripristino della Star nei Giochi all'insegna dei cinque cerchi e con la tradizione che il nostro Paese e i circoli adriatici in particolare vantano nello starismo, è naturale che l'Adriaco ritorni a offrire la sua manifestazione ai vecchi e nuovi amici che regatano nella splendida barca a bulbo e con spigoli che tante soddisfazioni diede ai colori azzurri e agli sportivi giuliani in modo speciale. Si tratterà ora di trovare uno spazio nei futuri calendari e a questo ci penserà l'associazione di classe in stretto collegamento con la direzione sportiva dell'Adriaco.

Il vertice mondiale della vela, sempre a proposito delle prossime Olimpiadi, ha precisato che lo scafo dei Finn sarà fornito dagli organizzatori russi; albero, boma e vele potranno essere portati a Tallinn dai singoli concorrenti. Sono state apportate modifiche ai regolamenti di costruzione di tutte le classi olimpiche. A parte lievi cambiamenti per Soling, Finn, 470 e Tornado, è stata accolta la richiesta della Classe FD per la costruzione di scafi in Kevlar. Sono state inoltre ridotte notevolmente le tolleranze della Star. I Finn, su proposta del suo presidente internazionale Marino Barendson, saranno autorizzati a promuovere esperimenti per un alleggerimento dello scafo e per modifiche alla deriva e al timone.

Va posto in rilievo come l'Italia continui ad avere notevole preminenza nell'I.Y.R.U., dove da molti anni oramai Beppe Croce, presidente della F.I.V. è il massimo esponente mondiale, ossia il conclamato presidente. In tale carica egli è stato confermato all'unanimità anche per il biennio '77-'78. Vicepresidenti sono stati eletti George Hinman (USA), Tonathan Janson (G. B.), Andrej Kislov (URSS); segretario generale Nigel Hacking, tesoriere Jan Butler (entrambi G. B.).

I seguenti yachtsmen italiani sono stati eletti nelle commissioni e comitati I.Y.R.U.: Mino Simeone, (barche a chiglia, nonché stazze), Mario Barendson (barche a deriva), Beppe Croce (statuto nonché politica delle classi), Giorgio Pellegrini Cisiaghi (legislazione internazionale), Bruno Bianchi (regole di regata), Franco Denoth (vela giovanile).

Il Club Adriaco, con una festa sociale, ha consegnato in questi giorni le coppe e i trofei conquistati dagli shippers nelle varie riunioni veliche, da quella di apertura del 18-19 aprile a quella di chiusura del 2 ottobre scorso. In un successivo incontro conviviale, la presidenza del circolo velico più anziano dell'Adriatico premierà anche gli equipaggi che hanno preso parte alle numerose regate d'altura.

Durante la premiazione avvenuta la scorsa settimana, il vicepresidente Sergio Spagnul ha consegnato a timonieri e prodieri delle varie classi impegnate nelle regate triangolari, 33 trofei riservati alle derive. E' una ulteriore testimonianza della fervida attività del Club presieduto da Fulvio Anzellotti, che nella scorsa stagione ha avuto per clou la maggior manifestazione velica che mai sia stata organizzata in Italia: la Half Ton Cup mondiale.

Italo Soncini

Triestina - Catanzaro prossimamente al Grezar

La Triestina, per ripagare in parte gli sportivi giuliani dell'attaccamento dimostrato alla squadra e alla società, ha organizzato ancora una partita amichevole con una compagine che milita in serie A. Il 22 o il 23 dicembre (la data è ancora da fissare) giocherà a Valmaura il Catanzaro, una delle «matricole» della serie A.

Un regalo di Natale, insomma, per gli sportivi triestini, che hanno solo poche occasioni di vedere all'opera le «grandi» del calcio italiano.

Udinese - Clodiasott. mercoledì in Coppa

Ritorna mercoledì la «Coppa Italia Semipro» di calcio con le gare di ritorno dei sedicesimi di finale. L'Udinese giocherà in casa ospitando allo stadio «Friuli» il Clodiasottomarina. Nell'incontro di andata la squadra di Fongaro si era imposta a Chioggia con il risultato di 1-0, per cui ha molte possibilità di superare il turno. L'incontro avrà inizio alle 14.30.

● BASEBALL. Domenica prossima si svolgerà a Roma la consulta nazionale delle squadre di serie B di baseball. La nostra regione sarà rappresentata dai dirigenti del Vivai Busà, Monfalcone e Peugeot Ronchi. Nel corso della riunione si parlerà naturalmente della formula del campionato cadetto.

CINQUE SQUADRE A RIDOSSO DEL S. GIOVANNI IN UN TORNEO DI ALTA QUALITA'

NELLA RESSA DELLA PROMOZIONE SI FA LARGO IL FONTANAFREDDA

Dai recuperi di domani forse un nuovo scossone - Prima Categoria: saltate tutte le previsioni

Sulla sommità della classifica del massimo campionato di Promozione troviamo ancora il San Giovanni, ma ben cinque squadre sono a ridosso dei primi della classe. Isonzo Turriaco, Palmanova e Fontanafredda inseguono a un punto, CMM San Michele e Pro Cervignano a due ma teoricamente queste ultime formazioni potrebbero dividersi la prima poltrona già domani dovendo recuperare una partita. Dopo dieci giornate, quindi, lotta apertissima che rende sempre più attraente questo bellissimo torneo che per la sua qualità avvicina decisamente i «semipro». L'ultimo turno ha rilevato soprattutto un fatto: il Fontanafredda ha gettato la maschera.

La squadra del presidente Sacilotto ha fornito un'ulteriore dimostrazione delle sue possibilità. La squadra - mitraglia del campionato è andata a espugnare un campo non certo facile, cioè quello della Cormonese, con un punteggio che non ammette discussioni. Un 4-1 che testimonia tutta la vitalità di una compagine che all'inizio del torneo sembrava dover far arrabbiare i suoi numerosissimi tifosi. Erano partiti male i rossoneri, logica conseguenza di un mutamento tecnico e di giocatori: poi con la serietà che contraddistingue questo sodalizio le cose sono state ricomposte e tutto è ritornato a funzionare a dovere, a cominciare dall'attacco dove Ulcigrai e Poles costituiscono un tandem di frombolieri difficile da contenere.

In fatto di potenziale d'attacco la Pro Cervignano (complice l'ex Del Piccolo) non è stata da meno dei pordenonesi e la quaterna rifilata al malcapitato Ponziana ne è la lampante dimostrazione. Se la compagine di Medeot ha fatto chiaramente intendere le sue... brutte intenzioni quella di Molinari potrebbe risentire della batosta sul piano psicologico. Per i biancocelesti la formazione friulana era decisamente tabù: ora si tratterà di reagire com'è stato fatto in precedenza. Guai, quindi, a mollare in questo periodo assai delicato.

Il San Giovanni ha fatto la sua solita trasferta positiva. «Primo non prenderle» è un motto che ben si adatta anche alle battistrada e ritornare imbattuti dall'infuocato campo di Sacile è tanto di guadagnato per i ragazzi di Vagaia. Si potrebbe dire che i sangiovannini stanno convincendosi che l'importante è raggranellare risultati utili e questo denota una mentalità «redditizia». Un'altra autentica rivelazione è costituita dall'Isonzo Turriaco. Pur senza Roberto Trentin, fermo da diverse giornate per un grave incidente, gli uomini di Cergoli hanno saputo reagire e mettersi in evidenza come la matricola terribile. Ne sa qualcosa la Gradese che ha dovuto cedere sotto l'imperversare di Milocco e soci.

E' risorta finalmente la Pro Gorizia. Ma a questa «risurrezione» domenica in Campagnuzza erano pochi a crederci tant'è vero che la partita si è giocata praticamente a spalti vuoti. La grande prova fornita dalla squadra di Valentinuzzi, il ritorno al gol di Omizzolo, la gran vena di Saccomano e degli altri giocatori dovrebbe consentire la... pace con i tifosi. Come spesso accade negli incontri più sentiti è finita con un nulla di fatto tra Palmanova e CMM San Michele. Un risultato, tuttavia, che non cancella le molte chances di queste due formazioni. Ha fatto sensazione la vittoria esterna del Corno a spese della Tarcentina mentre la Sangiorgina ha colto un prezioso pareggio a Brugnera.

Nel girone «B» della Prima categoria è stata la giornata delle «sorpresissime». Chi si fosse azzardato a fare pronostici sul decimo turno sarebbe senza dubbio rimasto con un palmo di naso. Intanto da segnalare il «golpe» del Ronchi che è riuscito a imporsi nel big match con l'Aquileia. Una vittoria che vale il doppio perché consente alla compagine ronchese di sistemarsi in vetta alla classifica mentre l'Aquileia paga con il terzo posto il suo primo passo falso.

La Stock, caduta nel derby con la Fortitudo, ha perso la grossa occasione. «Che fortuna, ragazzi — ha detto in proposito l'allenatore dei muggesani Frontali — ma non possiamo certo rifiutare i due punti, se si pensa alle "disgrazie" capitateci in certi incontri». Questo scontro tanto atteso non ha comunque deluso e i duelli Montanari-Naldi e Jugovaz-Fontanot hanno aggiunto un po' di pepe a un derby già «saporito». «I nostri avversari — ha affermato Del Bianco — hanno adottato una tattica appropriata e seppure fortunosamente ci hanno beffato».

Il Portuale, che in questi ultimi turni lasciava un po' a desiderare, è stato capace del miracolo. L'undici di Scavuzzo, infatti, l'ha fatta da corsaro a Pieris: due punti importanti per il morale dei «portualini». Giornata nerissima per le triestine. La Libertas, in formazione largamente rimaneggiata nulla ha potuto a Romans. L'Edera e la Muggesana, battute in casa per mano rispettivamente del Mossa e del Palazzolo, hanno molto da recriminare. Tema comune: l'arbitraggio e per quanto visto non si può dar torto ai «lamenti» degli allenatori.

«Si può perdere in cento modi — afferma l'allenatore ederino Ghersetich — ma essere superati da una massima punizione discutibile mentre alla nostra squadra si negano penalty ben più evidenti avvilisce ancor di più». «Della prestazione della mia squadra — commenta l'allenatore della Muggesana Stulle — non mi posso lamentare. Dico semplicemente che quando ci troviamo in trasferta non siamo tutelati e ancor di meno in casa. Non voglio favoritismi, questo è logico: ma un po' di maggior obiettività questo sì. Il Palazzolo ha vinto per un rigore che grida vendetta dal cielo. Con lo stesso metro di valutazione dovevamo fruire di almeno un paio di rigori».

SOFFERTO MA MERITATO IL SUCCESSO DELLA SGT A TREVISO

Giornata da ricordare per le ragazze del basket

L'ultima del girone d'andata è stata una giornata radiosa per le tre squadre regionali impegnate nella serie cadetta di pallacanestro femminile. Per la Ginnastica Triestina Treviso aveva rappresentato sempre una tappa triste del campionato; invece questa volta le biancocelesti sono state più forti della tradizione e, cosa molto più importante, hanno ribadito il fatto che quando girano a dovere non c'è formazione che possa tenerle. La compagine di Nidia Pausich fino a domenica pomeriggio era imbattuta e, stando alla strepitosa vittoria esterna sull'Edelweiss, sembrava il «mostro» del girone. Le «mule» di Ghietti hanno sovvertito il pronostico, dando il primo dispiacere alle venete che sono state così raggiunte in cima alla classifica.

«Per la verità — dichiara l'allenatore — abbiamo giocato male nei primi 10' di gioco. Roba da mettersi le mani nei capelli. La squadra però si è svegliata e con due parziali assai validi è riuscita a imporsi. L'arma del pressing ha funzionato a dovere: abbiamo catturato diversi palloni utili e, fatto ancor più confortante, non abbiamo commesso falli allorché abbiamo adottato il marcamento aggressivo».

Sul piano del rendimento una segnalazione di merito va a Gabriella Tomasi, che con la sua carica prorompente ha dato la scossa a tutte le compagne, alla Apostoli, costante come sempre, e alla Monti, preziosissima in attacco nei momenti decisivi e utilissima anche in fase difensiva. Marini, abile negli intercettamenti, Bontempi, Ricci, Pavatich e Frisolini non sono state certo delle «comparse» ma hanno costruito pure loro un successo che serve anche per convincersi che la Ginnastica può andare lontano.

Non meno esaltante la vittoria esterna della Sasa la quale, dopo aver espugnato Schio, può effettivamente fare un pensierino alla «poule». La giovanissima Buonfine, una vera sorpresa anche per il bottino personale, la Riccardi, una sicurezza, e la Friedrich sono state le «magnifiche tre» della partita ma tutta la squadra ha funzionato a meraviglia.

«E' andata — precisa l'allenatore Mari — meglio di quanto non indichi il punteggio. Quando mancavano infatti 20 secondi alla fine della gara eravamo in vantaggio di 5 lunghezze e in possesso della palla. Poi la "bagarre" creata dalle avversarie ci ha un po' sorpreso ma è finita nel migliore dei modi. Sono soddisfatto della prova offerta da tutta la squadra, compresi i pivot che hanno fornito un valido contributo». Anche il Sagrado, battuto l'Edelweiss, continua il suo cammino verso la «poule».

CALCIO MINORE

Il Comitato triestino del Comitato regionale della Federcalcio approfitterà della festività di domani per aggiornare le classifiche dei vari campionati giovanili. Un mercoledì festivo ricco di avvenimenti quindi sui campi del calcio minore.

Questo il programma completo, torneo per torneo:

CADETTI

Aurisina - Rozzol (Aurisina, 10.30), Zaule - Fortitudo (Aquilinia, 10.15), Edera - San Sergio (via Flavia, 8.30), Zaria - Libertas (Basovizza, 10.30).

GIOVANISSIMI

Don Bosco - Fortitudo (Campanelle, 11.15), Primorie - Opicina Supercaffè (Prosecco, 13), Blue Star - Portuale (San Luigi, 14.45), Chiarbola - Esperia Pio XII (Campanelle, 9), Valpadana Cave - San Marco (Aurisina, 9), Libertas - Zaule (via Flavia, 13), Giarizzole - Costalunga (Campanelle, 14.30).

ESORDIENTI

Costalunga - Muggesana (San Sergio, 9.30), Esperia Pio XII - C.G.S. (viale Sanzio, 9.30), Zaule - Inter San Sergio (Aquilinia, 12.15), Fortitudo - Giarizzole A (Muggia, 10.30), Domio - Breg (San Dorligo, 10.30), Rozzol - Primorie (Campanelle, 12.30), Ponzianina - Giarizzole B (via Flavia, 12.15), San Vito - Campanelle (Campanelle, 10.15), Soncini - Fugor (San Sergio, 12.15), Stella Azzurra - Chiarbola (San Sergio, 13.15).

TERZA CATEGORIA

Cinque recuperi domani a Trieste

I due gironi triestini del campionato regionale dilettanti di Terza categoria di calcio aggiorneranno domani le classifiche con la disputa di alcuni incontri di recupero. Dieci squadre si sottoporranno ad un turno suppletivo. Per il girone N si incontreranno Esperia Pio XII - Sant'Andrea alle 10.45 a Padriciano, San Vito - Gaja alle 14.30 a Padriciano e Rabuiese - Giarizzole alle 8.30 sul campo di Aquilinia. Per il girone «O» si incontreranno Don Bosco - Grandi Motori (Padricano, ore 9), Esperia San Luigi - Campi Elisi (San Luigi, ore 13).

LE CLASSIFICHE DEI TRIVENETI



A conclusione della stagione motociclistica 1976 la federazione ha emanato le classifiche conclusive del campionato triveneto di regolarità. La manifestazione si è articolata nel corso dell'annata lungo tre prove in quanto non è stata disputata quella dell'11 aprile in programma a Caselle di Altivole. La parte del leone è stata fatta dal motoclub La Marca Trevigiana che si è imposto in tre classi (100, 125 e 175 c.c.)

Nella classe oltre 125 il titolo è stato conquistato da Fabio Speranza del motoclub Lavis mentre nei 50 c.c. si è imposto Alessandro Pravisani del motoclub El Cal. Proprio in questa cilindrata è arrivata una grossa soddisfazione per i colori triestini con Silvio Celle che si è classificato al secondo posto su DKW. Celle milita nelle file del motoclub Duino e con quest'ottimo piazzamento ha concluso l'annata nel modo migliore ottenendo il giusto premio per i tanti sacrifici, ma soprattutto ha portato al suo giovane sodalizio... quasi un titolo triveneto che è un risultato di grande prestigio.

Nella classifica a squadre il motoclub Trieste «G. Pariotti» si è classificato quinto, un risultato positivo se si considera che questa disciplina sportiva è seguita nel Trentino e nel Veneto con mezzi finanziari di gran lunga superiori.

Nella foto: il vicetriveneto per i 50 cc Silvio Celle in piena azione.

Il «Città di Trieste» di calcio femminile

Il Radici comanda con due punti di vantaggio la classifica del torneo di calcio femminile «Città di Trieste» che ha vissuto la sesta giornata di andata. Questi i risultati: Ra. Gal.-Triestina C.B. 2-4, Vesna-Radici 2-7, Gelati Tanara-Esperia C.B. 2-5.

PER L'ATTIVITA' SVOLTA NEL SETTORE GIOVANILE

Premio della Federcalcio al dirigente Mario Basso

Anche quest'anno uno dei premi di benemerenza istituiti dal Settore giovanile della Federcalcio nel 1966 in occasione del ventennale della costituzione, è stato assegnato ad un dirigente del Friuli-Venezia Giulia. Si tratta del triestino Mario Basso, segnalato dal Comitato regionale assieme ad altri nominativi alla speciale commissione nazionale. Chi non conosce Mario Basso? Si può senza dubbio affermare, parlando di lui, di un classico personaggio popolare, un dirigente appassionato come pochi, sempre presente su tutti i campi, indaffaratissimo come nessun altro. Nel 1951 Mario Basso fondò l'A.S. Eperia San Luigi assumendone la presidenza che detiene tutt'ora. Basso, che si dedica in particolare modo all'attività giovanile, meritava insomma questo premio di benemerenza che lo ripaga solo in parte dei grossi sacrifici, anche a carattere finanziario, sostenuti per mantenere in vita la sua società.

La consegna del premio a Mario Basso, al quale vanno i rallegramenti nostri e di tutti gli sportivi triestini, avverrà domenica prossima a



Roma nel corso di una riunione nazionale alla quale interverrà anche il presidente della Federcalcio Carraro.

Il Trofeo «Berretti»

Il trofeo «Berretti» concluderà sabato il girone di andata. Quattro delle sei squadre regionali giocheranno in casa: la Triestina ospiterà il San Donà, l'Udinese riceverà la visita del Portogruaro, l'Icci Pro Tolmezzo incontrerà la Coneglianese mentre al «Bottecchia» verrà giocato il derby Pordenone - Lignano. Il Monfalcone sarà impegnato in trasferta a Belluno.

CONCLUSO DA UNA GARA IL CORSO AD AURISINA

Con gli sci sulla plastica si può fare anche il fondo

Si è concluso sulla pista in neve plastica di Aurisina dello Sci Club 70, il ciclo sperimentale per l'insegnamento e la specializzazione del «fondo». Il corso, che ha registrato un alto numero di partecipanti, ha confermato la validità dell'iniziativa ed ha premiato il lavoro degli organizzatori e in particolar modo quella del maestro Cotrer della scuola nazionale di sci di Sappada e del suo collaboratore Gianni Plossi, campione assoluto triestino.

Nella giornata in cui ha avuto conclusione il corso, si è svolta sulla pista di Aurisina la finale della gara di fondo valida per il trofeo «Tempo libero». La manifestazione, organizzata dallo Sci Club 70 in collaborazione con l'Enal di Trieste, ha ottenuto un vivo successo tecnico e di partecipazione. Su un lotto di agguerriti concorrenti sono prevalsi la Zorzenoni in campo femminile e Gherbaz in quello maschile.

Questa la graduatoria femminile: 1) Gabriella Zorzenoni, 2) Luisa Maestroni, 3) Katya Antonic; 4) Cristina Serra, 5) Rosa Salvi. Questa invece la graduatoria maschile: 1) Silvano Gherbaz, 2) Gianfranco Norbedo, 3) Ruggero Semani, 4) Giovanni Cossutta, 5) Vittorio Zivkovic.

CALCIO DILETTANTI

Molti i recuperi in programma mercoledì

Il Comitato regionale della Federcalcio ha disposto che molti dei numerosi incontri da recuperare per i tre maggiori campionati dilettanti vengano disputati mercoledì. Trentaquattro compagini scenderanno in campo l'8 dicembre. Questo il programma:

I CATEGORIA (girone A): Spilimbergo - Comello, Pro Aviano - Basiliano, Prata - Sedegliano; *(girone B):* Libertas - Torviscosa, Edera - Portuale e Palazzolo - Aquileia.

II CATEGORIA (girone A): Ceolini - Don Bosco, Virtus Roveredo - Spal Cordovado, Pro SanMartino - Pasianese; *(girone B):* Sandanielese - Diana, Ciseriis - Valeriano a Tricesimo, Mereto - Pro Osoppo, Martignacco - Virtus Tolmezzo; *(girone E):* Lucinico - Zuglianese, Torriana - Dolegnano; *(girone F):* San Sergio - Aurisina, Primorie - Zaria.

PRESENTATO IL «P 149», IMBARCAZIONE IN VETRORESINA E DI SERIE

IL PESCHERECCIO DEL DOMANI NASCE FRA BERGAMO E TRIESTE

E' la prima realizzazione del genere in Europa, frutto di un lungo studio Iniziativa di un cantiere lombardo - «Engineering» e motore triestini



DAL NOSTRO INVIATO

Bergamo, dicembre

Oltre un centinaio di pescatori dell'Adriatico, da Grado giù giù sino a San Benedetto del Tronto, hanno abbandonato per un giorno il loro mare e si son fatti chilometri per giungere a Zingonia, piccola, futuribile cittadina della fascia industriale bergamasca: lì, nel cuore della Lombardia, hanno assistito a un eccezionale «lieto evento», la nascita di un peschereccio d'avanguardia, il «P 149».

C'è stata gran festa nei cantieri Plaver, un grosso centro di produzione di imbarcazioni in vetroresina di tutti i tipi; gran festa perché è la prima volta che questo cantiere abbandona la diportistica per dedicarsi alle imbarcazioni da lavoro; è la prima volta in Italia, ma anche in Europa, che si realizza un peschereccio in vetroresina da produrre in serie, ponendosi in diretta concorrenza con le più avanzate costruzioni americane, giapponesi e sudafricane.

Il cantiere Plaver, dunque, con questa coraggiosa iniziativa si mette all'avanguardia della cantieristica minore nazionale, aprendo una strada estremamente interessante soprattutto in un momento in cui l'economia italiana ha tanto bisogno di spaziare sugli altri mercati.

Ma se Bergamo era in festa, anche Trieste aveva motivi di rallegrarsi: intanto il progettista del «P 149» è un triestino, l'architetto Fabio Peterlin, poi l'«engineering», ossia tutto il piano della produzione di serie con allestimento, viene curato da uno studio triestino, la «Yadeer», ed ancora tutto il lavoro di allestimento verrà fatto in un cantiere triestino, infine per la motorizzazione ci penserà un'altra industria triestina, la VM, da venticinque anni nel settore dei Diesel marini.

Il «P 149» rappresenta una novità fin dall'idea iniziale, seguita da un accurato studio, da una lunga indagine sino alla realizzazione. Una volta l'armatore forniva direttamente all'ingegnere navale gli elementi del suo progetto; in questo caso il progettista si è visto affibbiare soltanto l'incarico di disegnare un peschereccio da produrre in serie; è per questo che c'è voluta un'indagine sistematica per giungere a un'imbarcazione ottimale che potesse soddisfare il più grande numero di utenti.

Sono state prese in considerazione le particolari esigenze della pesca di tipo familiare in Mediterraneo e nelle aree dove la pesca è più sviluppata; quelle delle cooperative di pesca dotate di servizi e infrastrutture a terra, che richiedono un peschereccio con possibilità di elevata meccanizzazione, e quelle dei paesi emergenti che desiderino attivare una moderna industria ittica. Prima di giungere alla soluzione finale sono stati esaminati moltissimi pescherecci esistenti sui mercati di tutto il mondo e lentamente si è giunti al disegno che raggruppa pesi, dimensioni, misure e resistenze ottimali tanto da convincere appieno il R.I.N.A. che ha concesso la massima classificazione.

Se poi è stata scelta la vetroresina, piuttosto che l'acciaio o il più tradizionale legno, ciò è dovuto ai notevoli vantaggi di questo elemento proiettato verso il futuro: consente, per analoghi spazi interni, dimensioni di ingombro minori, non conosce problemi di manutenzione periodica (un grande risparmio sia di materiali di intervento, sia eliminazione di tempi di inutilizzo), presenta caratteristiche nautiche pari a costruzioni in legno di molto superiori, tant'è che nonostante i suoi 14,90 metri, è riuscito ad avere la massima classificazione per le sue indiscusse doti oceaniche che lo mettono in grado di operare anche in avverse condizioni di mare.

Un discorso di prezzi non è stato ancora fatto: la Plaver e i suoi partners triestini lasciano però intendere (pur ricordando la legislazione sulle provvidenze e facilitazioni in questo settore economico) che si tratterà di una piacevole sorpresa: una specie di «bomba» su un mercato ancor troppo tradizionale, una «bomba» che affiancata dall'economia di esercizio e dai vantaggi della vetroresina, non potrà non contribuire al rinnovamento delle nostre flottiglie da pesca lungo le migliaia di chilometri delle coste italiane.

Ma per una migliore conoscenza del «P 149» ci piace qui di seguito riassumerne le varie caratteristiche tecniche, riservandoci di ritornare sull'argomento quando vedremo questo peschereccio d'avanguardia sugli scali della «Sacheta».

Tipi di pesca: il «P 149» è in grado di pescare a strascico sul fondo fino ad una profondità di 500 metri; di pescare gamberi fino a questa profondità con apposita attrezzatura per due reti e retino di prova; di pescare con rete pelagica e di pescare pesce azzurro col sistema a cianciolo.

Autonomia: il «P 149» ha un'autonomia massima di 7 giorni, utilizzando l'80 per cento della potenza fornita dal propulsore e dagli apparati ausiliari.

Stivaggio: l'effettiva capacità di stivaggio del «P 149» è pari a 21 metri cubi che corrispondono ad un carico massimo di 13,8 tonnellate.

Operatività: il peschereccio della Plaver è in grado di pescare fino a quando le condizioni del mare non superano «forza 4» e quelle del vento «forza 5», intesi secondo la scala Beaufort.

Prestazioni: il «P 149» è in grado di raggiungere una velocità di 10 nodi mantenendo il propulsore all'80 per cento della potenza massima e con metà del carico massimo ammesso. Con una rete a strascico la velocità sarà di 3,4 nodi.

Equipaggio: è prevista a bordo del «P 149» la sistemazione di sei persone; quattro membri dell'equipaggio in dormitorio e due ufficiali con letti in cabina.

Gualberto Niccolini



Hockey su prato a fine stagione

La disciplina olimpica dell'hockey su prato si trova alle battute conclusive di fine stagione. L'attività viene ostacolata dalle avverse condizioni meteorologiche, che rendono i campi di gioco pesanti e al limite della praticabilità, quando questa non viene a cessare del tutto.

Nel torneo regionale juniores è da registrare l'affermazione della Polisportiva Trieste, che ha preceduto in classifica Cus, Hockey Club e Itala. La formula era a eliminazione diretta. La Polisportiva ha piegato prima l'Hockey Club (2-1), poi il Cus Trieste coll'identico punteggio.

* * *

Tra gli allievi la rappresentativa del Cus Trieste ha preso parte alla semifinale Nord sul rettangolo di Bologna. Questi i risultati: L'Oro Piceno - Cus Trieste 2 a 1; Riva del Garda - Pallavicini Bologna 4 a 0; L'Oro Piceno-Pallavicini Bologna 2 a 1; Riva del Garda - Cus Trieste 5 a 1; Cus Trieste - Pallavicini Bologna 2 a 1; Riva del Garda - L'Oro Piceno 4 a 1. La classifica ha visto il Riva del Garda in testa con 6 punti seguito dall'Oro Piceno con 4 punti; terzo il Cus Trieste con due punti; ultimo, a mani vuote, il bolognese Pallavicini.

Sempre nella categoria degli allievi il campionato regionale ha fatto registrare l'affermazione degli universitari triestini davanti ai goriziani, all'Itala e alla Polisportiva, che non ha potuto così bissare il successo realizzato negli juniores. La Polisportiva, comunque, ha festeggiato il trentennale della sua fondazione nel migliore dei modi. Questi i risultati del campionato allievi: Gorizia - Polisportiva 3 a 0; Cus - Itala 3 a 0 (per la qualificazione); Itala - Polisportiva 5 a 0; Cus - Gorizia 2 a 1 (per le finali).

SABATO E DOMENICA AL PALAZZETTO DELLO SPORT

Week-end di ginnastica con i campionati juniores

Un week-end molto importante per gli appassionati di ginnastica con i campionati nazionali femminili juniores e seniores che si svolgeranno sabato e domenica al palazzetto dello sport di Chiarbola. Una manifestazione veramente d'eccezione che richiamerà nella nostra città 90 ginnaste in rappresentanza di 40 società. I campionati sono organizzati dalla Società Ginnastica Triestina, un compito veramente difficile considerata la mole di lavoro che richiede una gara a carattere nazionale. Non mancheranno le olimpioniche Valentina Spongia, Stefania Bucci, Elisabetta Masi e Donatella Sacchi, ginnaste di provata esperienza la cui esibizione è molto attesa. Da parte triestina risultano iscritte le juniores Anna Devivi e Claudia Gardiman, due atlete che hanno già ampiamente dimostrato il loro valore e che avranno modo di cogliere il caloroso applauso del proprio pubblico. La manifestazione si aprirà sabato pomeriggio alle ore 15 con la disputa degli esercizi obbligatori juniores; in serata (ore 20.30) sarà la volta del campionato seniores al termine del quale avrà luogo la premiazione. In questa categoria gli iscritti sono solamente venti mentre ben più nutrita è la partecipazione in campo juniores (70 atlete).

Domenica mattina (ore 8.30) la seconda giornata si aprirà con gli esercizi liberi juniores mentre alle 11.30 ci sarà la premiazione. Nel pomeriggio (ore 15) il campionato specialità seniores concluderà la due giorni. Un programma veramente nutrito e interessante al quale il pubblico delle grandi occasioni non dovrebbe sicuramente mancare.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso la PUBLIKOMPASS S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b e Galleria Tergesteo 11, tel. 755255. Orario 8.30-12.30, 15-18.45, al sabato 9-12.30, 15.30-19.45 - GORIZIA: corso Italia 103, telefono 87466 - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, tel. 72597 - 41090 - UDINE: via della Prefettura 8, tel. 203924 - MILANO: via G. Negri 8/10, tel. 8596 - TORINO: corso M. D'Azeglio 60, tel. 658965 - GENOVA: via E. Vernazza 23, tel. 592560 - BOLOGNA: via Rizzoli 38, tel. 228826 - MANTOVA: corso Vittorio Emanuele 3, tel. 24495 - BOLZANO: via Portici 30/a, telef. 23325 - ROMA: via Quattro Fontane 16, tel. 4755904 - TRENTO: piazza Londron 34, tel. 85000 - MERANO: corso Libertà 29, tel. 30315 - BRESSANONE: via Bastioni 2, tel. 23335 - ROVERETO: corso Rosmini 53/15, telef. 32499 - NOVARA: corso della Vittoria 2, tel. 29381 - SAVONA: via Astengo 1/1, tel. 36219 - S. REMO. via Gioberti 47, telef. 83366 - IMPERIA: via Matteotti 16, tel. 78841.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Publikompass cassetta n. ...... 34100 Trieste; l'importo del nolo cassetta è di lire 100 per decade, oltre un rimborso di lire 600 per le spese di recapito corrispondenza. La Publikompass S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per Posta: saranno respinte le assicurate o raccomandate.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a Publikompass S.pA., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 12 per cento di IVA). Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 38883 dalle ore 10 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

LAVORO PERS. SERVIZIO
Offerte
B Lire 150 per parola

CONIUGI soli con altro personale stabile cercano urgentemente collaboratrice domestica pratica cucina. Tel. ore ufficio 741594, ore pasti 422595. 23331 B

PRESTASERVIZI capace cercasi ottimo trattamento e stipendio orario 8-16, tel. 741105. 23315 B

IMPIEGO E LAVORO
Richieste
C Lire 50 per parola

BABY-SITTER offresi, perfetto tedesco, bella presenza, serietà assoluta, tel. 753152. 23317 C

CASSIERA referenziata serietà assoluta bella presenza offresi anche mezza giornata, tel. 753152. 23317 C

IMPIEGATA primo impiego offresi conoscenza contabilità tel. 814844 ore 8-12. 23307 C

PORTIERE di notte, recentemente pensionato, referenze grandi alberghi, bella presenza, offresi. Scrivere a Publikompass, Cassetta n. 37 D, 34100 Trieste. 23325 C

LAVORO A DOMICILIO ARTIGIANATO
CC Lire 120 per parola

A. A. A. A. A. A. SGOMBERIAMO appartamenti cantine soffitte eseguiamo traslochi, telefonare 771122. 23242 CC

A. PARCHETTISTA raschiatura verniciatura, riparazioni, Gaspari via Gambini 27/A telefoni 755868 - 724092. 23224 CC

A. PITTORI artigiani eseguono lavori accuratissimi, offronsi prontamente, telef. 767975. 22883 CC

A. SGOMBERIAMO gratuitamente purché sia conveniente, appartamenti, elettrodomestici. Telefonare 725597. 22755 CC

TRASLOCHI TUTTA ITALIA
ESEGUIAMO RAPIDAMENTE PREZZI IMBATTIBILI INTERPELLATECI... 41 42 44

DITTA artigiana esegue restauri in genere, appartamenti, locali, telefonare 724267 ore ufficio. 23031 CC

PITTORE esegue restauri appartamenti stanze tappezzate carta 40.000. Telefonare 793616. 23304 CC

IMPIEGO E LAVORO
Offerte
D Lire 150 per parola

A GORIZIA società elaborazione dati seleziona urgentemente ambosessi per la carriera di programmatori di calcolatori elettronici. Presentarsi ore 15-18 Irsoa presso Oratorio Frati Cappuccini via Faiti 8. 740 D



CAMERIERE o cameriera sala e apprendista cameriere assumiamo subito stagione invernale. Hotel Cristallo - La Villa Val Badia, tel. 0471-83162 100-MI D

CASSIERA - commessa conoscenza sloveno media età cercasi tel. 68472. 22864 D

CERCASI apprendista parrucchiera pratica telefonare dalle 19 alle 21 n. 51515. 23308 D

CINEMATOGRAFIA cerca aspiranti attori-attrici. Inizio mensile 350.000, regista Beppino Sicco, Palazzo Mirafiori Lignano. 367 D

PER PROSSIMA apertura Garden Center addetto vendita, pratico macchinario e prodotti agricoltura, conoscenza lingua slovena cercasi. Offresi interessante trattamento economico. Telefonare Vivai Busà, ore ufficio, 54307 per fissare appuntamento. 22440 D

ISTRUZIONE
G Lire 150 per parola

BENEDICT School iscrizioni ai corsi inglese, tedesco, francese, croato. Ponterosso 2, telefono 30285. 6-12 G

MATEMATICA, matematica finanziaria, chimica, fisica, topografia, costruzioni impartisce ogni livello insegnante privato tel. 775700. 23086 G

APPARTAMENTI E LOCALI
Offerte
I Lire 130 per parola

AFFITTASI salone, 2 stanze, cucina, 170.000 mensili. Telefono 722338. 12/12 I

AFFITTASI magazzino oltre 100 mq, 1.o gennaio informazioni lunedì, piazza Borsa 4, Amministrazione. 0023162 I

APPARTAMENTO LUSSUOSO IN VILLA AL MARE. Composto salone-pranzo mq 130 più 4 stanze letto, 2 bagni, mansarda 3 stanze, cucina, bagno, soffitta, giardino, terrazza al mare, riscaldamento e acqua centralizzati. Affittasi. ESPERIA, Battisti 4, tel. 750777. 23146 I

APPARTAMENTI E LOCALI
Richieste
L Lire 130 per parola

CERCASI affitto magazzino uso officina, tel. 93327. 23182 L

SPOSI cercano affitto due-tristanze cucina servizi 61474 - 36876 mattino. 23319 L

VENDITE D'OCCASIONE
M Lire 130 per parola

ASCIUGATRICE Candy come nuova offresi telef. 52091. 23294 M

VENDESI arredamento usato negozio plastica via Carducci 18, tel. 722324. 004039 M

VENDO scaldabagno Fargas, vasca lavandino doccia ed accessori telef. 68857 ore 10-18. 23320 M

ACQUISTI D'OCCASIONE
N Lire 130 per parola

A.A. LIBRI vecchi e moderni di ogni argomento acquistansi prontamente. Telefonare feriali 68525. 22841 N

ACQUISTIAMO soprammobili, quadri, pianoforti, salotti antichi, mobili vari. Telefonare 37872. 23333 N

PRIVATO acquista opere di Anselmo Bucci, telef. 039-367130.

MOBILI E PIANOFORTI
NN Lire 130 per parola

ACQUISTO camere letto, pranzo, salotti, oggetti vari. Telef. 814245. 23324 NN

ACQUISTO privatamente sala pranzo, letto, orologio muro, quadri, mobiletti per casa rustica. Telef. 68808. 23329 NN

ASSORTIMENTO camere, cucine, soggiorni, salotti, ingressi, singoli. Prezzi bassi. «Polli», Grimani 11. 9/12 NN

MATRIMONIALE solida ottimo stato vendesi tel. 792587 ore pasti. 23310 NN

AUTO, MOTO, CICLI
Q Lire 150 per parola

A.A.A.A.A.A.A.A. DUPLICA CONCESSIONARIA SIMCA CHRYSLER SUNBEAM MATRA, viale Ippodromo 2. AUTOCCASIONI: ALFA 1300, Alfasud, Fiat 850 automatica, 850 coupé. FULVIA GTE. Kadett. RENAULT R 6. Taunus XL. SIMCA 1000 LS GLS S, 1100 GLS, S. 1301 S, 1501 S. CHRYSLER 180 automatica. 7/12 Q

A. A. A. A. AUTODEMOLITORE compera automobili da demolire. Tel. 812256. 23089 Q

A.A. AUTOMOBILI fuori uso anche sinistrate acquisto. Tel. 272621. 23019 Q

ALFA Giulia 1300 Junior perfetta vendesi; visibile presso Simca Duplica, viale Ippodromo 2. 7/12 Q

ALFETTA come nuova perfetta vendesi visibile presso Simca Duplica, viale Ippodromo 2. 7/12 Q

ALFETTA berlina, gancio traino, come nuova; Alfetta GT 1600 nuova, perfettissima. Telefono 414703. 4091 Q

ALFETTA 1975 condizionatore perfetta garantita permuta rateizza Autosalone Fiat F. Severo 65. 23328 Q

AUTOMOBILISTI vi offriamo batterie migliori marche 30% sconto. Autoforniture Elettrauto Gigi Billa, via Giuliani 38. Tel. 790178. 22885 Q

FIAT 127 tre porte unico proprietario vende Concessionaria Duplica, viale Ippodromo 2. 7/12 Q

FIAT 128 coupé Sport 1100 SL ottime condizioni vendesi Concessionaria G. Duplica, viale Ippodromo 2. 7/12 Q

FULVIA coupé 1973 perfetta vera occasione vende Concessionaria Duplica, viale Ippodromo 2. 7/12 Q

MATRA Bagheera perfetta unico proprietario vende Concessionaria G. Duplica, viale Ippodromo 2. 7/12 Q

OCCASIONI Mercedes 230 69, Porsche 2000 71, Spitfire 1300 74, 124 coupé 68, Capri 1500 71, Volkswagen 1500 66, 1300 Fiat fam., Mini 69, 125 S 70, Giulia 10. 23054 Q

PRIVATO vende Renault 15 TL 2.500.000 trattabili; Fiat 850 familiare. Telefonare 0481-41928. 1008 Q

PRIVATO vende furgone Volkswagen 26 BL cassonato portata 10 q. Telef. 99360. 1759 Q

PRIVATO vendo 112 E 74 30.000 km perfetta. Tel. (0481) 99594. 987 Q

SIMCA 1307 Special come nuova vendesi Concessionaria Duplica, viale Ippodromo 2. 7/12 Q

VENDESI Sulky 50 cc guida senza patente, ottime condizioni. Tel. 740717, ore pasti. 23322 Q

CAPITALI, AZIENDE
R Lire 150 per parola

CERCASI negozio abbigliamento, centrale, anche in affitto. Telefono 200356. 22928 R

CERCO frutta verdura, possibilmente bene avviato. Telefonare ore pasti 213066.

LIBERO professionista cerca compartecipazione o collaborazione con studio dottore commercialista o ragioniere. scrivere a cassetta Publikompass n. 35 D, 34100 Trieste. 23311 R

VENDESI chiosco giornali, avviato in forte espansione, zona Opicina. Prezzo 4.000.000 contanti. Telefono 211745 ore 14-15. 23306 R

CASE, VILLE, TERRENI
S Lire 150 per parola

A.A.A. LEGGE BUCALOSSI PER LA CASA. Appartamenti complesso «POGGI PAESE», giardini, campi giochi, parcheggi, urbanizzazione completa. PREZZO FISSATO per LEGGE. Mutui ventennali circa 70%. INTERESSI 4%. ESEMPIO: 2 stanze, soggiorno, servizi, lire 18.957.000. VENDITE: via BATTISTI 4, telef. 750777, via ARIOSTO 3, telef. 414122. 23148 S

ACQUISTO contanti appartamento 2 stanze cucina servizi. Pagamento contanti. Telefonare 61712. 23327 S

APPARTAMENTI prontingresso zona Valmaura, rifiniture accurate, tutti i comfort, agevolazioni di pagamento, inintermediari vendonsi. Telefono 815213, orario ufficio. 23129 S

APPARTAMENTI varie zone e grandezze signorili e modesti liberi e occupati ottimi investimenti. Agenzia Casa Mia via Giulia 13 tel. 794286. 23321 S

APPARTAMENTO due camere soggiorno cucinetta poggiolo vista mare zona Commerciale vendo tel. 37915. 23326 S

APPARTAMENTO 6-7 stanze più servizi, casa signorile, zona centro, acquisto inintermediari. Scrivere a cassetta Pubblikompass n. 35 D, 34100 Trieste. 23311 S

«ASTRA RESIDENCE», nuovo complesso zona residenziale, appartamenti 1, 2, 3 stanze, attici con mansarda, locali d'affari, box per macchina, campo giochi, tennis, rifiniture accurate, cucinini completamente arredati, prezzi concorrenziali, mutuo fondiario agevolato, contributo regionale, anticipi contanti con max dilazioni di pagamento, rincari futuri già concordati con tetto fisso. Vendite dirette a mezzo impresa: ufficio vendite via Carpineto n. 8/1 9-11 14.30-18.30 Sabato 9.30-11, telefono 815213. 23129 S

CASA vecchia con terreno zona Cattinara vendo tel. 37916. 23326 S

CENTRALE, tre camere, doppi servizi, ottime finiture, prezzi concorrenziali, mutuo, consegna dicembre, vende Imperia. telefono 750836. 23305 S

CENTRALISSIMO signorile restaurato riscaldamento autonomo ascensore grande salone tre stanze stanzetta cucina bagno wc separato vende prontamente Agenzia Casa Mia via Giulia 13 tel. 794286. 23321 S

COMMERCIALE in costruzione varie grandezze mutui 75. Il Tetto 722338. 12/12 S

GIULIA costruzione recente stanza, cucina centralnafta ascensore vende Immobiliare CIVICA via S. Lazzaro 10. 23327 S

GHIRLANDAIO n. 2 affittati. ULTIMI APPARTAMENTI RIMASTI. 2 stanze, stanzette, servizi RISCALDAMENTO 16 milioni. Minimo contanti 8 milioni. VISITARE FERIALI SUL POSTO ORE 15.30-17. Informazioni telefonare lunedì 750777 orario ufficio. 23146 S

GRADO, Agenzia Immobiliare dott. Scavone, viale Europa Unita 35, telefoni (0431) 80090 e 80983, vende appartamenti nuovi e d'occasione con possibilità di mutuo. 050372 S

HERMET salone 3 camere cucina servizi terrazzo 41.000.00 tel. 722338. 12/12 S

IL TETTO accetta la vendita dei vostri appartamenti acquistandoli -anche direttamente seguendovi con accuratezza e competenza fino a rogito notarile (consulenza e stime gratuite), tel. 722338 - 741594. 12/12 S

IL TETTO accetta la vendita dei vostri appartamenti acquistandoli anche direttamente seguendovi con accuratezza e competenza fino a rogito notarile (consulenza e stime gratuite), telef. 722338 - 741594. 12/12 S

IMPRESA vende appartamenti occupati zona Valmaura, case nuove, affitti aggiornati, piani alti, facilitazioni di pagamento. Telefono 815213 orario ufficio. 23129 S

INIZIO Vicolo Castagneto angolo Monte Cengio, appartamenti due stanze, cucina, servizi, box, rifiniture ricercate, impresa vende direttamente. Telefono 31830. 22539 S

LIGNANO Pineta, terreno edificabile 1000 mq vendesi, eventualmente permuto con appartamento, tel. 0432-62793. 361 S

LOCALE d'affari tre fori centrale adibito torrefazione vendesi direttamente. Scrivere Publikompass cassetta n. 48 C 34100 Trieste. 22964 S

OCCASIONE Domio in palazzina arioso panoramico due stanze soggiorno cucina bagno ripostiglio poggiolo rifiniture lussuose garage vende prontamente. AG Casa Mia via Giulia 13, tel. 794286. 23321 S

OSPEDALE militare, panoramico, salone, 2 matrimoniali servizi, terrazze, garage. 766676. feriali. 23209 S

PONTEROSSO appartamento 175 mq, poggioli, vista mare, riscaldamento. ascensore. vendesi, possibilità mutuo. Genova 13, feriali ore 15-16. 23160 S

PRIVATAMENTE vendo pronta entrata Duino 2 stanze salone doppi servizi terrazze mansarda garage giardino. Scrivere Publikompass cassetta n. 48 C 34100 Trieste. 22964 S

ROIANO stanza soggiorno cucinino bagno poggiolo affittato vende 11.000.000 Immobiliare CIVICA via S. Lazzaro 10. 23327 S

S. GIUSEPPE vendo casa con piccolo cortile semi restaurata. Tel. 64413 o 31291. 23323 S

TERRENO costruibile Romans zona C 1 mq 2400 vendo. Tel. 040 - 37915. 23326 S

TERRENO agricolo vendesi Pazin (Istria) (Jugoslavia) km 60 Trieste, mq 20.000 - 16.000, altro 10.000 bosco, legname pregiato, 17.000.000. Telefonare Menaglio 039-368165 Monza. 07063 S

UFFICIO centrale 3 camere bagno completamente arredato Il Tetto 722338. 12/12 S

ULTIMO locale d'affari, mq 250, Ginnastica 20, vendesi. Rivolgersi pizzeria mercoledì ore 11-12. 23312 S

VENDESI 2 appartamenti via 1.o Maggio, Monfalcone. mq 110 cadauno. Tel. 040-761380. 22484 S

VENDO S. Giuseppe, terreno agricolo 1.700 mq, tel. 64413. 23323 S

VENDO zona Perugino 2 stanze salone doppi servizi riscaldamento autonomo. Telefono 64413. 23323 S

VILLA zona panoramica a 10 minuti dal centro. 11 vani. più servizi. vendesi inintermediari. Scrivere a cassetta Publikompass n. 35 D, 34100 Trieste. 23311 S

TURISMO E VILLEGGIATURE
T Lire 200 per parola

PIANCAVALLO affitto a distinti trimestre dicembre febbraio bellissimo sei posti letto arredatissimo. Scrivere a cassetta Publikompass n. 36 D 34100 Trieste. 4090 T

ROULOTTE, NAUTICA, SPORT
Z Lire 150 per parola

BOSTON Whaler 11 ultima occasione con remi-scalmi e corrimano Iva compresa L. 1.200.000. Nuova Concessionaria Ford, via Caboto 24, tel. 826181 Trieste. 10/12 Z

NARDI: sono arrivate le prestigiose Caravan modello '77. Venite a vedere le ultimissime novità alla Nuova Concessionaria Ford via Caboto 24 tel. 826181 Trieste. Per informazioni anche via S. Francesco 11 tel. 755600. 10/12 Z

STARCRAFT tipo American 15 fuoribordo di grosse prestazioni tutto compreso L. 1 milione 950.000. Nuova Concessionaria Ford, via Caboto 24, tel. 826181 Trieste. 10/12 Z

VS. VALSUGANA Caravan: vi invita a vedere le prestigiose Caravan, uniche con materassi a molle e tanti accessori di serie, nel modelli 1977. Le meravigliose tedesche superaccessoriate T. E. Flipper e Riviera Cl. Per informazioni rivolgersi alla concessionaria VS per F. V. Giulia Redipuglia. Telef: 99360-77184, Udine telef. 0432-203656. Sconto prenotazione invernale fino 31 dicembre 1976 stufa o gabbiotto neve. 748 Z

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DA PARIGI

Jacques Chirac e sciopero dei giornali

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Parigi, 6

Paralizzata dallo sciopero di protesta dei poligrafici per lo sgombero «manu militari» della sede del «Parisien Libéré», occupata da diciotto mesi dalle maestranze, la stampa quotidiana parigina non ha potuto commentare oggi la nascita del «Rassemblement pour la République» (RPR), nuovo movimento gollista fondato dall'ex primo ministro Jacques Chirac, che — come scontato ne è stato eletto presidente. Né potrà farlo domani, poiché lo sciopero è stato prolungato di ventiquattro ore.

Il solo quotidiano della capitale a cui è stato consentito di far eco al trionfo di Chirac è proprio quello che si situa al centro dell'agitazione: «Le Parisien Libéré» — il solo in edicola — è infatti stampato presso tipografie di provincia da tipografi iscritti non già al «Syndicat du livre-Cgt» (filocomunista), ma alla federazione poligrafici del sindacato socialdemocratico «Force ouvriere». Benché «Le Parisien» appartenga ad uno dei loro (l'editore Emilien Amaury), si tratta di una magra consolazione per il «presidente Chirac» ed i suoi amici, i quali vedevano nel varo dell'RPR il «piatto forte» dei giornali odierni ed accusano il ministro dell'interno Poniatowski — e indirettamente il presidente Valery Giscard d'Estaing — di avere lanciato «intempestivamente» l'«operazione "Parisien"» allo scopo di privarli di una pubblicità sulla quale contavano.

In tale contesto il ministro della giustizia Olivier Guichard (gollista) si è lagnato stamani con il primo ministro Raymond Barre di non essere stato informato della decisione presa dal collega Poniatowski. Intervistato da un cronista di «Europa 1», Guichard ha ammesso che la scelta del momento più opportuno per far applicare la sentenza della corte d'appello di Parigi ordinante lo sgombero degli occupanti della sede del «Parisien» spettava al ministro dell'interno. «Non sarà certo il ministro della giustizia — ha aggiunto — che contesterà l'applicazione da parte del ministro dell'interno di una sentenza della magistratura. Mi rincresce tuttavia che, a causa di uno sciopero, la stampa non possa riferire l'importante avvenimento politico di ieri».

Le conseguenze immediate della vertenza del «Parisien» rischiano pertanto di rompere la fragile solidarietà governativa, così come il lancio in orbita dell'RPR ed i discorsi che lo hanno salutato alla tribuna dell'ultimo congresso dell'UDR hanno allargato il fossato fra gollisti da un lato, e giscardiani e centristi dall'altro in seno alla maggioranza governativa.

Giorgio Gamberini

CALOROSE ACCOGLIENZE ALL'AEROPORTO VNUKOVO

Prima visita di Gheddafi ai «leader» del Cremlino

Subito iniziati i colloqui con Breznev, Podgorni, Kossighin e Gromiko - Il nodo della conferenza di Ginevra sul M.O.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Mosca, 6

Gheddafi è arrivato a Mosca, e subito ha dato inizio alle consultazioni con Leonida Breznev. E' la prima visita del leader libico nell'Unione Sovietica. All'aeroporto Vnukovo gli sono state tributate calorose accoglienze. Poi il corteo d'automobili che lo accompagnava in città è passato fra due ali di persone che agitavano festosamente bandierine libiche e sovietiche.

Il corteo ha raggiunto direttamente il Cremlino, dove sono cominciati i colloqui fra l'ospite e il segretario generale del Partito comunista sovietico. Erano presenti e hanno preso parte agli scambi di vedute il Presidente Nikolai Podgorny, il primo ministro Alexei Kossighin, il ministro degli esteri Andrei Gromyko.

Gheddafi è ospite del Pcus e del Presidium del Soviet Supremo. Non è stato annunciato in anticipo il programma del suo soggiorno. A Vnukovo il jet speciale del colonnello, sceso sulla pista spazzata da un gelido vento, era atteso da un gruppo di personalità guidato da Podgorny.

Un tempo Gheddafi criticava severamente la politica sovietica. Negli ultimi anni è diventato invece uno dei principali acquirenti di armi sovietiche nella zona arabo-mediorientale, in particolare dopo il raffreddamento dei rapporti fra Mosca e il Cairo. I diplomatici occidentali hanno fatto l'ipotesi che la questione di ulteriori forniture di armi sia destinata ad emergere durante i colloqui moscoviti, assieme a un esame generale della situazione nel Medio Oriente e ad un eventuale aiuto economico dell'URSS alla Libia.

I diplomatici ritengono probabile che le due parti incontrino difficoltà nello studio della questione di una riconvocazione della conferenza ginevrina per la pace nel Medio Oriente, che non si è più tenuta fin dall'epoca successiva alla guerra dell'ottobre 1973. Il punto di vista di Mosca e quello di Tripoli sull'argomento sono nettamente contrastanti. L'URSS ha continuamente chiesto la riconvocazione, con la piena partecipazione dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina. La Libia, pur essendo fra i più tenaci sostenitori dell'Olp, è decisamente contraria alla convocazione della conferenza, sia pure con l'intervento dei palestinesi. Anche il Libano dovrebbe rientrare fra gli argomenti allo studio, dicono gli osservatori, e così il miglioramento in corso nelle relazioni fra l'Unione Sovietica e l'Egitto.

U. P. I.

Prospezioni petrolifere dell'Eni nel Sinai

Il Cairo, 6

L'Eni e l'americana Gulf Oil Company sono le prime società ad ottenere una concessione per prospezioni petrolifere nelle zone del Sinai recuperate dall'Egitto. Funzionari del settore petrolifero egiziano hanno detto che la Gulf Oil ha accettato di spendere in otto anni 28,2 milioni di dollari, poi 4 milioni alla firma, per prospezioni nella zona di Qantara, sulla sponda orientale del Canale di Suez. L'Eni spenderà 28 milioni di dollari in otto anni e 500 mila dollari alla firma, nella zona di Romani dall'altra parte di Porto Said rispetto al canale, nella sua estremità settentrionale.

Gli accordi sono stati siglati oggi e potranno essere formalmente firmati dopo le previste ratifiche parlamentari.

Le forze egiziane presero Qantara nelle prime ore della guerra con Israele del 1973. L'area di Balouzza venne recuperata nel secondo accordo di disimpegno, negoziato con l'aiuto degli Stati Uniti.

Parte delle due concessioni si trovano nella zona cuscinetto dell'ONU, ma è inteso che le società petrolifere potranno esplorarle, ha detto Radwan, aggiungendo che la Continental Oil Company americana sta trattando un'altra concessione.

MINISTRI DELLA DIFESA A BRUXELLES

L'Europa non rinuncia alle truppe americane

La loro presenza indispensabile alla Nato Aumenta il potenziale del Patto di Varsavia

Bruxelles, 6

La preoccupazione per l'aumento del potenziale militare del Patto di Varsavia ed il convincimento che per garantire la sicurezza dell'Europa è sempre essenziale mantenere e migliorare il valore del contributo dei paesi europei allo sforzo globale di difesa dell'Alleanza Atlantica, sono stati ribaditi oggi, ancora una volta, da ministri della difesa della Nato.

In un comunicato diramato a Bruxelles al termine dei lavori dell'Eurogruppo (Club europeo dell'Alleanza), viene inoltre riconfermato il punto di vista secondo cui «la presenza di forze sostanziali degli Stati Uniti e del Canada in Europa è indispensabile alla difesa dell'Alleanza nel suo insieme».

All'odierno incontro, oltre ai ministri di Belgio, Danimarca, Germania federale, Grecia, Italia (Vito Lattanzio), Lussemburgo, Olanda, Norvegia, Turchia e Regno Unito, ha partecipato per la prima volta anche il Portogallo. I ministri, per l'occasione, hanno voluto esprimere anche nel comunicato finale la loro viva soddisfazione per questa presenza.

I ministri della difesa dell'Alleanza sottolineano poi la necessità di rafforzare la cooperazione, le consultazioni e la coesione tra i loro paesi e di sviluppare in maniera più razionale ed efficace il potenziale di difesa collettivo. In tale contesto, l'Eurogruppo ha esaminato i lavori dei suoi sottocomitati che si occupano, appunto, del rafforzamento della cooperazione pratica in settori specifici. Essi hanno notato con soddisfazione i progressi compiuti nei settori logistico, tattico e dei materiali ed hanno adottato alcune proposte per le attività future, con particolare riferimento a questioni relative all'addestramento del personale militare e alle possibilità di aumentare la standardizzazione nei materiali di difesa.

Si è avuto uno scambio di punti di vista anche sulla collaborazione in materia di armamenti e, a questo proposito, si è parlato del gruppo indipendente di programmazione europea del settore, gruppo costituito ufficialmente il 2 febbraio scorso e che, con la partecipazione della Francia (paese il quale non fa parte ormai da anna della forza militare integrata), tende a rendere meno dipendente l'Europa dalle importazioni di materiale militare da oltre Atlantico. I ministri «hanno riaffermato — dice il documento finale della riunione — che spetta al gruppo indipendente di programmazione europea il ruolo principale nel promuovere la cooperazione intereuropea negli acquisti di materiali di difesa».

DIETRO LE QUINTE DEL CONGRESSO SOCIALISTA SPAGNOLO

Nenni al microfono



Telefoto Ap

Madrid — Nenni alla tribuna del congresso socialista spagnolo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Madrid, 6

Mentre i delegati del Partito socialista spagnolo sono riuniti per ascoltare e discutere le relazioni presentate al XXVII Congresso del partito apertosi ieri, l'attenzione degli osservatori è polarizzata sul discorso del segretario generale dei socialisti operai, Felipe Gonzalez, «un discorso alquanto ambiguo e che dà luogo a diverse possibilità di interpretazione», come si è ripetutamente detto nei corridoi del congresso.

L'osservazione va riferita a quella parte del discorso in cui Gonzalez lancia l'idea di un patto costituzionale inteso a prolungare l'unità delle forze politiche riunite nel «Coordinamento democratico» fino a dopo le elezioni, nel caso che il governo si mostri irremovibile sul «no» alla legalizzazione dei comunisti.

Gonzalez propone che in questo caso il «Coordinamento democratico» vada alla conquista, separatamente, del maggior numero di seggi in Parlamento, per poi impegnarsi a fare di questo stesso Parlamento una vera e propria assemblea costituente e scioglierla non appena sia pronta la nuova costituzione spagnola.

La proposta di Felipe Gonzalez — si dice da taluni nei corridoi del Congresso — «sembra fatta d'accordo con il governo». Chi più del governo, infatti, potrebbe trarre vantaggio da un siffatto stato di cose? Chi più del governo, che vedrebbe risolvere da altri — anzi, dalla stessa opposizione democratica — il difficile nodo dei comunisti? Il Partito comunista, al bando per le prime elezioni generali, dopo quarant'anni di assoluto vuoto e silenzio politico nel paese, lascerebbe spazio per «altre» scelte di sinistra, meno progressiste.

Marcello Ongania

La Lockheed si scusa per le bustarelle

Los Angeles, 6

In un'intervista a Los Angeles, Robert Haack, presidente del consiglio di amministrazione dell'industria aeronautica americana Lockheed, ha affermato, tra l'altro, che non vi saranno nuove importanti rivelazioni sulle «bustarelle» versate dalla società. «Ho veramente l'impressione che il peggio sia passato» ha affermato Haack, aggiungendo di considerare i versamenti effettuati dalla società all'estero — circa 24 milioni di dollari — come estremamente deplorevoli. «Quando vedo alcune delle ripercussioni di questi versamenti in Germania, in Italia, in Spagna, in certe zone del Medio Oriente e in Giappone — egli ha affermato — non posso che fare le mie scuse per le situazioni imbarazzanti che noi abbiamo creato».

«ESORDIO» UFFICIALE A BELGRADO DI UN CAPO FRANCESE

Tito ha accolto Giscard Si parlerà del Terzo Mondo

Discussioni sul non-allineamento, il petrolio e l'economia mondiale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Belgrado, 6

Per la prima volta un capo di governo francese ha ufficialmente visitato Belgrado: oggi Giscard d'Estaing ha detto che l'«indipendenza della Jugoslavia è fattore essenziale per la pace e la stabilità dell'Europa». Giscard è sceso all'aeroporto Surcin alle 11. Parigi, ha chiaramente indicato, vuole da Belgrado la continuazione dell'attuale atteggiamento «non allineato», e «ha stima per una nazione la cui decisa fermezza non è mai stata sconfitta».

Dallo scalo aereo Giscard ha raggiunto, con scorta motorizzata il «Palazzo bianco», dove Josip Tito lo aspettava per il benvenuto ufficiale: 84 anni, reduce da una lunga malattia al fegato, Tito riduce al minimo gli spostamenti. Dopo il pranzo, in forma privata, i due statisti hanno avviato il primo colloquio: la visita di Giscard si protrarrà per due giorni. Il primo ministro francese è accompagnato dalla moglie, da alcuni alti funzionari; fra cui il ministro degli esteri Louis De Guiringuad, del commercio estero André Rossi, della cultura signora François Giroud.

A quanto si è appreso, i francesi sono interessati in particolare alla realtà economica internazionale e a come Terzo mondo, inclusi vari paesi esportatori di petrolio, intende agire nel prossimo futuro: la Jugoslavia è il paese leader dei non-allineati, e Tito è in rapporti particolarmente buoni con i paesi arabi dell'Opec. Da fonte diplomatica occidentale si è appreso che Parigi vuole esercitare pressioni per ampliare i commerci con il Terzo mondo per far fronte ai propri problemi della bilancia dei pagamenti.

Già sei anni fa, quando era ministro degli esteri, Giscard aveva visitato ufficialmente la Jugoslavia. Questa, a sua volta, intende migliorare i propri rapporti economici con Parigi e in generale con la Cee: dalla Francia quest'anno ha importato il doppio rispetto a quanto vi ha esportato. L'anno scorso Belgrado ha avuto con la Cee un passivo commerciale di 2 miliardi di dollari.

U. P. I.

E ADESSO IDI AMIN difende le Hawaii

Nairobi, 6

Dopo essersi autonominato re di Scozia, il Presidente dell'Uganda Idi Amin ha dichiarato che esponenti della popolazione delle isole Hawaii gli hanno chiesto di divenire il loro sovrano e di combattere per la loro indipendenza dall'America. La notizia è stata trasmessa da Radio Uganda, che ha precisato che la richiesta è stata formulata in una lettera indirazzata ad Amin e firmata da «più di 175» abitanti delle Hawaii. Costoro affermano di essersi rivolti ad Amin perché sotto la sua guida la loro richiesta diverrà nota in tutto il mondo. Nella lettera si afferma inoltre che le richieste, formulate da Amin, per l'indipendenza della Scozia e del Galles, sono state «quasi coronate da successo» dopo gli interventi dello statista africano presso il governo britannico.

Radio Uganda ha precisato inoltre che la richiesta degli hawaiani viene «seriamente esaminata» dal Presidente Amin, il quale, tra brave, si consulterà in merito con dirigenti rivoluzionari del mondo. Il Presidente Amin si metterà anche in contatto col governo statunitense.

Sempre secondo Radio Uganda, il Presidente Amin ha espresso la fiducia che Jimmy Carter risolverà i problemi degli hawaiani, perché è «un leader popolare e amato».

Funzionario tedesco muore a Mosca cadendo dalla finestra

Mosca, 6

Adrian Loewe, ministro incaricato d'affari presso l'ambasciata della Repubblica federale tedesca a Mosca, è morto ieri dopo essere precipitato da una finestra del suo appartamento nella capitale sovietica. Lo ha annunciato oggi un portavoce dell'ambasciata tedesca, precisando che Loewe (che aveva 50 anni), era ancora in vita all'arrivo dei soccorsi, ma è deceduto poco dopo sul posto.

Secondo il portavoce, Loewe è precipitato ieri sera dalla finestra del suo appartamento sito al nono piano di un edificio al centro di Mosca. «Forse ha perduto l'equilibrio», ha precisato il portavoce, aggiungendo che non vi è alcun testimonio del fatto.

Venerdì scorso un altro cittadino della RFT, Herman Porzgen, corrispondente della «Frankfurter Allgemeine Zeitung», di 72 anni, era morto a Mosca per una crisi cardiaca nell'ospedale dove era stato ricoverato.

CONTINUANO E SI ALLARGANO I RIFLESSI DELLE PROTESTE CONTRO IL CAROVITA

PESANTI ACCUSE DI GIEREK CONTRO I SINDACATI POLACCHI

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Varsavia, 6

Il primo segretario del Partito comunista polacco Edward Gierek, parlando stamane all'inaugurazione dell'ottavo congresso dei sindacati polacchi, a Varsavia, ha impartito un duro monito all'organizzazione sindacale del paese.

Gierek ha detto fra l'altro: «La classe operaia e tutta la popolazione chiedono che i sindacati lavorino meglio e con maggiore efficienza», ed ha aggiunto che le organizzazioni sindacali dovrebbero diventare «una scuola di democrazia per milioni di persone». I sindacalisti — afferma Gierek — dovrebbero «conoscere gli umori e le opinioni dei lavoratori, interessarsi dei loro problemi e risolverli effettivamente».

Le affermazioni del primo segretario comunista riflettono chiaramente la situazione di crisi creatasi dopo le agitazioni operaie del 25 giugno scorso contro l'aumento dei prezzi dei generi alimentari e rispecchiano il disagio nascente dalla mancanza di comunicazioni tra le masse dei lavoratori ed il vertice del partito, la crescente burocratizzazione dell'apparato comunista, di quello governativo e, come oggi afferma anche Gierek, perfino dei sindacati.

In altre parole, Gierek ha mosso critiche all'operato dei sindacati polacchi da parte della direzione comunista ed anche, seppure implicitamente, da parte della classe operaia. La stessa critica era stata emessa, tempo fa, dal leader comunista polacco contro gruppi di potere annidati all'interno degli stabilimenti e perfino contro i falsificatori di statistiche ufficiali (non è un caso che talune pubblicazioni statistiche ritardino misteriosamente in questa fine d'anno la propria uscita).

Tutto ciò appare tuttavia — almeno secondo gli osservatori stranieri a Varsavia — come il riconoscimento di un insuccesso. Se è mancata ogni reale comunicazione fra la base e la direzione del partito, fra la base ed il governo, se — come è stato detto in discorsi ufficiali — i cosiddetti «quadri» intermedi della tecnocrazia, del partito, e perfino dei sindacati, hanno gravemente mancato ai loro compiti, inducendo in inganno i massimi dirigenti, come si può pensare ora ad un completo rivolgimento della situazione senza una «epurazione» massiccia? E dove si troveranno i nuovi quadri politici, tecnocratici e sindacalisti destinati a sostituire le persone che si sono mostrate inefficienti?

Non è mancato, d'altronde, il tentativo di scaricare tutte le responsabilità della difficile situazione polacca sugli oppositori «interni ed esterni». Ne è stato interprete il presidente dei sindacati, Wladislaw Kruczek, il quale, nel suo intervento, non ha esitato ad accusare «gli oppositori interni ed esterni» di sfruttare «le difficoltà esistenti» per scopi politici contrari alla Polonia ed al socialismo. Kruczek ha detto che queste forze ostili presentano, «in modo falso e tendenzioso, interpretazioni dei fatti avvenuti a Radom e ad Ursus nel giugno scorso». Tali forze — prosegue il capo dei sindacati polacchi — sono «antipolacche ed antisocialiste» ed approfittano della situazione per travestirsi da «difensori della classe operaia polacca». «Credo di esprimere i sentimenti della classe operaia polacca dicendo che non abbiamo bisogno del loro aiuto».

Piero Polli

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla Società Editrice Triestina p. A. - Via S. Pellico 8

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

---

Partecipano al grande dolore della famiglia BRESSANUTTI per la scomparsa di

Brunetta

BIANCA, ONDINA e MARINA ZALATEO.

Trieste, 7 dicembre 1976

Il Sindacato Provinciale FIR-CISL partecipa al lutto dell'amico FRANCO per la morte della moglie

Bruna Andorno

Trieste, 7 dicembre 1976

Si associano al dolore i compagni della FIDAC-CGIL.

Trieste, 7 dicembre 1976

L'U.S. SONCINI partecipa commossa al grave lutto che ha colpito il suo Dirigente dott. FRANCO ANDORNO per l'immatura perdita della moglie signora

Bruna

Trieste, 7 dicembre 1976

Il Preside, il Consiglio d'Istituto, gli Insegnanti e gli Alunni della II F della scuola Fonda Savio partecipano al dolore della famiglia per la perdita del caro

Fabrizio Humar

Trieste, 7 dicembre 1976

Si associano al grande lutto della famiglia HUMAR, ELENA e famiglia PELOSI.

Trieste, 7 dicembre 1976

Nonno FRANCO e la piccola SABRINA piangono l'adorato nipote e cugino

Fabrizio Humar

Trieste, 7 dicembre 1976

Commossi ringraziamo tutti coloro che in vario modo hanno preso parte al nostro immenso dolore per la perdita immatura del nostro caro

Livio

Famiglie SANTINI

Trieste, 7 dicembre 1976

7-12-1970 — 7-12-1976

Sono passati 6 tristi anni da quando la nostra adorata mamma

Antonia Devescovi nata Garbin

ci ha lasciati. Il marito FRANCESCO, i figli MARIA e PINO, la nuora, le nipoti, i fratelli e i parenti tutti La ricordano sempre con tanto affetto.

Trieste, 7 dicembre 1976

---

†

Dopo brevissima malattia è mancato improvvisamente il

DOTT.
Oliviero Degrandi

Ne dà il tristissimo annuncio a tutti gli amici e conoscenti la desolata moglie LIDIA assieme ai parenti tutti.

Il funerale avrà luogo oggi 7 dicembre partendo alle ore 11.30 dall'ingresso principale del Cimitero di Sant'Anna.

La salma verrà benedetta nella Cappella del Cimitero.

Trieste, 7 dicembre 1976

Profondamente addolorati per la perdita del cognato

Oliviero

— BRUNA e ALCIDE

Trieste, 7 dicembre 1976

Con profondo dolore ricorderà il caro zio

Oliviero

il nipote LIVIO STERLE con la moglie ELDA ed i figli ROBERTO, ANTONELLA e MARIA CRISTINA.

Trieste, 7 dicembre 1976

Il nipote ITALO con la moglie JANE e l'adorata NICKIE, piangono la scomparsa del caro zio

Oliviero

Vancouver - Canada, 7.12.1976

MARIO e PIA GEYER affranti per la dolorosa scomparsa del fraterno amico

Oliviero

sono affettuosamente vicini a LIDIA.

Trieste, 7 dicembre 1976

GIANNI e LETIZIA GEYER profondamente commossi prendono affettuosamente parte al grave lutto che ha colpito zia LIDIA.

Firenze, 7 dicembre 1976

Le famiglie BARDINI e STANGHELLINI prendono viva parte al lutto.

Siena, 7 dicembre 1976

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e il personale della MEDITERRANEA S.p.A. - Trieste - Società Italiana Esportazione Vini, annunciano con profondo cordoglio l'improvvisa scomparsa del

DOTT.
Oliviero Degrandi
Consigliere Delegato

che per lunghi anni dedicò alla società ogni sua migliore energia.

Della sua opera sarà serbata grata memoria.

Trieste, 7 dicembre 1976

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e il personale della S.I.A.M.A. S.p.A. - Trieste - Società Italo Americana Macchine Agricole, partecipano addolorati la scomparsa del loro Consigliere Delegato

DOTT.
Oliviero Degrandi

che dalla fondazione ha dato la sua instancabile attività e la costante dedizione per lo sviluppo e l'affermazione della Società.

Trieste, 7 dicembre 1976

Il Presidente, il Comitato Amministrativo, il Collegio Sindacale e il personale tutto del CONSORZIO AGRARIO DI TRIESTE, commossi annunciano l'improvvisa scomparsa del

DOTT.
Oliviero Degrandi

per molti anni già Direttore dell'Ente, al quale ha dato per un quarantennio il meglio di se stesso.

Trieste, 7 dicembre 1976

La famiglia DEGIAMPIETRO unitamente alle famiglie GRISANCICH, MULE' partecipa al dolore della cugina LIDIA.

Trieste, 7 dicembre 1976

GIROLAMO ed ELSA VARIOLA unitamente a PAOLO e CATERINA, FILIPPO e CHRISTINA sono vicini all'amica LIDIA per la scomparsa del

DOTT.
Oliviero Degrandi

Trieste, 7 dicembre 1976

La famiglia di MARIO BADALIG partecipa commossa al lutto dei familiari per la scomparsa del

DOTT.
Oliviero Degrandi

con il quale ha per lunghi anni intensamente collaborato e del quale serberà grata memoria.

Trieste, 7 dicembre 1976

Commossi partecipano al lutto
— ANITA MARSI
— WALTHER e ADRIANA STEBEL

Trieste, 7 dicembre 1976

La F.lli Variola S.p.A. di Trieste e la Molini F.lli Variola S.p.A. di Cordovado partecipano al lutto per la scomparsa del

DOTT.
Oliviero Degrandi

Trieste, 7 dicembre 1976

Partecipano al lutto
— ACHILLE ed EUGENIA D'ANGELO
— MARIO e DELIA MARCANTONI

Trieste, 7 dicembre 1976

Prendono parte al lutto
— AMORINA BRUNA e famiglia STOPPANI

Trieste, 7 dicembre 1976

Si associano al lutto le famiglie SUSSIG e famiglia CONTI.

Trieste, 7 dicembre 1976

Prendono parte al lutto i cugini
— PIO e IOLANDA OKORN

Trieste, 7 dicembre 1976

Partecipano al lutto
— NELLA MARIO e FRANCA MONAI

Trieste, 7 dicembre 1976

VINCENZO e DELIA MOLINARI partecipano con affetto al dolore di LIDIA per la scomparsa del caro amico

DOTT.
Oliviero Degrandi

Trieste, 7 dicembre 1976

GUIDO e ROSITA commossi per la prematura scomparsa dell'amico

Oliviero Degrandi

partecipano al dolore di LIDIA e della famiglia.

Trieste, 7 dicembre 1976

Il Presidente e il Consiglio Direttivo dell'Accademia di Studi Economici e Sociali per l'Agricoltura di Trieste partecipano con profondo cordoglio la morte dell'accademico effettivo

DOTT.
Oliviero Degrandi
socio fondatore del Sodalizio

Trieste, 7 dicembre 1976

L'Associazione degli Agricoltori di Trieste partecipa con profondo dolore la scomparsa del Presidente del proprio Collegio dei Sindaci

DOTT.
Oliviero Degrandi

Trieste, 7 dicembre 1976

Partecipano affettuosamente al lutto di LIDIA DEGRANDI gli amici fraterni
— DARIO e MARIA RUSTIA-TRAINE

Trieste, 7 dicembre 1976

Partecipano al lutto:
— LILIANA PESSINA-KOSIR e dott. GIOVANNI KOSIR

Trieste, 7 dicembre 1976

Il Presidente, il Consiglio Direttivo, il Collegio Sindacale, i revisori ed i dipendenti della Federazione Cooperative e Mutue di Trieste, partecipano al grave lutto della famiglia per la perdita del Vicepresidente

DOTT.
Oliviero Degrandi

Trieste, 7 dicembre 1976

RINGRAZIAMENTO

Commossi per tanto affetto dimostrato al nostro caro

Carlo Marchi

ringraziamo sentitamente tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al nostro dolore.

I Familiari

Trieste, 7 dicembre 1976

Imperitura memoria alla buona anima del nostro papà

Giacomo Longo

nel VII della Sua scomparsa a quanti l'ebbero caro.

Trieste, 7 dicembre 1976

Nel primo anniversario della scomparsa di

Luigi Macchini

Lo ricordano con affetto la moglie, i figli e i parenti tutti.

Trieste, 7 dicembre 1976

---

†

Il 4 dicembre è mancata all'affetto dei suoi cari

Rosa Becich ved. Sferza

Ne danno l'annuncio la figlia ALMA col marito BRUNO GASPARINI, la nipote CLARA col marito ANGELO FANGARESCHI, la nuora EVELINA LOGHER, i parenti tutti con le congiunte famiglie SFERZA, ZAINTL, GASPARINI-VITTORI e GELLINI.

Un grazie particolare al dott. GIACOMO DEGOBBIS ed alla Seconda geriatria per le cure prestate.

I funerali seguiranno oggi 7 dicembre alle ore 11.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 7 dicembre 1976

Partecipano al lutto gli amici
— LIANA, RENATA e PAOLO

Trieste, 7 dicembre 1976

Partecipano al lutto le famiglie
— OMERO, FINOCCHIARO, SARDOZ, DEVETAG

Trieste, 7 dicembre 1976

---

†

Il giorno 2 dicembre è improvvisamente mancata

Eva Faber

A esequie avvenute ne danno il triste annuncio la madre ADELMA, la zia NATALIA e NINO.

Trieste, 7 dicembre 1976

Partecipano al lutto:
— LUCIANO GIOBBE
— MARINO BISIANI
— NINO e ORNELLA PELLEGRINO
— SONIA TORIBOLO

Trieste, 7 dicembre 1976

A tutti coloro che le vollero bene, la stimarono e soprattutto compresero, ricordo che il cuore meraviglioso di

Eva Faber

ha cessato di soffrire.

Con il più bello dei ricordi e con dolore profondo Le sono accanto.

LUCIO

Trieste, 7 dicembre 1976

---

†

Il 5 dicembre ha raggiunto nella Pace Eterna la Sua amata consorte il nostro caro

Massimiliano Nagode
di anni 89

Addolorati ne danno il triste annuncio la figlia NIVES col marito GASTONE CUCICH e i nipoti CRISTINA e ANDREA.

I funerali si svolgeranno oggi alle ore 12 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 7 dicembre 1976

I nipoti NINO e BRUNO TRINCA, unitamente alle loro famiglie, ricorderanno sempre

zio Max

Trieste, 7 dicembre 1976

---

†

Il giorno 6 munita dei conforti religiosi si è spenta serenamente

Pina Cavagna
insegnante a riposo

Ne danno il triste annuncio le addolorate nipoti MARTUCCIA e NUCCIA, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali si svolgeranno oggi partendo dall'Ospedale civile, alle ore 11.

Gorizia, 7 dicembre 1976

---

†

Dopo lunga malattia esemplarmente sopportata è mancato a Milano il giorno 3 dicembre

Rado Mogorovich

Ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta la moglie, i figli, il fratello, la sorella ed i parenti tutti.

Trieste, 7 dicembre 1976

I familiari di

Jolanda Piemonti

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 7 dicembre 1976

7-12-1975 — 7-12-1976

Nel primo triste anniversario della morte del caro

Arturo Pertout

la moglie Lo ricorda con immutato rimpianto.

Una messa di suffragio sarà celebrata nella chiesa del Cimitero di S. Anna il giorno 8 corr. ore 8.

Trieste, 7 dicembre 1976

7-12-1970 — 7-12-1976

Nel VI anniversario della scomparsa di

Ermanno Sommeregger

la moglie Lo ricorda sempre con immutato affetto.

Trieste, 7 dicembre 1976


STOCK
738
PER APRIRE STRAPPARE
V.V.S.O.P.
STOCK
Brandy
STOCK 84
PURO DISTILLATO DI VINO
INVECCHIATO
STOCK